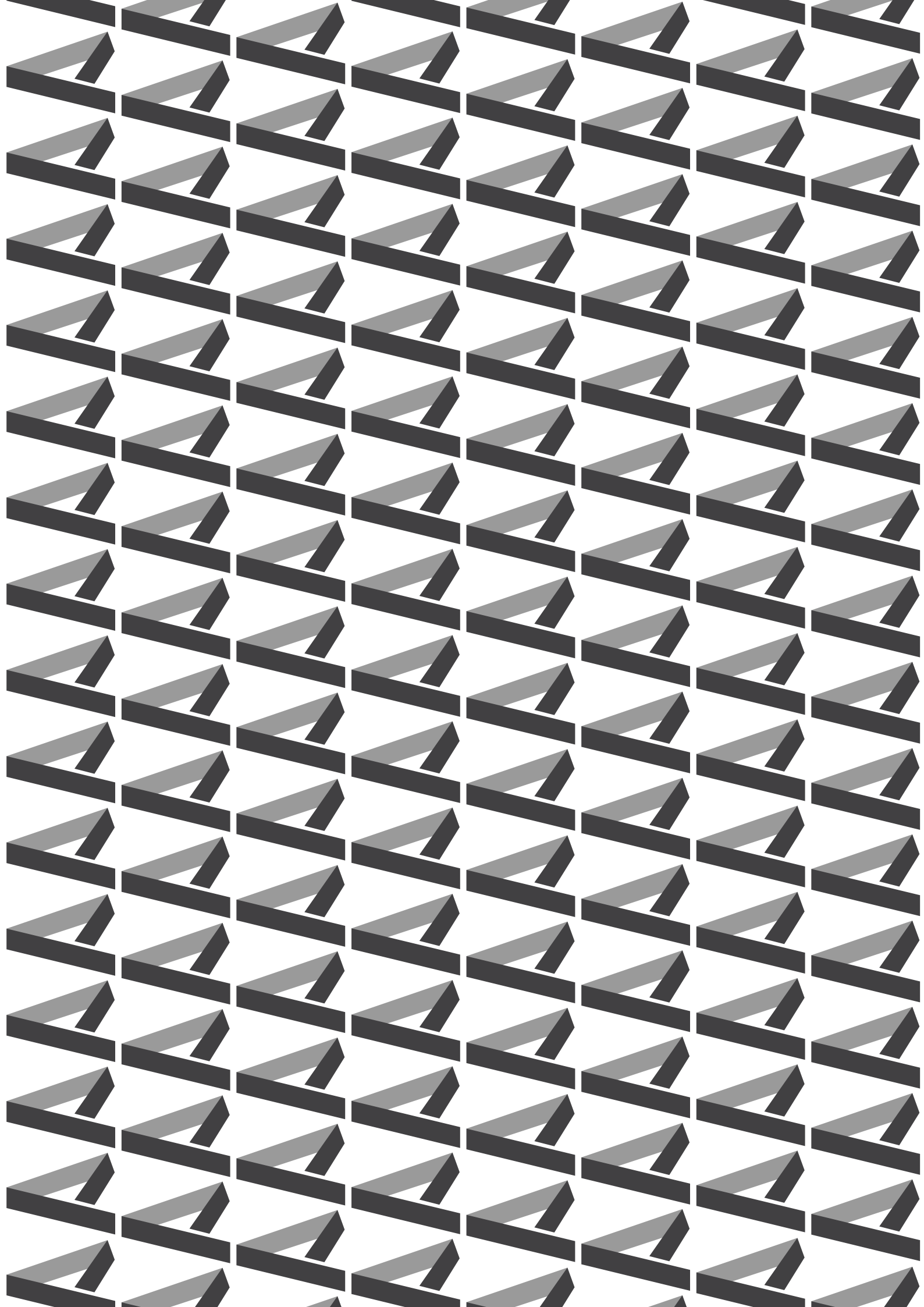
Politecnico di Milano I Scuola de Design I **Laurea Magistrale in Design della Comunicazione** I Anno Accademico 2011/2012

HE/DE
la ciudad amueblada

HE/DE la guía a la ciudad amueblada

Tesi di **Luta Valentina Morciano**
Matricola **739304**

Relatore **Giovanni Baule**
Correlatore **Elisa Chiodo**



«L'abbondanza combinata con il "ciascuno per sé" produce miseria, mentre la condivisione, anche nella frugalità, produce la soddisfazione di tutti, cioé la gioia di vivere. [...] La vera ricchezza è fatta di beni relazionali, quelli fondati per l'appunto sulla reciprocità e la condivisione».

Serge Latouche

INDICE

p. 7 **ABSTRACT**

p. 9 **INTRODUZIONE**

p. 17 **LA SPAGNA CONTEMPORANEA. TRA FENOMENI DI COSTUME E UN'ECONOMIA BASATA SUL MATTONE.**

p. 17 **LA SOCIETÀ SPAGNOLA CONTEMPORANEA.**

p. 18 La Movida.
p. 20 Migrazioni: dai pueblos alla città.
p. 21 La Spagna europea di José María Alfredo Aznar López.
p. 23 La Ley del Suelo del 1998 e la speculazione sul territorio.
p. 24 Il boom immobiliare spagnolo.

p. 27 **LA FEBBRE IMMOBILIARE SPAGNOLA. PRINCIPALI CAUSE E CONSEGUENZE.**

p. 27 La cultura della proprietà: una società di proprietari.
p. 30 Gli aumenti di stipendio.
p. 32 Gli spagnoli del baby boom cercano casa.
p. 34 L'aumento dell'immigrazione.
p. 35 Implicazioni del credito facile sulla domanda di immobili.
p. 37 Le figure del Pepito e della Visillera, tra case, mobili e speculazione.

p. 43 **UNA BOLLA IMMOBILIARE GRANDE QUANTO LA SPAGNA.**

p. 44 Le sette fasi di una bolla economica.
p. 46 Il valore degli immobili in Spagna tra il reale e lo speculativo.
p. 47 Principali responsabilità nella bolla immobiliare.

p. 51 **LA IIX LEGISLATURA DI JOSÈ LUIS RODRÍGUEZ ZAPATERO.**

p. 53 2004-2007: anni di benessere e di euforia economica.
p. 55 L'influenza della crisi finanziaria del 2008 nell'economia spagnola.
p. 59 Lo scoppio della bolla immobiliare in Spagna.
p. 61 Lo scoppio della bolla immobiliare colpisce i giovani spagnoli del baby boom.

p. 63 **LA CRISI ECONOMICA E LA IX LEGISLATURA DI JOSÈ LUIS RODRÍGUEZ ZAPATERO.**

p. 64 La recessione e il Plan E, misura di rilancio economico di stampo keynesiano.
p. 66 The Mess in La Mancha.
p. 69 Un brusco cambio di rotta per il Paese.
p. 71 ¡Democracia Real Ya!, Movimiento 15-M: la #spanishrevolution.
p. 74 Mobilitazioni collettive per il diritto costituzionale alla casa.
p. 75 Le reazioni del mondo politico spagnolo e la caduta del Governo Zapatero.

p. 76 **LA X LEGISLATURA DI MARIANO RAJOY BREY.**

p. 77 Le prime impopolari misure, il riscatto finanziario europeo e le misure di austerity.
p. 81 Mobilitazioni collettive contro le misure di austerity.
p. 83 Una crisi economica e sociale.

LA SPAGNA OGGI. MANUALE DI SOPRAVVIVENZA URBANA. **p. 87**

LA DIMENSIONE TERRITORIALE NELLA CRISI. **p. 87**
Consumismo, Visilleras e il fenomeno delle "città arredate". p. 88

LA CRISI, LA CITTÀ E LE NUOVE LOGICHE DEL VIVERE. **p. 91**
L'illusione della crescita spagnola e la riscoperta dell'usato. p. 92
La cultura dell'affitto: un cambiamento di mentalità obbligato. p. 94
La crisi e le logiche dell'arredamento delle case in affitto. p. 96
La crisi, il lavoro come fattore d'esclusione e le logiche dell'abitare dei giovani. p. 97
La crisi e le logiche dell'abitare di chi un tetto non lo ha più. p. 100

LA RIVALUTAZIONE DELL'USATO IN SPAGNA. PANORAMICA GENERALE. **p. 102**
La compravendita. p. 103
Il baratto. p. 103
Il dono. p. 103
Il riutilizzo creativo. p. 104
La sopravvivenza urbana. p. 104

CASO STUDIO 1: LA COMPRAVENDITA DI ARTICOLI DI SECONDA MANO. **p. 105**
Il Rastro o mercatino dell'usato: seconda mano all'aria aperta. p. 105
La catena di negozi Cash Converters: compravendita di articoli di seconda mano. p. 107
La rivista e il sito web Segundamano: compravendita di articoli di seconda mano. p. 108
Il sito web Milanuncios: compravendita e baratto di articoli di seconda mano. p. 110

CASO STUDIO 2: IL BARATTO DI ARTICOLI DI SECONDA MANO. **p. 111**
Il trueque: baratto nei mercatini o tramite la rete. p. 111

CASO STUDIO 3: IL DONO DI ARTICOLI DI SECONDA MANO. **p. 114**
Il sito web Nolotiro.org: regalare oggetti di seconda mano. p. 115
Il valore della gratuità e il fenomeno della Gratiferia. p. 116
Le "città arredate": il "mercato" dei mobili per strada. p. 118

CASO STUDIO 4: IL RIUTILIZZO CREATIVO DELL'USATO. **p. 121**
Le pratiche del DIY (do it yourself) e dell' Upcycling. p. 121
Basurama e l'opportunità creativa del rifiuto urbano. p. 123
Makea tu Vida e il "do it yourself" urbano. p. 124

CASO STUDIO 5: LE AZIONI DI SOPRAVVIVENZA URBANA, LA DIMENSIONE SOLIDALE DELLA CRISI SPAGNOLA. **p. 127**
Il diritto alla casa secondo il Movimiento 15-M e Plataforma de Afectados por la Hipoteca. p. 127
Racconti sul territorio: il caso del quartiere Nou Barris a Barcellona e della Corrala de Vecinas la Utopía a Siviglia. p.131

IPOTESI PROGETTUALE. **p. 133**

p. 137 HE/DE. LA GUÍA A LA CIUDAD AMUEBLADA.

p. 137 CONCEPT.
p. 142 Obiettivi.

p. 143 FORMAT.
p. 145 Scenari di fruizione
p. 148 Target del sistema
p. 149 Componenti del sistema.
p. 149 L'applicazione mobile: struttura del sistema artefatti.
p. 167 Il website: struttura del sistema artefatti.
p. 180 Aspetti di partecipazione: community e condivisione.

p. 181 LINGUAGGI E ISPIRAZIONI STILISTICHE.
p. 181 Le mappe del territorio.
p. 186 La realtà aumentata.
p. 187 Le schede hechos e le schede desechos.
p. 188 Lo strumento di aggiunta di hechos o desechos.
p. 189 Studio del logotipo e visual identity.

p. 191 SVILUPPI FUTURI.

p. 193 CONCLUSIONI.

p. 195 BIBLIOGRAFIA.

p. 197 ARTICOLI E PUBBLICAZIONI.

p. 198 FILMOGRAFIA.

p. 199 SITOGRAFIA.

p. 201 LINKOGRAFIA.

ABSTRACT.

Un salone del mobile all'aria aperta, con strade stipate di mobili di cui qualcuno si è disfatto perché non servono più. Vere e proprie "città arredate" nelle quali cassettiere, tavoli, divani, e sedie convivono ogni giorno con la popolazione , pronti ad essere accolti nelle case di qualche *recolector urbano*... questo è quanto è possibile osservare nelle strade delle città spagnole.

Una pratica, quella di recuperare mobili abbandonati ai lati delle strade, che è ormai istituzionalizzata. Una situazione che non è di degrado, ma che fa parte del normale panorama urbano.

Tutto ciò che a qualcuno non serve più, può essere la ricchezza di qualcun altro e, in tempi di crisi economica, per i *recolectores urbanos*, è una semplice questione di logica: perché comprare un mobile nuova se si può averlo usato? Perché riempire il mondo di cose "nuove" invece di riutilizzare quelle che ci sono già?

HE/DE chiama a raccolta i *recolectores urbanos* spagnoli per creare un mondo in cui mobili e oggetti vivono parecchie volte. HE/DE invita all'osservazione e alla creatività in uno scenario nel quale le cose "chiedono" di essere usate e ognuno può goderne quando arriva il suo turno. HE/DE offre un modo ottimale di allocare le risorse quando queste, come accade ora in Spagna, sono scarse. HE/DE non è solo riuso, è anche un invito alla creazione che nasce da qualcosa che esiste già, adottando comportamenti responsabili e diventando più consapevoli riguardo ai nostri stili di vita.

HE/DE

la ciudad amueblada

INTRODUZIONE.

La crisi economica spagnola ha una storia profondamente legata al suo territorio e il tessuto urbano offre parecchie opportunità progettuali ad uno sguardo critico in grado di individuarle. Guardare alla metropoli spagnola attraverso la crisi, come questa condizione viene vissuta dalla popolazione e che cambiamenti ha introdotto, rappresenta un interessante filtro tramite il quale esplorare il territorio, che ha permesso di cogliere l'esistenza di singolari quanto innovative sottoculture di "sopravvivenza urbana" dal sapore tutto spagnolo.

Nell'ultimo decennio, la Spagna è stata investita da cambiamenti epocali in campo economico e sociale, frutto di complesse interazioni fortemente radicate nel territorio. Agli inizi del secolo, la dimensione urbana spagnola subì una serie di processi di trasformazione che mutarono radicalmente gli equilibri e le forme di relazione spaziale e sociale, agendo oltretutto in stretta correlazione con il processo di affermazione di un'economia speculativa basata sul mattone come forza motrice del Paese.

Il modello che definì la crescita dell'economia e delle società spagnola è direttamente relazionato con lo sviluppo urbanistico delle città imputabile al modello economico liberale introdotto nell'anno 1998, quando il Governo del Presidente José María Alfredo Aznar López[1] legiferò la riforma della cosiddetta *Ley del Suelo*, che venne adottata con esaltazione praticamente da tutte le Comunità Autonome,[2] indipendentemente dal colore politico.[3]

L'idea di fondo della *Ley del Suelo*, come spiega in chiave satirica il documentario del 2001 *Españistan* del fumettista barcellonese Aleix Saló,[4] era più o meno questa: *«se cambiamo le aree rurali in urbanizzabili, il suolo sarà più economico, pertanto si investirà di più e si costruiranno più case, si abbasseranno i prezzi e i giovani potranno comprarsi una casa»*. Quello che accadde realmente, però, fu che l'ampliamento del suolo urbanizzabile creò sì un'enorme offerta di terreni, ma, allo stesso tempo, spalancò la porta agli speculatori, che iniziarono a costruire senza limiti e senza regole in tutto il territorio nazionale.

Grazie alla speculazione immobiliare, la Spagna visse una fase di grande impulso economico dovuto al mattone e la costruzione divenne uno dei principali motori economici della Nazione, tanto che buona parte della popolazione trovò impiego nel campo.[5] Il rendimento del settore immobiliare era così alto che, gradualmente, la concentrazione del lavoro e della ricchezza si spostarono dalle campagne verso le grandi,

---

1. José María Alfredo Aznar López, esponente del Partido Popular, fu eletto quarto presidente del Governo di Spagna, per un periodo compreso tra il 5 maggio del 1996 e il 17 aprile del 2004.

2. Dal 1978 in Spagna esistono 17 Comunità Autonome: Andalusia, Aragona, Asturie, Isole Baleari, Canarie, Cantabria, Castiglia-La Mancia, Castiglia León, Catalogna, Comunità Valenciana, Estremadura, Galizia, La Rioja, Comunità di Madrid, Regione di Murcia, Navarra, Paesi Baschi. Entro i limiti della Costituzione, alle Comunità Autonome è lasciato un ampio margine di libertà legislativa.

3. <http://www.lasmalaslenguas.es/wp-content/uploads/suelo3.gif> [Consultato il 15/05/2012].

4. Saló Aleix, Españistan. *De la burbuja inmobiliaria a la Crisis*, produzione indipedente, Barcellona, 2011.

5. Ramón Fernández Durán, *El Tsunami urbanizador español y mundial*, Ecologistas en Acción, 2006, pp. 9-10.

medie e piccole concentrazioni urbane[6] e la prosperità economica raggiunse anche la classe media nonché alcuni strati di quella operaia.

Durante gli anni del boom economico spagnolo, il consumismo, sommato a una certa dose di pressione psicologica, ebbe una componente fondamentale nel determinare ciò che per lo spagnolo medio significasse vivere bene, tanto da plasmarne desideri e orientamenti. La ricerca del benessere impose veri e propri diktat che definivano il concetto di vivere bene, ossia: possedere una casa di proprietà con garage per almeno due macchine (segno di prestigio sociale e necessaria per evitare di "buttare via i soldi" nel pagamento di un affitto), uscire fuori a cena tutti i fine settimana, andare in vacanza ogni anno (meglio se in una seconda casa di proprietà) e acquistare vestiti all'ultima moda. Questo stile di vita piccolo borghese e i beni di cui si circondava si imposero alle coscienze degli spagnoli come standard irrinunciabili, depositandosi nel loro inconscio.

Ciò che contribuì ad impulsare la forte richiesta di alloggi e ad alimentare la bolla immobiliare in corso nel Paese, fu sostanzialmente la cosiddetta cultura della proprietà spagnola. Un inno allo *Spanish Dream* frutto del condizionamento operato dallo Stato, dai media e dagli speculatori, sommato a decisioni obbligate davanti ad una legislazione in merito di alloggi e ad un fisco che, non a caso, favoriva l'acquisto e penalizzava la locazione.[7]

I primi a lanciarsi in un settore tanto promettente furono i grandi investitori, ai quali si sommarono poi molte famiglie comuni che, vittime dell'imperante cultura della proprietà e attirate dal guadagno facile, si lasciarono tentare dalle facilitazioni finanziarie offerte dagli istituti bancari (il cosiddetto "credito facile"). Così, la proprietà diventò la via abituale di accesso ad una casa, generando quella che nel lessico comune spagnolo viene chiamata la *Società dei Proprietari* e, come sotto l'effetto di una sorta di isteria collettiva, tra la fine degli anni Novanta e il 2007, buona parte della popolazione spagnola investì nel mercato più sicuro, gli immobili,[8] in base alla verità popolare in voga in quegli anni per cui "compri una casa oggi e la rivendi al doppio domani", comprando, a volte in modo compulsivo, una prima e/o seconda casa di proprietà.

La consistente domanda di alloggi venne alimentata dagli istituti di credito con facilitazioni fiscali e mutui concessi con metodi poco trasparenti. Questi istituti concedevano il credito anche sulla base di stipendi dei richiedenti piuttosto deboli, con ipoteche "a vita" finanziate con tassi variabili fino al 100% del valore della casa, includendo, se serviva, anche automobili, mobilio ed elettrodomestici vari e richiedendo come garanzia il bene stesso. Con questa facilità creditizia, la popolazione si indebitò per comprare case dai prezzi esorbitanti[9] (più alti del reale valore degli immobili in que-

6. Ivi, p. 6.

7. <http://www.cincodias.com/articulo/economia/banco-espana-estima-vivienda-sobrevalorada/20041005cdscdseco_2/> [Consultato il 20/05/2012].

8. Acevedo Carlos, Campabadal Pep, Colectivo Todoazen, Costa Jordi, Echevarría Ignacio, Fernández-Savater Amador, Garcia Arristegui David, García Rubio Irene, Gopegui Belen, Lenore Victor, León Carolina, López Isidro, Martínez Guillem, Minchinela Raúl, Muñoz Pablo, Nanclares Silvia, Otero Miqui, Prieto Carlos, Torné Gonzalo, Zapata Guillermo, *CT o la Cultura de la Transición. Crítica a 35 años de cultura española*, Debolsillo, 2012, pp. 87-88.

9. Acevedo Carlos, Campabadal Pep, Colectivo Todoazen, Costa Jordi, Echevarría Ignacio, Fernández-Savater Amador, Garcia Arristegui David, García Rubio Irene, Gopegui Belen, Lenore Victor, León Carolina, López Isidro, Martínez Guillem, Minchinela Raúl, Muñoz Pablo, Nanclares Silvia, Otero Miqui, Prieto Carlos, Torné Gonzalo, Zapata Guillermo, *CT o la Cultura de la Transición. Crítica a 35 años de cultura española*, Debolsillo, 2012, pp. 87-88.

stione perché gonfiati dalla bolla speculativa) e molti firmarono le ipoteche con leggerezza, seguendo i consigli dei direttori delle succursali di banca e lasciandosi trasportare dal desiderio di non essere da meno del vicino di casa o degli amici. Il portafoglio attivi delle banche spagnole era però sostenuto dalla concessione di questi crediti e la mancanza di controllo del rischio fece sprofondare il Paese in un'economia falsata basata sul prestito e sul debito.

Durante il periodo del boom economico, i principali partiti politici spagnoli, le Comunità Autonome e tutti coloro che direttamente o indirettamente beneficiavano della follia urbanizzatrice negarono l'esistenza di una bolla immobiliare e rischi del credito facile, appoggiarono qualunque linea politica, legale ed urbanistica volta al potenziamento del mercato immobiliare. Tutto funzionava alla perfezione e il settore del mattone cresceva incommensurabilmente, fino a quando, alla fine del 2007, la situazione finanziaria internazionale esplose rivelando l'esistenza dei mutui spazzatura e della tanto negata bolla immobiliare spagnola, dando inizio alla più grave crisi finanziaria, economica e sociale che la Spagna abbia mai vissuto.

Oggi, la crisi incide profondamente nello stato d'animo degli spagnoli. Di fatto, basta passare una giornata passeggiando per le strade di una qualunque città per percepire l'inquietudine: *«ci si ferma davanti a una vetrina e si capta la conversazione di due anziani con uno che dice all'altro che ha perso il lavoro anche la nuora e adesso in casa non lavora più nessuno e meno male che ci sono loro, i genitori, ad aiutare i figli e i nipotini. […] In una delle strade commerciali si sente al volo la battuta di una telefonata: una ragazza dice a qualcuno che l'hanno chiamata per il colloquio e lei spera che sia la volta buona, con un tono che fa pensare a tutte le volte che l'ha sperato»*.[10]

Lo scenario risulta ancora più drammatico se si considera che, a partire dall'epoca della cosiddetta Transizione,[11] la società spagnola visse nella convinzione che la povertà fosse stata sconfitta per sempre e di poter finalmente mantenere lo stato di benessere acquisito. Solo fino a quattro anni fa, infatti, quella spagnola era una delle economie più floride e ad alta crescita dell'Unione europea (cresceva ad un ritmo medio del 3-4% l'anno, creando circa 8 milioni di posti di lavoro), mentre ora si trova a fare i conti con un calo del *PIL* che sembra inarrestabile e con un tasso di disoccupazione più che raddoppiato, il più alto in Europa. Ma, come cantò il compositore ispanico Facundo Cabral, *«la crisi libera dall'artificiale che distraeva dall'essenziale»*.[12]

In alcuni casi, questo scenario si traduce in una mera valvola di sfogo per frustrazioni e rabbie ma, per una sempre più ampia fetta della popolazione, l'insoddisfazione, la precarietà e l'inadeguatezza delle soluzioni proposte dal Governo spingono a trovare soluzioni alternative, più o meno creative, per far fronte ai problemi del presente. Oltre alla nascita del famoso *Movimiento 15M*, è la popolazione stessa che, in totale autonomia, sta mettendo in atto un numero

10. <http://rottasudovest.typepad.com/rotta_a_sud_ovest/2010/05/ce-la-crisi-ma-il-psoe-recupera-simpatie-e-voti.html> [Consultato il 21/05/2012].

11. Con *Transizione Spagnola* si intende il periodo storico in cui la Spagna si lasciò alle spalle il regime dittatoriale del Generale Francisco Franco, passando ad una Costituzione che consacrava uno Stato sociale, democratico e di Diritto. Questo processo di transizione iniziò con la morte di Franco, avvenuta per cause naturali il 20 novembre 1975.

12. «*La crisis te está liberando de lo artificial que te distraía de lo esencial*», cit. Cabral Facundo, *El paraiso no está perdido*, sino olvidado, 2009.

sempre maggiore di azioni di "sopravvivenza urbana", durante le quali vengono intrapresi comportamenti solidali a favore della comunità o forme di sostentamento alternativo in una sfera decisamente privata.

Senza cadere nell'errore di immaginare scenari apocalittici o da terzo mondo, in Spagna un numero sempre maggiore di persone deve vivere, fare e avere sempre di più con sempre meno ed è per questo che una fetta sempre più vasta della popolazione ha iniziato a rivalutare linee di condotta e abitudini che sembravano ormai dimenticate o peggio, fuori moda. Una di queste è il recupero sotto una nuova prospettiva delle cosiddette "città arredate", fenomeno tutto spagnolo, frutto di interazioni economiche e sociali complesse, fortemente radicate nella storia e nella cultura del Paese.

Sviluppatasi durante il boom economico all'interno di una classe media abituatasi a vivere secondo i dettami della società dei consumi, quella delle "città arredate" era una rapida via per disfarsi di mobili e oggetti passati di moda, abbandonandoli ai margini delle strade delle città. Questo metodo veniva utilizzato moltissimo soprattutto dalle *Visilleras*, donne spagnole di ceto medio, madri di famiglia o giovani in coppia che, vittime di un substrato culturale che sosteneva che la casa di proprietà fosse un fattore determinante dell'immagine di sé e dello status sociale, dedicavano il loro tempo a rinnovare l'arredamento della loro casa, spesso acquistato grazie a ipoteche di lunga durata.[13]

Un effetto fondamentale di questo condizionamento fu il consolidamento del bisogno di sbarazzarsi del "vecchio" per accedere al nuovo, creando una barriera altissima tra il nuovo e l'usato, anche se questo era ancora ben lontano dall'esaurimento della sua funzione. Fu proprio a causa a questo comportamento che, negli anni del boom conomico, iniziarono a notarsi in tutto il territorio spagnolo grandi e piccoli agglomerati di mobili abbandonati ai lati dei bidoni dei rifiuti solidi urbani. Disfarsi dei mobili in questo modo, divenne un comportamento molto comune tra la popolazione, *Visilleras* e non, tanto che i mobili ai lati delle stradesi convertirono in parte integrante del paesaggio urbano delle città spagnole.

Il mobilio lasciato a fianco dei bidoni della spazzatura in attesa del passaggio del furgoncino della raccolta rifiuti, era spesso ancora in ottime condizioni[14] e, dall'anno 2004 circa, la rete si riempì di siti web e forum spagnoli nei quali individui meno votati al consumismo ciarlavano tra loro delle grandi quantità di mobili recuperati dalla strada.[15] In Spagna, non tutti furuno vittime della cultura dell'usa e getta, pertanto, i mobili disprezzati da qualcuno trovavano spesso una nuova vita nella casa di qualcun altro.

Come sostiene Guido Viale in *La civiltà del riuso. Riparare, riutilizzare, ridurre*, solitamente, *«quando il recupero di ciò che è usato, o anche soltanto vecchio, cioè passato di moda, non avviene per motivi estetici e di immagine - il che spesso corrisponde a una nuova moda - ma per motivi utilitaristici ed economici, cioè*

13. <http://www.burbuwiki.org/burbuja2/index.php/Visillera> [Consultato il 20/07/2012].

14. <http://manualidades.facilisimo.com/foros/mas-manualidades/pandilla-basurita-decoracion-economica-reciclados-recuperados-restaurados-etc_384117.html> [Consultato il 10/12/2012].

15. <http://www.burbuja.info/inmobiliaria/consumo-responsable/280147-lonchafinismo-extremo-recoger-cosas-de-basura-1-2.html> [Consultato il 15/01/2012].

perché è gratis o costa meno, la cosa è quasi sempre fonte di censura o di riprovazione sociale per chi se ne avvale».[16]

In Spagna, però, la crisi sta attivando un'operazione culturale radicale che investe le radici stesse del meccanismo del consumo e il riuso, accompagnato dall'*upcycling*, sta diventando un'opzione concreta per dare nuova vita agli oggetti e per ridurre gli sprechi inutili. All'estero questa pratica è tornata in auge già da parecchi anni e ora, complice la crisi, sta accadendo lo stesso anche in Spagna.

La promozione dell'usato all'interno di un contesto in cui la scarsità di mezzi impedisce ai buona parte degli spagnoli di accedere a beni fondamentali quali addirittura la casa, ha riportato al centro dell'approvazione sociale il valore d'uso dell'usato, il cui statuto negativo, frutto di un determinato capitale sociale e culturale, è stato rivalutato. Il recupero dalla strada di tutto ciò che può ancora avere una vita utile grazie al fenomeno delle "città arredate", sta assumendo connotazioni positive che, a fronte dello scenario di profonda crisi economica che ha colpito la Spagna, aprono le porte a riflessioni su modi di vivere alternativi.

Imbattersi in una cassettiera per strada, in qualche sedia, o di vedere gente che valuta un tavolino, indecisa sul prenderlo o lasciarlo lì sul marciapiede, è ormai del tutto normale nelle strade delle città spagnole. Spesso, chi butta è consapevole che i suoi "rifiuti" potranno fare la felicità di qualcun altro ed è sempre più comune pensare che "la basura de otros, es riqueza para algunos" (tradotto in italiano: la spazzatura di qualcuno è ricchezza per qualcun altro), cosa che spinge sempre più spagnoli che ancora godono di buone condizioni economiche a lasciare i propri mobili vecchi e gli oggetti caduti in disuso a disposizione del prossimo, depositati accanto ai contenitori della spazzatura, con il presupposto che *"ya vendrá alguien que se lo lleve..."* (tradotto in italiano: prima o poi verrà qualcuno a prenderselo).

In tempi di vacche magre, questo fenomeno sta diventando una necessaria quanto creativa via di sopravvivenza alternativa per molti spagnoli, con il vantaggio che la sensazione di disperazione determinata dal dover rovistare tra i rifiuti è eliminata dal fatto che gli oggetti dismessi vengono accatastate più o meno ordinatamente ai lati delle strade e sui marciapiedi. In ogni caso, comunque, quella delle "città arredate" non è una necessità riservata solo ai meno abbienti, anzi, ogni giorno fa la felicità di molti: studenti fuorisede o Erasmus, persone emancipate di recente e senza mobili, associazioni di beneficenza, giovani famiglie, comunità gitane, chatarreros e, in generale, di tutti quegli spagnoli più informali e meno schizzinosi, liberi di prendere ciò che vogliono da questo particolare mercato gratuito all'aperto.

Certo, si tratta di impostare e seguire uno stile di vita forzatamente più sobrio, ma che presuppone, allo stesso tempo, la possibilità di vivere in modo degno, liberando la creatività e rivalutando le relazioni sociali. Ma, *«perché un programma del genere abbia successo occorre non solo che l'economia dell'usato trovi una vera legittimazione etica e culturale, ma anche che si sviluppi l'infrastruttura materiale e istituzionale necessaria a sostenerla in tutte le modalità praticabili di recupero e di valorizzazione dei prodotti dismessi»*.[17]

---

16. Viale Guido, *La civiltà del riuso. Riparare, riutilizzare, ridurre*, Laterza, Roma, 2010, pp. 12-13.

17. Ivi, p. 19.

Le risorse delle "città arredate" possono configurarsi come reali vantaggi competitivi solo quando adeguatamente riconosciute dalle società locali con cui convivono e se inserite in un circuito che le promuova come fattore di (ri)generazione e valorizzazione territoriale e sociale.

HE/DE, *la guía a la ciudad amueblada* (tradotto in italiano: HE/DE, la guida alla città arredata), è una piattaforma che riunisce a livello locale, concentrato ed organizzato, tutta quella serie di informazioni necessarie all'esplorazione delle "città arredate".

La piattaforma virtuale di HE/DE utilizza il fenomeno tutto spagnolo delle "città arredate" per promuovere la riduzione del ritmo dei consumi allungando la vita di quei mobili che, ogni giorno, vengono abbandonati per strada nelle città spagnole e creando, allo stesso tempo, uno spazio di incontro e riflessione incentrato su di essi. In questo scenario, il territorio svolge il ruolo fondamentale di intermediario tra chi si disfa di un mobile o di un oggetto e chi è disposto a riusarlo con la stessa o con diversa funzione, i cosiddetti *recolectores urbanos* (tradotto in italiano: collezionisti urbani).

HE/DE è una guida utilizzabile sul territorio attraverso device mobili che integrano tecnologie come accesso ad Internet, *augmented reality*, *GPS* e, soprattutto, geo-localizzazione, senza dimenticare, però, artefatti meno tecnologici" che implicano camminare, osservare, cercare e partecipare attivamente alla vita della community.

Per tutto ciò che esiste sulla terra, mobili dismessi compresi, vale il principio di conservazione per cui "nulla si crea e nulla si distrugge ma tutto si trasforma". Ispirandosi a questa idea, HE/DE immagina un flusso infinito di oggetti che si trasformano in qualcos'altro senza diventare mai rifiuti, in una sorta di metempsicosi ininterrotta operata dagli utenti che, con una buona dose di immaginazione, riutilizzano i mobili delle "città arredate". In questo modo, non solo si crea un'occasione per giocare nello spazio pubblico, ma gli utenti hanno l'occasione di fermarsi un momento a riflettere sul sovra-consumo e sulla generazione di "rifiuti" che esso comporta, in relazione soprattutto alla crisi economica che ha colpito la Spagna.

L'informazione di HE/DE racchiude i suoi contenuti in un'applicazione mobile e in n sito web. Nonostante questi siano caratterizzati da funzioni differenti, entrambi condividono e diffondono i due canali principali del sistema: *Hechos* e *Desechos*.

Desechos sono tutti quei mobili abbandonati per le strade delle città spagnole in attesa di incontrare un nuovo proprietario. Attraverso l'applicazione mobile gli utenti possono fotografare i mobili in cui si imbattono per poi caricarli nel sistema con geolocalizzazione, in modo da renderli visibili e localizzabili agli altri utenti. Nonostante la sezione *Desechos* sia aggiornabile solo tramite applicazione mobile,tutti i mobili saranno visibili sia sull'applicazione mobile che sul sito web. Solo tramite una sotto sezione del sito web, invece, i *recolectores* possono caricare i tutorial del processo di upcycle di ogni *desecho* recuperato.

Hechos sono tutti quei locali pubblici, associazioni, centri culturali, collettivi, manifestazioni, etc, che hanno in qualche modo a che fare con la rivalutazione dei *desechos*. Attraverso l'applicazione mobile gli utenti possono fotografare i locali e le attività legate ai *desechos* in cui si olocalizzazione, in modo da renderli visibili e localizzabili agli altri utenti. Nonostante la sezione *Hechos* sia aggiornabile solo tramite ap-

plicazione mobile,tutti i locali saranno visibili sia sull'applicazione mobile che sul sito web.

Nel sistema promosso da HE/DE, la parola "riuso" vuol dire sia rimettere in sesto un oggetto per poterlo riutilizzare con lo scopo per cui è stato creato, sia far fruttare il proprio estro per creare un prodotto completamente diverso e dar vita a qualcosa di nuovo.

La partecipazione attiva degli utenti non solo è ricercata, ma è la chiave per la riuscita del format, che presuppone l'aggiornamento continuo, grazie agli utenti, delle sezioni *Hechos* e *Desechos*. Ridurre il ritmo dei consumi è importante e, per conseguirlo, HE/DE non fa appello all'austerità, bensì sull'efficacia dell'azione collettiva dei processi di scambio creativo.

La densa trama di significati stratificati sul territorio spagnolo che partono dal fenomeno delle "città arredate" è un modello alternativo attraverso il quale vivere il concetto stesso di cittadinanza, con una prospettiva densa di potenzialità. Attraverso azioni volte a promuovere lo scambio di materiali e a risvegliare la creatività, HE/DE veicola l'idea di una nuova identità culturale, basata non più sulla logica del consumo, ma su un reticolo di relazioni umane in grado di migliorare l'ambiente urbano spagnolo, nonché la qualità della vita stessa.

Nonostante le pratiche sdoganate da HE/DE non abbiano certo il potere né la pretesa di annullare gli impatti negativi della bolla immobiliare e della crisi economica, potranno, nel loro piccolo, sostenere ed indirizzare gli utenti nel processo di acquisizione di una diversa coscienza sociale.

Invadere la città di mobili in una maniera tanto affascinante ed allentante come accade nelle "città arredate" spagnole è già, di per sé, un atto di riflessione sul tema dei rifiuti e queste pratiche emergenti lasciano sperare, se non nella reversibilità degli impatti negativi, nell'acquisizione di una diversa coscienza sociale e territoriale.

Immagine 1. La febbre immobilare colpisce il *Toro de Osborne*, una vecchia serie di cartelli pubblicitari di una marca di brandy, poi dipinti di nero e eletti a simbolo nazionale.
Autore sconosciuto, 2006, Ciudad Real, Castiglia-La Mancia, Spagna.

LA SPAGNA CONTEMPORANEA. TRA FENOMENI DI COSTUME E LO SVILUPPO DI UN'ECONOMIA BASATA SUL MATTONE.

«Tutti gli spagnoli hanno diritto a un alloggio degno e adeguato. I poteri pubblici promuoveranno le condizioni necessarie e stabiliranno le norme pertinenti per rendere effettivo questo diritto, regolando l'utilizzo del suolo in accordo con gli interessi generali per impedire la speculazione».

Articolo 47 della Costituzione Spagnola

LA SOCIETÀ SPAGNOLA CONTEMPORANEA.

Il generale Francisco Franco fu il fondatore del Franchismo, un regime politico dittatoriale di ispirazione nazionalista, reazionario e fascista, instauratosi in Spagna nel 1939 e

durato fino al 19 novembre 1975. Con l'instaurazione della democrazia, coincidente con la morte del dittatore Francisco Franco, la Spagna passò pacificamente dall'essere una dittatura a uno Stato sociale, democratico e di diritto.

Immagine 2. La Spagna riceve la notizia della morte di Franco. Autore sconosciuto, 20 novembre 1975, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

La realtà politica, economica, sociale e culturale spagnola, reduce dalla dittatura, iniziò un profondo processo di modernizzazione, che prese il nome di Transizione: trentacinque anni durante i quali si posero le basi della stabilità politica e della coesione sociale della Spagna post-Franchista[18] e che fecero sperimentare al Paese un cambiamento senza precedenti, tanto da rompere gli stereotipi che lo riguardavano e modificarne radicalmente, non solo l'immagine che trasmetteva agli occhi del resto dell'Europa, ma anche l'opinione che gli spagnoli avevano di se stessi.

La Movida.

Con la morte di Franco, ebbe inizio la ripresa economica del Paese e nelle città spagnole si produsse un periodo di allegria culturale, di rinascita e di desiderio di lasciarsi alle spalle il passato. Il *politically correct* di quegli anni consistette nell'abbandono di qualunque attitudine critica, a favore di uno spirito conciliatore che celebrava la cultura come festa, in un ambito separato dalle tensioni sociali

18. Acevedo Carlos, Campabadal Pep, Colectivo Todoazen, Costa Jordi, Echevarría Ignacio, Fernández-Savater Amador, Garcia Arristegui David, García Rubio Irene, Gopegui Belen, Lenore Victor, León Carolina, López Isidro, Martínez Guillem, Minchinela Raúl, Muñoz Pablo, Nanclares Silvia, Otero Miqui, Prieto Carlos, Torné Gonzalo, Zapata Guillermo, *CT o la Cultura de la Transición. Crítica a 35 años de cultura española*, Debolsillo, 2012, p. 11.

19. Ivi, pp. 33-36

e politiche, come luogo di incontro e non di confronto.[19] Questo movimento, che nella Madrid degli anni Ottanta prese il nome di *Movida*, diventò un vero e proprio fenomeno sociale: l'esplosione vitale di un popolo in fermento che finalmente tornava libero e si riversava per le strade e nei locali delle città, in un'atmosfera giovane di creatività generale e dilagante consumismo.

Ben documentato dalle primissime pellicole del regista madrileno Pedro Almodóvar (quali *Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio*[20] o *Labirinto di passioni*[21]), in ambito sociale quello della Movida fu un periodo in cui i giovani della classe media spagnola sentirono la necessità di "vivere la vita al massimo", trasgredendo le norme convenzionali della società, verso nuovi modelli di convivenza nel terreno personale, familiare, amoroso e sessuale.

Immagine 3. Principali esponenti della Movida durante una festa. Fotografia di Pablo Pérez Mínguez, Almodóvar, McNamara y Bonezzi, 1983, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

La Movida ebbe il merito di fare un vero e proprio elettroshock alla cultura musicale e cinematografica dell'epoca, nonché alla società spagnola stessa, reduce dal Fanchismo. Il movimento, però, da controcutura giovanile non tardò in convertirsi, negli

20. *Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio* è il primo film del cineasta spagnolo Pedro Almodóvar, diretto nel 1980. La trama vede Pepi, una ragazza "emancipata" della Madrid post franchista, che a seguito di una violenza subita da un poliziotto per evitare la denuncia per le piante di marijuana che coltiva sul terrazzo, decide di vendicarsi traviando la moglie di lui: una donna originaria di un pueblo della provincia di Murcia, frustrata, con tendenze al masochismo e che si scopre lesbica tra le braccia di Bom. Il film introduce già tutte le tematiche preferite da Almodóvar: libertà sessuale, diversità, colore, gusto del trash.

21. *Labirinto di passioni* è il secondo film di Pedro Almodovar, diretto nel 1982. La trama vede la complicata storia d'amore di Sexilia, una giovane ninfomane membro di un gruppo musicale Punk e figlia di un brillante ginecologo, con Riza Niro, l'erede di un imperatore musulmano spodestato che si interessa più ai cosmetici e agli uomini che alla politica internazionale. Fa da sfondo una Madrid in preda ad un clima di sfrenato fermento creativo a seguito della caduta del regime autoritario di Francisco Franco.

anni e grazie al crescente benessere sperimentato dagli spagnoli, in un'interminabile festa dell'ego, per poi tramutarsi, col tempo, nel cliché nazionale della *fiesta*[22] (tradotto in italiano: festa) per il quale milioni di turisti si riversano ogni anno nella capitale spagnola e nelle principali località balneari alla ricerca di un divertimento facile, alcolico e stereotipato.

Migrazioni: dai pueblos alla città.

La Spagna è un paese che, al suo interno, presenta concentrazioni metropolitane piccole, medie e grandi dimensioni (come, ad esempio, le città di Murcia, Valencia e Madrid), intervallate da ampie zone di tipo rurale. Nelle aree campestri, coltivazioni sconfinate si alternano ai *pueblos*, minuscoli paesini la cui economia è basata soprattutto su attività contadine. Per farsi un'idea di queste zone, basta pensare alla vasta e arida pianura de *La Mancha*, ambientazione delle famose avventure di *Don Chisciotte*[23] e che dai tempi delle sue gesta è cambiata ben poco.

Dagli anni Ottanta, gli spagnoli, i giovani in particolare, furono colti da una febbre di modernità e rinnovamento che li portò ad abbandonare in massa i propri *pueblos* natali, per spostarsi verso piccole, grandi e medie aree metropolitane. Lo sviluppo e la crescita delle città generarono un modello territoriale che concentrò la popolazione e le attività economiche nel 20% del territorio spagnolo, abbandonandone il restante 80%.[24]

Questo fenomeno contribuì a generare un vero e proprio boom delle costruzioni che, favorito da leggi di tipo neo-liberale e dall'aumento dei consumi generato dall'effetto ricchezza provocato dal progressivo benessere economico, portò al consolidamento di un modello di economia speculativa concentrata nel settore del *ladrillo* (tradotto in italiano: mattone), che con il tempo si convertì nel principale motore della crescita spagnola.[25]

---

22. Acevedo Carlos, Campabadal Pep, Colectivo Todoazen, Costa Jordi, Echevarría Ignacio, Fernández-Savater Amador, Garcia Arristegui David, García Rubio Irene, Gopegui Belen, Lenore Victor, León Carolina, López Isidro, Martínez Guillem, Minchinela Raúl, Muñoz Pablo, Nanclares Silvia, Otero Miqui, Prieto Carlos, Torné Gonzalo, Zapata Guillermo, *CT o la Cultura de la Transición. Crítica a 35 años de cultura española*, Debolsillo, 2012, pp. 120-121.

23. *Don Chisciotte della Mancia* (titolo originale in lingua spagnola: *El ingenioso hidalgo don Quijote de la Mancha*) è la più importante opera letteraria dello scrittore spagnolo Miguel de Cervantes Saavedra. Scritto nel 1606, è il più celebrato romanzo della letteratura classica spagnola.

24. Ramón Fernández Durán, *El Tsunami urbanizador español y mundial*, Ecologistas en Acción, 2006, p. 6.

25. Ivi, pp. 9-10.

La forte ondata costruttrice rafforzò e amplificò le tendenze di accorpamento di nuovi quartieri satelliti residenziali alle città, che comportò un'importante ampliazione dei loro confini. In alcune città come Madrid, Barcellona e Valencia, ma anche nelle più piccole Murcia e Navarra, questa nuova occupazione del suolo raggiunse addirittura fino al 50% del territorio già urbanizzato.[26] Il fenomeno influenzò anche zone più recondite del territorio, nelle quali gli speculatori del mattone investirono nella costruzione di immensi complessi turistico-residenziali che, dalla fine degli anni Novanta, proliferarono su tutto il territorio spagnolo.

Immagine 4. *Ensanche* di Barcellona, pianificazione di nuovi quartieri residenziali come estensione della città a fronte del forte sviluppo demografico e dell'immigrazione. Autore sconosciuto, 1999, Barcellona, Catalogna, Spagna.

Coloro che mantennero vivo il mercato delle costruzioni, alzandone la domanda, furono soprattutto i giovani spagnoli bisognosi di prime case, le famiglie in cerca di seconde case (influenzate in quest'ultimo caso dalla cosiddetta "febbre della seconda casa" di cui si parlerà più avanti), ma anche benestanti cittadini comunitari inglesi e tedeschi alla ricerca di residenze da acquistare nelle quali ritirarsi dopo la pensione (specialmente nei tradizionali luoghi di "sole, spiagge e *sangria*").

La Spagna europea di José María Alfredo Aznar López.

Dagli anni Novanta la destra spagnola, di derivazione franchista, iniziò a cambiare il proprio linguaggio. Il risultato fu un partito per la prima volta non vincolato al lessico o all'immaginario franchista, che utilizzava un vocabolario rampante che includeva pa-

26. Ibidem.

role come libertà, diritto, Costituzione e politiche liberali.[27] Questo cambiamento di rotta portò José María Alfredo Aznar López, esponente del *Partido Popular*, a diventare il quarto presidente del Governo di Spagna, per un periodo compreso tra il 5 maggio del 1996 e il 17 aprile del 2004.

La Spagna ereditata da Aznar era molto simile a quella di oggi, nel 2013: la disoccupazione superava il 24%, con un tasso di disoccupazione giovanile che arrivava a quasi il 50%; l'inflazione era molto elevata; il debito pubblico raggiungeva il 70% del prodotto interno lordo (*PIL*),[28] con un deficit che superava il 7%; la spesa pubblica si aggirava intorno al 50% del *PIL*; la *Seguridad Social* (tradotto in italiano: previdenza sociale) si trovava in deficit per la prima volta dalla sua creazione.[29] Nonostante ciò, il Governo Aznar riuscì, contro tutti i pronostici, a condurre la Spagna verso l'ingresso nell'Eurozona, affrontando la difficile situazione con l'applicazione di una severa politica economica e con la privatizzazione delle imprese pubbliche.

Con una massiccia chiamata alla classe media, il Governo impose l'idea dell'integrazione in Europa come un obiettivo da perseguire per tirare fuori la Spagna dalla sua eterna inferiorità rispetto agli altri Paesi e dare alla popolazione un tenore di vita "simile a quello svedese".[30] Per questo motivo, le misure intraprese furono viste dalla Nazione come un male necessario per il futuro bene di tutti e, a poco a poco, generarono un'elevata attendibilità che promosse gli investimenti esteri. Già dal 1997 l'economia spagnola si ritrovò con un *PIL* in crescita, di circa un 1,1% superiore alla media del resto dell'Unione Europea (tendenza che si mantenne stabile fino alla crisi finanziaria del 2008), primato offuscato solo dall'alto livello di disoccupazione che colpiva una persona in età lavorativa ogni cinque.

---

27. Acevedo Carlos, Campabadal Pep, Colectivo Todoazen, Costa Jordi, Echevarría Ignacio, Fernández-Savater Amador, Garcia Arristegui David, García Rubio Irene, Gopegui Belen, Lenore Victor, León Carolina, López Isidro, Martínez Guillem, Minchinela Raúl, Muñoz Pablo, Nanclares Silvia, Otero Miqui, Prieto Carlos, Torné Gonzalo, Zapata Guillermo, *CT o la Cultura de la Transición. Crítica a 35 años de cultura española*, Debolsillo, 2012, p. 21.

28. Il Prodotto Interno Lordo (tradotto in spagnolo: Producto Interno Bruto o PIB) è il valore totale dei beni e dei servizi prodotti in un Paese in un certo intervallo di tempo (solitamente l'anno), destinati al consumo dell'acquirente finale, agli investimenti, alle esportazioni.

29. <http://blogs.periodistadigital.com/bokabulario.php/2011/06/02/p296388> [Consultato il 15/05/2012].

30. Acevedo Carlos, Campabadal Pep, Colectivo Todoazen, Costa Jordi, Echevarría Ignacio, Fernández-Savater Amador, Garcia Arristegui David, García Rubio Irene, Gopegui Belen, Lenore Victor, León Carolina, López Isidro, Martínez Guillem, Minchinela Raúl, Muñoz Pablo, Nanclares Silvia, Otero Miqui, Prieto Carlos, Torné Gonzalo, Zapata Guillermo, *CT o la Cultura de la Transición. Crítica a 35 años de cultura española*, Debolsillo, 2012, p. 84-86.

Questo panorama economico trasformò la Spagna in uno dei paesi che più si prestava al compimento dei requisiti necessari per l'ingresso al sistema dell'Unione Monetaria Europea e che portò alla sua effettiva inclusione, il 2 maggio del 1998, al gruppo iniziale degli undici paesi che parteciparono alla prima fase dell'Unione Economica Monetaria, con l'adozione dell'Euro come moneta unica. I soci europei ammisero la Spagna nell'Eurogruppo e, in un periodo compreso tra il 1994 e il 1999,[31] diedero accesso al Presidente Aznar a gran parte dei Fondi Strutturali Europei[32] che si dimostrarono cruciali, insieme alle riforme strutturali intraprese, per modernizzare l'economia del Paese e portarlo a incamminarsi nel percorso di convergenza politica, economica e sociale europea.

La Ley del Suelo del 1998 e la speculazione sul territorio.

Dal 2011, il Presidente spagnolo José María Alfredo Aznar López è tornato agli onori di cronaca. Molti esperti di economia, infatti, concordano nel far risalire le origini della crisi spagnola agli anni immediatamente successivi alla sua salita al potere.

La bolla immobiliare spagnola che portò alla crisi economica del Paese, esplosa in maniera evidente tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, pare infatti affondare le sue radici nell'anno 1998, quando il Governo Aznar legiferò una riforma della cosiddetta *Ley del Suelo* che venne adottata con esaltazione praticamente da tutte le Comunità Autonome, indipendentemente dal loro colore politico.[33]

La nuova legge semplificava le tipologie di terreno, riducendole a tre: urbano, urbanizzabile, non urbanizzabile e, salvo che non fosse espressamente proibito da una disposizione giuridica, tutto il terreno era da considerarsi, a partire da quel momento, urbanizzabile.[34] Grazie a questo, il Governo sperava di conseguire un drastico

31. Piedrafita Sonia, Steinberg Federico, Torreblanca José Ignacio, *20 años de España en la Unione Europea*, Real Instituto Elcano, 2006, pp. 13-16.

32. Sin dalla nascita dell'UE, agli occhi dei sostenitori risultava evidente che per raggiungere una forma politica pienamente federata, quindi non solo di convenienza economica (assunto ribadito come principio nel Trattato di Maastricht del 1992), si doveva operare per eliminare le profonde differenze esistenti tra i Paesi più ricchi e quelli meno avvantaggiati. A tale scopo fu varata un'apposita politica di interventi sul territorio e lo strumento elaborato per concretizzare tale finalità furono, appunto, i cosiddetti Fondi strutturali europei, strumenti di intervento creati per finanziare vari progetti di sviluppo all'interno dell'UE. Gli obiettivi principali dei fondi sono tre: riduzione delle disparità regionali in termini di ricchezza e benessere, aumento della competitività e dell'occupazione, sostegno alla cooperazione trans-frontaliera.

33. <http://www.lasmalaslenguas.es/wp-content/uploads/suelo3.gif> [Consultato il 15/05/2012].

34. *«[...] facilitar el aumento de la oferta de suelo, haciendo posible que todo el suelo que todavía no ha sido incorporado al proceso urbano, en el que no concurran razones para su preservación, pueda considerarse como susceptible de ser urbanizado»*. Tratto dal testo della *Ley del Suelo* del 1998.

aumento dell'offerta di terreni, cosa che si sarebbe dovuta tradurre in una significativa riduzione del loro prezzo e, di conseguenza, anche del prezzo degli alloggi, facilitando così il diritto costituzionale di acceso ad una casa dignitosa. La liberalizzazione del suolo era infatti fortemente motivata dal fatto che il sistema immobiliare spagnolo soffriva di un deficit strutturale di alloggi, che erano oltretutto molto cari. A quel tempo, c'era meno offerta di alloggi in vendita e/o affitto rispetto a quelli effettivamente richiesti dai giovani in età di emancipazione (soprattutto considerando che si attraversava l'epoca durante la quale diventavano adulte le generazioni del *baby-boom* spagnolo), di conseguenza, la ventata di liberalizzazione portata dalla *Ley del Suelo* avrebbe dovuto aumentare significativamente tale offerta.

L'idea di fondo della *Ley del Suelo*, come spiega in chiave satirica il documentario del 2001 *Españistan* del fumettista barcellonese Aleix Saló,[35] era circa questa: *«se cambiamo le aree rurali in urbanizzabili, il suolo sarà più economico, pertanto si investirà di più e si costruiranno più case, si abbasseranno i prezzi e i giovani potranno comprarsi una casa*». Quello che accadde realmente, però, fu che l'ampliamento dei terreni urbanizzabili creò sì un'enorme offerta di terreni ma, a causa della cattiva gestione delle Comunità Autonome, favorì anche la speculazione immobiliare, spalancando la porta agli speculatori spagnoli e stranieri che iniziarono a costruire senza limiti e senza regole in tutto il territorio nazionale.

Con la speculazione, la Spagna visse una fase di grande impulso economico dovuto al mattone, tanto che, tuttora, si caratterizza come uno dei Paesi con più appartamenti per numero di famiglie nel mondo intero. La costruzione divenne uno dei principali motori di crescita della nazione, che vide un incremento annuo del PIL del 3% tra il 1996 e il 2004, tanto che spesso ci si riferisce a questi anni come al periodo del boom economico spagnolo.

Il boom immobiliare spagnolo.

Nel corso degli anni Novanta e dei primi anni Duemila, ovunque ci fosse un appezzamento di terra libero o da destinarsi a opere pubbliche, in Spagna si costruirono palazzi, residenze per le vacanze (le cosiddette seconde case), strutture alberghiere, centri commerciali, grandi parchi tematici, quartieri tecnologici/

35. <http://estepaissevaalamierda.wordpress.com/> [Consultato il 4/06/2012].

impresariali ubicati soprattutto ai limiti delle grandi metropoli, infrastrutture di trasporto quali linee di treni ad alta velocità, porti navali, aeroporti e autostrade che convertirono la Spagna nel paese con più chilometri di autostrada in relazione alla sua popolazione. Città come Madrid, Marbella, Valencia, Murcia e le coste dell'intera penisola furono invase da colate di cemento, dando adito a molti casi di speculazione edilizia e corruzione.[36]

Questa è la ragione per la quale oggi, visitando le coste e alcune città spagnole, si ha la sensazione di essere fagocitati da enormi palazzoni e vistose case-vacanze che deturpano i litorali (basti pensare alle interminabili file di grattacieli della Costa del Sol e della Costa Blanca, costruiti a ridosso del mare).

Immagine 5. Lungomare di Benidorm, località balneare tra le più colpite dalla speculazione immobiliare. Fotografia di Vicente Crego, *Benidorm playa levante de día*, 2006, Costa Blanca, Comunità Valenciana, Spagna.

L'immagine più eclatante del furore immobiliare e speculativo è però rappresentata dalle famigerate *urbanización*: complessi abitatitvi con palazzi residenziali e villette a schiera tutte uguali, spesso provviste di piscine, giardini e campi da golf, ma costruite con materiali di scarsa qualità, nel mezzo del nulla o al limite estremo delle città.

Moltissime famiglie spagnole, attratte dai prezzi relativamente bassi di queste soluzioni abitative, dal prestigio sociale da esse rappresentato, e dalla promessa delle agenzie immobiliari che garantivano futuri collegamenti alle principali reti di trasporto,

36. <http://www.tierra.it/index.php?economia-politica-societ%E3-della-spagna_82/luglio-2011-sguardo-sul-mercato-immobiliare-spagnolo-%E3-il-momento-di-comprare-casa-in-spagna-_167/> [Consultato il 20/05/2012].

destinarono i loro risparmi e le loro ipoteche all'acquisto di una villetta in queste zone. Molti furono anche i casi di *urbanizaciones* prese d'assalto da ricchi cittadini comunitari (di solito inglesi o tedeschi in pensione) che acquistavano in gruppo le case nella medesima *urbanización*, creando delle vere e proprie mini colonie in territorio iberico.

Immagine 6. Urbanización in costruzione.
Fotografia di Pedro Luis Rodriguez, *Urbanización en Santiago*, 04 aprile 2010, Santiago de Compostela, Galicia, Spagna.

Contro la speculazione andarono a mano a mano formandosi le prime voci fuori dal coro, come collettivi e organizzazioni orientate alla critica sociale e all'ecologia, con contestazioni relative soprattutto alla massiccia deturpazione del paesaggio lungo le coste, all'occupazione eccessiva del territorio, alla distruzione dell'ecosistema, all'alterazione del paesaggio e alla disarticolazione dell'attività rurale dei luoghi affettati.

La costituzione di questi coordinamenti autonomi aiuta a comprendere la gravità che aveva raggiunto lo *tsunami* urbanizzatore nel territorio spagnolo.[37]
Per fare un esempio, un documento informativo del 2010 dell'*Observatorio de la Sostenibilidad en España* (*OSE*),[38] stimava che l'urbanizzazione selvaggia fosse la maggiore minaccia del paese alla biodiversità.[39]

37. Ramón Fernández Durán, *El Tsunami urbanizador español y mundial*, Ecologistas en Acción, 2006, p. 29.

38. L'*Observatorio de la Sostenibilidad en España* (*OSE*) è un organismo indipendente, costituito il 28 febbraio del 2005, frutto di un convegno di collaborazione tra il Ministero dell'Ambiente, la Fondazione per la Biodiversità e la Fondazione Generale dell'Università di Alcalá. La sua missione è stimolare il cambio sociale verso la sostenibilità, attraverso l'apporto della miglior informazione disponibile e mettendola a disposizione della società.

39. <http://www.sostenibilidad-es.org/es/informes/informes-anuales/sostenibilidad-en-espana-2010> [Consultato il 18/05/2012].

Durante il boom immobiliare, la maggior parte dei partiti politici e delle Comunità Autonome erano in accordo nell'appoggiare qualunque linea politica diretta al potenziamento del mercato immobiliare e alla costruzione di immobili e le crescenti denunce della cittadinanza erano frenate dall'indifferenza generale di chi, direttamente o indirettamente, beneficiava della follia urbanizzatrice.

LA FEBBRE IMMOBILIARE SPAGNOLA. PRINCIPALI CAUSE E CONSEGUENZE.

Immagine 7. Moderna *Urbanización* in costruzione sulla costa. Fotografia di Beren Constructora, *Inauguración Urbanización Sant Joan d'Alacant*, 2009, Sant Joan d'Alacant, Comunità Valenciana, Spagna.

Nel 1950, solo il 46% della popolazione spagnola viveva in case di proprietà, mentre già nel 1981 questo dato si situava intorno al 73% della popolazione, per poi passare all'82% nel 2001.[40]
Cos'è stato esattamente che ha impulsato la domanda e permesso ad una così grande fetta di spagnoli di acquistare casa? Il fenomeno sarà analizzato nei prossimi paragrafi.

La cultura della proprietà: una società di proprietari.

Un fenomeno da non sottovalutare per la comprensione del fenomeno della forte richiesta di alloggi, fu il cosiddetto mito della proprietà spagnola, profondamente radicato nella cultura iberica.

La tendenza all'acquisto di immobili si sviluppò durante il Franchismo, quando il dittatore promosse la casa di proprietà

40. <http://masqueunacasa.org/propuestas/compra> [Consultato il 17/06/2012].

come via per integrare una parte importante della popolazione, ossia quella che, dagli anni Sessanta, stava guadagnando sempre più potere acquisitivo. Fino a quel periodo, la forma più comune di abitare della società spagnola era l'affitto.

Fu stabilito un nuovo quadro giuridico per gli inquilini, che andò poi liberalizzandosi negli anni Ottanta e Novanta (il *Decreto Boyer*[41] del 1985 e la *Nueva Ley de Arrendamientos Urbanos*[42] del 1994), che sottometteva pesantemente l'affitto alle regole del mercato, dando sempre più vantaggi al locatore ed eliminando progressivamente i diritti degli inquilini, ai quali si proponevano condizioni di accesso all'alloggio a dir poco draconiane. Ad esempio, le mensilità dell'affitto iniziarono a essere richieste in anticipo (dal proprietario e dalla corrispondente agenzia), a volte anche con la richiesta di depositare una garanzia bancaria (solitamente corrispondente a sei mesi di affitto) a tutela del locatore. Inoltre, con la scusa di promuovere gli alloggi in locazione, si facilitarono i presupposti generali per gli sfratti.

Alcuni decenni più tardi, in piena febbre immobiliare degli anni Novanta/Duemila, un'abile mossa del mercato associò una mera transazione commerciale di tipo urbanistico ad una tradizione radicata nella società spagnola, pubblicizzando l'acquisto di una casa come un segno di prestigio sociale consustanziale al modello iberico di vedere il mondo e capire la vita.

Questa situazione fu incrementata anche a ragione del costo proibitivo degli affitti in Spagna, che dava luogo a una situazione per la quale il pagamento delle rate mensili di un'ipoteca poteva risultare più economico di una mensilità d'affitto. Questo fatto, unito al senso comune dell'epoca che vedeva nella locazione una forma di buttare via il denaro, impulsò il mercato delle vendite: perché regalare tanto denaro al proprietario di casa, quando tu stesso puoi diventare proprietario accendendo un'ipoteca?[43] La cosiddetta cultura

40. <http://masqueunacasa.org/propuestas/compra> [Consultato il 17/06/2012].

41. Il *Decreto Boyer* è una legge del 1985 destinata a impulsare l'ecomia spagnola in tempo di crisi. Le principali misure prevedevano la liberalizzazione degli orari commerciali, la liberalizzazione degli investimenti stranieri in Spagna, la soppressione della proroga forzata dei contratti d'affitto, senza effetto sui contratti precedenti all'introduzione della legge.

42. La *Nueva Ley de Arrendamientos Urbanos* del 1994 modernizzò la regolazione dei contratti d'affitto, mettendo fine alla precedente regolazione, datata 1964 e prodotto di una realtà sociale molto diversa, che proteggeva soprattutto gli inquilini. La misura abrogava a carattere retroattivo la proroga forzata dei contratti d'affitto, mettendo fine a situazioni sfavorevoli per gli affittuari, quali il fatto che con la precendente legge gli inquilini non erano soggetti ad aumenti della mensilità di affitto, anche se il contratto era stato stipulato già da decadi.

43. <http://www.albertonoguera.com/2006/05/la-historia-de-pepita-nuncabaja.html> [Consultato il 10/07/2012].

della proprietà fu quindi il frutto del condizionamento operato dallo Stato, dai media e dagli speculatori, sommato a decisioni logiche dei cittadini davanti ad una legislazione in merito di alloggi e a un fisco che favorivano enormemente l'acquisto, penalizzando l'affitto.[44]

Immagine 8. Cartello che segnala appartamenti in vendita con possibilità di visitare il *piso piloto* (appartamento già ammobiliato a scopo promozionale). Autore sconosciuto, 2009, Spagna.

La proprietà diventò così la via abituale di accesso ad una casa, generando quella che nel lessico comune spagnolo viene definita la *Società dei Proprietari*. Come sotto l'effetto di una sorta di isteria collettiva, causata in parte anche dall'effetto ricchezza portato dal boom economico, buona parte della popolazione spagnola iniziò ad avvertire la necessità compulsiva di comprare una prima e/o seconda casa di proprietà (quest'ultima ovviamente in luoghi di villeggiatura) e di investire in immobili.[45]

Il rendimento economico del settore immobiliare spagnolo durante gli anni del boom era così alto anche la cosiddetta classe media e alcuni strati di quell'operaia ebbero la possibilità di consentì di raggiungere una certa prosperità economica,[46] anche se per molti esponenti di entrambe le categorie l'accesso alla ricchezza immobiliare fu possibile solo tramite alti livelli di indebitamento.[47]

---

44. <http://www.cincodias.com/articulo/economia/banco-espana-estima-vivienda-sobrevalorada/20041005cdscdseco_2/> [Consultato il 20/05/2012].

45. <http://www.injef.com/revista/urbanismo/carestia_suelo/suelo3_110703.htm> [Consultato il 25/05/2012].

46. La cosiddetta *Sociedad de Proprietarios* (tradotto in italiano: Società dei Proprietari).

47. Acevedo Carlos, Campabadal Pep, Colectivo Todoazen, Costa Jordi, Echevarría Ignacio, Fernández-Savater Amador, Garcia Arristegui David, García Rubio Irene, Gopegui Belen, Lenore Victor, León Carolina, López Isidro, Martínez Guillem, Minchinela Raúl, Muñoz Pablo, Nanclares Silvia, Otero Miqui, Prieto Carlos, Torné Gonzalo, Zapata Guillermo, *CT o la Cultura de la Transición. Crítica a 35 años de cultura española*, Debolsillo, 2012, pp. 87-88.

In conformità a una sorta di "verità assoluta" dell'epoca che affermava che il prezzo delle case non si abbassa mai, anzi, può solo continuare ad alzarsi, per moltissimi spagnoli della classe media e operaia il solo fatto di acquistare una casa non fu più sufficiente: tutti vollero fare il grande salto e ottenere il loro pezzetto di ricchezza speculando nel settore immobiliare. Così, in un periodo compreso tra il 2004 al 2007, diventarono sempre più frequenti i casi di persone che accendevano ipoteche per comprare immobili, con l'intenzione di rivenderli dopo qualche anno a un prezzo maggiorato.

Immagine 9. L'accesso alla proprietà immobiliare per molti fu possibile solo con alti livelli di indebitamento. Fotografia di David Mosén, *Nacerán hipotecas*, 10 settembre 2008, Donostia-San Sebastián, Paesi Baschi, Spagna.

Gli aumenti di stipendio.

Tra il 1970 e il 1996, la Spagna iniziò il suo cammino di rilancio economico e sociale post dittatura e il 1996 vide la concreta ripresa economica del Paese, cosa che diede luogo a un miglioramento generale nell'offerta lavorativa, che a poco a poco divenne meglio remunerata e più stabile.

L'aumento degli stipendi e il conseguente miglioramento della capacità acquisitiva, si rivelò un fenomeno fondamentale per permettere alla popolazione spagnola di aprire quei mutui grazie ai quali poter finalmente affrontare il mercato immobiliare, dai prezzi quasi proibitivi. Il dato riguardante il progressivo aumento di stipendio è confermato anche dall'*Instituto Nacional de Estadística* (*INE*);[48]

48. L'*Instituto Nacional de Estadística* (*INE*) è un organismo autonomo spagnolo responsabile del coordinamento generale dei servizi statistici dell'Amministrazione Generale dello Stato. Tra i compiti svolti, si includono statistiche sulla popolazione, sull'economia e sulla società spagnola. Attraverso il sito ufficiale (www.ine.es), è possibile seguire tutti gli aggiornamenti dei diversi ambiti di studio.

questo fu, infatti, lo stipendio annuale medio in Spagna dal 1981 al 2009 al lordo delle imposte (grafico 1):[49]

ANNO	STIPENDIO
1981	€ 4.727
1982	€ 5.411
1983	€ 6.140
1984	€ 6.709
1985	€ 7.352
1986	€ 8.187
1987	€ 8.768
1988	€ 9.292
1989	€ 9.826
1990	€ 10.666
1991	€ 11.472
1992	€ 12.336
1993	€ 13.120
1994	€ 13.743
1995	€ 14.363
1996	€ 15.005
1997	€ 15.520
1998	€ 15.875
1999	€ 16.238
2000	€ 16.611
2001	€ 17.000
2002	€ 17.500
2003	€ 18.000
2004	€ 18.310
2005	€ 18.677
2006	€ 19.681
2007	€ 20.390
2008	€ 21.883
2009	€ 22.189

Grafico 1. Stipendio annuale medio in Spagna dal 1981 al 2009 al lordo delle imposte.

49. <http://www.ine.es/jaxi/menu.do?type=pcaxis&path=/t22p133&file=inebase&N= & L=0> [Consultato il 28/06/2012].

Gli spagnoli del baby boom cercano casa.

Un altro dei fattori che influenzò positivamente la domanda di alloggi durante gli anni del boom immobiliare spagnolo, fu l'alto tasso di popolazione in età di emancipazione, facilitata in questo proposito proprio dall'aumento degli stipendi trattato nel paragrafo precedente.

Immagine 10. Foto promozionale di un'agenzia immobiliare spagnola che ritrae una giovane coppia in procinto di comprare casa. Fotografia di Inmobiliaria Serrert, 2010, Spagna.

In generale, le condizioni per le quali nei paesi occidentali si ebbe il cosiddetto *baby boom*,[50] si crearono durante il periodo di pace e rigenerazione dei mercati del Secondo Dopoguerra. In Spagna questo fenomeno venne ritardato all'anno 1977 da due fattori: la Guerra Civile,[51] segnata da anni di fame e povertà estrema, e la dittatura franchista.

Durante gli anni della febbre immobiliare, i giovani esponenti della generazione del *baby boom* spagnolo contribuirono ad aumentare la richiesta di alloggi e a far proliferare nuovi quartieri residenziali e dormitorio nelle periferie dei nuclei urbani.

La tendenza spagnola alla casa di proprietà, non fu un fattore proprio soltanto alle generazioni più adulte, ma anche a quei giovani e a quelle coppie di recente formazione che, a fronte dell'elevato

50. Nuove generazioni nate dalla forte esplosione della natalità a seguito di periodi di benessere.

51. La *Guerra Civile Spagnola* fu un conflitto combattuto dal luglio 1936 all'aprile 1939 fra i Nazionalisti, autori di un tentativo di rovesciamento militare e sovversivo del governo democraticamente eletto, ed i Repubblicani, composti da truppe fedeli al governo repubblicano e sostenitori della Repubblica spagnola. La guerra lacerò il paese e terminò con la sconfitta della Seconda repubblica spagnola, dando il via, grazie anche al pesante aiuto Nazista e Fascista, alla dittatura del generale nazionalista Francisco Franco.

prezzo del mercato degli immobili in vendita e in affitto, si ipotecarono per acquistare una casa, elemento imprescindibile secondo la cultura della proprietà spagnola per iniziare il processo di transizione alla vita adulta.

Ill grafico 2 compara l'evoluzione della popolazione avente trent'anni (riferendosi ai trent'anni come età media in cui si acquista una casa) con il tasso di natalità e con i prezzi degli immobili in Spagna.

Si tratta di dati tratti dalla pubblicazione del 2011 *La burbuja inmobiliaria*, opera nata da uno studio collettivo degli utenti del frequentatissimo forum di economia spagnolo *burbuja.info*, secondo i quali è evidente che la grande richiesta di alloggi da parte della generazione del *baby boom* avvene in concomitanza all'evoluzione dei prezzi delle case in Spagna.[52]

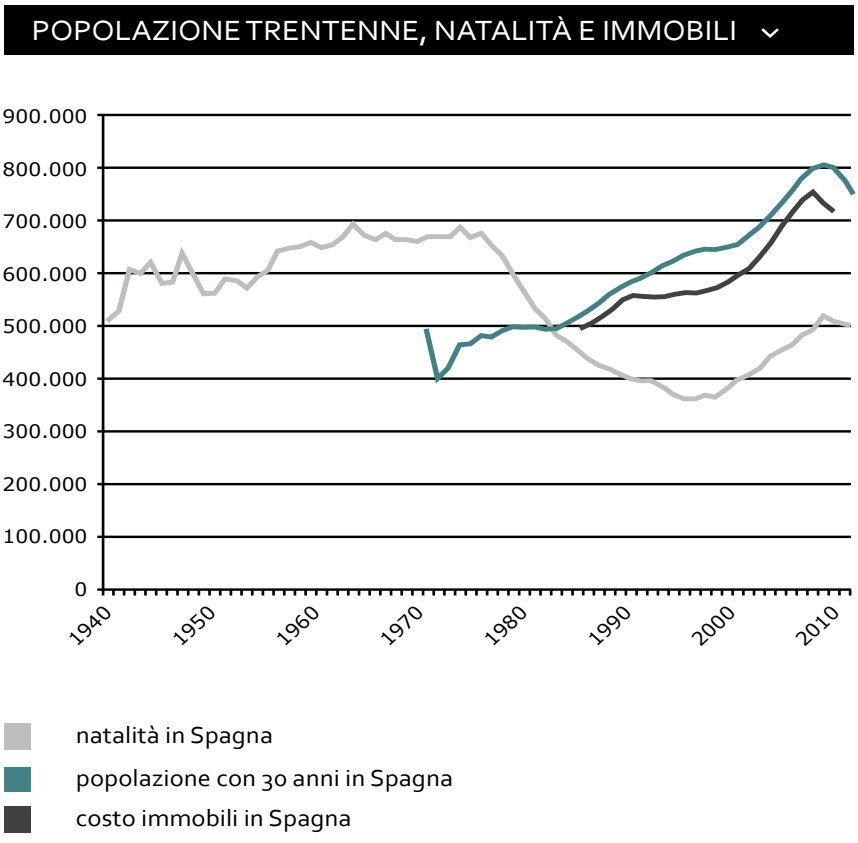


Grafico 2. Comparazione tra l'andamento della natalità in Spagna, l'evoluzione della popolazione di trent'anni, e il costo degli immobili in Spagna.

In definitiva, dal grafico 2 emerge con chiarezza il fatto che più aumentava la richiesta di alloggi su territorio spagnolo, più i prezzi degli stessi si alzavano.

52. Opera collettiva degli utenti di www.burbuja.info, *La burbuja inmobiliaria*, www.burbuja.info, 201, p. 32.

L'aumento dell'immigrazione.

Sempre scondo pubblicazione del 2011 *La burbuja inmobiliaria*, l'evoluzione del numero di trentenni nati in Spagna può dare solo un'idea approssimativa dell'influenza che ha avuto sui mercati immobiliari l'età demografica della popolazione, perché a questo dato va obbligatoriamente sommata anche la popolazione straniera immigrata (sia comunitaria che extracomunitaria), anch'essa bisognosa di alloggi a prescindere dall'età.

Con la massiva ondata di immigrazione sperientata dalla Spagna negli anni del boom economico, chi arrivava nel paese, avesse trent'anni o no, necessitava un alloggio, ampliando così la richiesta di case e favorendo il mercato immobiliare. Un altro fattore chiave fu poi una legge sull'immigrazione che prevedeva che, per un extracomunitario, il fatto di essere proprietario di una casa fosse un requisito base per agevolare le richieste di ricongiungimento familiare. Per questi motivi, nell'analisi va tenuto in considerazione l'influenza del massiccio aumento dell'immigrazione in Spagna tra il 1997 e il 2009[53] che, come si può notare dal grafico 3,[54] ammontò a più di 5.000.000 persone.

Grafico 3. Evoluzione della popolazione straniera in Spagna da 1985 al 2010.

53. <http://www.ine.es/jaxi/menu.do?type=pcaxis&path=%2Ft20%2Fe245&file=inebase&L=> [Consultato il 28/06/2012].

54. Opera collettiva a cura degli utenti di www.burbuja.info, *La burbuja inmobiliaria*, www.burbuja.info, 2011, p. 33.

Implicazioni del credito facile sulla domanda di immobili.

L'evoluzione dei tassi di interesse bancari fu un fattore di fondamentale importanza nell'influenzare la domanda di immobili in Spagna. In base al grafico 4, fornito dall'analisi di *burbuja.info*,[55] è possibile fare una comparazione tra i tassi di interesse ufficiali degli ultimi anni, il *Madrid Inter-Bank Offered Rate* (*MIBOR*)[56] e l'*Índice de Precios al Consumo* (*IPC*):[57]

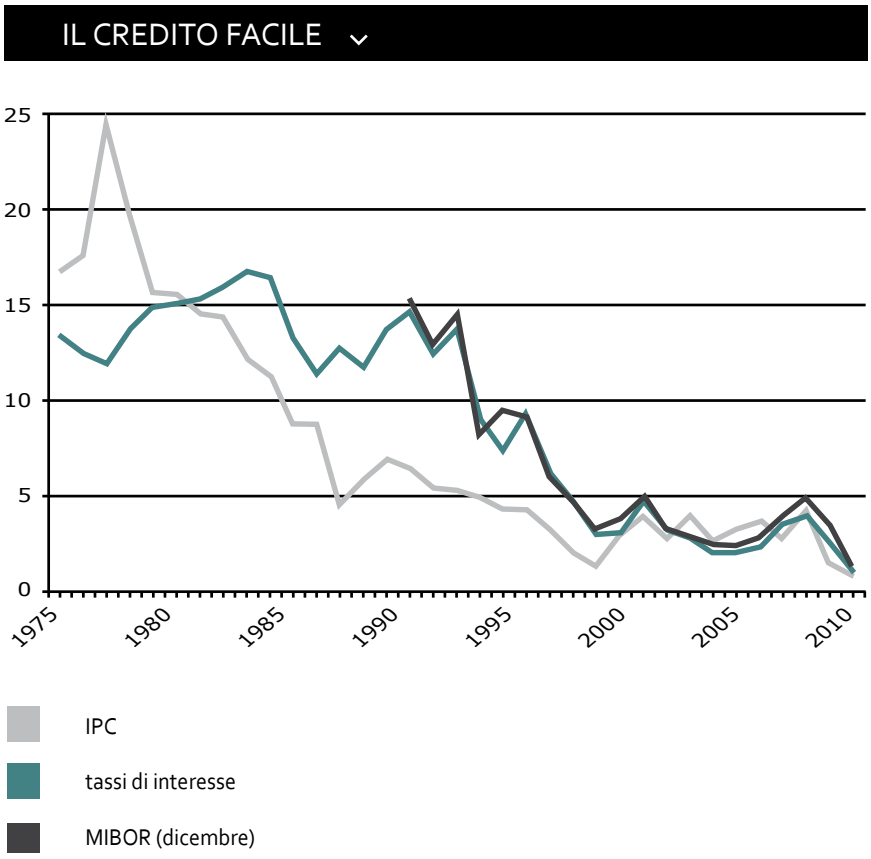


Grafico 4. Comparazione tra i tassi di interesse ufficiali, l'IPC e il MIBOR tra il 1975 e il 2010 in Spagna.

I dati presentati dal grafico 4 mettono in luce come, tra il 2002 e il 2005, i tassi di interesse in Spagna arrivarono ad essere negativi, ossia con l'*IPC* più alto che i tassi stessi. Questa condizione favorì moltissimo il credito, la concessione di ipoteche, la vendita di case, nonché di qualunque altro tipo di prodotto la cui vendita fosse dipendente dal credito (veicoli, grandi elettrodomestici, arredamenti, etc.).[58] Così, sia che si trattasse di popolazione autoc-

55. Ivi, p. 36.45. <http://www.injef.com/revista/urbanismo/carestia_suelo/suelo3_110703.htm> [Consultato il 25/05/2012].

56. Il *MIBOR* è un tasso interbancario spagnolo, oggi sostituito ufficialmente dall'europeo *EURIBOR*, che in Spagna continua ad attualizzarsi e ad essere preso in considerazione per i prestiti ipotecari a tasso variabile.

57. L'*Indice IPC* è un valore che misura la variazione dei prezzi di una vasta gamma di beni e servizi (sempre gli stessi) rappresentativi della spesa di un cittadino spagnolo medio. Questo dato viene elaborato dall'*INE* a partire da più di 400 prodotti ed è il più rappresentativo per calcolare l'inflazione del paese. La maggior parte degli incrementi dei salari si proprio su questo indicatore.

tona che immigrata, il ricorso al credito permise di comprare a tutti coloro che non avevano il denaro immediatamente disponibile e a far sì che i piccoli e grandi imprenditori potessero continuare ad investire nel settore della compravendita immobiliare.

La consistente domanda di alloggi venne alimentata dagli istituti di credito, che promossero facilitazioni fiscali e mutui concessi con metodi poco trasparenti e sulla base di stipendi dei richiedenti piuttosto deboli. Con questa facilità creditizia la popolazione si indebitò per comprare case dai prezzi esorbitanti (molto più alti del reale valore degli immobili in questione perché gonfiati dalla bolla speculativa) e il portafoglio di attivi delle banche, sostenuto dalla concessione di questi crediti, risultava a mano a mano sempre più sopravvalutato dai suddetti prezzi gonfiati. Così, poco a poco, il paese sprofondò in un'economia falsata, basata sul prestito e sul debito.

Immagine 11. Due giovani di fronte alle vetrine dell'istituto bancario BBVA, con un poster pubblicizzante la concessione di ipoteche.
Fotografia di S. González, Spagna.

La situazione finanziaria delle famiglie spagnole e immigrate, tentate dal credito facile, rappresentava un rischio potenziale per l'economia. In proposito, il quotidiano spagnolo *EL País* in un articolo avvertì che, solo nel 2002, le famiglie spagnole avevano già ceduto in azioni circa 1.913 milioni di Euro, contraendo prestiti per quasi 13.000 milioni di Euro e, nel quarto trimestre del 2002, presentavano un livello di indebitamento pari all'82,9% dei loro redditi.[59]

58. Opera collettiva a cura degli utenti di www.burbuja.info, *La burbuja inmobiliaria*, www.burbuja.info, 2011, p. 37.

59. <http://elpais.com/diario/2003/06/22/negocio/1056286342_850215.html> [Consultato il 20/06/2012].

Riguardo a questo problema, il Governatore della Banca Centrale spagnola, Jaime Caruana, nel suo discorso annuale al Consiglio dell'istituzione del 2003, disse: *«Questo rinnovo, che dovrebbe essere eseguito in parallelo a una graduale moderazione di ricorso al finanziamento creditizio da parte delle famiglie e delle società più direttamente coinvolte nel settore immobiliare, impedirebbe al prezzo degli alloggi di allontanarsi eccessivamente dal suo valore reale e ridurrebbe, pertanto, la probabilità che si possano produrre regolazioni più brusche in un mercato tanto influente nel funzionamento globale dell'economia. […] La vulnerabilità finanziaria delle famiglie davanti a fattori imprevisti come un incremento della disoccupazione, un rialzo dei tassi di interesse, o un eventuale ammortamento delle immobilizzazioni inferiore al costo di finanziamento, sembra esigere un inasprimento delle condizioni del credito»*.[60]

Le figure del Pepito e della Visillera, tra case, mobili e speculazione.

Anche se potranno sembrare personaggi stereotipati e surreali, frutto dell'immaginazione di un comico o della satira, le figure del *Pepito* e della *Visillera* esistettero veramente in Spagna, e vissero il loro periodo di maggior successo nel contesto di un Paese in preda al furore della speculazione immobiliare.

Il *Pepito* e la *Visillera* vengono oggi considerati le figure rappresentative della bolla immobiliare spagnola, della quale furono i contributori d'eccellenza, nonché le principali vittime.

L'origine dei termini non è del tutto chiara, anche se si suole attribuirne il merito agli utenti di *burbuja.info*,[61] famoso forum spagnolo che, con una forte dose di sarcasmo e disillusione, tratta temi economici e sociali legati alla bolla immobiliare spagnola ed al giornalista Alberto Noguera,[62] che nel suo blog scrisse alcuni racconti ironici su questi personaggi.

La definizione di *Pepito*, soggetto sia di sesso maschile sia femminile, si riferisce a tutti quegli individui che, durante gli anni del boom immobiliare spagnolo, per giustificare l'acquisto di una

60. <http://economia.elpais.com/economia/2003/08/04/actualidad/1059982378_850215.html> [Consultato il 20/06/2012].

61. <http://www.burbuja.info/inmobiliaria> [Consultato il 20/05/2012].

62. <http://www.albertonoguera.com/> [Consultato il 10/07/2012].

casa solevano esprimersi in merito con affermazioni del sapere popolare, accettate a titolo di verità assoluta, quali: *«los pisos nunca bajan y si se me tuerce un poco la situación, siempre puedo vender»* (tradotto in italiano: il prezzo delle case non si abbasserà mai e se mi si complica la situazione posso sempre vendere), *«los pisos son una inversión»* (tradotto in italiano: le case sono un investimento), *«los burbujistas son unos envidiosos»* (tradotto in italiano: chi sostiene che ci sia una bolla è un invidioso) o la memorabile *«alquilar es tirar el dinero»* (tradotto in italiano: l'affitto vuol dire buttare via i soldi).[63]

In generale, le conoscenze di economia del *Pepito* erano piuttosto limitate e nei suoi processi decisionali influivano fattori culturali, tradizionali e psicologici, circostanza della quale approfittarono gli istituti bancari per manipolarlo.[64] Se a questo si aggiunge la sua fede cieca nel sistema finanziario e immobiliare spagnolo, ci sono tutti gli ingredienti per i quali il Pepito diventò un serio candidato per la bancarotta.[65]

Visillera, invece, è un termine di tipo giocoso/dispregiativo che si riferisce a tutte quelle donne spagnole, madri di famiglia o giovani in coppia vittime di un substrato culturale che sosteneva che la casa di proprietà fosse un fattore determinante dell'immagine di sé e dello status sociale.

In generale, le conoscenze economiche di una *Visillera* erano limitate, tanto da farle ignorare il rischio di bancarotta che poteva causare un eccessivo indebitamento; per questo motivo, aveva una forte propensione all'acquisto compulsivo. Queste donne dedicarono più tempo a decidere l'arredamento e il colore delle tende della loro futura casa che a leggere le condizioni della propria ipoteca, anteponendo la decorazione dell'immobile, spesso acquistato solo grazie a mutui di lunga durata, a qualunque criterio economico sensato.[66]

Negli anni, furono molti i personaggi televisivi nati in Spagna ispirati alla *Visillera*, emblematica figura figlia della bolla immobiliare. Basti pensare a serie tv di grande esito popolare

63. <http://www.albertonoguera.com/2006/05/la-historia-de-pepita-nuncabaja.html> [Consultato il 10/07/2012].

64. <http://www.albertonoguera.com/2006/05/siempre-puedo-refinanciar.html> [Consultato il 10/07/2012].

65. http://www.burbuwiki.org/burbuja2/index.php/Pepito> [Consultato il 20/07/201].

66. <http://www.burbuwiki.org/burbuja2/index.php/Visillera> [Consultato il 20/07/2012].

quali *Aquí no hay quien viva*[67] (tradotto in italiano: Qui non vive nessuno) o *La que se avecina*[68] (tradotto in italiano: L'incombente).

In questi i telefilm, entrambi molto popolari in Spagna, vengono narrate le vicende di una comunità di vicini in un'ipotetica comunità, con un occhio particolare ai comportamenti di massa degli spagnoli. Così, tra gli abitanti di entrambe le comunità spicca il personaggio della *Visillera*, Paloma Cuesta nel suo appartamento in città di *Aquí no hay quien viva* e Maite Figueroa nell'*urbanización* di Montepinar in *La que se avecina,* con i suoi desideri, punti deboli e frasi tipiche, quali: *«Tutti quanti comprano casa, noi non saremo da meno»*, *«Voglio ristrutturare il bagno, chiediamo un prestito alla banca»* o *«Rinnoviamo l'arredamento di casa, così tutti i vicini ci invidieranno»*.

Immagine 12. La *Visillera* Maite Figueroa del telefilm *La que se avecina*, in casa con la sua famiglia e il marito Amador., esempio di *Pepito*. Telecinco , *Una cigüeña, un sartenazo y ocho ositos tóxicos*, *La que se avecina*, 18 Agosto 2009, Spagna.

Anche un blog spagnolo di tipo sarcastico dal nome *Frente Revolucionario Visillero*[69] ha dato il suo contributo alla comprensione del personaggio della *Visillera*, offrendo uno spaccato di quello che era

67. A*quí no hay quien viva* è una serie televisiva umoristica spagnola, emessa dal canale *Antena 3* dal 7 settembre del 2003 al 6 luglio del 2006, che narra le vicende di una comunità di vicini che vivono in una palazzina d'epoca situata in un quartiere di Madrid. Fu una delle serie più popolari nella storia della televisione spagnola, arrivando ad ottenere il 40% di share, nonché la serie più vista del decennio. Il ruolo della *Visillera* è interpretato dall'attrice Loles León con il personaggio di Paloma Cuesta, casalinga con due figli e sposa di Juan Cuesta, sempre alla ricerca di suscitare l'invidia delle vicine con il suo dubbio gusto per l'arredamento e per la moda.

68. *La que se avecina* è una serie televisiva umoristica spagnola, prodotta da *Mediaset España* e *Infinia*, emessa da *Telecinco* dal 22 aprile del 2007. Il telefilm narra la vita di una peculiare comunità di vicini che vivono in un complesso residenziale situato in una urbanización situata appena fuori Madrid. Il ruolo della *Visillera* è interpretato dall'attrice Eva Isanta con il personaggio di Maite Figueroa, divorziata da Amador Rivas e madre di quatro figli, che cerca di annegare la sua depressione in feste, acquisti compulsivi e decorazione della casa.

69. <http://visilleras.wordpress.com> [Consultato il 15/07/2012].

il suo pensiero comune, tramite un ironico quanto esplicativo inno alla figura della *Visillera*:

VISILLERA

¡Jolín!
¡Esta mesa no me gusta ni ese viejo sofá!
Joaquín, vamos al Ikea, antes de que cierren,
vamos a comprar visillos para ese cojín,
Joaquín.
Te prometo que va a quedar muy mono,
tengo muchas ideas muy guapas desde que nací.
Esto va a parecer un palacio.
Joaquín, no seas rata con la pasta
que esto me incumbe a mí.

No es suficiente. No es suficiente.
Para mi categoría. Para mi categoría.
Yo no puedo vivir con este piso así:
Hay que meterse en obras,
tienes que meterte en obras.

Joaquín, deja de salir con los amigos
todo el día por ahí, dedicate a mí.
Joaquín.
!Invitemos a tus padres, invitemos a mis padres,
y a mis amigas también!
Que vean como nos ha quedao el pisito.
Se van a morir todos de la envidia.

¡Gol! ¡Ha sido gol! En nuestra tele nueva,
la tele nueva, amor,
no hay color, con aquella vieja.
Todos los sofás, la tabla de planchar, el ordenador,
la nevera a estrenar, es por tí mi amor,
Joaquín.
Yo lo hago por tí, tu lo haces por mi.
No soy Visillera, no soy Visillera.

¿Sabes? A veces, pienso que con un chalet,
seriamos felices.
He visto una promoción,
he visto, que sale muy bien,
con una hipoteca muy baja.
Joaquín, Pagafantas, Joaquín.
Y yo, quiero tener, quiero criar un hijo.
Y tu, vas a querer, vas a querer.

Accidenti!
Questo tavolo né quel vecchio divano mi piacciono!
Joaquín, andiamo all'Ikea prima che chiuda,
andiamo a comprare una fodera per quel cuscino,
Joaquín.
Ti prometto che verrà molto carino,
è da quando sono nata che ho delle belle idee.
Tutto questo sembrerà un palazzo.
Joaquín, non fare il tirchio,
che questonon mi va giù.

Non è sufficiente. Non è sufficiente.
Per la mia categoria. Per la mia categoria.
Non posso vivere in una casa così:
bisogna ristrutturare,
devi ristrutturare.

Joaquín, smetti di uscire con gli amici
tutto il giorno in giro, dedicati a me.
Joaquín.
invitiamo i tuoi genitori, invitiamo i miei genitori
e anche le mie amiche!
Che vedano come ci è venuta la casa.
Moriranno tutti d'invidia.

Gol! Era gol! Con la nostra tele nuova,
la tele nuova amore,
non c'è paragone con quella vecchia.
Tutti i divani, il tavolo da stiro, il computer,
il frigorifero nuovo, sono per te amore mio,
Joaquín.
Io lo faccio per te, tu lo fai per me.
Non sono una Visillera, non sono una Visillera.

Sai? A volte penso che con una villetta
saremmo felici.
Ho visto una promozione,
ho visto, a buon prezzo,
con un'ipoteca molto bassa.
Joaquín, Pagafantas, Joaquín.
E io voglio avere, voglio crescere un figlio.
E tu lo vorrai, lo vorrai.

Grafico 5. L'inno alla *Visillera*, dal blog *Frente Revolucionario Visillero*.

Durante gli anni della bolla immobiliare, il consumismo, sommato ad una certa dose di pressione psicologica, ebbe una componente fondamentale nel determinare ciò che per lo spagnolo medio significava vivere bene, tanto da plasmarne desideri e orientamenti.

Vivere bene voleva dire possedere una casa di proprietà (così da non dover subire la riprovazione sociale di vivere in affitto) con garage per almeno due macchine, andare fuori a cena tutti i fine settimana, fare le vacanze ogni anno e acquistare mobili, elettrodo-

mestici e vestiti all'ultima moda. Questi stili di vita e i beni di cui si circondavano si imposero alle coscienze dei consumatori spagnoli come standard irrinunciabili, depositandosi nel loro inconscio.[70]

Un effetto fondamentale di questo condizionamento fu il consolidamento del bisogno di sbarazzarsi del "vecchio" per accedere al nuovo, creando una barriera altissima tra il nuovo e l'usato, anche se questo era ancora ben lontano dall'esaurimento della sua funzione. Fu proprio a causa a questo comportamento "da *Visillera*" che, negli anni del boom, iniziarono a notarsi in tutto il territorio spagnolo grandi e piccoli agglomerati di mobili abbandonati ai lati dei bidoni dei rifiuti solidi urbani, in attesa del passaggio del camion della raccolta rifiuti urbani.

Immagine 13. Mobili abbandonati a lato della strada, a fianco del bidone dei rifiuti. Fotografia di elperiodic.com, 2006, Burriana, Castellón, Comunità Valenciana, Spagna.

Disfarsi dei mobili in questo modo, divenne ben presto in un comportamento molto comune tra gli spagnoli, *Visilleras* e non, che aggiornavano il proprio arredamento. Nelle città più grandi, i comuni istituirono addirittura il *dia de los trastos* (tradotto in italiano: giorno dei rifiuti), durante il quale, una volta a settimana (il giorno dipendeva dal quartiere), la gente poteva portare in strada, vicino ai cassonetti della spazzatura, i mobili e oggetti non utilizzati, in attesa del camion della nettezza urbana.

Nonostante questo appuntamento, nel corso della settimana, ogni giorno era buono per incontrare mobili ai lati delle strade che, a causa del conumismo imperante, erano spesso ancora in ottime

70. Viale Guido, *La civiltà del riuso. Riparare, riutilizzare, ridurre*, Editori Laterza, 2010, p.9.

condizioni.[71] A seguito e a riprova di questo, dall'anno 2004 circa, la rete si riempì di siti web e forum spagnoli nei quali individui meno votati al consumismo ciarlavano tra loro delle grandi quantità di mobili recuperati dalla strada.[72]

In Spagna, non tutti furuno vittime della "cultura dell'usa e getta", pertanto, dopo un piccolo restauro e qualche riparazione, se necessaria, i mobili disprezzati da qualcuno trovavano spesso una nuova vita nella casa di qualcun altro.

Immagine 14. Un uomo raccoglie due sedie abbandonate per le strade di Barcellona.
Fotografia di Basurama, 16 aprile 2010, Barcellona, Catalogna, Spagna.

Non si trattava di un'usanza proprio solo di comunità svantaggiate quali quella gitana o dei molti studenti spagnoli fuorisede e squattrinati. Certo, queste comunità ebbero il loro favorevole tornaconto nel recuperare i mobili dalla strada, ma qusta pratica trovò la sua collocazione soprattutto all'interno di un discorso ideologico di recupero di ciò che era ancora valido in opposizione allo spreco e al consumismo degli anni del boom economico. Così, ai "recuperatori" occasionali, attratti saltuariamente da qualche pezzo particolarmente interessante, si sommarono collettivi e associazioni ecologiste, operanti su tutto il territorio nazionale. Il collettivo più famoso fu senza dubbio *Basurama*, di cui si parlerà nel prossimo capitolo.

---

71. <http://manualidades.facilisimo.com/foros/mas-manualidades/pandilla-basurita-decoracion-economica-reciclados-recuperados-restaurados-etc_384117.html> [Consultato il 10/12/2012].

72. <http://www.burbuja.info/inmobiliaria/consumo-responsable/280147-lonchafinismo-extremo-recoger-cosas-de-basura-12.html> [Consultato il 15/01/2012].

73. <http://www.economist.com/node/4079027/print?story_id=4079027> [Consultato il 10/06/2012].

UNA BOLLA IMMOBILIARE GRANDE QUANTO LA SPAGNA.

Immagine 15. Manifestazione del movimento *V de Vivienda* per l"accesso ad un alloggio degno. Fotografia di Tomasz Gucio, *No tindrás una casa en la puta vida*, 6 ottobre 2006, Ciutat Vella, Barcellona, Catalogna, Spagna.

Il 10 giugno del 2004, un documento informativo della Banca di Spagna avvertì della sopravvalutazione a cui erano soggetti i prezzi degli immobili spagnoli, precisamente per un valore che andava tra il 24% e il 35%. Pochi giorni dopo, anche il giornale britannico *The Economist* si rese conto di questa sopravvalutazione, stimandola a circa il 50% del valore reale degli immobili.[73]

Nonostante questo, la speculazione andò avanti, tanto che il 2006 fu l'anno magico della bolla immobiliare: mai si costruirono così tanti immobili e mai se ne vendettero tanti come in quell'anno e a prezzi così alti. Il 2006 fu però anche l'anno in cui la situazione iniziò a presentare un leggero deterioramento: furono organizzate le prime manifestazioni a favore dell'accesso ad un alloggio degno;[74] l'ONU pubblicò un rapporto molto duro riguardante la situazione degli immobili in Spagna, segnalando l'esistenza della speculazione urbanistica e che un 25% della popolazione fosse esclusa dal mercato delle case; la Commissione Europea chiese cautela agli istituti di credito nel momento di concedere ipoteche a causa della sopravvalutazione degli immobili; il Rapporto sulla Corruzione Globale del 2006 a cura di *Trasparency Internacional España*[75]

74. Si trattava di una protesta apolitica che prese il via in rete con il nome di *V de Vivienda* (in riferimento al film *V per Vendetta*), con la quale la popolazione esprimeva il disagio collettivo causato dalla mancato adempimento dell'articolo 47 della Costituzione spagnola. Lo slogan più famoso del movimento fu «No vas a tener casa en la puta vida» (tradotto in italiano: non avrai mai casa nella vita).

75. *Transparencia Internacional* (*TI*), è un'organizzazione non governativa a scala universale dedicata a combattere la corruzione, tanto all'interno dei differenti paesi, come sul piano delle relazioni economiche, commerciali e politiche internazionali.

sostenne che la Spagna fosse il paese dell'OCSE[76] in cui il prezzo degli alloggi aumentò di più negli ultimi anni.[77]

Una bolla economica o speculativa è qualcosa che si presenta nel momento in cui il prezzo di un prodotto aumenta molto al di sopra del suo valore reale. La bolla immobiliare che si stava verificando sul territorio iberico veniva però negata da moltissimi esponenti politici, compagnie immobiliari, istituti di credito e da quanti altri ne stessero ricavando benefici, sia direttamente che indirettamente.

Quello che il Paese stava vivendo era l'effetto dell'euforia causata da una bolla immobiliare di tipo speculativo che, come fu chiaro qualche anno più tardi, arricchì poche persone, impoverendone decina di migliaia.

Le sette fasi di una bolla economica.

Il fenomeno delle bolle economiche, non è un concetto nuovo, tanto che già nel 1974 fu analizzato con precisione dal prestigioso economista americano Hyman Minsky.[78] Le bolle economiche possiedono un ciclo di vita che Minsky classificò in sette fasi, che si adattano perfettamente alla bolla economica di tipo immobiliare verificatasi in Spagna.

Fasi di una bolla economica:

1. Le basi: tutte le crisi finanziarie iniziano con una perturbazione che produce il cambiamento di un settore economico. Nel caso spagnolo questa fase fu rappresentata dall'inaspettato calo dei tassi di interesse che permisero ad una grande fetta di popolazione, fino a quel momento esclusa dal mercato degli immobili, di accendere le ipoteche.

2. L'aumento dei prezzi: a questo punto, i prezzi del settore iniziano ad aumentare, gonfiando la bolla. Inizialmente, l'incremento non è quasi percepibile e i prezzi più alti riflettono solo un miglioramento negli indicatori economici. Però, poiché i prezzi continuano il loro

76. L'*Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico* (*OCSE*) è un'organizzazione internazionale di studi economici per i paesi membri, aventi in comune un sistema di governo di tipo democratico ed un'economia di mercato.

77. Transparency International España, *Informe global de la corrupción 2006*, Transparency International España, Madrid, 2006, pp.2-10.

78. Hyman Minsky (Chicago, 23 settembre 1919 - Rhinebeck, 24 ottobre 1996), fu un economista e professore di economia presso la *Washington University* di St. Louis. Nelle sue ricerche tentò di comprendere e spiegare le caratteristiche delle crisi finanziarie e, per questa ragione, l'economista è tornato in auge dopo lo scoppio della crisi finanziaria del 2007. Le teorie di Minsky collegano la fragilità dei mercati finanziari, nel normale ciclo di vita di un'economia, con le bolle di investimento speculative endogene ai mercati finanziari.

aumento, la gente inizia a notarlo. In Spagna, come già visto nei paragrafi precedenti, dalla fine degli anni Novanta si assistì a un graduale quanto esagerato aumento dei prezzi degli immobili, del quale la popolazione iniziò a lamentarsi attorno al 2006.

3. Il credito facile: il solo aumento dei prezzi non è sufficiente a provocare una bolla. Le crisi finanziarie necessitano combustibile per bruciare, ossia il credito facile. Senza questo fattore non può esserci la speculazione, vale a dire quell'agente esterno che sottovaluta i rischi e provoca le bolle immobiliari. Per fare un esempio, il prezzo della benzina è aumentato moltissimo negli ultimi anni; tuttavia, le banche non stanno concedendo prestiti a persone che vogliono immagazzinare il gas nei loro garage sperando che il prezzo raddoppi in tre mesi. In cambio, le banche spagnole concedevano prestiti anche a persone con problemi creditizi per permettergli di comprare immobili con l'idea che si potessero rivendere nell'immediato a prezzi più alti.

4. Il surriscaldamento del mercato: man mano che l'effetto del credito facile si va notando, il mercato inizia a surriscaldarsi. Il surriscaldamento stimola i prezzi, che continuano ad aumentare, ed è possibile fare facili guadagni che attraggono sempre più speculatori, tra i quali anche i meno esperti. Come un fuoco che ha bisogno di sempre più combustibile, la bolla necessita più investitori, ed anche gli ignoranti, gli avidi e i disperati entrano nel mercato, proprio come accadde in Spagna quando fu sommersa da ogni tipo di speculatore immobiliare, autoctono o straniero, solvente o meno.

5. L'euforia: La bolla entra ora nella sua fase più tragica. Alcune voci prudenti inizieranno a dire che la bolla non può andare oltre, apportando argomenti convincenti sulla base di indicatori economici a lungo termine e semplice logica economica. Tuttavia, queste argomentazioni evaporano nel calore del fatto indiscutibile che i prezzi sono in continuo aumento. I prudenti vengono zittiti dagli speculatori, i quali giustificano i prezzi folli con l'argomentazione euforica che il mondo ora è diverso e che questo mondo vuol dire prezzi più alti. L'ottimismo ingiustificato prevale e, a questo punto, gli investitori inesperti ornano il loro ottimismo con la più crudele delle bugie: i prezzi non possono abbassarsi e quando toccheranno i massimi, ci sarà una sorta di atterraggio morbido che li stabilizzerà. L'idea di una decelerazione dolce dei prezzi calma i nervi e si continua a negare l'evidenza. Gli speculatori esperti sanno che i prezzi non potranno salire eternamente, ma raramente agiscono secondo tale principio: tutto è sicuro, perché pensano di lasciare il mercato poco prima che la bolla scoppi. Coloro che ancora non

sono entrati nel mercato invece, affrontano un dilemma: sanno che hanno perso il treno dell'inizio della bolla e vengono bombardati da storie di succeasso di gente che diventò ricca in poco tempo, così alcuni restano fuori dal mercato e accettano l'opportunità perduta, altri iniziano a comprare ora, tirandosi la zappa sui piedi.

6. La valutazione dei benefici da parte degli speculatori esperti: una bolla necessita che tutti credano in un futuro migliore e che l'euforia continui. Tuttavia, mentre la follia speculativa si impadronisce degli ultimi incauti investitori, gli speculatori esperti, che conoscono il mercato, iniziano a preoccuparsi e, riconoscendo che tutto è andato troppo in là, incominciano a vendere. Il fatto che questi esperti vendano per uscire dal mercato è da considerarsi come l'inizio della fine.

7. Lo scoppio: a volte è la fuga degli speculatori esperti a influenzare gli investitori, altre volte è la fine del credito facile o una serie di avvenimenti inattesi ma, qualunque sia la causa, l'euforia è sostituita dalla paura. L'edificio è in fiamme e tutti corrono verso la porta: anche gli investitori inesperti iniziano a vendere, ma senza trovare acquirenti. Si genera il panico, i prezzi precipitano, nessuna banca concede più il credito e le perdite e i debiti iniziano ad accumularsi.

Il valore degli immobili in Spagna tra il reale e lo speculativo.

Come già accennato nei paragrafi precedenti, le liberalizzazioni introdotte nel 1998 dalla *Ley del Suelo*, conseguirono solo in parte ciò che si proponevano.

Grazie all'introduzione della legge la costruzione di alloggi aumentò, ma con un perverso impatto sui prezzi che portò ad un'inflazione sproporzionata del mercato immobiliare che favorì la speculazione.

Nonostante ciò, grazie alla cultura della proprietà spagnola e alle facilitazioni di accesso al prestito concesse delle banche, in Spagna ci fu un'enorme richiesta di abitazioni e una forte impennata dei prezzi (il contrario tra l'altro di quello che si proponeva la *Ley del Suelo*), che aumentarono in modo spettacolare tra il 1998 e il 2008, con un aumento medio del 10% annuale che, secondo le analisi elaborate dal portale immobiliare spagnolo *Idealista.com*, raggiunse in alcuni anni anche il 30% annuo circa.[79]

79. <http://www.idealista.com/pagina/informes-precio-vivienda> [Consultato il 21/06/2012].

Principali responsabilità nella bolla immobiliare.

Si può imputare la colpa della speculazione selvaggia solo alla *Ley del Suelo* di Aznar e alla cattiva gestione delle Comunità Autonome? Ovviamente, questi soggetti erano soddisfatti dall'occupazione generata e dalla prosperità economica che questo aveva comportato, pertanto non fecero nulla in particolare per sgonfiare la bolla, anzi, casomai la alimentarono legiferando indennità fiscali per l'acquisto di una casa e mettendo a tacere qualsiasi messaggio negativo riguardante l'acquisto di abitazioni come fonte di investimento.[80] Nonostante ciò, dietro allo scoppio della bolla immobiliare bisogna saper riconoscere anche altri fattori indipendenti alla *Ley del Suelo*, ossia:

1. La mancanza di controllo del rischio da parte delle banche: questi istituti concedevano credito facile con ipoteche "a vita", finanziate con tassi variabili fino al 100% del valore della casa, dando come garanzia il bene stesso e includendo, se serviva, anche automobili, arredamento ed elettrodomestici vari, che poi la crisi si incaricò di trasformare in impegni impossibili da onorare per migliaia di famiglie.[81]

Immagine 16. Campagna pubblicitaria di una banca spagnola per comercializzare ipoteche. Fotografia di Diego Sinova, Spagna.

L'accesso al credito facile favorì in modo incredibile l'aumento del numero delle persone indebitate, molte delle quali, come già detto nei paragrafi precedenti, firmarono le ipoteche con leggerezza, seguendo i consigli dei direttori delle succursali di banca e lasciandosi trasportare dal desiderio di non essere da meno del

80. <http://danielcunado.wordpress.com/2012/06/13/fue-la-ley-del-suelo-de-aznar-el-origen-de-la-burbuja-inmobiliaria/> [Consultato il 21/06/2012].

81. <http://www.youtube.com/watch?v=z8vmpvlns6E&feature=relmfu> [Consultato il 10/06/2012].

vicino di casa o degli amici. Accortisi dell'ordigno che avevano contribuito a costruire, anni dopo, le stesse banche impacchettarono queste "ipoteche spazzatura" e le vendettero a investitori incauti, innescando il meccanismo dei mutui subprime.[82]

2. L'irresponsabilità di molti privati al momento di farsi carico di obbligazioni di pagamento che si basavano su preconcetti irrazionali: che il prezzo dell'immobile che compravano non sarebbe mai sceso, continuando a salire ad infinitum; che la propria economia familiare non sarebbe mai peggiorata; che i tassi di interesse si sarebbero mantenuti bassi.[83] Non va dimenticato, infatti, che l'aumento del prezzo degli immobili non si basava né sul loro reale valore, né sull'incremento equivalente dei salari spagnoli, tuttavia, la "verità collettiva" del momento diceva che non fosse grave comprare una casa a un prezzo alto, perché nel momento in cui fosse stata rimessa in vendita, te l'avrebbero tolta di mano a un prezzo ancora più alto.[84] Moltissimi spagnoli credettero a questa verità e presi da una sorta di isteria collettiva stettero al gioco proposto dalla banca, utilizzando questo sistema come investimento per accendere nuove ipoteche e comprare nuove case ancora più care.[85]

Immagine 17. Un uomo osserva la vestrina di un'agenzia immobiliare. Fotografia di Víctor Roblas, Santandér, Cantabria, Spagna.

82. *Subprime* è un termine della lingua inglese che indica quei prestiti che, nel contesto finanziario statunitense, vengono concessi ad un soggetto che non può accedere ai tassi di interesse di mercato in quanto ha avuto problemi pregressi nella sua storia di debitore. I prestiti *Subprime* sono rischiosi sia per i creditori sia per i debitori, vista la pericolosa combinazione di alti tassi di interesse, cattiva storia creditizia del debitore e situazioni finanziarie poco chiare o difficilmente documentabili, associate a coloro che hanno accesso a questo tipo di credito.

83. <http://www.youtube.com/watch?v=6iErAs4YQNk&feature=related> [Consultato il 10/06/2012].

84. <http://danielcunado.wordpress.com/2012/06/13/fue-la-ley-del-suelo-de-aznar-el-origen-de-la-burbuja-inmobiliaria> [Consultato il 21/06/2012].

85. <http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=aWU_CzOhJPo#!> [Consultato il 10/06/2012].

3. L'arrivo di grandi capitali finanziari stranieri alla ricerca di investimenti interessanti: durante i primi anni del 2000, la Spagna iniziava ad affermarsi come una delle maggiori destinazioni turistiche d'Europa, cosa che aprì le porte agli investimenti nel settore turistico, con l'ingresso massiccio di grandi capitali internazionali da investire nel settore del mattone. Alla speculazione interna si sommò così una forte speculazione esterna.[86]

4. Le associazioni di costruttori, principali beneficiarie dell'aumento dei prezzi, e gli esponenti di settori direttamente vincolati al mercato delle costruzioni che negarono fino all'ultimo l'esistenza della bolla speculativa: per questi personaggi, non esisteva affatto una bolla, ma un semplice boom immobiliare che, grazie alla pressione della domanda, portava sì ad una sopravvalutazione degli attivi, ma manteneva anche stabile l'economia spagnola, la crescita e l'impiego.[87]

Immagine 18. Appartamenti in vendita in un edificio di proprietà dell'istituto bancario *Caja Mediterráneo,* con possibilità di finanziamento al 100%. Fotografia di Robertó Pérez, Alicante, Comunità Valenciana, Spagna.

Ad esempio, nell'anno 2003, un persnaggio autorevole quale José Manuel Galindo, segretario generale dell'*Asociación de Promotores Inmobiliarios de Madrid* (*ASPRIMA*)[88] affermò pubblicamente durante un'intervista: *«non si tratta di una bolla immobiliare, quanto un ciclo ascendente, e solo un 30% dell'aumento dei prezzi possiede una componente speculativa, mentre il restan-*

86. <http://info.nodo50.org/La-crisis-y-sus-consecuencias-Por.html> [Consultato il 28/06/2012].

87. <http://economia.elpais.com/economia/2003/08/04/actualidad/1059982378_ 850215.html> [Consultato il 20/06/2012].

88. *ASPRIMA* è un'organizzazione impresariale, creata nel 1976, indipendente da qualunque de gruppo politico o sociale, il cui principale obiettivo è difendere gli interessi professionali delle imprese immobiliari spagnole.

89. <http://economia.elpais.com/economia/2003/08/04/actualidad/1059982378_ 850215.html> [Consultato il 20/06/2012].

te 70% risponde a motivazioni economiche quali l'impiego e le condizioni di finanziamento».[89]

5. I numerosi esponenti politici e governativi che, per questioni di interesse, negarono l'esistenza di una bolla immobiliare nel Paese. In proposito, gli utenti del famoso forum di economia *burbuja.info* hanno raccolto, negli anni, un lungo elenco con le voci di tutti i personaggi pubblici che, in un periodo che va dal 2003 al 2008, negarono l'esistenza della bolla immobiliare.[90]

Per citarne qualcuna, nel 2003, ad esempio, Rodrigo Rato, allora Ministro dell'Economia, affermava: *«quello che stiamo vivendo è una sopravvalutazione, non una bolla immobiliare. I tassi di interesse si trovano a livelli storicamente bassi ed è un buon momento non solo per indebitarsi, ma soprattutto per sanare il debito. Non esiste una bolla immobiliare nel mercato spagnolo, l'aumento dei prezzi obbedisce alla forte domanda esistente, una domanda che spesso si mostra insensibile all'aumento dei prezzi»*.[91]

Francisco Álvarez Cascos, allora responsabile del Ministero dello Sviluppo, sempre nel 2003, asseriva: *«non ci sono indizi di una bolla immobiliare. Il sostentamento della domanda si produce grazie ai bassi tassi di interesse e il vantaggio comparativo che offre l'investire in case invece che in altre alternative. Quello che mi preoccupa è ridurre il peso del costo del suolo e aumentare l'offerta di case popolari»*.[92]

Oltre a ciò, José Luis Estévez, vicepresidente della *Sociedad de Tasación*, rifiutava categoricamente l'esistenza di una bolla immobiliare, considerando che non ci fosse pericolo di future insolvenze delle famiglie perché i prezzi reali degli immobili non sarebbero mai calati, ma avrebbero sperimentato un atterraggio dolce per poi stabilizzarsi.

Senza stare a citarle tutte, si può riassumere che, in quegli anni, si alzarono numerose voci in difesa dell'assenza di una bolla immobiliare, fino a quando, alla fine del 2007, la situazione finanziaria internazionale esplose, rivelando l'esistenza dei mutui spazzatura e della tanto negata bolla in Spagna.

---

90. < http://www.burbuja.info/inmobiliaria/burbuja-inmobiliaria/66764-que-negaron-burbuja-inmobiliaria.html> [Consultato il 12/07/2012].

91. <http://elpais.com/diario/2003/07/02/economia/1057096803_850215.html> [Consultato il 22/06/2012].

92.Ibidem.

LA IIX LEGISLATURA DI JOSÈ LUIS RODRÍGUEZ ZAPATERO.

Immagine 19. Josè Luis Rodríguez Zapatero, esponente del PSOE, vince le elezioni del 2004. Autore sconosciuto, 14 marzo 2004, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

Durante la campagna elettorale del 2004, il *Partido Popular* (*PP*) di José María Aznar aveva come maggior avversario diretto il *Partito Socialista Obrero Español* (*PSOE*), che si presentava agli spagnoli con un programma per il cambiamento articolato attorno a tre assi: lavorare per la pace, dare ai cittadini più diritti e instaurare uno stile di governo che veniva chiamato *talante*.

Il termine *talante* iniziò ad essere utilizzato nell'ambito politico per quanto riguardava la maniera di attuare di Josè Luis Rodríguez Zapatero, allora esponente del *PSOE*.
Lo stesso Zapatero, definiva così il concetto della sua leadership: *«Il talante è una forma di rispetto verso la società, un modo per avanzare, seguendo le sue richieste. Nei paesi democratici moderni, i cittadini valorizzano molto la moderazione e chi ha il privilegio di rappresentare il suo paese ha l'obbligo di mantenere il talante, l'educazione e le buone maniere; così come ha l'obbligo di adempiere le promesse fatte, di essere aperto, di saper ascoltare e di essere pronto a imparare ogni giorno e a rettificare quando sia necessario. Chi è capace di aprirsi agli altri e rispettarli è colui che ha le basi più forti»*, ossia una politica del dialogo e del negoziato.

Tutti i sondaggi davano quasi per certa una nuova vittoria del *PP*, sebbene fosse cosa nota che José María Aznar non si sarebbe ricandidato e avesse già eletto un successore: Mariano Rajoy Brey. Eppure, ad un passo dalla vittoria del *Partido Popular*, a causa di un tragico avvenimento, il destino della Spagna cambiò. L'11 marzo del 2004, alla vigilia delle elezioni politiche, un commando

di terroristi fece esplodere dieci bombe in tre stazioni ferroviarie di Madrid. Si contarono 201 morti e 1.427 feriti. La stazione colpita più fu Atocha, snodo fondamentale per il traffico cittadino.

Il Governo di Aznar non aveva dubbi: la strage andava attribuita ai terroristi baschi dell'*ETA*,[93] un duro colpo per il partito di Zapatro che, durate la campagna elettorale, aveva tenuto i contatti con l'organizzazione armata con lo scopo di ottenere la fine della lotta armata.Pochi giorni dopo, però, le indagini portarono ad indirizzare i sospetti sull'organizzazione terroristica islamica *Al Qaeda* , poi confermatasi colpevole.

La pessima gestione del Governo di Aznar, prontamente determinato ad attribuire l'attentato a *ETA*, provocò la reazione avversa della cittadinanza che, il 13 marzo del 2004, il giorno prima delle votazioni, ruppe il silenzio della pausa elettorale manifestando spontaneamente contro il Governo, reo di nascondere e manipolare le notizie sulle indagini a scopo elettorale. Inoltre, l'attuale Governo era anche reo di aver accettato di partecipare alla guerra in Irak, che si combatteva proprio in quel periodo.

Immagine 20. Commemorazioni e proteste alla stazione di Atocha, dopo l'attentato del 11 marzo. Fotografia di Mariano Grueiro, *Graciaspolaverdade*,14marzo2004, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

Aznar accusò l'opposizione di aver convocato i manifestanti illegalmente e, alla fine, il suo partito fu punito duramente dall'elettorato:

93. *Euskadi Ta Askatasuna* (tradotto in spagnolo: País Vasco y Libertad; tradotto in italiano: Paesi Baschi e Libertà), anche nota con l'acronimo di *ETA*, è un'organizzazione armata terroristica basco-nazionalista-separatista, il cui scopo è l'indipendenza del popolo basco dalla Spagna e dalla Francia. Creata nel 1959 come associazione studentesca clandestina per sostenere l'indipendentismo basco, si avvicina alla lotta armata verso la metà degli anni Sessanta, per poi cessare ufficialmente l'attività armata (ma non quella politica e di pacificazione del conflitto) il giorno 20 ottobre del 2011.

il 14 marzo, contro tutte le previsioni, il *Partito Socialista Obrero Español*, rappresentato dal segretario generale José Luis Rodríguez Zapatero, vinse le elezioni con il 42% dei consensi e 164 seggi.[94]

«¡No nos falles!» (tradotto in italiano: non ci deludere) urlavano la notte della vittoria, sotto la sede nazionale del *PSOE*, i giovani che avevano votato il nuovo Premier. Fu infatti soprattutto grazie ai giovani, stanchi della Spagna ombrosa, liberale e assoluta dell'ultimo José Maria Aznar, che Zapatero fece il suo ingresso alla *Moncloa*.[95]

2004-2007: anni di benessere e di euforia economica.

L'epoca di Zapatero come presidente del Governo, si suddivise in due tappe, coincidenti con la legislatura ottava e nona della democrazia spagnola e caratterizzate da due metodi governativi differenti, a pesare dal fatto che il mandato iniziava in un periodo di stabilità economica, per terminare nel ciclone della crisi finanziaria.
I più recenti processi di crescita della Spagna iniziarono e si svilupparono durante gli otto anni di Governo Aznar, e questo lascito fu accolto a piene mani dal Governo Zapatero: l'apparente stabilità politica ed economica del periodo 2004-2007 permise lo sviluppo di un programma progressista, nel quale vennero privilegiate le politiche sociali.

Le decisioni del Governo Zapatero provocarono una svolta radicale sul tema dei diritti civili: la legge che più clamore ottenne all'estero fu senza dubbio la legalizzazione del matrimonio omosessuale,[96] che permise agli omosessuali di sposarsi e adottare bambini; inoltre, la cattolica Spagna modificò sedici articoli del Codice civile per sostituire i ruoli "padre e madre" con la parola "genitori" e "marito e moglie" con "coniugi". Vanno ricordate anche la legge contro la violenza di genere,[97] la legge della dipendenza[98] (aiuti per famiglie con persone dipendenti a carico), la legge per l'uguaglianza effettiva tra donne e uomini nella compagine di governo (quello di Zapatero diventò l'unico Governo europeo che rispecchiasse la stretta parità uomo-donna, con una

94. Rai Educational, *Zapatero. Il miracolo spagnolo*, "La Storia siamo noi. La televisione da conservare", 2004.

95. Il Palazzo della *Moncloa* è un edificio storico di Madrid che, dal 1977, ospita la sede della Presidenza del Consiglio del Regno di Spagna ed è la residenza ufficiale del Presidente e della sua famiglia.

96. <www.elmundo.es/elmundo/2005/04/21/espana/1114087944.html> [Consultato il 22/06/2012].

97. <www.universia.es/portada/actualidad/noticia_actualidad.jsp?noticia=73446> [Consultato il 22/06/2012].

98. <http://www.20minutos.es/noticia/111088/0/ministros/ley/dependencia/> [Consultato il 22/06/2012].

donna come Ministro numero due in Parlamento e con otto Ministri donna che affiancavano altrettanti colleghi maschi), la nuova legge sul divorzio[99] (il così detto "divorzio express", con i tempi accorciati a soli tre mesi e con la soppressione della separazione come passo obbligatorio), la legge anti-tabacco, l'incremento del salario minimo (nel 2004 il salario minimo in Spagna era di 460,5 euro al mese, uno dei più bassi di tutta l'Unione Europea; durante la VIII Legislatura passò a 600 euro al mese).

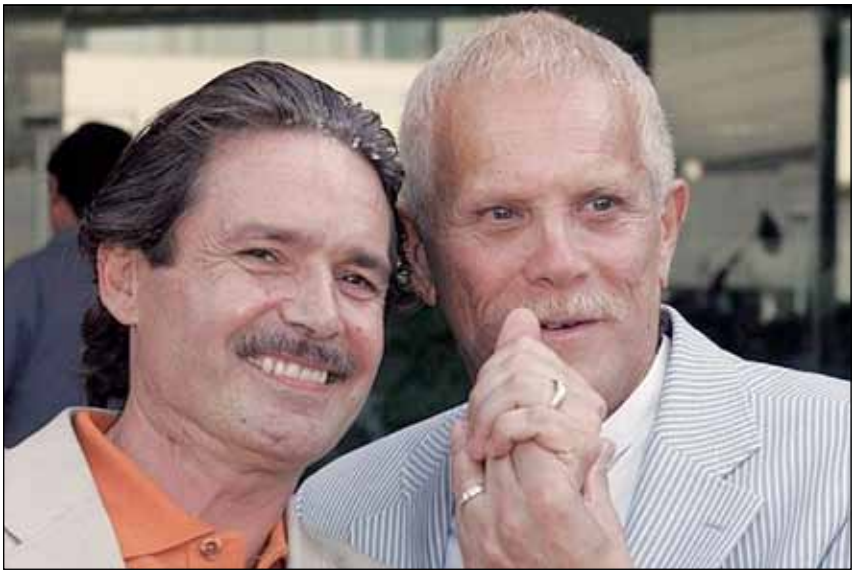


Immagine 21. Carlos e Emilio, la prima coppia gay a contrarre matrimonio in Spagna.
Autore sconosciuto, 11 luglio 2005, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

Nell'Europa Occidentale esiste un luogo comune radicato nella popolazione: i britannici guardano dall'alto in basso ai francesi, i francesi agli italiani, gli italiani agli spagnoli, gli spagnoli ai portoghesi e tutti insieme temono e ridicolizzano i tedeschi. Però con Zapatero gli spagnoli ruppero questa xenofoba gerarchia.

La Spagna dei primi anni Duemila era chic, esattamente come l'Italia lo fu durante il suo boom degli anni Sessanta, e si presentava come più ricca, più moderna e più dinamica rispetto a molti paesi europei. Possedeva lo chef più rinomato d'Europa, Ferrán Adriá, il cineasta più *cool*, Pedro Almodóvar, la catena di abbigliamento *low cost* più *trendy*, Zara (la quale appartiene al Gruppo Inditex, una delle più grandi multinazionali dedicate alla fabbricazione e distribuzione tessile nel mondo), i festival estivi più amati dai giovani, il *Festival Internacional de Benicasim* per quanto riguarda la musica indipendente e il *Sonar* di Barcellona per la musica elettronica, le squadre di calcio più

99. <http://www.elmundo.es/elmundo/2005/07/09/espana/1120903826.html> [Consultato il 22/06/2012].

forti, il *Real Madrid* e il *Barça*, e un leader politico inusuale, Zapatero, che durante la sua prima legislatura si concentrò sulle politiche sociali.[100]

Nel 2006 il reddito pro capite spagnolo superò quello dell'Italia, tanto che lo spagnolo medio era allora più ricco dell'italiano medio, un'idea inimmaginabile quando la Spagna uscì dall'isolamento Franchista alla fine degli anni Settanta. In economia, invece, Zapatero si dimostrò tutt'altro che socialista, cambiando poco o nulla della politica con la quale Aznar aveva avviato il miracolo spagnolo e continuando i processi di sviluppo neo-liberisti avviati dal *PP*. Questa scelta politica non fece che favorire la speculazione edilizia e, di conseguenza, la bolla immobiliare in corso nel Paese continuò a gonfiarsi.

L'influenza della crisi finanziaria del 2008 nell'economia spagnola.

La visione idilliaca dell'economia spagnola durò fino alla fine della prima legislatura di Zapatero, caratterizzata da una netta stabilità politica, economica e sociale. Quelli dal 2004 al 2007 furono gli anni della piena occupazione, della prosperità e di "vacche grasse" per tutti gli spagnoli.

Nonostante già nel 2007 la situazione economica internazionale iniziasse a delinearsi come critica, il primo mandato di Zapatero terminò con una favorevole eccedenza nei conti pubblici. Nel corso degli ultimi anni, l'economia spagnola aveva goduto di un ambiente favorevole e aveva cavalcato la bolla del settore immobiliare. Il Governo di Aznar prima e quello di Zapatero poi negarono la pericolosità del fenomeno,101 però già nel 2007 il miracolo spagnolo stava volgendo al termine.

La situazione cambiò drasticamente nell'estate del 2008, quando *Lehman Brothers*[102] annunciò al mondo la sua bancarotta. Il falli-

---

100. <http://www.burbuwiki.org/burbuja2/index.php/Noticias_alternativas_al_stablishment#FT:_.E2.80.9CSpain_is_chic.2C_pero_el_milagro_espa.C3.B10l_est.C3.A1_llegando_a_su_fin.E2.80.9D> [Consultato il 20/07/2012].

101. <http://www.europapress.es/economia/macroeconomia-00338/noticia-economia-macro-blanco-responde-aznar-psoe-recibio-desastrosa-herencia-burbuja-inmobiliaria-20110922095736.html> [Consultato il 26/06/2012].

102. *Lehman Brothers Holdings Inc.* è una società americana attiva nei servizi finanziari a livello globale. Il 15 settembre 2008 la società annunciò l'intenzione di avvalersi del Chapter 11 del Bankruptcy Code statunitense, procedura molto simile al concordato preventivo previsto dalla Legge Fallimentare italiana, annunciando debiti bancari per 613 miliardi di dollari, debiti obbligazionari per 155 miliardi di dollari e attività per un valore di 639 miliardi di dollari: si trattava della più grande bancarotta nella storia degli Stati Uniti. La società è ancora esistente, fino al completamento della procedura di bancarotta.

mento della quarta banca d'investimento degli Stati Uniti, fece sì che l'economia mondiale subisse una pesante ricaduta, provocando la crisi dei mutui subprime e il contagio alle economie europee.[103]

I primi reali sentori di crisi furono avvertiti in Spagna quando, il 26 giugno del 2007, l'ONU chiese al Governo di allertare i cittadini riguardo all'imminente "grave crisi immobiliare" che, secondo l'organizzazione, si stava avvicinando. Dal giorno seguente, nella stampa nazionale vennero pubblicati i dati forniti dalla rinomata agenzia immobiliare spagnola idealista.com, rivelanti come ben il 34,8% degli immobili in vendita a Barcellona e il 32,9% di quelli in vendita Madrid (le due più grandi città del paese) avessero registrato ribassi nei prezzi compresi tra il 5,9% e il 4,8% rispettivamente, nell'ultimo trimestre.[104] La verità assoluta, alimentata della bolla immobiliare e che sosteneva che il prezzo delle case non si sarebbe mai abbassato, iniziava a mostrare delle lacune.

Nello stesso periodo ci fu anche un primo leggero aumento dei clienti a rischio di morosità, cosa che comunque non preoccupava gli esperti, che escludevano per la Spagna il rischio di una crisi ipotecaria pari a quella degli Stati Uniti.[105] Tutto questo avveniva però mentre gli ultimi speculatori esperti, quelli che non erano già usciti dal settore immobiliare durante l'anno precedente, abbandonavano la nave che affonda liberandosi di tutti gli investimenti nel settore immobiliare e vendendo gli immobili in loro proprietà.

Intanto, la crisi immobiliare e del mercato degli Stati Uniti andava riflettendosi in un generale rallentamento dell'economia e in ripetuti shock al valore azionario delle monete di tutto il mondo, che si tradusse in una contrazione del credito e nel graduale aumento del tasso EURIBOR[106] da parte della BCE, cosa che a sua volta generò un aumento dei mutui ipotecari. Considerando che in Spagna i mutui contratti erano per il 98% a interesse variabile, è facile immaginare le gravi conseguenze che questo evento ebbe sulla spesa dei consumatori, che videro aumentare le rate mensili

103. <http://www.vidayestilo.es/especiales/zapatero-presidente/segunda-legislatura-zapatero.html> [Consultato il 28/06/2012].

104. <http://economia.elpais.com/economia/2007/08/01/actualidad/1185953577_ 850215.html> [Consultato il 24/06/2012].

105. <http://www.cotizalia.com/cache/2007/08/20/19_expertos_dicen_habra_crisis_hipotecaria_espana.html> [Consultato il 24/06/2012].

106. L'*EURIBOR* (acronimo di *EURo Inter Bank Offered Rate*, ovvero tasso interbancario offerto in euro) è un tasso di riferimento, calcolato giornalmente, che indica il tasso di interesse medio delle transazioni finanziarie in Euro tra le principali banche europee.

delle loro ipoteche. Neanche il trucco di comprare casa per poi rivenderle ad un importo maggiore funzionava più, perché i prezzi degli immobili iniziarono a calare e perché stava diventando sempre più difficile trovare acquirenti solventi ai quali gli istituti di credito concedessero prestiti.

Le imprese legate al settore della costruzione spagnolo si erano basate, fino ad ora, su di un elevato grado di leva finanziaria. La costrizione dei mercati del credito[107] lasciò senza finanziamenti molte di queste imprese che, non ottenendo più prestiti a causa di un indurimento delle condizioni di finanziamento, iniziarono a risentire moltissimo della crisi. In seguito al periodo di contrazione economica sfavorevole, quasi la metà delle agenzie immobiliari iberiche dichiararono bancarotta: chiusero 40.000 agenzie immobiliari in un solo anno[108] e, delle 59.000 imprese costruttrici esistenti nel 2007, ne scomparvero tra il 20% e il 30%.[109]

I fattori alla base del miracolo economico spagnolo furono due. Da un lato ci fu il boom delle costruzioni, che portò il settore a contribuire al 10% del PIL del paese e all'aumento dell'impiego. Dall'altro, ci fu l'aumento dei consumi che, a loro volta, si videro impulsati dall'incremento dei prezzi delle case che favorì le speculazioni anche delle classi sociali più basse. Tuttavia, ciò che sembrava essere un circolo virtuoso, con lo scoppio della bolla immobiliare si convertì in un circolo vizioso che comportò un brusco risveglio per quelle famiglie spagnole che, avendo vissuto per molti anni al di sopra delle loro possibilità ed essendosi indebitate approfittando dei bassi tassi di interesse, ora si trovavano davanti a degli impegni impossibili da portare avanti.

Il crollo immobiliare non colpì solamente il mercato degli immobili, che dopo una sbornia durata anni, per la prima volta restavano invenduti e/o non pagati, ma ledeva anche l'enorme catena che legava l'alto tasso di occupazione generato dal settore delle costruzioni all'elevato consumo: l'alto tasso di impiego alimentava e stimolava il consumo, ma la caduta del mercato della costruzione stava lasciando sempre più di persone senza lavoro, provocando la contrazione dei consumi. L'economia rischiava di

107. Fenomeno finanziario consistente nella riduzione del denaro disponibile per i prestiti/crediti bancari.

108. <http://elpais.com/diario/2008/05/15/economia/1210802404_850215.html> [Consultato il 27/06/2012].

109. <http://www.20minutos.es/noticia/368889/0/inmobiliarias/reduccion/espana/> [Consultato il 27/06/2012].

non mantenere il suo equilibrio e lo schianto del grande motore che aveva spinto la crescita spagnola dalla fine degli anni Novanta, minacciava di provocare un boato di spaventose dimensioni.

In merito alla situazione spagnola, *La Repubblica*, in un articolo del 23 giugno 2008, scrisse: *«la crisi è il grande tabù del governo Zapatero. Le cose vanno male, anzi malissimo, ma che nessuno si azzardi a pronunciare la parola "crisi". La evita come la peste il capo del governo, la ignorano rispettando le consegne i suoi ministri. L'unica volta che è sfuggita di bocca a Pedro Solbes, davanti ai deputati delle Cortes,*[110] *è stato lo stesso ministro dell'Economia a correggersi precipitosamente, spiegando che si riferiva alla crisi internazionale. Come se in Spagna, dove la disoccupazione cresce a ritmi vertiginosi, il settore delle costruzioni affronta il più grave tracollo degli ultimi quindici anni, i consumi scendono e l'inflazione va alle stelle, e l'aumento del PIL fatica a mantenersi ormai sugli standard dell'Eurozona, ci fosse ancora qualche dubbio sul fatto che il problema è tremendamente serio. […] Non esiste di questi tempi centro studi pubblico o privato che preveda per il prossimo esercizio un aumento del PIL superiore all'1%. Così come è diffusa la convinzione che il numero di disoccupati supererà i tre milioni. La radiografia di uno degli analisti più rispettati, Olivier Blanchard, economista del MIT e, a partire da settembre, nuovo capo economista del FMI, è tale da far tremare le vene ai polsi. Relativamente ottimista sulla durata e le conseguenze della crisi a livello internazionale, Blanchard non lo è per niente riguardo al caso Spagna. Per una serie di ragioni: perché il paese dipende eccessivamente dal settore delle costruzioni, che continuerà a perdere colpi, perché ha un livello di produttività molto basso, perché non è stata finora in grado di migliorare la propria competitività. Le cifre più recenti non lasciano alcuno spazio all'ottimismo»*.[111]

Sempre in quel periodo, Roger Cook, direttore amministrativo della sezione spagnola di *Cushman & Wakefield* (la più grande impresa a livello mondiale di patrimonio immobiliare privato), disse: *«Vi era uno stato di negazione. Non c'era la consapevolezza che quello non era un rallentamento, ma una seria crisi»*.

---

110. Con *Cortes* si intendono le *Cortes Generales*, ovvero l'organo legislativo spagnolo. Si tratta di un parlamento bicamerale, composto dal Congresso dei Deputati e dal Senato, che ha il potere di emanare leggi e di emendare la Costituzione.

111. <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/06/23/spagna-per-zapatero-la-fine-del-miracolo.html> [Consultato il 19/06/2012].

Lo scoppio della bolla immobiliare in Spagna.

Nel paese iberico, la crisi economica internazionale e lo scoppio della bolla immobiliare spagnola sono considerati quasi la stessa cosa e gli analisti identificano all'origine della crisi, tra altri fattori propriamente spagnoli, anche la bolla immobiliare americana creatasi tra il 2001 e il 2005.

Immagine 22. Vetrina danneggiata di *Don Piso*, famosissima agenzia immobiliare spagnola, fallita con la crisi economica. Fotografia di Enrique Galdú, 21 novembre 2008, Valencia, Comunità Valenciana, Spagna.

Da un lato, la crisi spagnola fu determinata dalla crisi dei mutui subprime americani, fatto che è ad oggi riconosciuto a tutti gli effetti come il detonatore della crisi finanziaria del 2008, della crisi economica del 2008 e dello scoppio della bolla immobiliare in Spagna. Si scoprì, infatti, che istituti bancari come *BBVA*, *Banco Sabadell* e *Banco Popular* avevano investito in fondi garantiti da mutui subprime e che agenzie immobiliari e di costruzioni spagnole avevano avuto a che fare con investimenti nel danneggiato il mercato delle costruzioni negli Stati Uniti. Questa situazione compromise la stabilità delle entità finanziarie, provocando fusioni necessarie a garantire la sopravvivenza di quelle più fortemente minacciate dalla morosità delle ipoteche[112] e provocando i primi interventi da parte della Banca di Spagna, volte a riscattare le banche nelle peggiori condizioni di liquidità.[113] Dall'altro lato, dopo anni di boom immobiliare che sembrava non conoscere fine, la contrazione del credito e il repentino indurimento delle condizioni necessarie per ottenere prestiti portò a un deterioramento interno dell'economia e alla fine del modello di crescita basato sul mattone e, soprattutto, sulla speculazione.

112. <http://elpais.com/diario/2009/02/22/economia/1235257202_850215.html> [Consultato il 27/06/2012].

113. <http://www.elmundo.es/mundodinero/2009/03/29/economia/1238331273.html> [Consultato il 27/06/2012].

Esattamente come avvenne negli Stati Uniti d'America, dove i mutui subprime fecero tremare i più importanti istituti di credito statunitensi, anche le entità finanziarie spagnole avevano concesso, negli ultimi anni, ipoteche ad alto rischio approfittando del boom del settore immobiliare.

Il brusco deterioramento dell'economia ebbe quindi i primi riscontri negativi sulle ipoteche: il fallimento di imprese e industrie legate al mattone stava portando ad un graduale aumento del tasso di disoccupazione, cosa che influenzò la capacità di molti cittadini di continuare pagare le ipoteche contratte con gli istituti di credito.

Questa situazione mise in atto il meccanismo delle cosiddette *viviendas embargadas* (tradotto in italiano: case pignorate), mediante il quale, nel momento in cui una persona non fosse stata più in grado di farsi carico delle rate del proprio mutuo, cedeva il bene in questione alla banca stessa, che ne diventava proprietaria, con l'obbligazione aggiuntiva di estinguere il rimanente del debito contratto. In caso di rifiuto ad abbandoare l'alloggio da parte del debitore ipotecato, gli veniva comunicato ufficialmente lo sfratto.[114]

Come si suole dire, "oltre il danno la beffa", perché lo scoppio della bolla portò ad un brusco calo del valore degli immobili, che fece si che le case ipotecate valessero molto meno dell'ipoteca contratta con gli isituti bancari. I debitori si ritrovarono quindi con un bene che non copriva il totale del debito contratto con la banca, che oltre a pignorargli la casa li obbligava al pagamento di questa differenza. In caso di mancata vendita all'asta della casa, o nel caso il valore dell'immobile non fosse stato sufficiente a estinguere l'ipoteca, le banche si riservavano di trattenere una parte dello stipendio dei cittadini morosi fino al completo pagamento dell'importo dovuto.[115]

In proposito, la *Plataforma de Afectados por la Hipoteca*[116] (tradotto in italiano: Piattaforma delle vittime dell'ipoteca), associazione creatasi dopo lo scoppio della bolla immobiliare, denunciava un sistema che stava condannando all'emarginazione sociale

114. <http://www.idealista.com/news/archivo/2012/02/23/0406025-hipoteca-impagada-lo-que-pasa-hasta-perder-la-vivienda> [Consultato il 20/07/2012].

115. <http://www.idealista.com/news/archivo/2011/06/28/0333872-cuanto-sueldo-me-pueden-embargar-si-impago-la-hipoteca> [Consultato il 20/07/2012].

116. <http://afectadosporlahipoteca.wordpress.com/> [Consultato il 18/06/2012].

migliaia di famiglie: *«Le banche hanno agito in maniera azzardata, sopravvalutando gli immobili e illudendo i debitori che il valore del bene acquisito potesse coprire il debito. Il debitore e i suoi garanti sono condannati a dover pagare fino alla morte. La teorica solvenza del sistema finanziario spagnolo si basa sulla schiavitù del debitore nei confronti dell'ente finanziario, al quale dovremo corrispondere i nostri beni presenti e futuri, fino alla fine dei nostri giorni»*, spiegava Rafael Mayoral, consulente giuridico di *Plataforma*, e aggiungeva: *«Quando il pagamento dell'ipoteca viene interrotto, l'immobile viene messo all'asta sulla base del valore dell'atto di vendita. Nella maggior parte dei casi le aste rimangono deserte, perché il prezzo dell'immobile non può scendere al di sotto del 70% del valore del bene ipotecato nella prima assegnazione, o al di sotto del 60% quando se lo aggiudica la banca. Di conseguenza l'istituto finanziario resta in possesso dell'immobile e si incarica di ottenere il pagamento dell'ipoteca. Molto spesso il debito finale supera quello iniziale, anche se il debitore non è più in possesso dell'immobile»*.

Immagine 23. Manifestazione convocata da Plataforma de Afectados por la Hipoteca. Autore sconosciuto, 2011, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

Lo scoppio della bolla immobiliare colpisce i giovani spagnoli del baby boom.

Come già detto nei paragrafi precedenti, buona parte del miracolo spagnolo era dovuto al settore della costruzione, il quale contribuiva moltissimo al *PIL* del Paese e apportava enormi benefici sulla diminuzione della disoccupazione, rappresentando una grande fonte di entrate per molti spagnoli. Pertanto, una categoria sociale che ebbe un brusco risveglio, ritrovandosi nel ciclone della crisi, fu quella dei giovani spagnoli cresciuti durante gli anni del *baby boom*, tra i quali soprattutto molti *Pepitos* e *Visilleras*.

Cavalcando l'onda dell'impiego facile nel mercato immobiliare e delle costruzioni, questi spagnoli dedicarono meno attenzione agli studi, che a breve termine raramente assicuravano una maggiore possibilità di impiego, optando invece per lavorare in questi settori apparentemente tanto promettenti e che non richiedevano particolari qualifiche.

Di questo gruppo di persone fece parte una buona fetta della popolazione che negli anni del boom immobiliare si trovava in un'età compresa tra i venticinque e i trent'anni,[117] ai quali l'abbondanza di lavoro e il credito facile concesso dalle banche permise di accendere quei mutui necessari all'acquisto di case a prezzi sopravvalutati, arredamenti costosi, automobili, etc.

La mentalità del paese, vittima di una cultura della proprietà profondamente radicata, vedeva imprescindibile l'acquisto di un'immobile per potersi affacciare alla vita adulta, perciò, la reazione naturale di tutti coloro che non avevano avuto la possibilità di comprare casa prima del grande aumento dei prezzi fu di accendere in un'ipoteca, senza tener conto di ragioni logiche o finanziarie. Nelle loro scelte decisionali influirono maggiormente fattori culturali e sapere popolare che temi di carattere finanziario, circostanza che favorì enormemente gli speculatori immobiliari. Certamente, queste persone furono vittime del sistema, ma anche della loro stessa ignoranza e scarsa informazione riguardante il reale stato dell'economia del Paese.

In piena bolla immobiliare, molti giovani si ipotecarono pur di non farsi mancare nulla. Erano gli anni dello *Spanish Dream*: possedere una casa, un arredamento all'ultima moda, una macchina di lusso, bei vestiti alla moda, andare mangiare fuori e in vacanza ogni estate erano cose imprescindibili per mantenere il giusto status sociale.

Quello che accadde, poi, fu che lo scoppio della bolla immobiliare, l'aumento delle rate delle ipoteche e la dilagante disoccupazione resero sempre più difficoltoso il pagamento delle ipoteche a questi giovani che avevano vissuto al di sopra delle loro possibilità, tanto che molti di loro finirono per perdere tutto: senza casa, senza lavoro, indebitati e con poche possibilità per il futuro a causa di un medio/basso livello di istruzione.

---

117. <http://www.burbuwiki.org/burbuja2/index.php/Prepepito> [Consultato il 16/07/2012]

LA CRISI ECONOMICA E LA IX LEGISLATURA DI JOSÈ LUIS RODRÍGUEZ ZAPATERO.

Immagine 24. Street art: "Il mattone non si mangia". Fotografia di Julia VG, *el ladrillo no se come*, 26 febbraio 2011, Spagna.

Il 29 febbraio del 2008, il quotidiano *EL País* fu la prima testata giornalistica spagnola a ufficializzare la crisi e lo fece con queste parole: *«La crisi statunitense pregiudica tutte le economie, anche quella spagnola. L'ultima analisi della Banca di Spagna conferma che la decelerazione dell'economia è più profonda e più rapida del previsto. Le autorità monetarie raramente drammatizzano la diagnosi; sono inclini, a ragione, alla moderazione. La debolezza dei consumi, la caduta del mercato delle costruzioni e degli investimenti in apparecchiature a questo collegate, è il preludio di un aumento della disoccupazione, nonché di una situazione che può portare ad una crescita inferiore al 2%. Il destino di questo rallentamento è presto detto: durerà più di quattro trimestri e porterà a un tasso di disoccupazione superiore al 9%. Non è d'aiuto il petrolio a più di 110 dollari né l'incertezza negli Stati Uniti d'America; e peggiorerà se la recrudescenza dell'inflazione nell'Eurozona obbliga a ulteriori aumenti dei tassi. Il Governo che nascerà il 9 marzo dovrà calcolare attentamente una strategia economica d'emergenza»*.[118]

In Spagna si avvicinavano, infatti, le Elezioni Generali del 9 marzo del 2008, che confermarono vincitore il *PSOE* e il suo leader José Luis Rodríguez Zapatero, contro il candidato del *PP*, Mariano Rajoy. Il secondo mandato di Zapatero si trovò però intensamente segnato dall'impatto di una crisi molto più grave

118. <http://elpais.com/diario/2008/02/29/opinion/1204239601_850215.html> [Consultato il 12/07/2012].

di quella che il suo Governo era stato in grado di prevedere. Il boom dell'edilizia, innescatosi nel 1998, prima creò il "miracolo", poi diventò la base di una crisi che oggi, nel 2013, è ancora lontana dalla conclusione.

La recessione e il Plan E, misura di rilancio economico di stampo keynesiano.

Durante il quarto trimestre del 2008, l'economia spagnola entrò ufficialmente in recessione,[119] con una caduta del *PIL* dell'1,1%, da sommarsi a quella dello 0,3% rilevata nel terzo trimestre.[120] L'escalation di distruzione dell'impiego diventava sempre più evidente, superando nell'agosto del 2008 la barriera dei due milioni e mezzo di disoccupati, la cifra più alta degli ultimi dieci anni.[121]

Il 13 agosto del 2008, la testata giornalistica *The New York Times* pubblicava un significativo articolo intitolato *Una sbornia immobiliare per l'economia spagnola*,[122] nel quale scriveva che *«la Spagna probabilmente subirà il più duro rallentamento economico internazionale»*. Il quotidiano di New York assicurava anche che *«in meno di un anno il paese è passato da una forte crescita a un'acuta penuria»* a causa del crollo del mercato immobiliare, all'aumento dei prezzi dell'energia e alla crisi finanziaria globale.

Come tutti gli Stati che hanno avuto una crescita forsennata in pochi anni senza avere basi solide, i nodi stavano venendo al pettine, ma il presidente Zapatero, come in uno stato di torpore, continuò a negare e minimizzare la realtà.[123] Questo comportamento andò avanti fino all'anno 2009, quando il deficit pubblico schizzò alle stelle, il debito aumentò, il settore produttivo precipitò, la disoccupazione raggiunse la cifra di tre milioni di disoccupati e i mercati dell'Unione Europea incominciarono

---

119. La recessione è una condizione macroeconomica caratterizzata da livelli di attività produttiva (*PIL*) più bassi di quelli che si potrebbero ottenere usando completamente ed in maniera efficiente tutti i fattori produttivi a disposizione in contrasto al concetto di crescita economica. Si ha recessione economica se la variazione del *PIL* rispetto all'anno precedente è negativa. Sintomi delle fasi di recessione possono essere la diminuzione del tasso di crescita della produzione, l'aumento della disoccupazione, la diminuzione del tasso di interesse in seguito alla riduzione della domanda di credito da parte delle imprese, il rallentamento del tasso di inflazione causato dalla diminuzione della domanda di beni e servizi da parte dei consumatori. In alcuni casi, la recessione può essere associata con l'aumento dei prezzi (inflazione) e tale fenomeno è anche conosciuto come stagflazione.

120. <http://www.finanzas.com/noticias/economia/2009-02-12/91085_recesion-instala-espana-tras-anos.html> [Consultato il 29/06/2012].

121. <http://www.hoy.es/20080903/economia/millones-medio-parados-agosto- 20080903.html> [Consultato il 29/06/2012].

122. <http://www.nytimes.com/2008/08/14/business/worldbusiness/14madrid.html?_r=1> [Consultato il 27/06/2012].

123. <http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=aukjWpejTIA> [Consultato il 29/06/2012].

a mostrare preoccupazione per il futuro immediato della Spagna.[124] A questo punto, la catastrofe della finanza globale infranse l'illusione e costrinse il paese iberico a riconsiderare il suo periodo di boom.

Per migliorare la situazione economica del Paese, il 12 gennaio del 2009, il Governo approvò il *Plan Español para el Estímulo de la Economía y el Empleo* o *Plan E*: una misura di rilancio economico di stampo keynesiano,[125] destinata a ridurre gli effetti della crisi economica tramite la mobilitazione di grandi quantità di denaro pubblico da investire in piccole e grandi opere pubbliche atte a stimolare l'economia, l'impiego e il consumo, nella speranza di far ripartire la crescita.

Immagine 25. Insegna stradale che annuncia i lavori del *Plan E*. Fotografia di Ernesto Caparrós, 2009, Alicante, Comunità Valenciana, Spagna.

L'investimento pubblico totale di questa manovra fu di più di 50 miliardi de euro, ovvero il 2,3% del *PIL* del 2009, cosa che convertì la Spagna nel secondo paese al mondo con più sforzo fiscale, superato solo dall'Arabia Saudita.[126] Con il *Plan E*, Zapatero sperava che il deficit pubblico spagnolo sarebbe potuto scendere fino al 4,2% del *PIL*, nonostante la maggior parte degli organismi nazionali e interna-

124. <http://www.presseurop.eu/it/content/article/822641-un-miracolo-diventato-incubo> [Consultato il 29/06/2012].

125. L'economia *keynesiana* è una scuola economica basata sulle idee di John Maynard Keynes, economista britannico vissuto a cavallo tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo. Keynes spostò l'attenzione dell'economia dalla produzione di beni alla domanda, osservando come in talune circostanze la domanda aggregata è insufficiente a garantire la piena occupazione; da qui la necessità di un intervento pubblico di sostegno alla domanda, nella consapevolezza che il prezzo da pagare altrimenti è un'eccessiva disoccupazione e che nei periodi di crisi, quando la domanda diminuisce, è assai probabile che le reazioni degli operatori economici al calo della domanda producano le condizioni per ulteriori diminuzioni della domanda aggregata.

126. <http://www.libertaddigital.com/economia/espana-el-pais-que-mas-dinero-se-gasta-de-europa-y-el-que-tardara-mas-en-salir-de-la-crisis-1276358467/> [Consultato il 29/06/2012].

zionali stimassero che, alla luce delle scarse prestazioni delle entrate statali, la reale percentuale potesse essere molto meno soddisfacente.

Il *Plan E* fu venduto dal Governo spagnolo come una misura in grado di generare impiego e riattivare l'economia ma, nonostante gli sforzi dell'Esecutivo, non riuscì a impedire l'incremento della disoccupazione, che si situava in quel periodo attorno al 20%, ossia circa quattro milioni di persone senza lavoro, il doppio rispetto alla media europea di allora. Daltronde, gli impieghi creati dal *Plan E* grazie alla costruzione erano a tempo inderminato, ossia: *finiti i lavori, finito il lavoro*.

Parallelamente alla disoccupazione, in Spagna lievitò anche il numero dei morosi (oltre due milioni), assieme a nuove forme di povertà,[127] come i senza tetto ed i *chatarreros*, persone senza impiego né ricorsi propri che, approfittando dell'usanza tutta spagnola di abbandonare arredamenti ancora in buono stato a fianco della raccolta dei rifiuti, si inventarono un lavoro: recuperare mobili dalla strada e dargli una sistemata, per poi rivenderli a mercatini e negozi specializzati nella compravendita dell'usato o per distribuirli all'interno della propria comunità (gitani, case occupate, etc.).

Immagine 26. Un *Chatarrero* raccoglie *chatarra* (tradotto in italiano: rottami) dalla strada. Fotografia di Carlos Jose Lopez Linares, *Chatarrero*, 23 aprile 2008, Siviglia, Andalucia, Spagna.

The Mess in La Mancha.

Gli anni 2009 e 2010 furono catastrofici per l'economia spagnola che, in piena recessione, nel quarto trimestre del 2009 registrò un incremento della caduta del *PIL* pari allo 0,1%.[128] Secondo il

127. <http://www.greenreport.it/_archivio/index.php?page=default&id=3727&lang=it> [Consultato il 29/06/2012].

Bollettino Economico trimestrale riguardante l'economia spagnola, pubblicato dalla Banca di Spagna e corrispondente al mese di gennaio 2010, la caduta globale per quell'anno fu del 3,6% (la maggiore delle ultime decadi)129 e la disoccupazione registrò un aumento di 55.000 persone, raggiungendo i livelli in cui si trovava all'inizio del mandato de José María Aznar.[130]

Nell'aprile del 2009, il settimanale britannico *The Economist* pubblicava un articolo intitolato *The Mess in La Mancha* (tradotto in italiano: Caos in La Mancha), nel quale scriveva: *«C'è tanto pessimismo circa l'economia spagnola, basti vedere gli appartamenti vuoti nelle città fantasma intorno a Madrid. La disoccupazione potrebbe raggiungere il 20% nel 2010 e il senso comune suggerisce che il problema dei titoli tossici potrebbe colpire con il tempo il sistema bancario»*. Il settimanale segnalava anche che in Spagna *«solo nel 2006 sono stati costruiti 250.000 nuovi immobili, la metà rispetto agli Stati uniti, la cui popolazione è di sette volte maggiore»*.[131]

Immagine 27. Il Residencial Francisco Hernando, una delle più grandi urbanización mai costruite in Spagna, iniziata nel 2003 e ad oggi quasi completamente disabitata. Fotografia di Gabri Solera, *Seseña*, Seseña, Toledo, Castiglia-la Mancha, Spagna.

In quel periodo, la Banca di Spagna, nel proprio bollettino economico annuale, ammise che la crisi immobiliare stava avendo ripercussioni negative sul sistema finanziario, soprattutto a causa dei prestiti non pagati concessi alle famiglie e alle imprese, tuttavia,

128. <http://www.expansion.com/2010/02/05/economia-politica/1265367233.html> [Consultato il 29/06/2012].

129. Banco de España, *Informe trimestral de la economía española*, Boletín económico, gennaio 2010, pp. 30-40.

130. <http://www.libertaddigital.com/economia/trabajo-avanza-casi-55000-parados-mas-en-diciembre-1276380593/> [Consultato il 29/06/2012].

131. http://www.economist.com/node/13415830> [Consultato il 29/06/2012].

sosteneva altresì che *«le norme esistenti (in Spagna) incoraggiano le istituzioni finanziarie a comportarsi cautamente nella politica di concessione dei prestiti»*, tanto che l'aumento della morosità delle famiglie *«è contenuto, essendo vincolato soprattutto al deterioramento della situazione macroeconomica e, in particolare, al forte aumento della disoccupazione»*.[132]

Di contro, una comparazione dei recenti cicli immobiliari di Spagna, Stati Uniti e Regno Unito, inserita all'interno del bollettino stesso, lasciava trapelare come, effettivamente, la caduta dei prezzi degli immobili stesse riducendo il valore delle garanzie dei mutui ipotecari richiesti per finanziare le spese di consumo, rischiando di *«deprimere la fiducia delle famiglie e incrementare il risparmio per motivi precauzionali»*.[133]

Infatti, il numero di operazioni di vendita di immobili continuava a scendere, tanto che il settore sperimentò un calo di vendite del 34% nel solo 2009.[134] In aggiunta, già da ventitré mesi di fila si stava verificando un calo dei prezzi degli appartamenti in affitto, cosa che esercitava un'ulteriore pressione sul prezzo delle compra-vendite.[135] Un rapporto del rinomato portale immobiliare spagnolo *Fotocasa*[136] segnalava come gli affitti di gennaio 2010 presentassero un prezzo mensile medio di 8,52 euro al metro quadrato (€/mese/m2) e una variazione mensile del -0,3%, cosa che rappresentava il 15,8% in meno dal massimo di 10,12 €/mese/m2, raggiunto nel maggio 2007.

Il crollo degli affitti, era da imputarsi principalmente a tutti coloro che, intrappolati con una casa ancora da pagare che non riuscivano a rivendere, cercarono di far fronte alle proprie ipoteche affittando le case stesse, ma anche al calo della domanda causato dalla sostanziale impossibilità dei giovani di emanciparsi dai loro genitori a causa della dilagante disoccupazione, dagli immigrati che abbandonavano la nave che affonda e facevano ritorno al proprio paese, dall'aumento dell'emigrazione da parte degli spagnoli stessi in cerca di lavoro all'estero.

---

132. Banco de España, *Informe trimestral de la economía española*, Boletín económico, gennaio 2010, pp. 30-40.

133. <http://www.abc.es/20100205/economia-empresas-inmobiliario/precio-vivienda-espana-caido-201002051210.html> [Consultato il 29/06/2012].

134. <http://www.abc.es/20100211/cordoba-cordoba/venta-viviendas-sigue-tocar-20100211.html> [Consultato il 29/06/2012].

135. <http://www.20minutos.es/noticia/631687/0/precio/alquiler/vivienda/> [Consultato il 29/06/2012].

136. <http://noticias.fotocasa.es/> [Consultato il 13/05/2012].

Un brusco cambio di rotta per il Paese.

Evitando di disinnescare la bolla speculativa immobiliare prima che scoppiasse, il Governo di Zapatero dimostrava di aver peccato di eccessiva prudenza e/o paura. Temendo gli effetti negativi che questo processo avrebbe comportato, il *PSOE* non fece altro che ritardarne gli effetti che, a partire dal 2008 si stavano verificando in modo ancora più dirompente.

Lo scoppio della bolla immobiliare e la crisi economica stavano avendo pesanti conseguenze sulla popolazione spagnola, soprattutto a causa del brutale aumento della disoccupazione derivato dalla caduta del settore della costruzione, principale motore dell'economia iberica durante il periodo del boom economico. Anche la gioventù veniva profondamente colpita dalla crisi e, a causa della precarietà del lavoro, non era in grado di emanciparsi. Le cose non andavano meglio per coloro che, avendo acceso un'ipoteca in tempi non sospetti, si erano ritrovati pesantemente indebitati per i prossimi anni a venire o si vedevano costretti a cercare di affittare o rivendere l'immobile a qualunque prezzo pur di non rimanere schiacciati dalle ipoteche.[137]

Immagine 28. Una donna colloca il cartello "se vende" (tradotto in italiano: in vendita) alla finestra della propria casa. Fotografia di Avelino Gómez, 2008, Spagna.

Paradossalmente poi, mentre una fetta della popolazione, quella rimasta senza casa e senza lavoro, si trovava nella condizione di dover tornare a vivere con i propri genitori o, nei casi più disperati, addirittura per strada, gli speculatori più abili si erano arricchiti moltissimo e milioni di case restavano disabitate in mano

137. <http://www.elcorreo.com/vizcaya/20080330/economia/resaca-inmobiliaria-20080330.html> [Consultato il 15/05/2012].

alle banche (a causa dei mancati pagamenti delle ipoteche) o a proprietari decisi a non affittare.

Quando anteporre gli interessi di pochi a quelli della maggior parte della popolazione ha come conseguenza che una famiglia debba vivere in condizioni di precarietà, vuol dire che c'è qualcosa che non va nel sistema. Per questo, l'insoddisfazione della società spagnola verso il Governo si fece sempre più evidente ed ebbe inizio un periodo di scioperi e proteste nelle strade delle maggiori città di Spagna.

Il primo segnale di insofferenza fu la *Huelga General* del 29 settembre 2010, anche se la sua ripercussione fu quasi nulla se comparata con il successo di un movimento spontaneo manifestatosi ufficialmente il 15 maggio del 2011 (giusto a una settimana di distanza dalle Elezioni Regionali e Comunali) con un'accampata nella *Puerta del Sol*, centrica piazza della città Madrid nonché chilometro zero della città, e con una serie di manifestazioni pacifiche in più di cinquanta città spagnole.

Immagine 29. la manifestazione del 15 maggio, il clamore di una società che si risveglia dal letargo. Autore sconosciuto, 15 maggio 2011, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

Era la nascita di *¡Democracia Real Ya!* e del *Movimiento 15-M*.
Il 15 maggio del 2011 milioni di persone scesero nelle strade di tutta Spagna. I partecipanti alla protesta presero il nome di *Indignados* (tradotto in italiano: Indignati) e tra di loro erano presenti moltissimi giovani che, preoccupati per il futuro, mostrarono ai partiti politici il loro malcontento per come veniva gestita la crisi.

Queste persone non erano attiviste né militanti di alcun partito politico, non si identificavano né con la destra né con la sinistra, anzi,

rifiutavano entrambe le classificazioni. Non traevano la loro forza da un programma politico o un'ideologia, ma da un coinvolgimento sensibile e in prima persona con i problemi del Paese.

¡Democracia Real Ya!, Movimiento 15-M: la #spanishrevolution. La *Puerta del Sol* di Madrid si convertì nel chilometro zero di una ridefinizione generalizzata del vivere e nell'epicentro di una ridefinizione estrema del senso delle distanze. Una delle peculiarità del movimento fu proprio il suo essere profondamente de-territorializzato, un'enorme insurrezione pacifica che vide nella rete uno dei suoi spazi più prolifici. Il movimento dimostrò non solo come tramite un massivo bocca a bocca digitale fosse possibile convocare una moltitudine di persone, ma anche come persino chi non era in grado di presenziare dal vivo all'evento potesse dare il suo appoggio alla protesta "accampandosi virtualmente" tramite i media e i Social Networks.

Le distanze, in questo caso, erano più di tipo emozionale che geografico e il *tag #spanishrevolution* fece il giro del mondo, insieme alle discussioni portate avanti grazie ai 140 caratteri di *Twitter* e agli slogan scritti dai manifestanti: *«No somos marionetas en manos de políticos y banqueros»* (tradotto in italiano: Non siamo marionette in mano a politici e banchieri) e *«No somos mercancía en manos de políticos y banqueros»* (tradotto in italiano: Non siamo mercanzia in mano a politici e banchieri).

Immagine 30. I giovani spagnoli, stanchi di un sistema che li penalizzava, furono i principali partecipanti della #spanishrevolution. Autore sconosciuto, 15 maggio 2011, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

138. <http://politica.elpais.com/politica/2011/05/16/actualidad/1305578500_751064.html> [Consultato il 30/06/2012].

In proposito, il quotidiano *EL País* scriveva, in un articolo del 17 maggio 2011: *«Per la prima volta la società civile spagnola si è organizzata al di fuori dei canali stabiliti per protestare contro i politici. […] Milioni di persone convocate da un'organizzazione di appena pochi mesi di vita, ¡Democracia Real Ya!, alla quale si sono sommate circa 200 micro-associazioni di ogni tipo, sono scese in strada per gridare ai politici che sono stufi, che non si sentono rappresentati e che sono stanchi del fatto che chi scelgono per rappresentarli non si prenda nemmeno la briga di ascoltare»*.[138]

¡Democrazia Real Ya! era, da un lato, un rifiuto provocatorio, esplicito e sonoro verso la politica ufficiale e tutti i politici; una politica che, non sfuggiva a nessuno, era pura gestione servile delle necessità cangianti dell'economia globale in un territorio nazionale concreto. Dall'altro lato, il movimento apriva le porte a una sperimentazione di forme di pensiero e a nuove modalità di organizzare la vita pubblica. In questo processo, la lotta per il potere lasciava spazio all'ascolto attivo, all'elaborazione di un pensiero collettivo, all'attenzione verso il prossimo, al dibattito e al confronto.[139] Una svolta, nonché un importante cambiamento nella mentalità collettiva.

Immagine 31. Accampata nella centralissima Puerta del Sol. Fotografia di © AFP, *15-M: La Puerta del Sol al atardecer*, 15 maggio 2011, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

Dopo alcuni giorni di accampata nella *Puerta del Sol*, *¡Democrazia Real Ya!* si concretizzò nel manifesto del *Movimiento 15-M*,[140] orga-

139. Acevedo Carlos, Campabadal Pep, Colectivo Todoazen, Costa Jordi, Echevarría Ignacio, Fernández-Savater Amador, Garcia Arristegui David, García Rubio Irene, Gopegui Belen, Lenore Victor, León Carolina, López Isidro, Martínez Guillem, Minchinela Raúl, Muñoz Pablo, Nanclares Silvia, Otero Miqui, Prieto Carlos, Torné Gonzalo, Zapata Guillermo, *CT o la Cultura de la Transición. Crítica a 35 años de cultura española*, Debolsillo, 2012, pp. 40-41.

140. <http://movimiento15m.org/> [Consultato il 10/04/2012].

nizzazione tuttora esistente e attiva sul territorio nazionale, che richiede una democrazia maggiormente partecipativa e trasparente, lontana dal bipartitismo *PSOE-PP* e dal dominio di banche e corporazioni.

Il *Movimiento 15-M* appoggiava l'astensione al voto, insieme a proposte per una reale divisione dei poteri e misure migliorative del sistema democratico che permettessero una ripartizione equa della ricchezza, contro l'attuale sistema orientato al consumo che beneficiava pochi, impoverendo la maggioranza.[141] Il movimento reclamava anche misure che promuovessero l'accesso gratuito a un sistema educativo pubblico e di qualità, libertà di informazione e di accesso alla cultura, misure dirette all'eliminazione del precariato e alla diminuzione del prezzo degli alloggi, maggiori aiuti che favorissero l'accesso alla casa.[142]

Immagine 32. Giovani e anziani, uniti nella stessa protesta: non li votare. Fotografia di Alteatequieroverde, *No les votes*, 15 maggio 2011, Barcellona, Andalucia, Spagna.

In un certo senso, il primo effetto della *#spanishrevolution* fu di tipo terapeutico: dall'insopportabile cumulo di malessere condiviso dalla maggior parte della popolazione nacque una potente forza rinnovatrice che risvegliò gli animi e le coscienze degli spagnoli. *«Nada que defender, todo por construir»* (tradotto in italiano: nulla da difendere, tutto da costruire), proponeva un messaggio twittato un migliaio di volte in quei giorni[143] e se anche il *15-M* non arrivò a ottenere uno spessore politico concreto, ebbe però il merito di ricordare agli spagnoli l'importanza della

141. <http://www.democraciarealya.es/manifiesto-comun/manifesto-democrazia-reale-adesso/> [Consultato il 15/04/2012].

142. <http://politica.elpais.com/politica/2011/05/19/22m/1305801136_256482.html> [Consultato il 30/06/2012].

143. <http://www.enmedio.info/la-spanishrevolution-y-la-redefinicion-del-vivir/#.UE87joRk5IY> [Consultato il 20/05/2012].

partecipazione/dissidenza attiva nella dimensione politica, imponendosi come piattaforma di vigilanza dell'operato dei politici e delle banche,[144] in quest'ultimo caso in vista soprattutto del triste panorama di sfratti che incombeva sul Paese.

Mobilitazioni collettive per il diritto costituzionale alla casa.

Nonostante fosse un diritto salvaguardato dalla Costituzione spagnola, nel 2011 un numero sempre maggiore di spagnoli vedeva leso il proprio diritto alla casa per l'impossibilità di emanciparsi o di fare fronte alle quote delle ipoteche. Un problema sociale che si traduceva nel numero degli sfratti che non accennava a diminuire. Solo nei primi sei mesi dell'anno, ne erano già stati realizzati 32.010. Una cifra impressionante che si traduceva in una triste media di 175 sfratti al giorno.[145]

Collettivi apolitici quali la *Plataforma de Afectados por las Hipotecas* e lo stesso *15-M* parteciparono alle proteste, la cui rivendicazione principale era che la vivienda (tradotto in italiano: casa) smettesse di essere un business, per diventare, finalmente, un servizio per il cittadino.

Immagine 33. Manifestazioni contro gli sfratti. Il cartello reca la scritta: "non vi vergognate a buttar fuori la gente dalla loro case?". Fotografia di Christian Luna, *Stop Desahucios*, 20 luglio 2011, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

A tal proposito, *Plataforma de Afectados por las Hipotecas* richiese al Governo una modifica della legislazione ipotecaria che prendeva

144. Acevedo Carlos, Campabadal Pep, Colectivo Todoazen, Costa Jordi, Echevarría Ignacio, Fernández-Savater Amador, Garcia Arristegui David, García Rubio Irene, Gopegui Belen, Lenore Victor, León Carolina, López Isidro, Martínez Guillem, Minchinela Raúl, Muñoz Pablo, Nanclares Silvia, Otero Miqui, Prieto Carlos, Torné Gonzalo, Zapata Guillermo, *CT o la Cultura de la Transición. Crítica a 35 años de cultura española*, Debolsillo, 2012, pp. 61-62.

145. <http://www.elconfidencial.com/vivienda/2011/10/07/los-desahucios-en-espana-alcazan-cifras-record-al-superar-los-16000-procesos-entre-abril-y-junio--85528/#> [Consultato il 20/07/2012].

il nome di *dación en pago* (tradotto in italiano: pagamento con il bene). Questa misura prevedeva che, in caso di mancato pagamento delle rate dell'ipoteca, nel momento in cui la banca entrava in possesso di una casa, l'immobile fosse sufficiente a cancellare il debito contratto. Inoltre, in mancanza di una tutela maggiore da parte dello Stato, entrambi i collettivi intrapresero una constante opposizione fisica agli sfratti, che ebbe come risposta una forte e solidale mobilitazione sociale.

Nelle città spagnole si fece così sempre più frequente il coinvolgimento di cittadini e di associazioni di vicini che, per impedire gli sfratti e dare il loro appoggio agli sfrattati, affrontavano polizia e ufficiali giudiziari con sit-in e azioni di protesta più o meno pacifiche sul territorio.

Le reazioni del mondo politico spagnolo e la caduta del Governo Zapatero.

In merito alla reazione delle forze politiche riguardo al movimento degli *Indignados*, il quotidiano *EL País*, in un articolo del 19 maggio 2011, scriveva: *«I politici sono sconcertati, non sanno come rispondere a una protesta diretta contro di loro a poche ore dalle lezioni. […] Nessuno sa come questo inedito movimento, incontrollabile politicamente, influenzerà le elezioni di Domenica (Elezioni Regionali e Comunali spagnole del 22 maggio 2011). Questo movimento di indignati non aiuta che gli indecisi vadano a votare, può piuttosto rafforzare la decisione di non andare»*.[146]

Il PP non si dimostrò particolarmente preoccupato dal 15-M, considerandolo una "guerra" interna alla sinistra che non avrebbe influenzato la sua campagna. Però, una sprezzante frase di Mariano Rajoy, *«è facile criticare i politici»*, pronunciata in un discorso tenutosi nella città di Murcia, generò parecchie critiche tra i manifestanti, tanto che il candidato del *PP* dichiarò poi che comprendeva l'indignazione dei giovani, soprattutto considerando il tasso del 45% di disoccupazione giovanile, del quale responsabilizzò il Governo Zapatero, ricordando ai manifestanti che un'alternativa c'era, ossia il *Partido Popular*: *«Alcune cose che vediamo in Spagna non accadono in Germania, in Francia, nel Regno Unito, Olanda, Finlandia, o in Svezia. E certamente non accadevano quando go-*

146. <http://politica.elpais.com/politica/2011/05/19/actualidad/1305788356_860217.html> [Consultato il 30/06/2012].

vernava il PP. L'alternativa a quello che c'è ora è molto chiara: una forza politica come la nostra che sia all'altezza delle circostanze. I sondaggi procedono bene, ma i sondaggi non votano. Bisogna fare uno sforzo. La Spagna merita molto più di quello che le hanno dato persone che, per la loro frivolezza, hanno causato danno come nessuno prima».[147]

Maggior preoccupazione aleggiava tra i socialisti, coscienti che il loro partito fosse il principale pregiudicato dalle proteste. Anche se gli *Indignados* rinnegavano tanto il *PP* come il *PSOE*, i socialisti erano sicuri che il movimento fosse composto soprattutto da ex-votanti di sinistra. *«Si tratta della stessa gente che si mobilitò nel 2008 contro il PP, specialmente in Catalogna, e consegnò la vittoria a Zapatero. […] Ma non sembrano disposti a farlo di nuovo»*, commentarono in proposito gli esponenti del *PP*.[148]

LA X LEGISLATURA DI MARIANO RAJOY BREY.

Immagine 34. Apparizione publica del Presidente Mariano Rajoy. Fotografia di Diego Crespo, 15 novembre 2011 , Santander, Cantabria, Spagna.

La crisi economica aveva messo a dura prova il talante di Zapatero, che sembrava avesse dovuto cambiare la Spagna in un vortice di modernità, invece terminò il suo mandato come il politico che non seppe gestire la profonda crisi spagnola, negandola e sottovalutandola inizialmente, perdendo buona parte della sua credibilità per risolverla poi.

147. <http://politica.elpais.com/politica/2011/05/19/actualidad/1305809587_615025.html> [Consultato il 30/06/2012].

148. <http://politica.elpais.com/politica/2011/05/16/actualidad/1305580548_268992.html> [Consultato il 30/06/2012].

Il 29 luglio del 2011, José Luis Rodríguez Zapatero annunciò le elezioni politiche anticipate per il 20 novembre dello stesso anno, che proclamarono vincitore per maggioranza assoluta il Partido Popular, con Mariano Rajoy Brey che, il 21 dicembre del 2011, si convertì nel sesto presidente del governo di Spagna dall'instaurazione della democrazia.

La realtà dei fatti dimostrò che la Spagna visse per un lungo periodo sotto l'illusione di un progressivo benessere, ma tutto questo si sgretolò al primo terremoto economico e portò gli spagnoli a cambiare orientamento di voto. Fu subito chiaro, però, che l'inizio della X Legislatura non sarebbe stato dei più rosei: la situazione economica e sociale del Paese era infatti notevolmente compromessa.

L'appena eletto premier Mariano Rajoy annunciò la sua intenzione di "dichiarare guerra" alla crisi economica, spiegando che sarebbe stato necessario un grande sforzo solidale per uscire dalle difficoltà, ma che la Spagna avrebbe riconquistato il rispetto dell'UE. *«Siamo davanti a un momento decisivo per la Spagna»*, dichiarò Rajoy, *«il nuovo governo dovrà gestire la congiuntura più delicata che il Paese abbia conosciuto negli ultimi trenta anni»*,[149] a partire dall'elevato tasso disoccupazione. La *Encuesta de Población Activa* di fine di gennaio 2012 calcolava, infatti, che l'anno 2011 terminò con 5.273.600 disoccupati, con un tasso di disoccupazione del 22,85%. Ciò voleva dire che, dalla fine del 2007, in Spagna erano scomparsi ben 2,7 milioni di impieghi, dei quali il 55% solo nel settore delle costruzioni.[150]

Il riscatto finanziario europeo e le misure di austerity.

Il 30 dicembre del 2011, il nuovo Governo approvò le prime misure anti-crisi.[151] In campagna elettorale, però, il Presidente Rajoy aveva promesso fino all'ultimo che non avrebbe aumentato le tasse:

149. <http://www.corriere.it/esteri/11_novembre_20/spagna-elezioni-affluenza-voto_73524cb4-13a2-11e1-8f9c-85bd5d41d537.shtml> [Consultato il 02/07/2012].

150. <http://economia.elpais.com/economia/2012/01/27/actualidad/1327653180_ 850215.html> [Consultato il 02/07/2012].

151. Tra misure anti-crisi distaccavano: l'aumento temporaneo dell'*IRPEF* (solo per il 2012 e 2013) tra uno 0,75% e un 7%; l'aumento della tassa sui beni immobili (*IBI*) tra il 4% e il 10%; l'aumento dello 0,5% della tassa sul gas; nuove riforme del lavoro con misure volte alla diminuzione della disoccupazione all'aumento delle assunzioni, ma con pesanti tagli ai diritti dei lavoratori (si stabiliva il licenziamento a venti giorni, con indennizzi per ogni anno lavorato per un massimo di dodici mensilità, aggiungendo tra le cause di licenziamento quella per scarse performances finanziarie dell'impresa, come la caduta delle vendite; le aziende potevano anche cambiare unilateralmente le condizioni di lavoro e salari); l'abrogazione della *Renta Básica de Emancipación*, un aiuto di 210 euro al mese per le spese d'affitto destinato ai giovani fino a trent'anni approvato durante la prima legislatura del Governo Zapatero; il congelamento del salario dei funzionari pubblici e l'aumento del loro orario di lavoro da trentacinque a 37,5 ore la settimana; la riduzione del 20% alle sovvenzioni ai partiti politici. Fonte: <http://www.elmundo.es/elmundo/2011/12/30/economia/1325253592.html> [Consultato il 02/07/2012].

«Manterrò i miei impegni elettorali. […] Lo sforzo più grande non può ricadere sui cittadini, deve provenire dalle Amministrazioni»,[152] perciò, quando fu chiamato ad annunciare queste prime misure di austerity, imbarazzato nel comunicare alla cittadinanza notizie scomode e per frenare un pericoloso malcontento, ribattezzò la riforma del lavoro "flessibilità delle condizioni, per evitare il licenziamento", i tagli alla salute "contributi progressivi per i medicinali" e l'aumento dell'*IRPEF* "supplemento temporaneo di solidarietà".[153]

Il precedente Governo socialista sostenne fino alla fine che il deficit del paese non si discostasse di molto dal 6%, mentre il team economico di Rajoy dichiarò, quello stesso dicembre, che la cifra si aggirava in realtà attorno all'8%. La cosa provocò non pochi sospetti e polemiche: alcuni credevano che la cifra fosse gonfiata, mentre altri sostenevano che il dato reale potesse essere anche peggiore.[154] Alla fine, Eurostat, l'organismo statistico europeo, validò ufficialmente il deficit pubblico spagnolo del 2011 all'8,5% del *PIL*,[155] cosa che rese la Spagna il terzo paese dell'Unione Europea con più deficit, superato solo dai due paesi già salvati dall'Eurogruppo: Irlanda (13,1% del *PIL*) e Grecia (9,1%% del *PIL*).[156] Questa situazione implicava che i tagli alla spesa pubblica necessari per portare il deficit al 4,4% nel 2012, come ordinato dall'Unione Europea, sarebbero dovuti essere di quasi 40 miliardi di euro. Una cifra impressionante. Il *tijeretazo* (tradotto in italiano: il taglione), come fu soprannominato dagli spagnoli, fu presentato il 20 aprile del 2012.

Le principali misure del *tijeretazo*, che andavano a colpire soprattutto sanità ed educazione, prevedevano: l'introduzione di nuove tasse universitarie per le quali gli studenti avrebbero pagato tra il 15% e il 25% del costo reale della titolazione (fino ad ora avevano pagato il 15% di media); una riforma dell'educazione che prevedeva l'aumento del numero di alunni per aula nelle scuole e l'innalzamento delle ore lavorative dei docenti; l'introduzione, per la prima volta in Spagna, di un *ticket* sanitario in funzione del reddito dei cittadini, inclusi i pensionati che sarebbero passati dalla totale gratuità al pagamento del 10% del

152. <http://elpais.com/diario/2011/12/31/espana/1325286001_850215.html> [Consultato il 02/07/2012].

153. <http://www.lettera43.it/economia/macro/spagna-bailout-mascherato_ 4367554093.htm> [Consultato il 02/07/2012].

154. <http://economia.elpais.com/economia/2012/02/14/actualidad/1329221250_ 869540.html> [Consultato il 02/07/2012].

155. <http://economia.elpais.com/economia/2012/04/23/actualidad/1335172212_ 865341.html> [Consultato il 02/07/2012].

156. <http://www.elblogsalmon.com/entorno/la-ue-confirma-que-zapatero-mintio-con-la-cifra-de-deficit> [Consultato il 18/07/2012].

prezzo dei medicinali; il restringimento dell'acceso alla sanità pubblica agli immigrati irregolari e ai comunitari regolari, che da quel momento avrebbero potuto accedere solo alle urgenze, alla maternità e alla cura dei minori.[157]

Immagine 35. Manifstazione contro il cosiddetto tijeretazo, i tagli approvati dal Governo. Autore sconosciuto, 2011, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

«Ho intenzione di passare le forbici dappertutto tranne che alle pensioni pubbliche, alla sanità e all'educazione», affermava Rajoy solo pochi mesi prima, durante la campagna elettorale. L'annuncio delle riforme del 20 aprile 2012 lo vide invece giustificare i pesanti tagli sociali con la motivazione che *«non ci sono i soldi per pagare i servizi pubblici»* e chiedere uno sforzo ai cittadini perché *«abbiamo speso moltissimo in questi ultimi anni»*.[158]

Sabato 9 giugno 2012 però, dopo diverse settimane che il premio di rischio della Spagna permaneva a livelli record,[159] l'Eurogruppo convocò una riunione d'urgenza per discutere le misure da seguire per iniettare capitale alla banca spagnola: il cosiddetto riscatto finanziario, che si concretò in un massimo di 100 miliardi di euro da consegnarsi, nel settembre del 2012, al *Fondo de Reestructuración Ordenada Bancaria*[160] di pertinenza al Governo spagnolo.[161]

157. <http://economia.elpais.com/economia/2012/04/27/actualidad/1335554823_ 812126.html> [Consultato il 14/07/2012].

158. <http://www.idealista.com/news/archivo/2012/04/20/0437149-rajoy-no-hay-dinero> [Consultato il 02/07/2012].

159. <http://www.20minutos.es/noticia/1455615/0/prima-de-riesgo/roza-500puntos/semana-nefasta/> [Consultato il 10/07/2012].

160. Il *Fondo de Reestructuración Ordenada Bancaria* (*FROB*) è un fondo creato in Spagna a causa della crisi finanziaria. Il suo compito è a gestire la ristrutturazione degli istituti di credito e contribuire a rafforzare le loro risorse proprie nei processi di integrazione tra enti.

161. <http://economia.elpais.com/economia/2012/06/09/actualidad/1339230670_ 176850.html> [Consultato il 10/07/2012].

L'Eurogruppo si dimostrò molto chiaro sul fatto che le entità e le banche riscattate sarebbero state sottomesse allo stretto controllo degli esperti dell'Unione Europea e avrebbero dovuto soddisfare severi requisiti. Inoltre, sempre secondo il comunicato dell'Eurogruppo, l'Unione avrebbe continuato a vigilare la Spagna allo scopo di portar avanti il processo di riforme già iniziato dal Governo.[162] Queste ultime parole significavano una sola cosa: un lungo periodo di austerity per le già profondamente provate famiglie spagnole.

Difatti, in conformità con i requisiti richiesti dall'Unione europea, lo stesso Rajoy presentò al Congresso dei Deputati la più grande manovra di adeguamento economico dei conti pubblici nella storia della democrazia spagnola: 65 miliardi di euro in due anni. Per raggiungere l'obiettivo, il premier annunciò: innalzamento dell'IVA di 3 punti percentuali (dal 18% al 21%, ma nel caso alcuni prodotti, quale il materiale scolastico, l'IVA sarebbe passata direttamente dal 4% al 21%); no alle tredicesime per gli statali (parlamentari compresi) e riduzione dei giorni liberi; riduzione del 30% dei consiglieri e limitazione dei loro salari; taglio del 10% ai sussidi di disoccupazione a partire dal settimo mese di percepimento (passando dal 60% al 50%); eliminazione degli sgravi fiscali sugli alloggi nell'imposta sul reddito (*IRPEF*); aumento delle tasse ambientali; più altre misure minori.[163]

Dopo che il *PP*, durante la precedente legislatura del *PSOE*, aveva compiuto una massiccia campagna contraria all'innalzamento dell'IVA messa in atto dal Governo Zapatero e dopo aver più volte negato durante l'ultima campagna elettorale la volontà di alzarla ulteriormente, questi aumenti, sommati alle altre misure precedentemente introdotte, portarono il *PP* al mancato compimento totale del suo programma elettorale.[164]
«Non alzeremo le tasse», *«non sarà introdotto il ticket sanitario»*, *«non favoriremo il licenziamento»*. Questi slogan furono ripetuti fino alla nausea dagli attuali membri del Governo e dai dirigenti del *PP* nei mesi precedenti le Elezioni Generali del 20 novembre 2011. Ciononostante, l'Esecutivo si disfò di quelle promesse con pesanti aumenti delle tasse e con i tagli sociali più brutali della storia spagnola recente[165] e, nonostante Rajoy assicurò durante

162. <http://www.20minutos.es/noticia/1505824/0/rescate-espana/bancos/eurozona/> [Consultato il 10/07/2012].

163. <http://politica.elpais.com/politica/2012/07/11/actualidad/1342039254_993732.html> [Consultato il 14/07/2012].

164. <http://economia.elpais.com/economia/2012/04/27/actualidad/1335532150_ 019638.html> [Consultato il 14/07/2012].

165. < http://economia.elpais.com/economia/2012/04/27/actualidad/1335554823_ 812126.html> [Consultato il 14/07/2012].

il suo discorso quanto poco queste misure fossero di suo gradimento, il loro annuncio avvenne tra gli applausi e le ovazioni dei membri del Partido Popular.[166]

Immagine 36. I deputati de PP applaudono lil Presidente Raoy dopo l'annuncio dlle misure di austerity. Fotografia di Bernardo Díaz, 12 luglio 2012, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

La cosa non fece altro che aumentare la frustrazione del già profondamente provato popolo spagnolo che, mentre il Presidente si dedicava alla promozione delle politiche neo-liberali con l'appoggio di tutto il suo staff, richiedeva e necessitava invece maggiori politiche sociali.

Mobilitazioni collettive contro le misure di austerity.

Inizialmente, gli applausi dei deputati del *PP* al Presidente del Governo mentre annunciava le dure misure necessarie per ridurre il deficit, si convertirono in un trending topic nelle reti sociali, specialmente in *Twitter* e *Facebook*.

L'*hashtag #DiputadosDelPPAplaudiendo* si accaparrò migliaia di *tweets* e le immagini dei deputati applaudendo fecero il giro delle bacheche di Facebook accompagnate da ogni tipo di commento, da *«Deputati applaudendo ai tagli, mentre in altri paesi addirittura piansero per la vergogna davanti ai cittadini. Qui non succede!»* a un più semplice ma incisivo *«Gli applausi della vergogna»*.[167] Anche il *PSOE*, che in un tentativo di avvicinarsi ai giovani utilizzò i Social Network, commentò su *Twitter* la reazio-

166. <http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=kHmL_sMTHU4> [Consultato il 15/07/2012].

167. <http://www.europapress.es/portaltic/Internet/noticia-aplausos-pp-rajoy-recortes-.convierten-trending-topic-20120712-193333.html> [Consultato il 15/07/2012].

ne della maggioranza alle misure di *austerity*, con le parole del segretario generale del Gruppo Socialista nel Congresso, Eduardo Madina: *«La destra spagnola applaude, in piedi, al più grande attacco diretto alla qualità di vita degli spagnoli della storia della democrazia»* e con quelle del socialista Rafael Simancas: *«Però, a cosa applaudono i deputati del PP? Applaudono ai tagli? Sono soddisfatti?»*.[168]

Il disagio e la rabbia della popolazione, diffusi e amplificati dalla rete, invitavano a pensare a quest'ultima come un mezzo in grado di generare attitudine critica. Le nuove generazioni spagnole, per non rimanere escluse dal dibattito politico, avevano ormai imparato ad utilizzare Internet e le reti sociali come luogo in cui far sentire la propria voce e avere quella visibilità pubblica che gli era negata dalla politica tradizionale.[169] Lo stesso *Movimiento 15-M* affondava le sue radici nella rete, a riprova che, nonostante la situazione di crisi profonda nella quale stagnava il Paese, i media e le forme di comunicazione veicolate da Internet erano ormai permeate nella cultura e nelle abitudini degli spagnoli.

Tramite il passaparola attraverso i principali Social Networks, la contestazione si spostò poi per le strade di numerosissime città spagnole con proteste che andarono avanti per giorni, nonché con la grande manifestazione del 19 luglio 2012, convocata dai sindacati principali, *CC.OO.* e *UGT*, dai collettivi del *Movimiento 15-M* e da numerosi sindacati minoritari. Milioni di persone uscirono a manifestare contro i tagli del Governo, tra cui moltissimi giovani e numerosi impiegati del settore pubblico come polizia, guardia civile e pompieri, ai quali il nuovo decreto legge, tra vari tagli salariali, privava della paga extra di Natale. Fortissima fu, anche in questo caso, la presenza delle reti sociali, grazie alle quali vennero diffuse moltissime immagini delle manifestazioni di tutta Spagna (su *Twittter* principalmente con il *tag #19j*).

La debilitazione del settore pubblico, rivelatosi la vittima più importante degli ultimi tagli, allargava la frattura sociale, limitando

168. <http://www.elplural.com/2012/07/11/el-pp-celebra-los-recortes-con-aplausos-y-ovaciones-como-si-fueran-una-victoria/> [Consultato il 15/07/2012].

169. Acevedo Carlos, Campabadal Pep, Colectivo Todoazen, Costa Jordi, Echevarría Ignacio, Fernández-Savater Amador, Garcia Arristegui David, García Rubio Irene, Gopegui Belen, Lenore Victor, León Carolina, López Isidro, Martínez Guillem, Minchinela Raúl, Muñoz Pablo, Nanclares Silvia, Otero Miqui, Prieto Carlos, Torné Gonzalo, Zapata Guillermo, *CT o la Cultura de la Transición. Crítica a 35 años de cultura española*, Debolsillo, 2012, pp. 158-160.

l'accesso alla sanità e all'educazione, impediva l'inclusione delle minoranze ai processi partecipativi e ignorava il problema dei nuovi poveri e degli sfratti causati dalle ipoteche non pagate. Tutto questo in nome di una crisi che si cercava di risolvere iniettando denaro pubblico agli istituti di credito.[170]

Immagine 37. Manifestazioni in un paese in cui, ai tempi della bolla immobiliare, la maggior parte dei giovani lasciò presto gli studi e si arricchì fabbricando porte. Il cartello reca la scritta: "voglio arrivare a fine mese". Autore sconosciuto, 2012, Villacañas, Toledo, Spagna.

Gli spagnoli che protestavano sapevano di aver vissuto per anni al di sopra dei propri mezzi, sapevano di avere uno squilibrio nei conti e nel sistema economico che andava risolto e sapevano che queste misure di risparmio pubblico alla fine sarebbero arrivate. Quello che chiedevano, però, era che il conto dei disastri economici non lo pagasse solo la popolazione.

Una crisi economica e sociale.

La crisi non è un fenomeno nuovo nella storia del sistema capitalista. Solo negli ultimi trentacinque anni questo tipo di economia ha già subito moltissime crisi, susseguitesi negli anni, una dopo l'altra, fino allo scoppio nel 2008 dell'attuale crisi causata dallo scoppio della bolla finanziaria americana, in cui l'Europa, e in particolar modo la Spagna, si trova tuttora immersa oggi, nel 2013.

170. <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/04/20/lausterity-manda-allaria-coesione-sociale-diritti/205942/> [Consultato il 19/07/2012].

171. Serge Latouche (Vannes, 12 gennaio 1940) è un economista e filosofo francese, fra i principali fautori della decrescita. Nemico del consumismo, critica il concetto di sviluppo e le nozioni di razionalità ed efficacia economica che appartengono ad una visione del mondo che, secondo lui, mette al primo posto il fattore economico. I numerosi testi di Latouche evidenziano che i maggiori problemi ambientali e sociali del nostro tempo sono dovuti alla crescita e ai suoi effetti collaterali. Da qui l'urgenza di una strategia di decrescita, incentrata sulla sobrietà, sul senso del limite e sulle *"8 R"* (riciclare, riutilizzare, ridurre, etc.), per tentare di rispondere alle gravi emergenze del presente.

Come affermava Serge Latouche*171* nel suo scritto del 2007 *Breve trattato sulla decrescita serena*, la società occidentale, dalla Rivoluzione Industriale, ha legato il suo destino a un'organizzazione fondata sulla crescita e sull'accumulazione illimitata che, com'era ormai sotto gli occhi di tutti gli spagnoli, aveva smesso di funzionare. Dopo lo scoppio delle bolla immobiliare, il Governo spagnolo subordinava la politica economica e sociale a garanzia del pagamento del debito e, seguendo i modelli dei suoi colleghi europei, aveva spalancato le porte a una crisi sociale, oltre che economica, che stava rendendo sempre più evidente il divario tra ricchi e poveri.

Immagine 38. Ai tempi del boom immobiliare, questa fabbrica, oggi in abbandono, era il fulcro del commercio di porte spagnolo e dava lavoro al paese di Villacañas. Fotografia di Jasper Juinen, 2012, Villacañas, Toledo, Spagna.

Secondo uno studio di *Cáritas Española*[172] realizzato dalla *Fundación FOESSA*,[173] nel 2012, la Spagna si situava fra i Paesi europei col maggiore tasso di povertà. Rispetto al 16,4% della media nella Comunità Europea, il 22% delle famiglie spagnole era al di sotto di questa soglia e un buon 25% era a rischio di entrarvi. L'erosione del reddito medio spagnolo negli ultimi anni era passata da 19.300 euro annuali del 2007, a 18.500 nel 2012, pari a una diminuzione del 4% (soltanto Romania e Lettonia mostrano cifre peggiori).[174] Inoltre, con l'aggravarsi della crisi economica, lavorativa e sociale, la disoccupazione in Spagna sfiorava il 23%, di cui il

172. <http://www.caritas.es> [Consultato il 10/07/2012].

173. La *Fundación FOESSA* (*Fomento de estudios sociales y sociología aplicada*) è un'organizzazione fu fondata nel 1965, con la collaborazione di *Cáritas Española*, a fronte della necessità di conoscere la situazione sociale spagnola nel modo più obiettivo e continuativo possibile. Dal 1994, il compito principale della *Fundación FOESSA* è realizzare studi sociologici e rapporti sulla situazione sociale del Paese.

174. Fundación Foessa, *Exclusion y desarrollo social. Análisis y perspectivas*, Cáritas Española, 2012, p. 2.

49% solo giovanile, un record che incrementava anche l'aumento della povertà: al termine del 2011 *Cáritas Española* contava ben 580.000 famiglie senza alcun tipo di entrata economica[175] e calcolava che la popolazione senza un tetto comprendesse dalle 15.000 alle 30.000 persone.[176]

Immagine 39. La crisi economica ha lasciato moltissime persone senza lavoro, incrementando il livello di povertà della popolazione. Il cartello reca la scritta: "Vittima della crisi. Sia solidario. Grazie". Fotografia di Eduardo Olier, *Crisis en España*, 09 giugno 2012, Spagna.

In Spagna, l'aumento costante delle disuguaglianze e il divario retributivo fra ricchi e poveri, allargatisi entrambi moltissimo dall'inizio della crisi, minacciano tuttora di continuare ad aggravarsi provocando una vera e propria polarizzazione della società.[177]

175. Ivi, p. 12.

176. Ivi, p. 41.

177. Ivi, pp. 65-67.

Immagine 40. Street art: il *Toro de Osborne* di Santa Pola, famoso perché simbolizza la crisi spagnola. Fotografia di Keyvansat, 2010, Salinas de Santa Pola, Alicante, Comunità Valenciana, Spagna.

LA SPAGNA OGGI. MANUALE DI SOPRAVVIVENZA URBANA.

«Una casa è dove ho il mio spazio, la mia intimità. In cui nessuno può entrare arbitrariamente.Una casa la posso spostare da un luogo all'altro senza rinunciare alla mia identità. Dove mi possano accogliere se non posso vivere in quella che era la mia. Una casa è composta da i miei beni (siano essi tanti, pochi, o quasi non ce ne siano). Dai miei sogni, dai miei progetti. Da quello che condivido o per il ricordo di quello che ho condiviso. Una casa è il mio quartiere. I miei vicini, gli amici. I compagni del parco, di banco o di giochi».

Marta Plujà Calderón, Cáritas Española.

LA DIMENSIONE TERRITORIALE NELLA CRISI.

Come emerso dall'analisi svolta nel capitolo precedente, la crisi spagnola ha la particolarità di essere profondamente legata al territorio, all'uso che ne è stato fatto

durante gli anni del boom economico e alle logiche dell'abitare della popolazione. Fino a pochi anni fa, infatti, la compra-vendita di immobili sembrava essere una delle attività più redditizie nella quale investire in Spagna. I primi a lanciarsi in un settore tanto promettente furono i grandi investitori, ai quali si sommarono poi moltissime famiglie comuni, attirate dal guadagno facile, dalle facilitazioni finanziarie offerte dagli istituti bancari e, soprattutto, vittime della cultura della proprietà, imperante nella società spagnola, che imponeva l'acquisto di una casa come elemento imprescindibile per iniziare la vita adulta.

Immagine 41. Comprare casa: il grande sogno degli spagnoli di inzio secolo, durante il boom immobiliare.
Autore sconosciuto, 2005, Spagna.

Grazie al settore immobiliare, il Paese visse un periodo di grande benessere, durante il quale la popolazione si lasciò andare ad una forte ondata di consumismo. Questo fattore comportò la nascita di un forte fenomeno di costume, per il quale l'appartenenza ad un determinato stato sociale era da dimostrarsi non solo tramite l'acquisto di una o più case di proprietà, ma anche attraverso il continuo rinnovamento dell'arredamento presente al loro interno, l'acquisto di beni quali automobili e grandi elettrodomestici e, in generale, l'ostentazione di tutto ciò che il denaro poteva comprare.

Consumismo, Visilleras e il fenomeno delle "città arredate".

L'abbondanza delle società ricche è legata, in parte, allo spreco. Come sostiene Jean Baudrillard in *La società dei consum*i, *«tutte le società hanno sempre sprecato, dilapidato, speso e consumato al di là dello stretto necessario, per la semplice ragione che è nel consumo di un'eccedenza, di un surplus, che l'individuo, come la società, si sentono non semplicemente esistere ma anche*

vivere»,[178] esattamente come accadde durante il boom economico spagnolo, durante il quale il concetto del vivere bene e lo spreco furono direttamente proporzionali allo stile di vita dettato dalle regole dello *Spanish Dream*.[179]

In quegli anni, vivere bene voleva dire possedere una casa di proprietà (così da non dover subire la riprovazione sociale di vivere in affitto) con garage per almeno due macchine, andare fuori a cena tutti i fine settimana, fare le vacanze ogni anno e acquistare mobili, elettrodomestici e vestiti all'ultima moda. All'interno di questo contesto, spiccava soprattutto la figura della *Visillera*, donna spagnola più o meno giovane, in coppia o con famiglia, che vedeva nel continuo aggiornamento dell'arredamento di casa la massima espressione del suo essere e la via per l'ostentazione del proprio benessere.

Immagine 42. Le protagoniste di *Mujeres ricas* (tradotto in italiano: donne ricche), reality televisivo spagnolo trasmesso nel 2009. Solo due anni dopo, due di loro si sono trovate di fronte alla bancarotta. Fotografia di laSexta, Spagna.

Un effetto fondamentale di questo comportamento fu la consolidazione del bisogno di sbarazzarsi del "vecchio" per accedere al nuovo, cosa che creò una barriera altissima tra il nuovo e l'usato, anche se quest'ultimo era ancora ben lontano dall'esaurimento della sua funzione. In quell'epoca d'orata di benessere e superficialità, i mobili e gli oggetti in generale venivano aggiornati continuamente secondo i capricci della moda invece che essere utilizzati secondo il loro valore d'uso e per tutta la loro durata materiale.

178. Baudrillard Jean, *La società dei consumi. I suoi miti, le sue strutture*, Il Mulino, 2010, p. 29.

179. Lo *Spanish Dream* è il termine con il quale veniva definita la condizione di vita anelata dagli spagnoli di classe media durante il *boom economico*.

A causa di questo condizionamento si generò una grande catena di spreco su scala nazionale, che diede origine ad un curioso fenomeno per il quale, durante negli anni del boom, il territorio urbano spagnolo venne "invaso" da grandi e piccoli agglomerati di mobili e oggetti d'arredamento abbandonati ai lati dei bidoni dei rifiuti solidi urbani, perché troppo ingombranti o pesanti per essere gettati al loro interno. In molti casi, i mobili restavano per strada parecchie ore in attesa del passaggio del furgoncino della raccolta rifiuti, tanto da convertirsi pian piano in parte integrante del paesaggio delle città. Questo fenomeno è quello che si è scelto di chiamare delle "città arredate".

Immagine 44. "Città arredata" per le strade di Barcellona. Fotografia di Basurama, 2010, Barcellona, Catalogna, Spagna.

I mobili di cui le *Visilleras* si disfacevano erano quasi sempre in ottime condizioni, pertanto, a poco a poco, tra individui meno votati al consumismo iniziò a farsi largo l'usanza di recuparli per dargli una "seconda vita" all'interno delle proprie case. Così, dall'anno 2004 circa, la rete si riempì di siti web e forum in lingua spagnola nei quali gli utenti ciarlavano tra loro a proposito delle grandi quantità di oggetti recuperati dalla strada e riportati a nuova vita in modo più o meno creativo.

Tra questi, distaccarono soprattutto:
<http://basurama.org>, sito web;
<http://www.makeatuvida.net>, sito web;
<http://www.el-recetario.net/>, sito web;
<http://www.basurillas.org>, blog;
<http://www.comohacer.eu>, blog;
<http://bricolaje.facilisimo.com>, forum;
<http://manualidades.facilisimo.com>, forum.

LA CRISI, LA CITTÀ E LE NUOVE LOGICHE DEL VIVERE.

Immagine 45. Un giovane disoccupato suona la fisarmonica per le strade di Madrid. Fotografia di CÃ©sar RincÃ³n, *Madrid tango*, 2012, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

Dal 2008 la Spagna è alle prese con la peggiore crisi economica mai sofferta dal Paese, che si è trasformata ormai anche uno stato d'animo. Certo, in Plaza Santa Ana, a Madrid, o lungo la *Rambla*, a Barcellona, i tavolini all'aperto di bar e ristoranti sono sempre affollati, ma si tratta pur sempre della Spagna: paese di sole e convivialità, in cui una *caña* (tradotto in italiano: birra alla spina servita in bicchiere piccolo, il cui prezzo si aggira indicativamente intorno ad 1 euro) non si rifiuta a nessuno.

Tuttavia, è ascoltando i discorsi quotidiani della gente che si nota come la crisi faccia capolino continuamente; è sufficiente passare una giornata passeggiando per le strade di qualunque città di Spagna per sentire che la crisi c'è davvero: *«ci si ferma davanti a una vetrina e si capta la conversazione di due anziani con uno che dice all'altro che ha perso il lavoro anche la nuora e adesso in casa non lavora più nessuno e meno male che ci sono loro, i genitori, ad aiutare i figli e i nipotini. […] In una delle strade commerciali si sente al volo la battuta di una telefonata: una ragazza dice a qualcuno che l'hanno chiamata per il colloquio e lei spera che sia la volta buona, con un tono che fa pensare a tutte le volte che l'ha sperato»*.[180] In Spagna c'è sempre chi è preoccupato per l'impresa che speriamo non fallisca, per il parente che ha perso il lavoro, per il figlio che non lo trova, per l'amico che

180.<http://rottasudovest.typepad.com/rotta_a_sud_ovest/2010/05/ce-la-crisi-ma-il-psoe-recupera-simpatie-e-voti.html> [Consultato il 21/05/2012].

ha perso la casa, mentre le aspettative di tutti diminuiscono e la gente si accontenta di qualunque lavoro e di qualunque stipendio, perché è già una fortuna averne uno e con quello poter continuare a pagare le "dannate ipoteche".

L'illusione della crescita spagnola e la riscoperta dell'usato. Il VI rapporto della *Fundación FOESSA*, risalente al 2008, rivela che l'intenso periodo di crescita che impulsò il *PIL* ed il benessere della Spagna tra il 1995 e il 2007 non si tradusse in un'equa distribuzione del reddito, né nella diminuzione della povertà. Il diagnostico evidenzia la relazione tra la povertà e l'esclusione con la precarietà del lavoro e con la fragilità dei sistemi di protezione dei diritti sociali.[181] Ciò significa, in pratica, che la crescita sperimentata in quegli anni dalla Spagna non venne accompagnata da un reale politica di protezione sociale e che la ricchezza del paese venne gestita da pochi e nella mani di quei pochi rimase. Così, quando i meccanismi di contenzione crollarono, oltre alla crisi economica emerse anche la crisi sociale latente.

Immagine 46. Manifestazione. Il cartello riporta la scritta: "mi avanza troppo mese alla fine della paga". Fotografia di María Díez Garrido, 17 maggio 2011, Valladolid, Castiglia e León, Spagna.

Una caratteristica dell'evoluzione della disuguaglianza in Spagna fu però anche la sua rapida escalation: la perdita del lavoro e gli altri effetti derivati dalla crisi, non solo produssero un notevole incremento della popolazione in condizioni precarie, ma si estesero anche a cittadini la cui situazione nel precedente contesto di crescita non faceva minimamente prevedere la catastrofe.

181. Fundación Foessa, *VI informe sobre exclusion y desarrollo social en España 2008*, Cáritas Española, 2008, pp.2-15.

Ora che molti spagnoli affrontano una fase di ristrettezze economiche, si è verificata una sostanziale trasformazione delle motivazioni e delle modalità legate al fenomeno delle "città arredate".

La crisi, com'è ovvio, non ha colpito tutti, ma quella fetta di popolazione che ancora gode di buone condizioni economiche (e continua quindi a poter seguire le mode rinnovando costantemente l'arredamento) tende ora a pensare in modo sempre più solidale alla collettività. *«La basura de otros, es riqueza para algunos»* (tradotto in italiano: la spazzatura di qualcuno è ricchezza per qualcun altro), pertanto, come forma di altruismo, i mobili e gli oggetti caduti in disuso continuano ad essere abbandonati per strada, stavolta, però, non in attesa del camion della nettezza urbana, ma con la consapevolezza di lasciarli a disposizione del prossimo, con il presupposto che *«ya vendrá alguien que se lo lleve...»* (tradotto in italiano: prima o poi verrà qualcuno a prenderselo).

Complice la crisi economica, nelle città spagnole capita sempre più spesso di imbattersi in persone che valutano un mobile per strada, indecise se prenderlo o lasciarlo sul marciapiede. C'è chi lo fa saltuariamente, attratto da un pezzo d'arredamento particolarmente interessante, ma c'è anche chi lo fa perché spinto da un reale bisogno. Per una fetta della popolazione spagnola, l'arredamento è diventato un lusso, pertanto, le "città arredate" aiutano queste persone a superare dignitosamente un momento difficile.

Immagine 47. Una coppia valuta quali mobili abbandonati per le strade di Madrid portare a casa. Autore sconosciuto, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

Il fenomeno è così vasto che ha portato alla nascita del *chatarrero*, figura professionale tutta spagnola, figlia della crisi economica. Il suo lavoro consiste nel girare per la città a bordo di camioncini e/o biciclette equipaggiate di rimorchio, recuperando dai margini

delle strade quanti più mobili e suppellettili possibili. Tutto ciò che può avere una "seconda vita" viene poi rimesso in sesto per essere venduto ai negozi che si occupano di compravendita di articoli di seconda mano, o ridistribuito più o meno gratuitamente all'interno di una specifica collettività: associazioni caritatevoli, comunità che vivono in case occupate, giovani e studenti che convivono in case in affitto, gitani, etc.

Immagine 48. Un chatarrero con il suo "bottino" giornaliero. Fotografia di Agustín Muñoz Luna, 2010, Spagna.

La crisi sta riportando alla luce anche vecchie usanze che in Spagna si pensavano perdute, quali quella del trueque (tradotto in italiano: baratto). Con il trueque, gli oggetti usati e/o quelli recuperati dai *chatarreros* si trasformano in una preziosa merce di scambio alternativa al denaro e, all'interno di una comunità, diventa possibile barattare un chilo di mele per un appendiabiti!

La cultura dell'affitto: un cambiamento di mentalità obbligato.

Oltre che alle logiche dell'arredare, la crisi economica ha dato inizio a un importante cambiamento anche a quelle dell'abitare. Per ragioni di forza maggiore, infatti, la cultura della proprietà spagnola sta lasciando sempre più spazio a una nuova e obbligata cultura dell'affitto, peraltro già ampiamente estesa nel resto d'Europa.

L'epoca dorata del *ladrillo* (tradotto in italiano: mattone), dei *Nuncabajistas*[182] e dei *Pepitos* è ormai terminata. Per ragioni di forza maggiore la crisi ha reso queste persone più umili e sono sempre

182. Coloro che credettero al "*mantra*" de «*la vivienda nunca baja*».

di più coloro che, invece che pensare all'acquisto di villette con piscina, fanno i conti, finalmente, con le loro reali finanze.

Gli spagnoli stanno iniziando a ricorrere alla locazione e nelle agenzie immobiliari il cambiamento si nota. *«La tendenza immobiliare sta cambiando a passi da gigante: l'instabilità economica e lavorativa fa sì che siano sempre di più gli spagnoli che scelgono di affittare una casa invece che comprarla»* conferma Jesús Duque, vicepresidente della compagnia immobiliare *Alfa Inmobiliaria*,[183] e aggiunge: *«Ora gli affitti sono la principale fonte di ingressi delle agenzie; rappresentano l'80% degli ingressi, mentre prima non superavano il 20%»*.[184]

Immagine 49. Gli spagnoli ritornano all'affitto come scelta obbligata. Fotografia di Happy Imana, *Reflejo de la crisis*, Montouto, Galizia, Spagna.

Nonostante questo dato, il direttore dell'agenzia immobiliare spagnola *Fotocasa*, Christian Palau, ritiene che il suo sia tuttora, potenzialmente, un paese di compratori: *«sebbene il contesto attuale sia sfavorevole, persistiamo nel credere nella nostra cultura della proprietà»*,[185] ma l'acceso a un finanziamento rappresenta una grossa limitazione per i potenziali acquirenti di immobili. A riprova di ciò, una recente indagine condotta dalla stessa *Fotocasa* ha rilevato come il 44% degli spagnoli che sceglie di abitare in affitto lo faccia solo perché consapevole di non avere alcuna possibilità che un istituto bancario gli conceda un mutuo.

183. <http://www.elconfidencial.com/vivienda/2012/07/27/la-crisis-provoca-que-aumente-el-numero-de-espanoles-que-prefiere-alquilar-102715/> [Consultato il 02/08/2012].

184. <http://economia.elpais.com/economia/2009/02/13/actualidad/1234513974_ 850215.html> [Consultato il 18/07/2012].

185. <http://www.fotocasa.es/los-espanoles-siguen-aspirando-a-comprar-una-vivienda__10134.aspx> [Consultato il 12/07/2012].

La crisi e le logiche dell'arredamento delle case in affitto.

Nonostante il fatto che la crisi economica che ha colpito il Paese sia stata causata soprattutto da una bolla speculativa nel settore immobiliare, l'abitare con un contratto di locazione è una condizione che continua ad essere vissuta come precaria dalle famiglie spagnole. Le vecchie abitudine non muoiono mai e, in territorio iberico, il pensiero comune è *«vivo in affitto finché vige la crisi, dopodiché, quando le condizioni economiche miglioreranno, comprerò casa»*. Questo pensiero si riflette anche nei modi dell'abitare.

Basta dare un'occhiata agli annunci delle case in affitto, osservando le relative fotografie, per notare come gli appartamenti promossi da privati e agenzie siano quasi sempre già completamente ammobiliati. In molti casi si tratta delle proposte più economiche di leader dell'arredamento di massa quali il colosso svedese Ikea, integrate a mobilio di seconda mano e/o recuperato direttamente dalle strade (sempre per il fenomeno delle cosiddette "città arredate"). Questa situazione si presenta per due ragioni fondamentali:

1. le case in locazione raramente sono viste da chi affitta come una soluzione per la vita. A differenza di molti paesi europei, nei quali chi prende casa in locazione si occupa di arredarla a proprio gusto e piacimento, la famiglia spagnola media vede in questo comportamento una perdita di tempo e denaro, recrudescenza del vecchio "*mantra*" spagnolo *«alquilar es tirar el dinero»* (tradotto in italiano: vivere in affitto vuol dire buttare via i soldi). Per questa ragione, nella speranza di affittare più rapidamente, agenzie e privati si arredano gli appartamenti prima di metterli sul mercato.

2. a causa della disoccupazione, molti proprietari di appartamenti in locazione sono privati in difficoltà economica che vedono in questa soluzione una via d'uscita dalla morsa delle ipoteche. In questa situazione, profondamente legata all'attuale contesto economico del Paese, si trovano molti di coloro che comprarono casa in tempi di prosperità economica.[186] Solitamente, chi si trova in questa situazione torna a vivere momentaneamente con un familiare, mentre affitta il proprio appartamento a terzi fino al completo pagamento dell'ipoteca, contando sulla mensilità di affitto degli inquilini per non "regalare" la casa alla banca. Questi individui non

186. Plujà Calderón Marta, *Campaña de las personas sin hogar 2010-2015. Con techo y sin hogar,* Cáritas Española, 2011, p. 32.

vogliono o non possono spendere denaro in arredamenti di qualità dei quali non beneficeranno in prima persona.

La tendenza dei proprietari e delle agenzie all'arredamento *cheap* ed al riutilizzo dell'usato può avere una doppia lettura positiva, giacché da una parte permette a chi cerca casa in affitto ma non dispone sufficiente denaro di non dover comprare mobili e, dall'altra, promuove attivamente la sostenibilità ambientale e la riduzione degli sprechi. Allo stesso tempo, però, buona parte degli appartamenti a disposizione sul territorio spagnolo si trasforma in luoghi altamente impersonali, nei quali è difficile realizzare quel *"sueño de un hogar"* (tradotto in italiano: sogno di una dimora propria) auspicato dalla Costituzione spagnola.

Immagine 50. Un classico degli appartamenti in affitto in Spagna: mobili "della nonna", arredamento economico di ikea, e ritrovamenti provenienti dalla strada. Autore sconosciuto, Zaragoza, Aragona, Spagna.

Le configurazioni assunte dall'arredamento all'interno dello spazio "privato" e "personale" di una casa dovrebbero riuscire a fornire un'immagine fedele dei valori e delle strutture familiari e sociali presenti al suo interno, ma nei suddetti appartamenti spagnoli in affitto questo presupposto si verifica con difficoltà. In tal senso, un approccio volto a promuovere la qualità dell'abitare dovrebbe tener conto del disorientamento causato da questo fenomeno, facilitando la creazione di reti sociali e percorsi di promozione e rivalutazione dell'usato "incontrato" per strada.

La crisi, il lavoro come fattore d'esclusione e le logiche dell'abitare dei giovani.

All'interno di un'analisi sulla Spagna contemporanea, è impossibile non fare riferimento alla difficile situazione che sta attraversando il mercato del lavoro. La piaga della disoccupazione, con un tasso del

24,6% ad agosto del 2012 di cui ben il 52,1% di questa percentuale composto da giovani sotto i venticinque anni,[187] impedisce l'emancipazione dei giovani spagnoli. Si tratta di una congiuntura di una tale magnitudine per la quale, in pratica, un giovane spagnolo ogni due è disoccupato. A questo dato si aggiunge il fatto che, spesso, quando il lavoro c'è, è di tipo precario. Per questo, buona parte dei giovani spagnoli tra i ventisei e i trentacinque anni si trova in una situazione di chiara dipendenza economica e residenziale, tanto che ben il 46,1% di loro vive ancora nella casa paterna.[188]

Nel contesto di crisi del Paese, la disponibilità di due salari è una condizione senza la quale un progetto di vita familiare diventa un'impresa molto rischiosa. Pertanto, pur di emanciparsi, sono in aumento i giovani che per ridurre l'impegno economico di una mensilità di affitto condividono casa con più coetanei, senza formare un vero e proprio nucleo familiare. In questi casi, le regole dell'abitare prevedono che ogni stanza diventi un'unità familiare a se stante, che si complementa di servizi e spazi comuni (cucina, bagno, sala, etc.).[189]

Immagine 51. Due giovani condividono una casa in affitto in un *piso compartido* spagnolo. Fotografia di Amaliac, *Piso compartido,* 2006, Spagna.

Chi affitta il proprio appartamento a questi giovani, costretti alla convivenza a causa del collasso dell'economia e del deterioramento dei servizi sociali spagnoli, sono soprattutto coloro che scelsero di acquistare un immobile quando prezzi erano relativamente ab-

187. <http://www.elmundo.es/elmundo/2012/07/02/economia/1341221759.html> [Consultato il 12/07/2012].

188. Plujà Calderón Marta, *Campaña de las personas sin hogar 2010-2015. Con techo y sin hogar*, Cáritas Española, 2011, p. 60.

189. Ivi, p. 58.

bordabili (grazie ai finanziamenti) e il tasso di disoccupazione era basso (in particolare nel settore delle costruzioni), ma si ritrovarono, a partire dal 2008, a fare i conti con le ipoteche che aumentavano mentre il lavoro latitava, con il rischio concreto di ritrovarsi "per strada". A fronte di questo scenario, scegliere di affittare ai giovani si rivelò una scelta vincente, principalmente perché questi ultimi, per volontà o perché costretti dal mercato lavorativo, tendono a non ancorarsi ad una città e ad una casa per lungo tempo, cosa che facilita la possibilità dei proprietari di fare ritorno alle proprie case una volta terminato di pagare l'ipoteca.

Quello che è certo è che nessun privato che affitti la propria casa a gruppi persone giovani e/o a studenti si sognerebbe mai di spendere più dello stretto necessario in arredamento, soprattutto se si considera che, in Spagna, queste categorie godono della nomea di essere composte da festaioli senza sosta, poco attenti alla buona conservazione degli appartamenti in cui vivono. Così, anche in questo contesto, ritorna in auge l'acquisto di mobili di seconda mano e/o recuperati dalle strade, prassi alla quale sia gli affittuari che gli stessi giovani fanno rifermento quando si tratta di arredare un appartamento.

Immagine 52. Due giovani spagnoli recuperano un mobile dalla strada. Fotografia di Basurama, 16 aprile 2010, Barcellona, Catalogna, Spagna.

Per i giovani e per gli studenti universitari spagnoli recuperare mobili dalla strada sfruttando il fenomeno delle "città arredate" non è una vergogna, ma un modo per aggiungere qualche pezzo di arredamento utile e più o meno stravagante alla propria casa che, se in affitto, è spesso impersonale e con mobilio scelto unicamente dal proprietario. Spesso poi, recuperare mobili dalla strada si trasforma in un'occasione per mostrare il proprio ingegno e la propria creatività operando ristrutturazioni creative dell'oggetto in questione.

La crisi e le logiche dell'abitare di chi un tetto non lo ha più. Nella Spagna di oggi, uno dei problemi principali della popolazione è senza dubbio la questione dell'accessibilità alla casa. A differenza della situazione precedente alla crisi, durante la quale l'accessibilità ad un alloggio si riassumeva nella relazione tra il suo costo e il reddito necessario per potervi accedere, il processo che oggi determina esclusione da questo bene sta nella perdita del bene stesso a causa dell'impossibilità di far fronte al pagamento delle ipoteche e alla mancanza del denaro necessario a pagare le mensilità d'affitto.[190]

Il brusco arresto del periodo di crescita economica basata sul *ladrillo* (tradotto in italiano: mattone) e gli effetti derivati dalla crisi hanno portato ad un aumento significativo delle disuguaglianze tra la popolazione spagnola, estendendo lo stato di povertà anche a cittadini la cui condizione nel precedente contesto di crescita non faceva neanche lontanamente immaginare che avrebbero avuto bisogno di ricorrere a servizi di aiuto (mensa, alloggi di fortuna, etc.).[191]

Un indicatore diretto della gravità del problema è rappresentato dall'aumento senza precedenti dei pignoramenti e degli sfratti verificatisi negli ultimi anni. Quelle colpite sono persone reali, donne, uomini, madri, padri e bambini, che fino a poco tempo fa mai avrebbero pensato di ritrovarsi in simili condizioni. Cittadini che, pur avendo un reddito regolare, non possono più permettersi di pagare l'ipoteca o l'affitto di una casa perché ne avevano sempre condiviso i costi ed ora devono affrontarli da soli (come nel caso di separazioni e divorzi) o famiglie con uno o più membri che hanno perso il lavoro e non riescono più a pagare i propri mutui.

L'offerta di appartamenti in affitto a buon mercato è ancora una novità in Spagna, pertanto non è ampia. Anche se le attuali politiche governative stanno cercando di sdoganare questa forma di abitare, spesso, i proprietari delle case da affittare richiedono ai candidati requisiti imprescindibili quali un contratto di lavoro, eventuali entrate in nero, il deposito anticipato di uno più mesi di affitto a titolo *fianza* (tradotto in italiano: caparra) e, a volte, persino un *aval*[192]

190. Ivi, p. 18.

191. Fundación Foessa, *Exclusion y desarrollo social. Análisis y perspectivas*, Cáritas Española, 2012, p. 2.

192. L'*aval* è una procedura molto diffusa all'interno del sistema economico spagnolo. Di fronte a titolari di contratto che non presentino garanzie sufficienti (in mancanza contratto di lavoro, ad esempio), nel contratto viene indicata una terza persona (il cosiddetto *avalista*) a titolo di garante, la quale, in caso di mancato pagamento da parte del titolare, si farà responsabile dell'importo dovuto. L'*aval* viene utilizzato soprattutto nel campo dei prestiti bancari, e nella compravendita e locazione ci case.

(tradotto in italiano: garanzia di una terza persona). Così, sempre più spesso, a coloro che si trovano in una situazione di disoccupazione (circa il 25% della popolazione spagnola) e/o che non danno sufficienti garanzie ai proprietari, si presentano queste possibilità: fare ritorno alla casa dei propri genitori (o di altro familiare); vivere in alloggi di fortuna messi a disposizione da associazioni caritative (che spesso e volentieri fanno uso di donazioni da parte delle cittadinanza); vivere per strada, come sta accadendo sempre più spesso in mancanza di sufficienti reti di protezione sociale, allestendo alloggi di fortuna grazie a mobili, vestiti e quant'altro sia possibile recuperare dai margini delle strade e dai cassonetti dei rifiuti.

Immagine 53. Un senzatetto a Madrid fa buon uso di un divano abbandonato per strada. Fotografia di Diego David Garcia, *Crisis*, 25 settembre 2011 , Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

In merito a quest'ultima opzione, si calcola che la popolazione dei senzatetto in Spagna si aggiri tra le 15.000 e le 30.000 persone[193] e, come sostiene *Cáritas Española*, per evitare l'emergenza sociale ci sarebbe bisogno di una riforma del sistema che promuova *«la costituzione di qualsiasi tipo di "discriminazione positiva" che favorisca i più svantaggiati da un ambiente competitivo radicalmente sbilanciato»* e *«la creazione un meccanismo di redistribuzione del reddito orientato a garantizzare copertura dei bisogni fondamentali di tutti gli esseri umani»*.[194]

Il vecchio obiettivo del vivere bene, figlio del boom immobiliare, è ormai quanto di più lontano dalla situazione attuale di buona parte della popolazione spagnola, superato da una condizione che sta

193. Fundación Foessa, *Exclusion y desarrollo social. Análisis y perspectivas*, Cáritas Española, 2012, p. 41.

194. Ivi, p. 23.

imponendo la necessità di ricercare un benessere meno materiale, declinabile in modi diversi a seconda dei contesti.

Tempi di crisi, come quelli che la Spagna si trova a vivere oggi, spingono molte persone ai margini, obbligandole a trovare alternative valide per il loro sostentamento. In mancanza di un consistente appoggio alle politiche sociali da parte dello Stato, oggi, con sempre maggior frequenza, i stessi cittadini si stanno organizzano in totale autonomia per *«ricostruire/ritrovare delle nuove culture»*[195] e studiare possibili soluzioni ai problemi che li affliggono nel quotidiano.

LA RIVALUTAZIONE DELL'USATO IN SPAGNA. PANORAMICA GENERALE.

Il mondo degli oggetti di seconda mano e la rivalutazione dell'usato non sono certo un'alternativa concreta all'economia attuale, ma si stanno rivelando una buone fonte di risparmio per gli spagnoli, nonché una valida alternativa per coprire le necessità di mobili, informatica, tecnologia, vestiti e quant'altro. Intorno a questi costumi riguardo all'usato, in Spagna si è generato un vasto e sfaccettato mondo alternativo, le cui dinamiche sono evidenziate nel grafico 6.

Grafico 6. Le molteplici reti e le dinamiche del mondo dell'usato in Spagna.

195. Latouche Serge, *Breve trattato sulla decrescita serena*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 78.

La compravendita.

Dinamiche della compravendita in Spagna:
- visitare un mercatino dell'usato, l'equivalente del "mercato delle pulci" italiano. Ce ne sono in tutta la Spagna e alcuni, famosissimi, sono un appuntamento fisso in date e luoghi prestabiliti, altri, invece, sono improvvisati. Non si tratta di un semplice negozio, ma di un luogo grazie al quale dare agli oggetti una seconda possibilità e nel quale i concetti di risparmio, riciclaggio e unicità prendono vita, fondendosi insieme in un mondo che offre un alternativa a quello che è il concetto di acquisto previsto dalla società dei consumi.
- rivolgersi ad un negozio di compravendita di articoli di seconda mano, i cui addetti comprano un articolo direttamente dai privati, ad un prezzo basso, per poi esporlo nel negozio con un prezzo superiore. Metodo utilizzato da chi desidera avere un piccolo margine di guadagno sul proprio usato.
- inserire annunci in siti internet specializzati nella compravendita di articoli usati. Il web è diventato un canale privilegiato per questo mercato, nel quale prosperano una moltitudine di siti web dedicati.

Il baratto.

Dinamiche del baratto in Spagna:
- praticare il *trueque*, una forma di baratto che sempre più popolare in Spagna e che, generalmente, si svolge all'interno di piccole comunità e in date prestabilite (soprattutto mercatini) o attraverso siti internet specializzati. In questo modo, singoli o gruppi di persone si scambiano beni e oggetti di valore comparabile, su base fiduciaria.

Il dono.

Dinamiche del dono in Spagna:
- inserire annunci in siti internet specializzati nel permettere gli utenti di regalare articoli indesiderati/inutilizzati a qualcuno a cui potrebbero essere utili. Questa forma di "commercio" è nata da pochi anni in Spagna e sopravvive soprattutto online.
- partecipare ad una *Gratiferia*, iniziativa di carattere privato simile ad un mercatino delle pulci che, all'insegna del motto ufficiale *«Trae lo que quieras o nada, y llévate lo que quieras o nada»* (tradotto in italiano: porta quello che vuoi o niente e prendi quello che vuoi o niente) ha lo scopo di limitare il consumismo, aiutare chi ha bisogno e dimostrare che l'assenza di scambio monetario obbligato può generare nuove forme di incontro, solidarietà e consapevolezza.
- depositare mobili, elettrodomestici e altri oggetti di piccole e medie dimensioni dei quali ci si vuole disfare, ma che possono ancora avere una vita utile, direttamente nelle strade delle città (generalmente ai lati

dei bidoni della spazzatura). Se il vicinato si interessa a questi articoli di seconda mano, per molti di essi può iniziare una seconda vita nella casa di qualcuno. Questo sistema è molto utilizzato in Spagna e i mobili abbandonati per le strade sono così tanti che, spesso, danno l'impressione di trovarsi all'interno di vere e proprie "città arredate".

Il riutilizzo creativo.

Dinamiche del riutilizzo creativo in Spagna:
- praticare il *DIY* o *"do it yourself"*, attività conosciuta in Spagna sotto il termine *"hazlo tu mismo"*, oltre che con il termine francese *"bricolage"* e con il suo equivalente italiano *"fai da te"*. Pratica manuale, oltre che etica, che consiste in piccoli lavori di costruzione, modifica, riparazione che una persona non professionista esegue per proprio conto e propria soddisfazione nel tempo libero. In Spagna, il *DIY* è molto utilizzato soprattutto per dare nuova vita a tutti quei mobili che si hanno in casa che sono ormai "vecchi" e fuori moda e per rimettere in sesto in modo creativo quelli recuperati dai margini delle strade (il cosiddetto *Upcycle*).
- partecipare alle attività di *Basurama*, collettivo spagnolo di ricerca, produzione e gestione culturale che focalizza la sua area di studio e azione all'interno dei processi produttivi e alla generazione di rifiuti che questi implicano, per dare vita ad azioni creative che possano suscitare nuove riflessioni e cambi di attitudine nella popolazione.
- partecipare alle attività di *Makea tu Vida*, associazione culturale senza scopo di lucro, a carattere sociale, artistico, educativo e di promozione del riciclaggio creativo. L'associazione sostiene l'importanza del recupero dei mobili abbandonati ai margini delle strade delle città spagnole, incoraggiando con essi un *"do it yourself"* creativo.

La sopravvivenza urbana.

Dinamiche della sopravvivenza urbana in Spagna:
- mobilitazioni sociali di natura collettiva volte all'aiuto della popolazione colpita dalla crisi. Data la scarsità di servizi sociali, in Spagna il compito di aiutare la popolazione dei senzatetto e della classe meno abbiente è stato preso a cuore dai simpatizzanti del *Movimiento 15-M* che, con operazioni di occupazione massiva di edifici dismessi e inutilizzati su tutto il territorio, crea alloggi di fortuna per le persone ritrovatesi senza un tetto e senza lavoro a causa della crisi. Tra gli spagnoli l'empatia è in aumento e, sempre più frequentemente, queste iniziative godono della collaborazione attiva di e di associazioni di vicini che affrontano pacificamente polizia e ufficiali giudiziari per impedire gli sfratti e di cittadini che donano cibo, vestiti, mobili ed elettrodomestici usati a chi vive nelle case occupate.

CASO STUDIO 1: LA COMPRAVENDITA DI ARTICOLI DI SECONDA MANO.

L'espressione *segunda mano* (tradotto in italiano: seconda mano) si riferisce ad un oggetto materiale, la cui proprietà viene trasferita da una prima persona iniziale ad una seconda o successiva. In questa categoria di oggetti rientrano tutti quegli oggetti ancora funzionali ma dei quali non si ha più bisogno e che, invece che venire buttati o portati in discarica, vengono venduti, scambiati, donati (solitamente a amici o ad associazioni di beneficenza) o, come è di costume tra gli spagnoli per quanto riguarda i mobili, "regalati" al prossimo attraverso la consuetudine di abbandonarli ai margini delle strade.

Gli articoli di seconda mano, possono beneficiare l'acquirente per il prezzo pagato, che sarà sempre inferiore a quello che avrebbero avuto se comprati nuovi. Nel caso di oggetti trovati per strada o scambiati, poi, se il costo per la loro "rimessa a nuovo" compensa sufficientemente la vita utile dell'articolo di seconda mano, si otterrà un risparmio che, non solo andrà a beneficiare il portafogli dell'acquirente, ma comporterà anche un giovamento alle condizioni del pianeta, perché gli articoli, continuando ad essere utilizzati, eviteranno la produzione non necessaria di residui e di nuovi prodotti.

Il Rastro o mercatino dell'usato: seconda mano all'aria aperta.

La crisi si fa sentire e tutti, in Spagna, cercano strategie per diminuire le spese. Una tendenza è visitare il *Rastro*, usanza che sembra diffondersi a macchia d'olio parallelamente alla situazione di stallo economico del Paese. Il *Rastro* o mercatino dell'usato tra privati, è l'equivalente di quello che in Italia viene chiamato "mercato delle pulci".

Immagine 54. Il variopinto e frequentatissimo *Rastro* di Madrid. Fotografia di Anamu, 2011, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

Oggi il *Rastro* è un piccolo aiuto alle economie domestiche degli spagnoli, sia per la convenienza di chi vende, che si inventa un'occupazione in mancanza di altre, sia da parte di chi compra, che trova mobili e oggetti a buon prezzo. Oltre ad avere un riscontro concreto sul conto corrente, i mercatini sono una scelta di buon senso, che ha risvolti educativi e diminuisce l'impronta dell'uomo sul pianeta.

I venditori sono per lo più affaristi "della domenica", persone che durante la settimana fanno tutt'altro, ma che si sono reinventate grazie ad un qualche canale di approvvigionamento di oggetti usati e lo sfruttano per arrotondare lo stipendio. Molti sono anche *chatarreros*, ossia coloro che recuperano materiale dalla strada o da sgomberi di case e lo rivedono dopo avergli dato una sistemata, ma c'è anche chi deve traslocare e si vuole alleggerire e chi vuole fare un repulisti degli oggetti inutilizzati che hanno invaso la casa, guadagnandone qualcosa.

I frequentatori dei mercatini sono vari quanto la merce che qui viene venduta. Si va dalla gente che combatte per arrivare alla fine del mese ed è in cerca di arredamento economico, alla signora decisa a scovare qualche oggetto raro per la sua collezione, dalle giovani coppie in cerca di mobili dal sapore vintage ed economici per arredare casa, ai ragazzi alla ricerca di bizzarrie.

La merce va dal vintage al vecchio, dall'utilissimo al futilissimo, presentata per terra o su banchetti improvvisati e venduta a prezzi spesso più bassi di quanto ci si possa immaginare. Si trova poco antiquariato a questi mercatini, nei quali non si va a cercare pezzi veramente antichi, ma il "vecchio" che piace o che serve.

I mercatini hanno luogo in tutta la Spagna. Alcuni, ormai famosissimi, sono un appuntamento fisso in date e luoghi prestabiliti, altri, invece, sono improvvisati. Non si tratta di un semplice negozio, ma di un luogo grazie al quale dare agli oggetti una seconda possibilità e nel quale i concetti di risparmio, riciclaggio e unicità prendono vita, fondendosi insieme in un mondo che offre un alternativa a quello che è il concetto di acquisto previsto dalla società dei consumi. Una realtà spagnola sommersa da scoprire e dalla quale farsi rapire.

Tra i *Rastros* più famosi c'è *La Feria de Bellcaire*, conosciuta popolarmente in catalano come *Mercat dels Encants Vells* (tradotto in italiano: Mercato dei Vecchi Incantesimi). Si tratta del mercato

di articoli di seconda mano più antico e importante di Barcellona, risalente al XIV secolo. Al suo interno, ogni giorno, circa 500 commercianti offrono occasioni di seconda mano tra le più disparate, che non avrebbero uscita in altri canali di vendita: mobili, lampade, quadri, figure, dischi, strumenti, tessuti, etc. Oltre all'usato, si possono trovare anche articoli nuovi. A rendere il tutto ancora più diverso dai soliti negozi, c'è anche l'asta che si svolge ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 7 alle 9 del mattino. Ogni settimana questo mercatino è visitato da più di 100.000 persone.

Immagine 55. Il *Mercat dels Encants Vells*, famosissimo *Rastro* nella città di Barcellona. Fotografia di Misconmike, 26 aprile 2010, Barcellona, Cataogna, Spagna.

La catena di negozi Cash Converters: compravendita di articoli di seconda mano.

Cash Converters è una catena di negozi che opera a livello mondiale, specializzata nella compravendita di articoli di seconda mano. La compagnia è nata in Australia nel 1984 e, da allora, è notevolmente cresciuta in tutto il mondo. Ad oggi, *Cash Converters* possiede ben 75 negozi fisici in Spagna, in cui è il leader indiscusso del settore.

I negozi sono sempre divisi in due aree separate tra loro: acquisto e vendita. Nell'area di acquisto avvengono le transazioni tra privati che propongono articoli di seconda mano e gli addetti di *Cash Converters*. Ogni articolo venduto viene sempre pagato sul momento in contanti e, dopo aver passato una fase di revisione e eventuale ricondizionamento, viene rimesso in vendita all'interno dell'area di vendita.

L'area di vendita è un negozio nel vero senso della parola, al cui interno è esposta una grande varietà di articoli di seconda mano:

strumenti musicali, televisioni, piccoli e medi elettrodomestici, arredamento, biciclette, articoli sportivi, stoviglie e posate, computer, gioielli, etc.

Immagine 56. La vetrina di un negozio della catena *Cash Converters*.
Autore sconosciuto, 2010, Spagna.

L'idea alla base di *Cash Converters* sarebbe fornire la soluzione ideale per dare una nuova vita a tutti quegli oggetti ancora in buone condizioni che a qualcuno non sono più necessari e che, quindi, non vengono utilizzati, ma che potrebbero risultare utili a qualcun altro. Il problema di molti (ex)clienti del negozio, però, è che lamentano il fatto che, spesso, nell'area di acquisto si diventa vittime di vere e proprie truffe, durante le quali gli addetti di *Cash Converters* cercano di ottenere gli articoli a prezzi irrisori, per poi rivenderli nell'area di vendita ad almeno il triplo.[196] Per questa ragione, sempre più spagnoli preferiscono mettere in vendita i loro articoli usati attraverso altri canali, soprattutto tramite il web.

La rivista e il sito web Segundamano: compravendita di articoli di seconda mano.

Segundamano è un portale spagnolo di annunci per la compravendita di articoli di seconda mano, nato nel 1978 sotto forma di rivista mensile cartacea. Durante i suoi trent'anni di vita, *Segundamano* ha conquistato la fiducia dei propri lettori con una pubblicazione caratterizzata da rigore, funzionalità, efficenza, nonché dall'ampia varietà dell'offerta di prodotti di seconda mano.

196. <http://lodemasesiemprelodemenos.blogspot.com.es/2011_07_01_archive.html> [Consultato il 24/10/2012].

Nel 1997 venne creata la versione web di *Segundamano*, ossia *segundamano.es*, al fine di adattare il format al mondo digitale in continua crescita, creando una sinergia tra il "mondo" online e quello offline. Durante più di dieci anni, la pubblicazione cartacea ha convissuto con quella digitale, fino a che, nel 2008 e con il pieno consolidamento di internet, la prima venne abbandonata a favore del formato online.

Immagine 57. Schermata della pagina iniziale del portale spagnolo *Segundamano*. Segundamano.es, 2013, Spagna.

La filosofia di *Segundamano* è fornire uno spazio che metta in contatto compratori e venditori (sia privati che aziende) attraverso la pubblicazione di annunci. Il tutto avviene a titolo gratuito, a fronte di una registrazione al portale (obbligatoria per vendere, facoltativa per comprare).

Il portale possiede una base dati contenente milioni di annunci attivi, suddivisi per Comunità Autonoma e per le seguenti categorie: veicoli, immobili, elettronica, ozio, casalinghi, lavoro e formazione, negozio. Ogni annuncio è comprensivo di descrizione dell'offerta, fotografie, prezzo dell'articolo, contatto del venditore. *Segundamano* non fa da mediatore nelle transazioni degli utenti che, pertanto, devono prestare le dovute precauzione onde evitare truffe e raggiri.

Complice la crisi economica, nel sito web è in continuo aumento la presenza di privati che trattano articoli di seconda mano. Da una parte c'è chi, per necessità economica o perché non ha più bisogno di qualcosa, mette in vendita un oggetto sperando di ricavarne un beneficio economico; dall'altra c'è chi, per risparmiare, si orienta sulla ricerca di articoli usati piuttosto che nuovi.

Il sito web Milanuncios: compravendita e baratto di articoli di seconda mano.

Milanuncios è un portale spagnolo di annunci per la compravendita e il baratto creato nel settembre del 2005. Il sito web appartiene a *Milanuncios SL*, un'impresa 100% spagnola, e si finanzia senza nessun apporto di capitali esterni. Dalla sua apertura, *Milanuncios* è cresciuto notevolmente, superando il concorrente Segundamano e diventando il portale di annunci più popolare in Spagna.

Immagine 58. Schermata della pagina iniziale del portale spagnolo *Milanuncios*. Milanuncios.com, 2013, Spagna.

Il servizio offerto da *Milanuncios* permette agli utenti di inserire annunci nel portale, facilitando il contatto con i potenziali interessati, il tutto a titolo gratuito. Il portale possiede una base dati contenente milioni di annunci attivi, suddivisi per Comunità Autonoma e per le seguenti categorie: motori, lavoro, immobili, animali, servizi, negozio, informatica, telefonia, casa e giardino, sport e nautica, immagine e suono, moda e accessori, hobby e ozio, formazione e libri, contatti. Ogni annuncio è comprensivo di descrizione dell'offerta, fotografie, prezzo o condizioni di scambio o regalo, contatto del venditore. *Milanuncios* non fa da mediatore nelle transazioni degli utenti che, pertanto, devono prestare le dovute precauzione onde evitare truffe e raggiri.

Complice la crisi economica, nel sito web è in continuo aumento la presenza di privati che trattano articoli di seconda mano. Un aspetto interessante di *Milanuncios* è che i suoi utenti, oltre a vendere, inseriscono annunci che portano avanti il *trueque* (tradotto in italiano: baratto), operazione di scambio bilaterale di beni o servizi, senza uso di moneta. In questo modo, anche senza

esserne coscienti, gli utenti diffondono nuovi modelli di consumo orientati al benessere sociale e ambientale: tutto si riutilizza tutto si scambia e niente si butta.

CASO STUDIO 2: IL BARATTO DI ARTICOLI DI SECONDA MANO.

Negli ultimi anni, il baratto e lo spirito del dono, rivelatisi un'idea vincente in tempi di crisi, stanno pian piano tornando in auge in Spagna. Tra gli spagnoli il potere d'acquisto è sceso, ma tutti sono "ricchi" di oggetti comprati o regalati che riempiono le case e le soffitte. Per questo, negli ultimi anni, stanno facendo la loro comparsa sempre più mercatini e siti web dedicati allo scambio di beni.

Il trueque: baratto nei mercatini o tramite la rete.

Il *trueque* (tradotto in italiano: baratto) è, sinteticamente, la cessione di un bene o di un servizio che si possiede in cambio di qualcosa che si considera di pari valore. Lo scopo di ogni scambio è soddisfare i bisogni di entrambe parti che decidono di instaurare tra loro un accordo; una logica semplice che, spesso, permette di "liberarsi" di prodotti nuovi o usati che si ritengono inutili (perché doppioni, regali non graditi, o non utilizzati), ma che potrebbero invece interessare a qualcun altro.

Immagine 59. Il cartello riporta la scritta: "Mercatino del trueque. Quì il tuo denaro on vale". Fotografia di Jorge Manjón Bernal, *Por un referéndum. Trueque*, 21 settembre 2011, Salamanca, Castiglia e Léon, Spagna.

Il baratto è una delle forme di commercio più antiche del mondo, sopravvissuta fino ai giorni nostri perché spesso recuperata

in momenti di crisi economica. Ad esempio, è risaputo che l'Argentina sia è da un lungo periodo di crisi economica; a partire dal 2002, infatti, la povertà nel Paese dilagava e la moneta si era così svalutata da essere ritenuta carta straccia. Per questi motivi, durante la fase più acuta della crisi si ebbe un forte ritorno della pratica del baratto. Anche in Spagna, come spiega il blog spagnolo *QUÉ!*[197] in una sezione intitolata *Seconda mano in tempi di crisi*, il trueque veniva utilizzato abitualmente dalla popolazione durante la Guerra Civile e il dopoguerra *«come oggi si va al centro commerciale o al supermercato. Si scambiava una dozzina de uova per un chilo di riso, si offriva una stola di lana in cambio di una trapunta fatta a mano. Al vicino gli si dipingeva la cucina, annerita dal fumo di casa, se egli in cambio riparava le perdite dal tetto, accumulatesi dopo tanti inverni di neve e primavere piovose. Il pane che si cuoceva nel forno comunale del paese non si vendeva mai per denaro. Ogni vicino consegnava al fornaio una determinata quantità di farina, che si convertiva in gustose pagnotte. Il mestiere del fornaio era a turno tra vicini. Erano le donne le incaricate di ammassare e cuocere il pane. Questo è un semplice esempio di ciò che poteva significare il baratto in passato, quando la comunità era più importante che il singolo»*.[198]

Le giovani generazioni spagnole, cresciute in un'epoca di *vacas gordas* (tradotto in italiano: vacche grasse), non sono state abituate ad ottenere beni offrendo in cambio qualcosa che già possiedono ma di cui non hanno bisogno. Sovraesposte come erano alle offerte, ai negozi specializzati, ai centri commerciali e ai regali di amici e parenti, erano incapaci di pensare che, per esempio, un vecchio portatile per loro obsoleto si sarebbe potuto convertire in due biglietti per un concerto. Per questo, fino ad ora, ciò che non usavano finiva spesso in cantina o nel bidone della spazzatura.

Complice la crisi, il *trueque* sta tornando ad essere una pratica comune in tutta la Spagna, incoraggiato soprattutto dalla prontezza di piccole comunità di vicini che, periodicamente, organizzano mercatini nelle piazze dei diversi quartieri. Anche online abbondano i forum e i portali in lingua spagnola dedicati

197. <http://www.que.es/> [Consultato il 20/09/2012].

198. <http://blogs.que.es/opcion-segunda-mano/2012/03/11/el-cambio-y-trueque-en-las-webs-de-segunda-mano/> [Consultato il 20/09/2012].

alla diffusione dello spirito di tali modalità economica, molti dei quali completamente gratuiti. Questi ultimi sono davvero numerosi e i più conosciuti sono:

Quiero Cambiarlo, <http://www.quierocambiarlo.com/>.

Immagine 60. Schermata della pagina iniziale del portale spagnolo *Quiero Cambiarlo*. Quierocambiarlo.com, 2013, Spagna.

Trueque Online, <http://www.trueque-online.com/>.

Immagine 61. Schermata della pagina iniziale del portale spagnolo *Trueque Online*. Trueque-online.com, 2013, Spagna.

Trueke Net, <http://truekenet.com/>.

Immagine 62. Schermata della pagina iniziale del portale spagnolo *Trueke Net*. Truekenet.com, 2013, Spagna.

De Persona a Persona, <http://www.depersonaapersona.es/>.

Immagine 63. Schermata della pagina iniziale del portale spagnolo *De persona a persona*. Depersonaapersona.es, 2013, Spagna.

Truequear, <http://www.truequear.com/>.

Immagine 64. Schermata della pagina iniziale del portale spagnolo *Truequear*. Truequear.com, 2013, Spagna.

CASO STUDIO 3: IL DONO DI ARTICOLI DI SECONDA MANO.

Con l'inasprirsi della crisi e della disoccupazione il denaro scarseggia in Spagna, pertanto, la possibilità di ricevere qualcosa gratuitamente sta diventando un'alternativa sempre più apprezzata dagli spagnoli, soprattutto a fronte ai tagli massicci della spesa pubblica per l'assistenza sociale.

In questo scenario, un punto importante da tenere in considerazione è che il valore del "dono" può rivestire un triplice valore educativo: incoraggia all'altruismo e migliora la giustizia sociale

a livello locale; promuove e a rafforza l'integrazione e le relazioni interpersonali sul territorio; incentiva la circolazione ed il riuso sostenibile di beni e oggetti nuovi o di seconda mano. Optare per lo scambio di beni non desiderati invece che disfarsene, beneficia il pianeta grazie alla riduzione delle risorse necessarie alla fabbricazione di nuovi prodotti e alla diminuzione dei residui che la loro dismissione comporterebbe.

Il sito web Nolotiro.org: regalare oggetti di seconda mano.
Nolotiro.org è un portale spagnolo nato nel 2010, tramite il quale gli utenti possono offrire le cose di cui non hanno più bisogno perché le raccolga qualcun altro a cui possano servire, sotto lo slogan *"No lo tiro, te lo regalo sin condiciones"* (tradotto in italiano: non lo butto, te lo regalo senza condizioni).

Immagine 65. Schermata della pagina iniziale del portale spagnolo *Segundamano*. Segundamano.es, 2013, Spagna.

Nel portale è possibile trovare qualunque cosa, sia nuova che di seconda mano: mobili, divani, biciclette, computer, lampade, vestiti, giocattoli, passeggini, etc, il tutto senza spendere né ricevere nemmeno un euro. Non c'è possibilità di scambio, non ci si affida al baratto né all'acquisto, ma si promuove l'altruismo fine a se stesso, perché di "cose" se ne hanno fin troppe.

In tempi di crisi come quelli che la Spagna sta vivendo oggi, queste sono le iniziative in grado di fare la differenza, soprattutto considerando che ci sono ancora moltissime persone che, tutt'ora, continuano a buttare articoli perfettamente funzionali, senza riflettere sul fatto che qualcun altro potrebbe trovarli utili.

In *Nolotiro.org* è possibile inserire solo due tipologie di annunci: "lo regalo", per tutti quegli articoli offerti al prossimo gratuitamen-

te, corredati da breve descrizione, fotografia e contatto dell'utente; "lo voglio", per segnalare tutti quegli articoli dei quali gli utenti possano essere alla ricerca. Gli annunci di vendita, baratto, richiesta di denaro, medicinali o di impiego non sono permessi e vengono eliminati non appena scoperti dai moderatori. Nel caso un utente pubblichi ripetutamente annunci scorretti, può incorrere al blocco del proprio account.

La filosofia di *Nolotiro.org* punta a far scoprire alla gente scopre quanto sia facile condividere i propri articoli indesiderati, con il proposito che *compartir es bueno* (tradotto in italiano: condividere è un bene). Il grande vantaggio di *Nolotiro.org* è anche il fatto che va a sostituire l'idea di inutilità degli oggetti indesiderati con la sensazione di fare qualcosa di buono per il prossimo. Il fatto poi che il sito web sia organizzato per zone geografiche (Comunità Autonome e città) incoraggia ad utilizzare il sistema e lo semplifica, facendo sì che gli articoli rimangano in zona, senza che sia necessaria nessuna spedizione o viaggio in città lontane. Collegare persone, fomentare il riuso e ridurre il consumo sono infatti gli elementi chiave di *Nolotiro.org* che, dalla sua creazione è riuscito a coinvolgere più di 45.000 utenti attivi ogni mese.

Il valore della gratuità e il fenomeno della Gratiferia.

L'idea generale della *Gratiferia* nacque in Argentina nel 2010, quando l'argentino Ariel Rodríguez Bosio,[199] al momento di traslocare per la quarta volta consecutiva in cinque anni, si rese conto che nella sua cantina c'erano alcuni pacchi e scatoloni pieni e ancora chiusi rimasti lì dal trasloco precedente e si sentì in colpa pensando che quelle cose da lui dimenticate avrebbero potuto essere utili a qualcun altro. Questo pensiero fece nascere in lui l'idea di un sistema di circolazione di beni che potesse avvenire in modo gratuito e così, il 14 febbraio 2012, convocò la prima *Gratiferia* ufficiale nel suo quartiere di Buenos Aires.

La parola *Gratiferia* è la contrazione delle parole "*gratis*" e "*feria*" (tradotto in italiano: fiera). L'evento si caratterizza come un'iniziativa di carattere privato simile ad un mercatino delle pulci che, all'insegna del motto ufficiale *«Trae lo que quieras o nada, y lléva-*

199. Ariel Rodríguez Bosio è il fondatore di *Arcoiris Universal* (<www.arcoirisuniversal.org>), un'associazione argentina senza fini di lucro che si propone come ponte tra il mondo reale come lo consociamo e il *"mondo che vogliamo"*. Questo attraverso la proposta e la diffusione di nuovi stili di vita e soluzioni economiche alternative, con una non troppo velata nota di nostalgia *hippie*.

te lo que quieras o nada» (tradotto in italiano: porta quello che vuoi o niente e prendi quello che vuoi o niente) ha lo scopo di limitare il consumismo, aiutare chi ha bisogno e dimostrare che l'assenza di scambio monetario obbligato può generare nuove forme di incontro, solidarietà e consapevolezza.

La *Gratiferia* permette ai partecipanti di disfarsi di ciò che non gli è più necessario (libri, vestiti, giocattoli, mobiliario facilmente trasportabile, etc.) e far sì che qualcun altro lo sfrutti; oltre ai beni materiali, durante la *Gratiferia* è anche possibile offrire piccoli servizi di qualunque tipo (piccole riparazioni di *bricolage*, *baby-sitting*, etc.) e cibo. L'idea generale è condividere e disfarsi del bisogno di accumulare.

Un aspetto particolare della *Gratiferia* è che, a differenza del *trueque*, la gratuità di quello che viene offerto non presuppone uno scambio: si da qualcosa non per ricevere qualcosa in cambio, ma perché non se ne ha più bisogno e si pensa che a qualcun altro possa essere utile. In questo modo, chiunque può ricevere beni o servizi senza dare nulla in cambio e chi si dovesse trovare in difficoltà economiche può prendere ciò di cui ha bisogno senza l'obbligo di apportare qualcosa. Con questo sistema diminuisce la dipendenza dal denaro e vengono promosse e incoraggiate la socializzazione, la cooperazione e l'altruismo.

Immagine 66. Il cartello riporta la scritta: "Tutto gratis. Gratiferia. Porta ciò che vuoi, prendi ciò che vuoi. Non è un baratto! Senza denaro". Fotografia di Arica, 2011, Spagna.

Dopo l'episodio di Buenos Aires, il fenomeno della *Gratiferia* si allargò a macchia d'olio in molte altre città dell'America Latina, per raggiungere poi anche i vicini Stati Uniti d'America. L'espansione avvenne soprattutto grazie al passaparola e alle reti sociali,

tanto che la forte ripercussione attraverso i media contagiò anche i paesi europei. In Spagna la *Gratiferia* è arrivata soprattutto grazie al passaparola degli immigrati latini e alla comunicazione globalizzata che, tramite video su Internet, eventi su *Facebook*, etc., ha permesso di scoprire questa realtà alternativa.

A causa della profonda crisi economica, sempre più spagnoli stanno adottando questa singolare forma di commercio e di incontro. Ad esempio, nel febbraio del 2012 si è svolta la prima *Gratiferia* a Valencia (Comunità Valenciana), nel marzo del 2012 la prima a Barcellona (Catalogna), nell'aprile del 2012 la prima a Esporles (Baleari) e la prima a Siviglia (Andalucia), a maggio del 2012 la prima a Marbella (Andalucia), nel luglio del 2012 la prima a Molina de Segura (Regione di Murcia) e, tuttora, continuano a spuntarne di nuove sull'intero territorio iberico.

In generale, esistono *Gratiferias* di tipo permanente o improvvisato, altre avvengono a cadenza mensile o settimanale, altre ancora sono itineranti. Chiunque può organizzare una *Gratiferia* e gli appuntamenti si diffondono, con più o meno anticipo, attraverso il passaparola e i social network. Ad oggi, su Facebook esistono centinaia di *Gratiferias* virtuali in lingua spagnola.

Le "città arredate": il "mercato" dei mobili per strada.

Il problema della casa è sicuramente quello più sentito dagli spagnoli che, tra crisi economica e disoccupazione dilagante, stanno vivendo un un periodo difficile. Le recenti ristrettezze economiche stanno portato ad una graduale modifica della condotta della cittadinanza, che si avvicina, mano a mano, a comportamenti meno consumistici.

Arredare una casa può costare molto e, per questo, oggi in molti scelgono soluzioni economiche quali Ikea per sopperire alle prime necessità. Oltre a questa possibilità, è c'è anche chi gira per i vari negozi e mercatini di oggetti seconda mano che vendono mobili, divani, letti e tutto quello di cui c'è bisogno in casa a prezzi molto convenienti. A proposito di mobili, una particolare caratteristica delle città spagnole sono le cosiddette "città arredate", nate dall'usanza in voga durante il boom economico, soprattutto tra le *Visilleras*, di rinnovare frequentemente l'arredamento di casa. Questa pratica, frutto di una società fortemente votata al consumo, portava con sé una quantità considerevole di scarti (mobili, elettrodomestici, etc), che presero a venire abbandonati

ai lati delle strade in attesa del passaggio del camion della nettezza urbana, o che qualcuno li portasse via con sé. Il fenomeno delle "città arredate" si è poi radicato, diventando una costante dei centri urbani spagnoli.

Immagine 67. Un divano abbandonato si confonde con l'arredamento urbano. Fotografia di Unoforever, *Sofá callejero*, 31 maggio 2012 , Spagna.

Solitamente, nelle città i mobili vengono abbandonati ogni giorno e a qualunque ora, ma nelle città più grandi è previsto un *dia de los trastos* (tradotto in italiano: giorno dei rifiuti), durante il quale, una volta a settimana (il giorno dipende dal quartiere), chiunque può portare in strada i mobili e gli oggetti che non utilizza, abbandonandoli vicino ai cassonetti della spazzatura in attesa del camion della nettezza urbana. Quest'ultimo solitamente passa a notte fonda, dando la possibilità ai cittadini di farsi un giro per la *calle* (tradotto in italiano: strada) per valutare cosa valga la pena di portare a nuova vita.

Non si tratta di un *hobby* riservato solo ai meno abbienti, perché le cose vengono accatastate più o meno ordinatamente ai lati delle strade e sui marciapiedi, eliminando così quella sensazione di disperazione determinata dal dover rovistare tra i rifiuti. Oggi, la pratica delle "città abitate" fa la felicità di molti, dai giovani squattrinati alle comunità gitane, dagli studenti ai chatarreros e, in generale, di tutti quegli spagnoli più informali e meno schizzinosi, liberi di prendere ciò che vogliono da questo particolare mercato gratuito all'aperto.

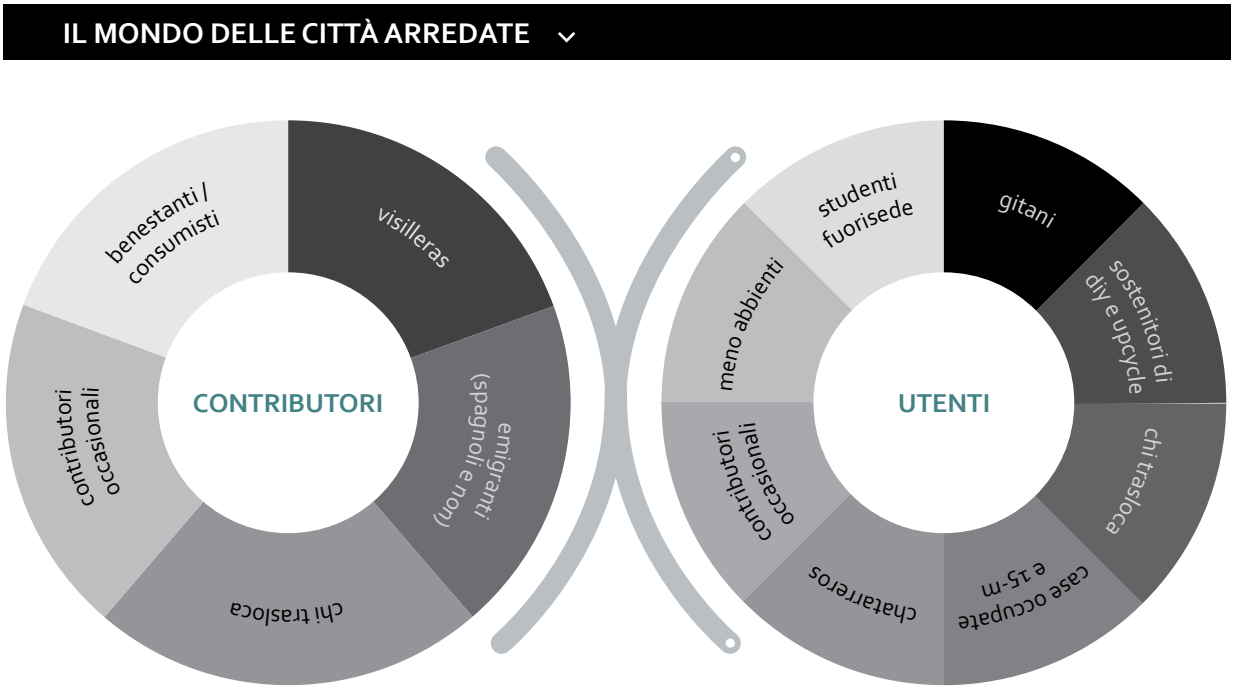
Tuttora, specialmente nei quartieri "ricchi" è possibile imbattersi in pezzi d'arredamento stupendi. In generale, comunque, la gente butta via un po' di tutto in ogni zona della città, soprattutto durante

i traslochi. Con un po' di fortuna, per strada si possono trovare mobili e elettrodomestici in condizioni più che accettabili, solamente da pulire e/o sistemare leggermente. Spesso, poi, gli oggetti elettrici funzionanti vengono etichettati con un biglietto: "*¡funciona!*" (tradotto in italiano: funziona!).

Immagine 68. Un uomo adocchia un divano abbandonata a fianco del bidone dei rifiuti.
2009, Zaragoza, Aragona, Spagna.

L'iniziativa delle "città arredate", che nasce dal popolo spagnolo ed è comune a tutte le città del Paese (da Bilbao a Madrid, da Siviglia a Barcellona), fa riflettere su quanto sia importante, soprattutto in tempi di crisi, la filosofia del recupero e della riparazione delle cose invece di rimpiazzarle con oggetti nuovi, uscendo da una mentalità consumistica.

Grafico 7. Contributori, utenti e dinamiche delle città arredate.



Buttare via così tanto è, in fondo, una sorta di offesa verso chi non ha le possibilità di comprarsi quelle cose, pertanto, onore a quella parte del popolo spagnolo che, in un periodo di difficoltà economiche, sceglie di non essere schiavo delle mode e ragiona concretamente sulle cose importanti.

CASO STUDIO 4: IL RIUTILIZZO CREATIVO DELL'USATO.

Complice la crisi, anche lo scenario nel quale opera la creatività spagnola, sia dei singoli che dei collettivi, ha preso una piega differente. Nelle nuove espressioni creative trovano sempre più spazio attività che riflettono l'attuale scenario del Paese, con la conseguenza naturale dell'invenzione di nuovi linguaggi e pratiche creative che riflettono sui problemi sociali e nuove forme per gli interventi sul territorio.

Le pratiche del DIY (do it yourself) e dell' Upcycling.

Da ormai qualche anno, grazie soprattutto alla diffusione di piattaforme dedicate, quali la celebre *community* internazionale di *Pinterest*[200] e il portale spagnolo *Facilisimo*,[201] il *DIY* (da *Do It Yourself*) ha conquistato la rete.

Si tratta di una tendenza d'origine americana che, una volta arrivata in Spagna, un po' per uno stato di bisogno fomentato dalla crisi economica che ha colpito il Paese, un po' per amore del riuso creativo, ha subito trovato terreno fertile tra gli spagnoli. Più che una pratica, infatti, quella del *DIY* è un'etica che trova nell'arrangiarsi un'alternativa a delle scelte commerciali obbligate. La situazione economica del Paese ha certamente dato una mano a questa filosofia, ma sono state la predisposizione spagnola ai mestieri manuali ed una secolare tradizione artigianale ad interiorizzarla.

In Spagna il *DIY* è conosciuto anche con il termine di *"hazlo tu mismo"*, pratica manuale che consiste in piccoli lavori di costruzione, modifica, riparazione che una persona non professionista esegue per proprio conto e propria soddisfazione nel tempo libero. L'*hazlo tu mismo* è molto utilizzato soprattutto e dare nuo-

200. <http://pinterest.com/> [Consultato il 10/01/2012].

201. <http://www.facilisimo.com/> [Consultato il 10/01/2012].

va vita a tutti quei mobili che si hanno in casa che sono ormai "vecchi" e fuori moda o per rimettere in sesto in modo creativo quelli recuperati dai margini delle strade: il cosiddetto *Upcycle*. In questo ultimo caso, la tecnica prevede il recupero e la modifica di mobili e materiali al fine di creare qualcosa di unico, a fronte di una spesa limitata o nulla.

Immagine 69. Un classico esempio di Upcycle: una vecchia valigia si trasforma in una poltroncina. Fotografia di Katie Thomspon, *White Samsonite Suitcase Chair*, 2010.

Quella del *DIY* è una comunità fatta di conoscenze, saperi ed esperienze condivise grazie al web. In internet si trova di tutto, per tutti i gusti e per tutti i gradi di difficoltà. Sui siti e i blog che promuovono questa filosofia si può imparare a rivestire una poltrona, a costruire mobili con le proprie mani, a dipingere una vecchia cassettiera e chi più ne ha più ne metta. Così, in tempi di vacche magre e scarsità di possibilità professionali, ci si arrangia con talento e creatività.

Immagine 70. Un classico esempio di DIY: un pallet trasformato in tavolino da caffè. Autore sconosciuto, 2010.

Basurama e l'opportunità creativa del rifiuto urbano.

Basurama[202] è un collettivo spagnolo di ricerca, produzione e gestione culturale, attivo sul territorio spagnolo dal 2001, che focalizza la sua area di studio e azione all'interno dei processi produttivi e alla generazione di rifiuti che questi implicano, per dare vita ad azioni creative che possano suscitare nuove riflessioni e cambi di attitudine e prospettiva. Per questa ragione, fin dalla sua nascita *Basurama* ha assunto diverse forme e si è caratterizzato come un progetto in continua evoluzione.

Oltre all'attività di ricerca e documentazione, tra i programmi portati avanti dal collettivo, si distaccano soprattutto: le azioni di intervento urbano svolte sul territorio spagnolo; i festival di creazione collettiva a partire dai residui; numerosi corsi; concerti; conferenze; proiezioni.

Immagine 71. Un momento del Festival Basurama 01, Concurso de reciclaje: i partecipanti creano mobili usando materiali di recupero. Fotografia di Basurama, aprile 2001 Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

Attraverso approcci distinti a seconda delle dimensioni, degli abitanti e dei problemi di ogni città, le azioni di *Basurama* si convertono in una riflessione collettiva riguardante il consumo e la produzione di rifiuti. La stretta correlazione tra *Basurama* ed i rifiuti guarda al passato e al futuro della città, con l'idea che, attraverso l'azione sulla città esistente, si possa creare un auspicabile e sostenibile futuro per l'ambiente urbano. Gli interventi sullo spazio pubblico portati avanti da *Basurama* sono molti e interessano tuttora diverse città spagnole. La regola comune è che si basino sull'utilizzo delle risorse locali disponibili al minor costo: i residui del quartiere o della città.

202. <http://basurama.org/> [Consultato il 04/03/2012].

Società dei consumi, sovra-consumo, moda, sostenibilità, obsolescenza, recessione sono parole che negli ultimi tempi hanno aumentato la loro presenza nelle conversazioni degli spagnoli ed ora, con la crisi che imperversa nel Paese, l'aumento è esponenziale. Secondo *Basurama*, *«in tempi di crisi economica, è sufficiente guardare al passato ed esaminare ciò che ci è stato venduto come sviluppo, per capire che quello che c'è dietro è l'idea di una crescita senza limiti»*[203] e oggi, che risulta evidente che la crescita sia in stallo, le attività del collettivo si stanno concentrando sempre di più su progetti di intervento urbano volti a migliorare la qualità della vita nelle città: costruzione creativa di mobili, raccolta di materiali dalla strada e successiva riparazione/riqualificazione, istallazioni e interventi di arte grafica pubblica, riutilizzo di spazi urbani abbandonati, etc.

Makea tu Vida e il "do it yourself" urbano.

«Viviamo il tempo degli oggetti: voglio dire che viviamo al loro ritmo e secondo la loro incessante successione. Al giorno d'oggi siamo noi che li vediamo nascere, completarsi e morire, mentre in tutte le civiltà precedenti erano gli oggetti, gli strumenti o i monumenti perenni a sopravvivere alle generazioni umane».[204] Ogni giorno, migliaia di persone decretano che la durata della vita di un oggetto è arrivata al termine e lo buttano senza chiedersi se potrebbe essere utile a qualcun altro.

In Spagna, però, alcune delle regole di condotta che hanno caratterizzato la società dei consumi, manifestatasi con il cosiddetto *Spanish Dream*, stanno cambiando a causa dell'inasprirsi della crisi, legittimando progetti volti al cambiamento di questi paradigmi. Così, nel Paese Iberico si assiste sempre più spesso alla realizzazione di esercizi creativi e partecipativi come possibile via per trovare nuove soluzioni per modificare e migliorare la situazione attuale.

Il sito web spagnolo più conosciuto legato alla necessità di uscire dalla cultura dell'usa e getta (imperante nella società spagnola durante boom economico) è senza dubbio quello di *Makea Tu Vida*,[205] un'associazione culturale spagnola senza scopo di lucro,

---

203. <http://basurama.org/general/100-sostenible> [Consultato il 10/03/2012].

204. Baudrillard Jean, *La società dei consumi. I suoi miti, le sue strutture*, Il Mulino, 2010, p. 3.

205. <http://www.makeatuvida.net/> [Consultato il 04/03/2012].

a carattere sociale, artistico, educativo e incentrata sulla promozione del riciclaggio creativo.

L'associazione si definisce *«una rete di persone che non vuole contribuire all'aumento dei residui, delle discariche, etc., perché crediamo nel potenziale del libero scambio di creatività come forza per cambiare la società, rispettando un po' di più il pianeta nel quale viviamo»*[206] e che crede *«nella necessità di guardare intorno a noi e nelle nostre azioni per cercare di risolvere le questioni sociali e ambientali che interessano il pianeta»*, promuovendo la consapevolezza ambientale sul problema dei rifiuti nella società spagnola attraverso la promozione del *do it yourself* [207] (tradotto in italiano: bricolage o fai da te).

Immagine 72. La mostra collettiva REHOGAR 2012, organizzata da Makea Tu Vida, esponeva mobili realizzati partendo da oggetti di scarto e rifiuti.
Fotografia di Makea Tu Vida, ottobre 2012, Valencia, Comunità Valenciana, Spagna.

Makea Tu Vida incoraggia il recupero di mobili abbandonati nelle città spagnole, promuovendo con essi il *do it yourself* creativo, pratica che permette di tornare a "saper fare" e di allungare la vita dei prodotti, secondo la regola che il riuso non consiste soltanto nel rimettere in sesto un oggetto, ma anche e soprattutto nel caricarlo di valore aggiunto. La parola "Makear" deriva infatti da i termini spagnoli *maquillar, arreglar, customizar, personalizar, reparar, tunear, adaptar, apañar* (tradotto in italiano: truccare, organizzare, customizzare, personalizzare, riparare, accordare, adattare, arrangiare), ovvero: *"háztelo guapo tú mismo"* (tradotto in italiano: fattelo bello da te).

206. <http://www.makeatuvida.net/?page_id=2> [Consultato il 04/03/2012].

207. Il "*do it yourself*", altrimenti detto "*fai da te*" o "*bricolage*", è un'attività manuale che consiste in piccoli lavori che una persona, generalmente non professionista, esegue per proprio conto e per propria soddisfazione, come la creazione/riparazione di mobili. Generalmente, il "*do it yourself*" viene inserito tra gli hobby, cioè quelle attività che le persone eseguono nel tempo libero.

A questo proposito, è nato *El Recetario*,[208] un progetto collettivo che promuove il riciclaggio, il riutilizzo più o meno creativo e il consumo alternativo attraverso il riutilizzo di mobili abbandonati per le strade. Tramite *El Recetario*, gli utenti sono invitati a condividere in rete le proprie creazioni ottenute da oggetti recuperati dalla strada, dando vita ad un'intelligenza collettiva di "sopravvivenza urbana" che promuove un uso diretto delle risorse potenziali sul territorio e che fornisce spunti su come convertire in cose utili e/o creative ciò che la società del consumo ha disprezzato.

Immagine 73. Schermata della pagina iniziale del portale spagnolo *El recetario*. El-recetario.net, 2013, Spagnaa.

Come ogni identità, anche l'identità visiva può essere definita e, nel caso degli oggetti presenti ne *El Recetario* di *Makea Tu Vida*, ridefinita. L'utente de *El Recetario* recupera gli oggetti dalla strada e *«li modifica e li adatta, sovente solo per farli ribaltare da un universo di origine spesso estraneo e professionale, all'universo domestico che è quello della casa o dell'appartamento. Le dimensioni cambiano, dei motivi appaiono e scompaiono, le forme si adattano»*.[209] I segni che sono per loro natura prodotti dall'uso che l'oggetto ha subito nella sua precedente vita si sommano ai segni aggiunti dall'utente, donando all'oggetto un nuovo significato ed una nuova identità.

Il *do iy yourself* di *Makea Tu Vida* applica nella vita di tutti i giorni il principio per cui *«nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma»*[210] e, con una buona dose di immaginazione, permette di

208. <http://www.el-recetario.net/> [Consultato il 04/03/2012].

209. Floch Jean-Marie, *Identità visive. Costruire l'identità a partire dai segni*, Franco Angeli, 2002 p. 186.

210. *«Rien ne se perd, rien ne se crée, tout se transforme»*, cit. Antoine-Laurent de Lavoisier (Parigi, 26 agosto 1743 - Parigi, 8 maggio 1794), padre della chimica moderna.

considerare le cose non soltanto per quello che sono, ma anche per quello che potrebbero essere: è così che all'interno de *El Recetario* e nella case degli spagnoli le persiane sono diventate tavoli da salotto e le cassette della frutta si sono trasformate in librerie.

CASO STUDIO 5: LE AZIONI DI SOPRAVVIVENZA URBANA, LA DIMENSIONE SOLIDALE DELLA CRISI SPAGNOLA.

Secondo quanto sostenuto da Serge Latouche nel libro *Come si esce dalla società dei consumi*, *«poiché il progresso, la crescita e il consumo non sono più una scelta della coscienza, ma una droga alla quale siamo assuefatti e a cui è impossibile rinunciare volontariamente, una catastrofe "concreta" e il fallimento storico della civiltà fondata su di essi sono l'unica cosa che può aiutare ad aprire gli occhi agli adepti ipnotizzati. E sembra proprio che una simile catastrofe e un simile fallimento si stiano producendo sotto i nostri occhi, con la crisi ecologica e la crisi economica e finanziaria»*.[211]

In Spagna, la crisi del modello economico e produttivo e la carenza degli aiuti sociali stanno incidendo profondamente nell'economia e nello stato d'animo degli spagnoli. In alcuni casi questo si traduce in una mera valvola di sfogo per frustrazioni e rabbie ma, per un numero di persone in continuo aumento, l'insoddisfazione e la precarietà stanno agendo come una molla che spinge a reagire e a trovare soluzioni alternative. Buona parte della popolazione sta infatti mettendo in atto forme di sostentamento alternativo in una sfera privata e sta portando avanti un numero sempre maggiore di azioni di "sopravvivenza urbana", durante le quali vengono intrapresi comportamenti solidali a favore della comunità.

Il diritto alla casa secondo il Movimiento 15-M e Plataforma de Afectados por la Hipoteca.

In Spagna, l'accesso alla *vivienda* (tradotto in italiano: casa) costituisce uno degli elementi più eclatanti dell'impossibilità di attuare un progetto di emancipazione da parte dei giovani. Anche prima che iniziasse la crisi, il mercato immobiliare spagnolo era caratterizzato da prezzi del tutto lontani dal valore reale della mercanzia

211. Latouche Serge, *Come si esce dalla società dei consumi*, Bollati Boringhieri, 2011, pp. 123-124.

proposta (sia per quanto riguarda l'acquisto che in merito di locazione), tanto che il riconoscimento della casa come diritto della popolazione sancito dalla Costituzione spagnola non ha mai avuto una connessione chiara e diretta con le reali possibilità di accesso ad essa. Nell'attuale contesto di crisi economica, questa circostanza ha portato alla trasformazione della *"cuestión de la vivienda"* (tradotto in italiano: questione della casa) in uno degli simboli della mancata tutela dei diritti di cittadinanza da parte delle istituzioni, tanto che i recenti movimenti di protesta collettiva ne hanno fatto uno dei loro cavalli di battaglia.

Immagine 74. Manifestazione organizzata dal *15-m* per il diritto alla casa a giusto prezzo. Fotografia di Ana Rey, *Derecho a techo*, 18 maggio 2011, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

Da cinque anni a questa parte gli sfratti sono diventati una vera e propria piaga sociale. Con un tasso di disoccupazione del 23,6%, il più alto dell'Eurozona, i pignoramenti sono all'ordine del giorno. Il motivo sono le ipoteche, gonfiate dalla speculazione edilizia e, soprattutto, una legislazione che prevede, in caso di mancato pagamento, che la banca possa chiedere un ordine di sfratto. A quel punto viene convocata un'asta, e l'istituto di credito può aggiudicarsi l'immobile al 50% del suo valore. Al creditore, senza più una casa, spetta anche l'obbligo di pagare il restante 50%, assieme alle spese giudiziarie. Un vero e proprio cappio al collo, che ha coinvolto dal 2007 ad oggi oltre un milione di persone.[212]

A questo proposito, una delle novità sociali più rilevanti a tutela della popolazione è sorta nel corso del 2011 con la costituzione di *¡Democracia real YA!*, *Movimiento 15-M* e *Plataforma de Afecta-*

212. <http://www.linkiesta.it/spagna-occupazione-okupa-y-resiste> [Consultato il 26/09/2012].

dos por la Hipoteca, gruppi organizzati di persone giovani, nate e cresciute nel pieno di una società democratica, che hanno la convinzione che le istituzioni pubbliche non stiano attuando in modo corretto le necessarie modifiche alle dinamiche del sistema economico. Le azioni messe in pratica da questi collettivi si muovono su più fronti: dall'organizzazione di dibattiti sul significato di democrazia e cittadinanza a manifestazioni di protesta; dalla pianificazione di proposte di legge, fino alla concreta messa in pratica di mobilitazioni sociali di natura collettiva volte all'aiuto della popolazione colpita dalla crisi.

Il fenomeno degli sfratti è diventato una piaga e ha portato questi collettivi a mettere in atto rimedi inediti: l'occupazione abusiva di edifici dismessi e inutilizzati su tutto il territorio spagnolo. Palazzine e capannoni diventano le nuove abitazioni di chi non ha di che pagarsi una casa. Un movimento che è l'alleanza tra *Indignados*, famiglie rimaste sulla strada e associazioni di vicini.

Immagine 75. Un'associazione di vicini e la *Plataforma de Afectados por la Hipoteca* manifestano per di impedire lo sfratto di Víctor, Silvia e i loro cinque figli.
Autore sconosciuto, 09 marzo 2012, Madrid, Comunità di Madrid, Spagna.

Tra gli spagnoli l'empatia è in aumento e, sempre più frequentemente, queste iniziative godono della collaborazione attiva dei cittadini che affrontano pacificamente polizia e ufficiali giudiziari per impedire gli sfratti e che contribuiscono alla causa donando cibo, vestiti, qualche mobile ed elettrodomestici usati ai senzatetto che vivono nelle case occupate. Si è creata così una sinergia inaspettata tra varie realtà del mondo alternativo spagnolo e quel ceto medio-basso che si è trovato improvvisamente impoverito.

Pervasi da un forte senso di giustizia, coloro che occupano puntano solo ad edifici in disuso di proprietà di banche e agenzie immo-

biliari, mai di privati, per non togliere in nessun modo a qualcuno ciò che è suo. Questo atto di protesta viene portato avanti con la convinzione che quello che manca in Spagna non sono certo le case vuote, quanto piuttosto la giustizia sociale. *«Miles de casas sin gente esperan a miles de gente sin casa»*[213] (tradotto in italiano: migliaia di case senza persone aspettano migliaia di persone senza casa). L'obiettivo a lungo termine è quello di modificare l'attuale legge sui mutui, proponendo la cosiddetta "daciòn en pago", ossia obbligando le banche ad accettare l'appartamento, come estinzione totale del debito.

I giovani del *15-M* si improvvisano tuttofare e le case occupate vengono attrezzate con il necessario per vivere: generatori di corrente elettrica, fornelli da campeggio, letti e mobilio di ogni tipo recuperato dalla strada. Spesso gli edifici occupati si trasformano in vere e proprie comunità, nelle quali le persone colpite dalla crisi creano una nuova dimensione di vita basata sui rapporti con la collettività, con uno stile di vita sobrio ed una frugalità ritrovata.

Ad esempio, nel palazzo occupato nel distretto di Nou Barris a Barcellona e nella casa ocupata ribattezzata *Corrala de Vecinas la Utopía* a Siviglia, le famiglie in difficoltà collaborano in tutto: fanno la spesa, mantengono l'edificio in buone condizioni, tengono corsi di cucina, di bricolage e ristrutturazione di mobili recuperati dalla strada, d'arte, di danza, etc. Negli spazi comuni ci sono zone con computers e connessione ad Internet, utilizzati per spulciare gli annunci di lavoro e tenersi aggiornati.

Queste realtà diventano una via d'uscita grazie la quale le persone colpite dalla crisi, dalla disoccupazione e dagli sfratti possano ritrovare un'identità e la stima verso se stesse: *«così, l'alloggio è uno spazio nel quale essere persone, nel quale vivere la vita con qualità, con dignità. L'alloggio è il luogo in cui si ricevono mezzi di sussistenza (salute, alimentazione, procreazione, riposo); protezione (spazio vitale e sociale, sistema sanitario e di sicurezza, famiglia); affetto (autostima, relazioni familiari e di amicizia, vita privata, intimità); comprensione (tanto nell'ambito educativo come in quello politico); creazione (emozionale, ma anche riferita alle abilità sociali e personali);*

213.<http://estrecho.indymedia.org/sevilla/noticia/urgente-apoyo-ocupacion-corrala-vecinas-utopia-intercomision-vivienda-15m-macarena> [Consultato il 30/06/2012].

ricreazione (attività di ozio e di intimità); di identità (personale, sociale, religiosa); e libertà (eguaglianza dei diritti, elezione e discrepanza)».[214]

Racconti sul territorio: il caso del quartiere Nou Barris a Barcellona e della Corrala de Vecinas la Utopía a Siviglia.

L'edificio che incarna la lotta dei collettivi barcellonesi contro il pignoramento si trova nel quartiere di Nou Barris.[215] I problemi di Nou Barris sono iniziati nel 2008, dopo lo scoppio della bolla immobiliare, quando le banche sono crollate e i mutui contratti dalle famiglie della zona hanno cominciato a rovinare coloro che inizialmente avrebbero dovuto aiutare, dando inizio agli sfratti.[216]

Immagine 76. L'edificio occupato di Nou Barris. Autore sconosciuto, ottobre 2011, Barcellona, Catalogna, Spagna.

Prima di diventare il rifugio dei nuovi senzatetto di Spagna, questo caseggiato di periferia è rimasto vuoto per anni, benché abitabile, come conseguenza accidentale della bolla immobiliare scoppiata nel 2008. L'occupazione vera e propria dell'edificio è iniziata solo dopo la protesta del 15 ottobre 2011, una "giornata d'azione globale" organizzata a Barcellona dal distaccamento catalano del *Movimiento 15-M*.Dopo la manifestazione, una folla di circa duemila persone prese d'assalto l'edificio trasformandolo in un rifugio per famiglie

214. Plujà Calderón Marta, *Campaña de las personas sin hogar 2010-2015. Con techo y sin hogar*, Cáritas Española, 2011, p. 23.

215. *Nou Barris* è un distretto situato all'estremo nord della città di Barcellona. Formato da quattordici quartieri di tipo "popolare" (tra virgolette, in quanto in Spagna la presenza di case comunali è scarsa), *Nou Barris* è caratterizzato da un'alta concentrazione di popolazione spagnola di ceto basso, da immigrati extracomunitari e da gitani.

216. <http://www.vice.com/it/read/trailer-neo-rivoluzionari-spagnoli> [Consultato il 21/08/2012].

spagnole, dominicane, gitane e colombiane sfrattate dalle loro dimore a causa del debito insormontabile che gravava sulle loro teste.[217]

Un paio di volte a settimana, i giovani del *15-M* vanno in soccorso delle famiglie bisognose, facilitando i nuovi traslochi, portando mobili e oggetti trovati per strada e insegnando a pulire e cucinare gli alimenti di scarto. Nelle case occupate, infatti, si vive con i mobili abbandonati dalla popolazione benestante e ci si nutre grazie alle donazioni del vicinato solidale e con gli scarti provenienti dai mercati e dai ristoranti del centro città.

Immagine 77. I simpatizzanti del *15-M* regalano mobili e materassi agli occupanti di Nou Barris. Fotografia di Elisenda Pons, ottobre 2011, Barcellona, Catalogna, Spagna.

A causa dell'inasprimento della crisi, le azioni di occupazione da parte di collettivi del *Movimiento 15-M* stanno prendendo piede in tutto il territorio spagnolo. Un altro caso emblematico è quello della *Corrala de Vecinas la Utopía*,[218] trentasei famiglie andaluse con seri problemi economici che, di fronte alla disoccupazione, agli sfratti, all'impossibilità di pagare un affitto e alla paura di dover finire a vivere per strada, nel maggio del 2012 e con l'aiuto del *15-M*, hanno occupato un caseggiato disabitato di Siviglia di proprietà di un'agenzia immobiliare fallita e della banca *Iber Caja*. Ogni famiglia ha il suo proprio dramma personale, ma tutte e trentasei erano accomunate dalla mancanza di un tetto sotto il quale vivere. Oggi, nonostante difficoltà come il fatto che il comune gli abbia tagliato acqua e luce, queste persone continuano a portare avanti una piccola comunità indipendente e solidale.

217. <http://www.vice.com/it/read/lo-squat-spagnolo> [Consultato il 21/08/2012].

218. <http://corralautopia.blogspot.com.es/> [Consultato il 26/07/2012].

IPOTESI PROGETTUALE.

Nell'ultimo decennio, la Spagna è stata investita da cambiamenti epocali in campo economico e sociale, frutto di complesse interazioni fortemente radicate nel territorio. La crisi economica che ha compito il paese Iberico ha una storia profondamente legata al suo territorio; agli inizi del secolo, infatti, la dimensione urbana spagnola subì una serie di processi di trasformazione che mutarono radicalmente gli equilibri e le forme di relazione spaziale e sociale, agendo in stretta correlazione con il processo di affermazione di un'economia speculativa basata sul mattone come forza motrice del Paese.

Immagine 78. Urbanizzazione selvaggia a Murcia, in periferia estrema. Ad oggi semi-disabitata. Autore sconosciuto, 2007, Murcia, Regione di Murcia, Spagna.

Con la speculazione immobiliare, la Spagna visse una fase di grande impulso economico dovuto al mattone e la costruzione divenne uno dei principali motori dell'economia della nazione, tanto che, tuttora, si caratterizza come uno degli Stati al mondo con più appartamenti per numero di famiglie. È ormai risaputo, però, che la speculazione sul territorio degli anni del boom economico e gli stili di vita consumistici adottati dalla popolazione e fortemente incoraggiati dal mercato e dalla banche (che offrivano credito facile), hanno profondamente danneggiato l'economia del Paese, che è oggi in crisi. Il prologo di questa situazione è l'immenso debito contratto dalle famiglie spagnole, nato per finanziare i loro consumi e attraverso il quale hanno potuto vivere al di sopra delle loro possibilità.

Per un buon quindicennio, grazie al credito facile e influenzati dal consumismo e dalla cultura della proprietà, gli spagnoli hanno infatti potuto comprare più beni di consumo e case più grandi e più belle di quelle che realmente avrebbero potuto permettersi. Basti

pensare, per esempio, allo stile di vita della già citata figura della *Visillera*, personaggio che ha contribuito alla nascita dell'usanza tutta spagnola di abbandonare mobili e oggetti non desiderati ai margini delle strade delle città, dando vita al cosiddetto fenomeno delle "città arredate", poi trasformatosi in una forma di "sopravvivenza urbana" con lo scoppio della crisi economica e sociale.

Immagine 79. Due sedie ancora in buono stato abbandonate a lato di un bidone della spazzatura. Fotografia di Francisco Javier, *En un rincón de la ciudad*, 18 luglio 2008, Valladolid, Castiglia e Léon, Spagna.

Al momento, l'imposizione di politiche di *austerity* all'economia e allo stato sociale spagnolo sta avendo effetti disastrosi e, mentre il Presidente si dedica alla promozione di politiche neoliberali, la popolazione necessita sempre maggiori ma pressoché inesistenti politiche sociali. La povertà e le disuguaglianze sono in forte aumento, il lavoro scarseggia, i senzatetto a causa degli sfratti sono un problema reale e nelle città non è raro assistere ai primi episodi da "grande depressione".

Seppur senza voler idolatrare il consumismo, in questi tempi di gravi difficoltà economichela società spagnola è spaventata dalla possibilità di un ritorno indietro e il timore del ripetersi di uno stato di miseria quale quello vissuto durante gli anni della Guerra Civile, che in molti ricordano ancora molto bene, porta lo spagnolo medio a considerare la crescita come unica via verso il benessere del Paese. Tuttavia, al momento, questa crescita pare non essere possibile.

A questo proposito, un'idea sta iniziando a farsi strada nella mente di molti: ossia che, forse, quello che la realtà attuale presuppone, non sia necessariamente il dualismo tra la crescita o il ritorno ad uno stato di bisogno. Questa riflessione sta aprendo le porte ad

un pensiero critico che porta un numero sempre maggiore di persone a domandarsi se il benessere presupponga davvero il dover basare la felicità personale sull'acquisto, il possesso e il consumo continuo di beni materiali e sulla necessità di vivere secondo i dettami della società dei consumi.[219]

Guardare alla metropoli spagnola attraverso la crisi e come questa condizione abbia innescato importanti cambiamenti nel modo che gli spagnoli hanno di pensare alla città e alla socialità, rappresenta un interessante filtro tramite il quale esplorare il territorio. Filtro che ha permesso di cogliere l'esistenza di singolari quanto innovative sottoculture dal sapore tutto spagnolo, legate al fenomeno delle "città arredate".

Le molteplici sperimentazioni emerse sul territorio spagnolo negli ultimi anni mostrano che non sono né le idee né la buona volontà a mancare, quanto piuttosto le condizioni per una partecipazione concreta e per una diffusione capillare dell'informazione. All'interno di questi fenomeni, più alta è la partecipazione migliore è il risultato, ma senza un sistema aggregativo è difficile tenere traccia del frammentario paesaggio delle "città arredate", così come è difficile rendersi conto di tutte le forme di "sopravvivenza urbana" che i singoli, i collettivi e i centri culturali spagnoli mettono in atto sul territorio.

219. A partire dagli anni Sessanta, l'economia degli Stati Uniti e dei paesi dell'Europa occidentale attraversò un periodo di espansione (in Spagna questo periodo si verificò solo qualche decennio più tardi, a causa della Guerra Civile e della dittatura di Francisco Franco). Questo fenomeno, unito alla promulgazione di leggi che, ispirate dal *Welfare State* britannico, ebbero l'effetto di diminuire le diseguaglianze economiche, fece raggiungere ai paesi occidentali un grado di prosperità fino ad allora sconosciuto. Vi fu un arricchimento generale, testimoniato dall'aumento della domanda di generi alimentari e dei beni di consumo (automobili, elettrodomestici, televisori, vestiti, etc.), ma il mantenimento di questa prosperità era strettamente legato alla continua espansione della domanda di beni, vale a dire al loro consumo, che fu quindi aiutato dalla diffusione della pubblicità e dalla promulgazione di strumenti di credito al consumo, i quali consentivano di acquistare beni pur non avendo il denaro necessario nell'immediato.

Immagine 80. I mobili e la città sono i due ingredienti fondamentali delle "città arredate" spagnole.
HE/DE, 2013, Spagna.

HE / DE. LA GUÍA A LA CIUDAD AMUEBLADA.

«Se durante i secoli passati erano le generazioni umane che si succedevano in un ambiente statico di oggetti che sopravvivevano loro, oggi sono le generazioni di oggetti che si succedono a un ritmo accellerato nell'ambito di una stessa esistenza individuale. Prima era l'uomo che imponeva il proprio ritmo agli oggetti, oggi sono gli oggetti che impongono il loro ritmo discontinuo agli uomini, il loro modo discontinuo e improvviso di esserci, di guastarsi o di sostituirsi reciprocamente senza invecchiare».

Jean Baudrillard

CONCEPT.

Bolla economica, precarietà lavorativa, disoccupazione, sfratti, senzatetto... sembra proprio che oggi, in Spagna, le parole d'ordine dei tempi moderni vengano scandi-

te dalla crisi economica. Lo scenario risulta ancora più drammatico se si considera che, a partire dall'epoca della cosiddetta Transizione,[220] la società spagnola visse nella convinzione che la povertà fosse stata sconfitta per sempre e di poter finalmente mantenere lo stato di benessere acquisito. Solo fino a quattro anni fa, infatti, quella spagnola era una delle economie più floride e ad alta crescita dell'Unione europea (cresceva ad un ritmo medio del 3-4% l'anno, creando circa 8 milioni di posti di lavoro), mentre ora si trova a fare i conti con un calo del *PIL* che sembra inarrestabile e con un tasso di disoccupazione più che raddoppiato, quasi il più alto in Europa. Ma, come disse il compositore ispanico Facundo Cabral, *«la crisi libera dall'artificiale che distraeva dall'essenziale»*.[221]

Senza cadere nell'errore di immaginare scenari apocalittici o da terzo mondo, in Spagna, un numero sempre maggiore di persone deve vivere, fare e avere sempre di più con sempre meno ed è per questo che una fetta sempre più vasta della popolazione ha iniziato a rivalutare linee di condotta e abitudini che sembravano ormai dimenticate, o peggio fuori moda, per fornire soluzioni efficaci ai problemi attuali. Una di queste è il recupero sotto una nuova prospettiva delle cosiddette "città arredate", fenomeno tutto spagnolo, frutto di interazioni economiche e sociali complesse fortemente radicate nella storia e nella cultura del Paese.

Sviluppatasi durante il boom economico all'interno di una classe media abituatasi a vivere secondo i dettami della società dei consumi, quella delle "città arredate" era una rapida via per disfarsi di mobili e oggetti passati di moda abbandonandoli ai margini delle strade delle città. Questo metodo veniva utilizzato moltissimo soprattutto dalle *Visilleras*, donne spagnole di ceto medio, madri di famiglia o giovani in coppia che, vittime di un substrato culturale che sosteneva che la casa di proprietà fosse un fattore determinante dell'immagine di sé e dello status sociale, dedicavano il loro tempo a rinnovare l'arredamento della loro dimora, spesso acquistata grazie a ipoteche di lunga durata.[222]

---

220. Con Transizione spagnola si intende il periodo storico in cui la Spagna si lasciò alle spalle il regime dittatoriale del Generale Francisco Franco, passando ad una Costituzione che consacrava uno Stato sociale, democratico e di Diritto. Questo processo di transizione iniziò con la morte di Franco, avvenuta per cause naturali il 20 novembre 1975.

221. *«La crisis te está liberando de lo artificial que te distraía de lo esencial»*, cit. Cabral Facundo, *El paraiso no está perdido, sino olvidado*, 2009.

222. <http://www.burbuwiki.org/burbuja2/index.php/Visillera> [Consultato il 20/07/2012].

Un effetto di questo condizionamento fu il consolidarsi del bisogno di sbarazzarsi del "vecchio" per accedere al nuovo, creando una barriera altissima tra il nuovo e l'usato anche se questo era ancora ben lontano dall'esaurimento della sua funzione. Fu soprattutto a causa a questo comportamento che, negli anni del boom conomico, iniziarono a notarsi i sul territorio spagnolo agglomerati di mobili abbandonati ai lati dei bidoni dei rifiuti solidi urbani. Disfarsi dei mobili in questo modo divenne un comportamento molto comune tra la popolazione, *Visilleras* e non, tanto che i mobili ai lati delle strade si convertirono in parte integrante del paesaggio urbano delle città spagnole.

Immagine 81. Sedie abbandonate vicino ai cassonetti dell'immondizia. Fotografia di Emanuele Sangalli, luglio 2012, Murcia, Regione di Murcia,Spagna.

II mobili e gli oggetti usati da qualcuno e poi abbandonati per strada erano spesso ancora in ottimo stato e avrebbero potuto essere stati sfruttati ancora a lungo. Il più delle volte, però, le persone non ci pensavano e finivano per abbandonare per strada cose ancora valide, per il semplice motivo che a loro non servivano più o perché si erano stufate di averle intorno.

Un sistema di questo tipo era figlio dello spreco legato agli anni del consumismo ed è tutt'ora in voga in alcuni strati delle popolazione spagnola a causa del principio dell'usa e getta che, nonstante la crisi, tuttora permea una parte della società. In Spagna, però, non tutti furono vittime della cultura dell'usa e getta e, spesso, i mobili disprezzati da qualcuno trovavano una nuova vita nella casa di qualcun altro, tanto che dall'anno 2004 circa la rete si riempì di siti web, portali e forum spagnoli nei quali individui meno votati al consumismo ciarlavano tra loro delle grandi quantità di mobili recuperati dalla strada: era la nascita del *recolector urbano*.

Come sostiene Guido Viale in *La civiltà del riuso. Riparare, riutilizzare, ridurre*, solitamente, *«quando il recupero di ciò che è usato, o anche soltanto vecchio, cioè passato di moda, non avviene per motivi estetici e di immagine - il che spesso corrisponde a una nuova moda - ma per motivi utilitaristici ed economici, cioè perché è gratis o costa meno, la cosa è quasi sempre fonte di censura o di riprovazione sociale per chi se ne avvale»*.[223] In Spagna, però, la crisi sta attivando un'operazione culturale radicale che investe le radici stesse del meccanismo del consumo. Così, il riuso, accompagnato dall'*upcycling*, è diventato il metodo principale per dare nuova vita agli oggetti e per ridurre gli sprechi inutili. All'estero è tornato in auge da parecchi anni e ora, complice la crisi, sta accadendo lo stesso anche in Spagna.

Il recupero dalla strada di tutto ciò che può ancora avere una vita utile grazie alle "città arredate" sta assumendo connotazioni positive che, a fronte dello scenario di profonda crisi economica che ha colpito il Paese, aprono le porte a riflessioni su modi di vivere alternativi. La promozione dell'usato all'interno di un contesto in cui la scarsità di mezzi impedisce ai buona parte degli spagnoli di accedere a beni fondamentali, quali addirittura la casa, ha riportato al centro dell'approvazione sociale il valore d'uso dell'usato, il cui statuto negativo, frutto di un determinato capitale sociale e culturale, è stato rivalutato.

Immagine 82. Un *recolector urbano* valuta se raccogliere o meno un mobiletto trovato a lato della strada.
Fotografia di Emanuele Sangalli, febbraio 2012, Murcia, Regione di Murcia,Spagna.

Imbattersi in una cassettiera, in qualche sedia, o di vedere gente che valuta un tavolino per strada, indecisa sul prenderlo o lasciarlo lì sul marciapiede, è ormai del tutto normale nelle strade delle

223. Viale Guido, *La civiltà del riuso. Riparare, riutilizzare, ridurre*, Laterza, Roma, 2010, pp. 12-13.

città spagnole. In tempi di vacche magre, poi, questo fenomeno sta diventando una necessaria quanto creativa via di sopravvivenza alternativa per molti *recolectores urbanos*, con il vantaggio che la sensazione di disperazione determinata dal dover rovistare tra i rifiuti è eliminata dal fatto che le cose dismesse sono sempre accatastate più o meno ordinatamente ai lati delle strade e sui marciapiedi. Spesso, inoltre, chi si disfa dei propri mobili è consapevole che i suoi "rifiuti" potranno fare la felicità di qualcun altro.

Immagine 83. Una donna si disfa di alcuni mobili con la modalità delle "città arredate". Fotografia di Emanuele Sangalli, Novembre 2012, Murcia, Regione di Murcia,Spagna.

In ogni caso, va precisato che quella delle "città arredate" non è una necessità riservata solo ai meno abbienti, anzi, ogni giorno fa la felicità di molti: studenti fuorisede, Erasmus, persone emancipate di recente e senza mobili, associazioni di beneficenza, giovani famiglie, comunità gitane, *chatarreros* e, più in generale, di tutti quegli spagnoli più informali e meno schizzinosi, liberi di prendere ciò che vogliono da questo particolare mercato gratuito all'aperto.

Per gli spagnoli, interessarsi alle "città arredate" e diventare *recolectores urbanos* ha significato impostare e seguire uno stile di vita forzatamente più sobrio, ma che ha presupposto, allo stesso tempo, la possibilità di vivere in modo degno, liberando la creatività e rivalutando le relazioni sociali. Ma, *«perché un programma del genere abbia successo occorre non solo che l'economia dell'usato trovi una vera legittimazione etica e culturale, ma anche che si sviluppi l'infrastruttura materiale e istituzionale necessaria a sostenerla in tutte le modalità praticabili di recupero e di valorizzazione dei prodotti dismessi».*[224]

224. Ivi, p. 19.

Obiettivi.

Per tutto ciò che esiste sulla terra, mobili dismessi compresi, vale il principio di conservazione per cui *"nulla si crea e nulla si distrugge ma tutto si trasforma"*. Ispirandosi a questa idea , ma soprattutto rivalutando e attualizzando un sistema che in Spagna esiste già da molti anni, ossia quello delle "città arredate", HE/DE immagina un flusso infinito di oggetti che si trasformano in qualcos'altro senza diventare mai rifiuti, in una sorta di metempsicosi ininterrotta operata dagli utenti, i *recolectores urbanos,* che con una buona dose di immaginazione recuperano, modificano creativamente e riutilizzano i mobili che qualcun altro ha abbandonato per strada.

Immagine 83. Un *recolector urbano* raccoglie delle sedie trovate a lato della strada. Autore sconosciuto, 2010, Madrid, Regione di Madrid,Spagna.

La partecipazione attiva ad HE/DE permette la ri-scoperta di modi di realizzazione collettiva nei quali non viene privilegiato un benessere materiale, consumistico e distruttivo dei legami sociali. Il "metabolismo urbano" dal sapore tutto spagnolo che regola la trasformazione, il ricambio e il recupero dei mobili nella città prevede un tempo qualitativo di riscoperta del territorio, di rivalutazione di quegli oggetti provenienti dalle "città arredate" e di considerazione dell'ruolo centrale delle relazioni sociali.

Con HE/DE, non solo si crea un'occasione per giocare nello spazio pubblico, ma si dà agli utenti un'opportunità per fermarsi un momento a riflettere sul sovra-consumo e sulla generazione di "rifiuti" che esso comporta, in relazione soprattutto alla crisi economica che ha colpito la Spagna.

Nonostante le pratiche sdoganate da HE/DE non abbiano certo il potere né la pretesa di annullare gli impatti negativi della bolla immo-

biliare e della crisi economica spagnola, potranno, nel loro piccolo, sostenere ed indirizzare gli utenti nel processo di acquisizione di una diversa coscienza sociale. La densa trama di significati stratificati sul territorio spagnolo che partono dal fenomeno delle "città arredate" è un modello alternativo attraverso cui rivivere il concetto stesso di cittadinanza, con una prospettiva densa di potenzialità.

Invadere la città di mobili in una maniera tanto affascinante ed allentante come accade nelle "città arredate" spagnole è già, di per sé, un atto di riflessione sul tema dei rifiuti. Queste pratiche emergenti e l'azione dei *recolectores urbanos* lasciano sperare, se non nella reversibilità degli impatti negativi, nell'acquisizione di una diversa coscienza sociale e territoriale.

Attraverso azioni volte a promuovere lo scambio di materiali e a risvegliare la creatività, HE/DE veicolerà l'idea di una nuova identità culturale, basata non più sulla logica del consumo, ma su un reticolo di relazioni umane in grado di migliorare l'ambiente urbano spagnolo, nonché la qualità della vita stessa.

Allo stesso tempo, grazie a HE/DE verranno promuossi nuovi spazi per la socializzazione e il dialogo, sia virtuali che sul territorio, stimolando la produzione di "beni relazionali" quali la conoscenza, il cui "consumo" non diminuisce le scorte esistenti, quanto piuttosto le aumenta.

FORMAT.

HE/DE, *la guía a la ciudad amueblada* (tradotto in italiano: HE/DE, la guida alla città arredata) è una guida non convenzionale per l'accesso alla città praticata, nata per fornire una diversa percezione dello spazio urbano spagnolo grazie all'approccio non stereotipato al territorio e alle usanze legate al fenomeno tutto spagnolo delle "città arredate".

La piattaforma virtuale di HE/DE utilizza il fenomeno spagnolo delle "città arredate" per promuovere la riduzione del ritmo dei consumi allungando la vita di quei mobili che, ogni giorno, vengono abbandonati per strada nelle città iberiche. Facendo questo, HE/DE crea allo stesso tempo uno spazio di incontro e riflessione incentrato sul mondo di questo inusuale tipo di "rifiuti", riunendo a livello locale, concentrato ed organizzato, le informazioni necessarie all'esplo-

razione delle “città arredate” da parte degli utenti del sistema: i cosiddetti *recolectores urbanos*.

Proponendosi come media tra utente e territorio, HE/DE si rivolge al *recolectór urbano* che alberga nell’animo di ogni spagnolo, invitandolo a vivere un’esperienza alla (ri)scoperta di modi alternativi di vita e di consumo grazie alle pratiche legate alle “città arredate”. All’interno di questo scenario, infatti, il territorio svolge il ruolo fondamentale di intermediario tra chi si disfa di un mobile o di un oggetto e chi è disposto a riusarlo con la stessa o con diversa funzione.

Nel sistema promosso daHE/DE, la parola “riuso” vuol dire sia rimettere in sesto un oggetto per poterlo riutilizzare con lo scopo per cui è stato creato, sia far fruttare il proprio estro per creare un prodotto completamente diverso e dar vita a qualcosa di nuovo. Ridurre il ritmo dei consumi è importante e, per conseguirlo, HE/DE non fa appello all’austerità, bensì sull’efficacia dell’azione collettiva dei processi di scambio creativo.

L’informazione di HE/DE racchiude i suoi contenuti in un’applicazione mobile e in n sito web. Nonostante questi siano caratterizzati da funzioni differenti, entrambi condividono e diffondono i due canali principali del sistema: *Hechos* e *Desechos*.

Desechos sono tutti quei mobili abbandonati per le strade delle città spagnole in attesa di incontrare un nuovo proprietario. Attraverso l’applicazione mobile gli utenti possono fotografare i mobili in cui si imbattono per poi caricarli nel sistema con geolocalizzazione, in modo da renderli visibili e localizzabili agli altri utenti. Nonostante la sezione *Desechos* sia aggiornabile solo tramite applicazione mobile, tutti i mobili saranno visibili sia sull’applicazione mobile che sul sito web. Solo tramite una sotto sezione del sito web, invece, i *recolectores* possono caricare i tutorial del processo di *upcycle* di ogni *desecho* recuperato.

Hechos sono tutti quei locali pubblici, associazioni, centri culturali, collettivi, manifestazioni, etc, che hanno in qualche modo a che fare con la rivalutazione dei *desechos*. Attraverso l’applicazione mobile gli utenti possono fotografare i locali e le attività legate ai *desechos* in cui si imbattono, per poi caricarli nel sistema con geolocalizzazione, in modo da renderli visibili e localizzabili agli altri utenti. Nonostante la sezione *Hechos* sia aggiornabile solo tramite applicazione mobile,tutti i locali saranno visibili sia sull’applicazione mobile che sul sito web.

Scenari di fruizione.

Come funziona l'esperienza:

Tutto ha inizio nel momento in cui un individuo (è indifferente che sia a conoscenza di HE/DE o meno) decide di disfarsi di un mobile abbandonandolo ai margini della strada di una qualunque città di Spagna. Questo comportamento, che come già detto è ampiamente diffuso tra la popolazione spagnola, è alla base dell'esperienza di HE/DE.

A questo punto, basterà aspettare che un *recolectór urbano*, ossia un utente di HE/DE, si imbatta nel mobile abbandonato in questione perché gli scatti una fotografia con l'applicazione mobile di HE/DE istallata sul proprio *smartphone* e la inserisca nel sistema, geolocalizzata e con una breve descrizione, nell'area *Desechos*.

Una volta postato, il *desecho* sarà visualizzabile sia sull'applicazione mobile che sul sito web di HE/DE. Una volta postato, il *desecho* entra anche automaticamente a far parte di una galleria storica, visualizzabile attraverso il sito web. Gli altri r*ecolectores urbanos* avranno la possibiltà di visionare e commentare il *desecho* e, chi è interessato al mobile in questione, potrà andare a recuperarlo e portarlo a casa.

Dopo aver recuperato il mobile, il *recolectór urbano* può postare il tutorial (descrizione video e/o testuale del processo di upcycle, e fotografie del mobile recuperato dalla strada) in un'apposita sezione del sito web: *Hechos - Transformación Creativa*. Gli altri utenti avranno la possibiltà di visionare e commentare il tutorial.

Un altro modo di vivere l'esperienza è dato quando il *recolectór urbano* si imbatte in un locale pubblico, associazione, collettivo culturale, ONG, casa occupata, manifestazione, mercatino, *trueque*, *gratiferia*, etc, in qualche modo relazionato al mondo dei *desechos* e del recupero di mobili abbandonati attraverso il loro *upcycle*. Anche in questo caso, l'utente potrà scattare una fotografia al *hecho* con l'applicazione mobile di HE/DE istallata sul proprio *smartphone*, per poi inserirla nel sistema, geolocalizzata e con una breve descrizione, nell'area *Hechos Sociales*.

Una volta postato un *hecho Sociál*, esso sarà visualizzabile sia sull'applicazione mobile che sul sito web di HE/DE. Questo darà la possibilità ad un altro *recolectór urbano* di andare a visitarlo. Una volta postato, il *hecho* entra anche automaticamente a far parte di una galleria sociale, visualizzabile attraverso il sito web.

SCENARI DI FRUIZIONE

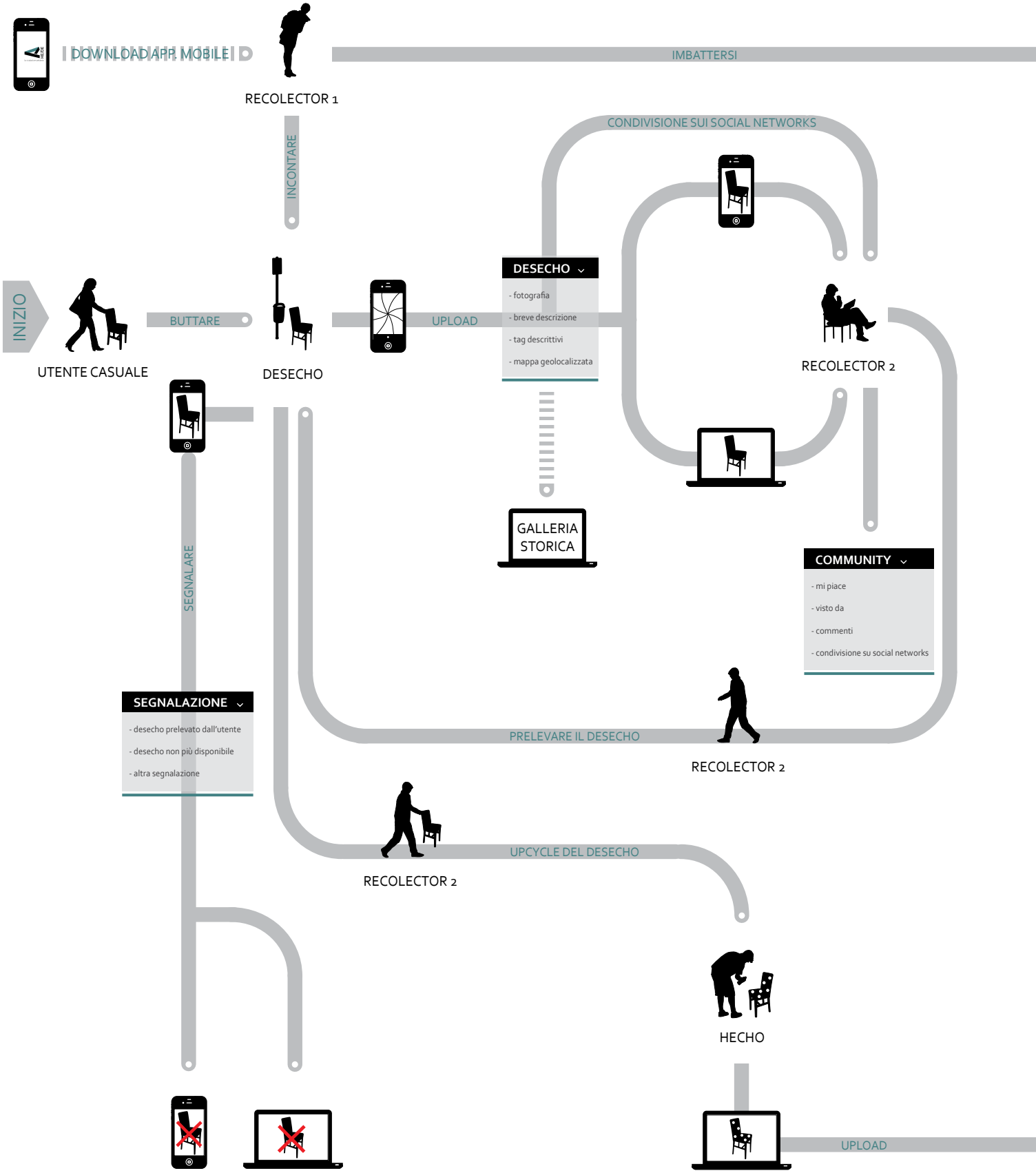
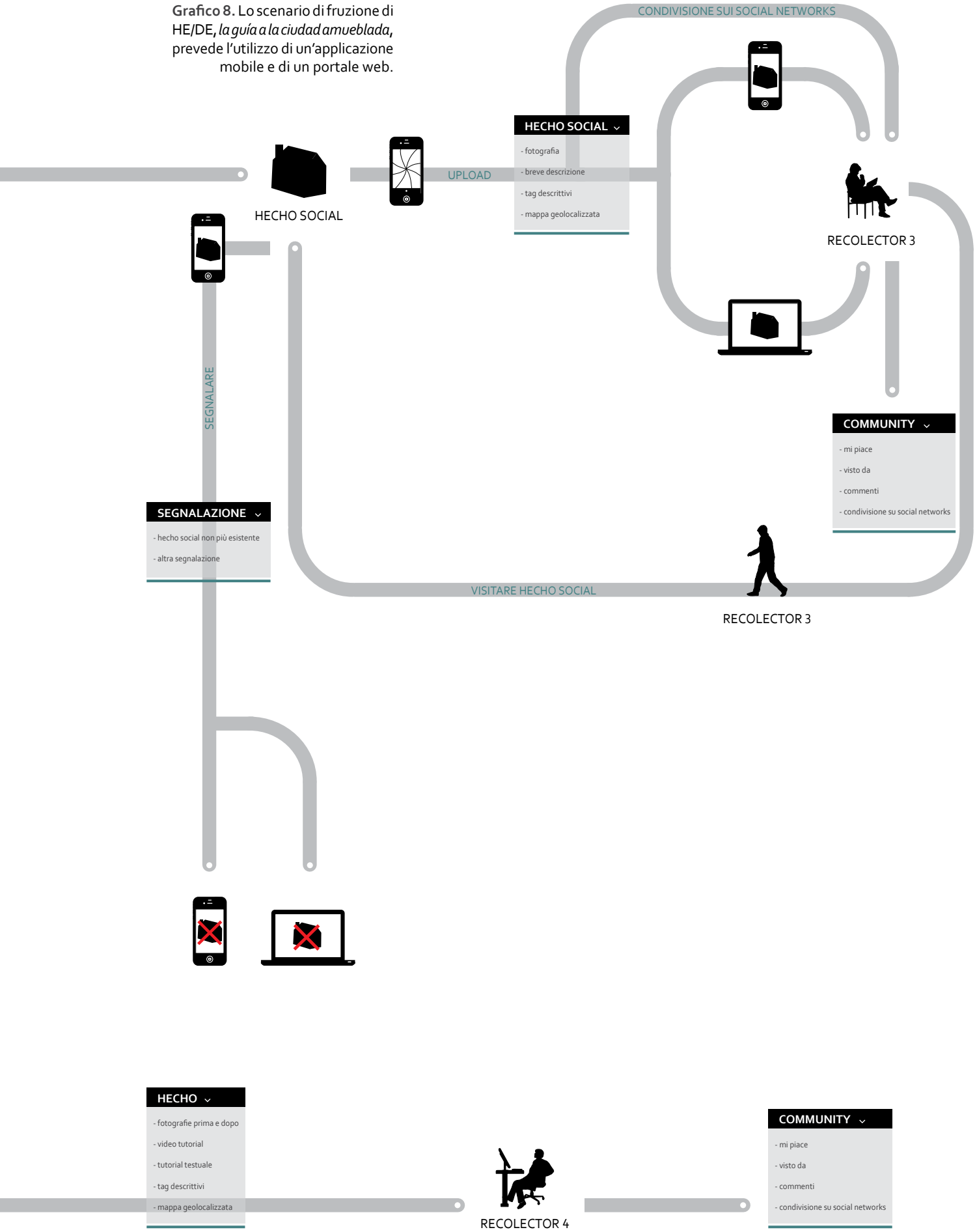


Grafico 8. Lo scenario di fruzione di HE/DE, *la guía a la ciudad amueblada*, prevede l'utilizzo di un'applicazione mobile e di un portale web.



Target del sistema.

Il territorio è un contenitore di narrazioni, nonché un deposito di messaggio. Nella realtà di tutti i giorni non mancano certo informazioni, emozioni, percezioni; quello che manca, spesso, è la capacità di trovare i giusti collegamenti e di attuare coerentemente relazioni nella complessità. In questo ambito, il territorio spagnolo non è un fatto puramente materiale e di contorno, bensì è il "teatro" sul quale si muovono gli attori delle "città arredate".

Come scrive Lydia Flem nel suo *Come ho svuotato al casa dei miei genitori*: *«anche gli oggetti diventano orfani, hanno bisogno di genitori adottivi, di nuovi amici, di nuovi proprietari esclusivi e furiosamente gelosi che si prendano cura di loro. Gli oggetti soffrono di essere inutili, abbandonati, inoperosi […]. Dovevo quindi trovare un amatore per i miei strani tesori»*.[225] Questa poetica visione degli oggetti viene legittimata, in Spagna, proprio dalla crisi economica che fa da sfondo al progetto, ospitando il mutamento e fcendo da supporto alle pratiche di "sopravvivenza urbana" messe in atto dalla popolazione.

Nella progettazione di HE/DE è stato essenziale tenere in considerazione tutti i significati emergenti dal legame tra gli spagnoli e l'attuale condizione sociale ed economica del loro Paese e come questa li condiziona, nonché il rapporto tra gli spagnoli e quelle pratiche riguardanti la territorialità quali, appunto, le delle "città arredate".

Da questa analisi è emerso che il *target* di HE/DE condiziona la progettazione quando si tratta della scelta dei diversi supporti sui quali il sistema va ad interfacciarsi. Così, in un contesto di crisi economica e di instabilità sociale, la scelta dei devices è ricaduta su supporti ampiamente diffusi anche tra la popolazione meno abbiente, in modo da non escludere nessun potenziale utente.

Nonostante quella delle "città aredate" sia una pratica abbracciata da *recolectores urbanos* appartenti ai più diversi e disparati strati sociali, per permettere la partecipazione attiva del maggior numero di utenti HE/DE si presenta come un sistema cross mediale composto da un website e da un'applicazione mobile, con contenuti condivisibili sui principali *Social Networks* (*Facebook*, *Twitter*, *Pinterest*, il portale spagnolo *Twenti*, etc.).

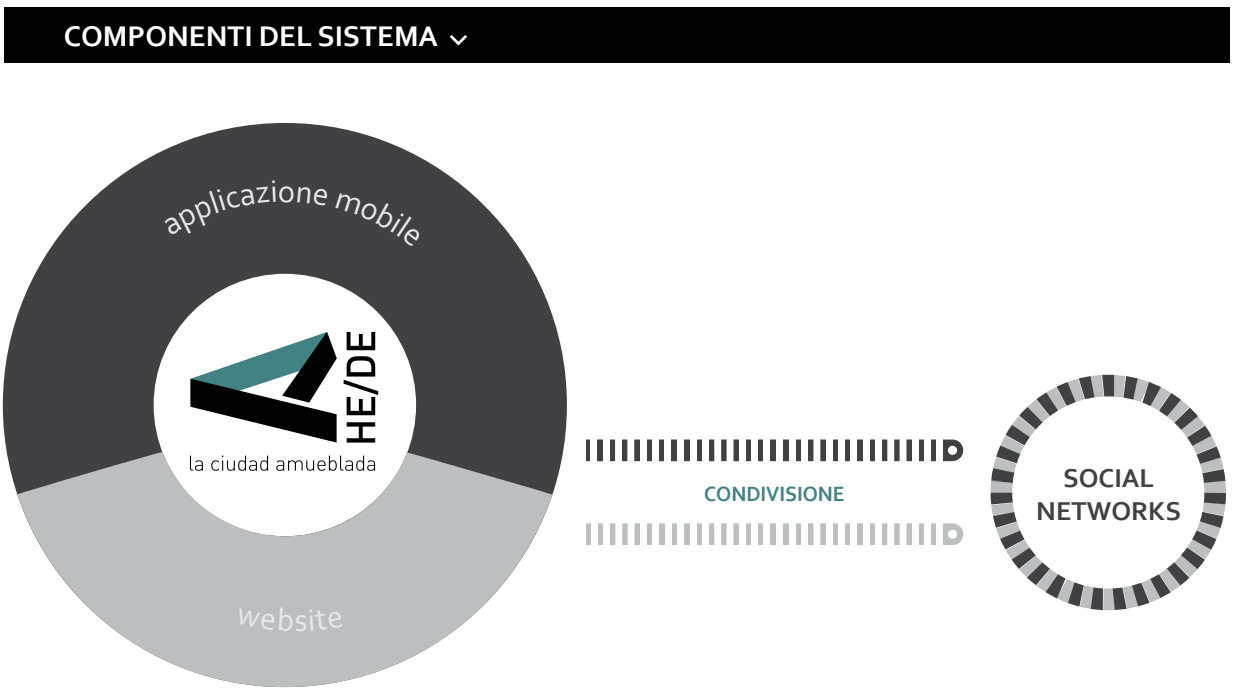
---

225. Flem Lydia, *Come ho svuotato la casa dei miei genitori*, Archinto Editore, 2005, pp.105-106.

Componenti del sistema.

Il discorso di HE/DE si dirama su diversi strati, ordinati e diffusi tramite appositi device, che toccano sotto differenti punti di vista l'argomento delle "città arredate" sul palinsesto urbano (luoghi, oggetti, attività, reti immateriali, percezioni, etc), con un occhio di riguardo anche a quelle alle azioni di "sopravvivenza urbana" messe in atto dalla popolazione spagnola.

Grafico 9. Componenti del sistema di HE/DE, *la guía a la ciudad amueblada*.



HE/DE è utilizzabile sul territorio attraverso device mobili che integrano tecnologie come accesso ad Internet, *augmented reality*, *GPS* e, soprattutto, geolocalizzazione, senza dimenticare, però, artefatti meno tecnologici" che implicano camminare, osservare, cercare e partecipare attivamente alla vita della *community*.

La partecipazione attiva degli utenti non solo è ricercata, ma è la chiave per la riuscita del format, che presuppone l'aggiornamento continuo, grazie agli utenti, delle sezioni *Hechos* e *Desechos*.

L'applicazione mobile: struttura del sistema artefatti.

L'applicazione mobile pensata per HE/DE prevede una forte dose di partecipazione da parte della collettività (i cosiddetti *recolectores urbanos*). L'assortimento degli oggetti di interesse su mappa e per lista spetta infatti agli utenti che vagando per la "città arredata" si imbattono in un mobile abbandonato per strada e lo condividono con il prossimo nella sezione *Desechos* o, se vengono a conoscenza di un evento, di un luogo pubblico, di un'associazio-

ne, etc. relazionata in qualche modo al mondo del riuso creativo, dell'*upcycle* dello scambio/dono di mobili ne rendono partecipi gli altri utenti nella sezione *Hechos*.

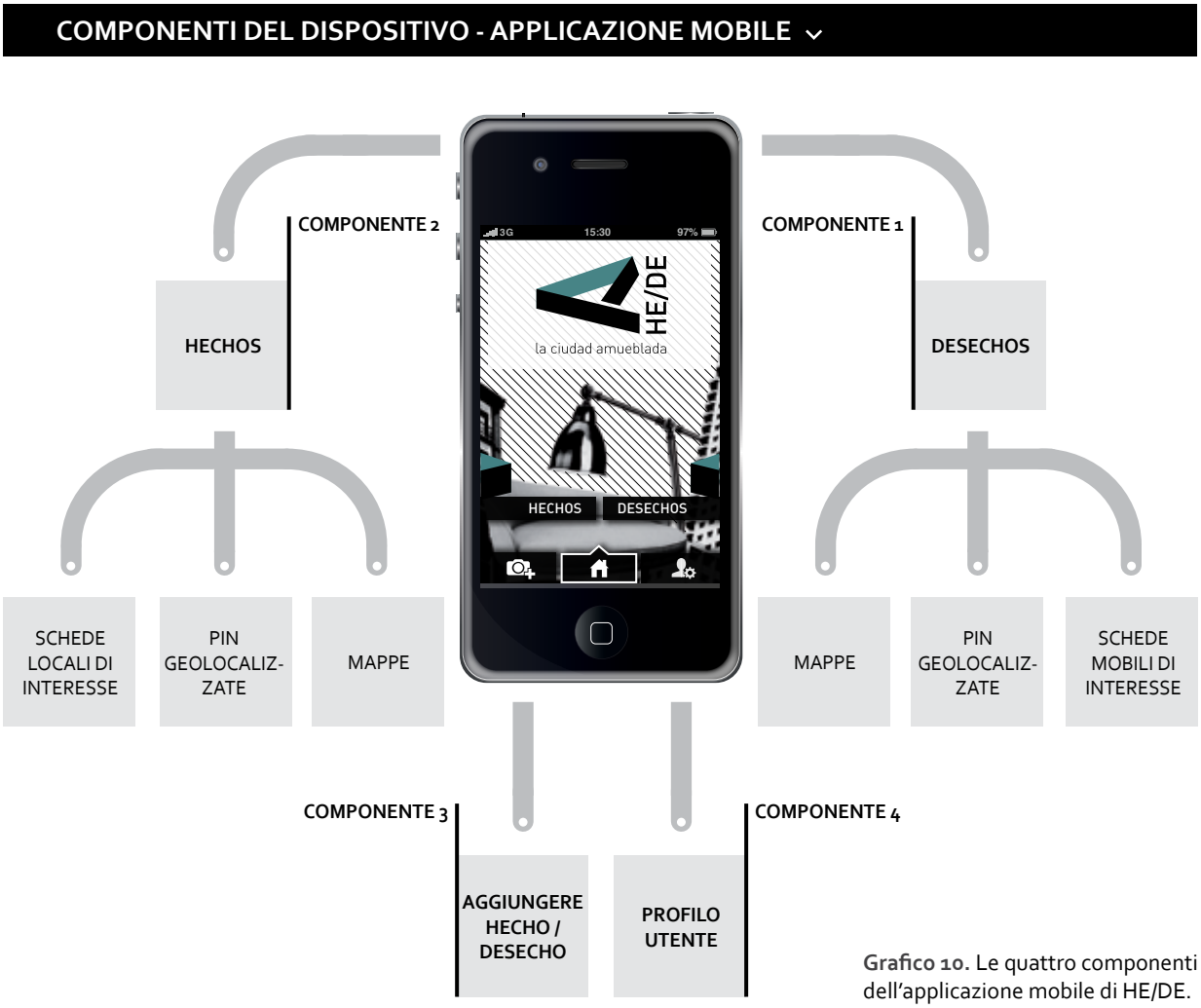


Grafico 10. Le quattro componenti dell'applicazione mobile di HE/DE.

La struttura dell'applicazione mobile di HE/DE presenta un'unità formale che permette di inserire tutti gli elementi grafici, testuali e concettuali in un sistema ordinato, grazie ad un'interfaccia che consente di ricondurre le diverse parti al tutto. Questa soluzione, oltre a dare un ordine formale all'applicazione, rende semplice l'orientamento dell'utente all'interno del sistema, incentivando ulteriormente l'utilizzo di HE/DE.

Le componenti del sistema alla base dell'applicazione mobile di HE/DE sono quattro, facilmente riconoscibili e selezionabili all'interno della schermata *Home*:

Desechos, recolección activa: (tradotto in italiano: scarti, raccolta attiva) questa è la sezione principale dell'intero sistema, senza la quale HE/DE non potrebbe esistere. La *recolección activa* permette

agli utenti di segnalare tutti i mobili che incontrano per strada (i *desechos*, appunto) e che pensano possano interessare agli altri. Una volta che un nuovo *desecho* è aggiunto da un utente, la scheda *desecho* corrispondente viene automaticamente inserita nel database di HE/DE, in modo che tutti i *recolectores urbanos* abbiano la possibilità di consultare il materiale attraverso *smartphones* e *website*. Se un *desecho* attira l'attenzione, è possibile andare a recuperarlo seguendo apposite indicazioni stradali. Dando una nuova vita a ciò di cui qualcun altro si è disfatto, in Spagna possono essere salvati dalla discarica moltissimi mobili ogni giorno.

Hechos, galería social: (tradotto in italiano: fatti, galleria sociale) in questa sezione gli utenti possono segnalare tutti quegli eventi, luoghi publici, locali, associazioni, etc. in cui si svolgono esperienze e buone pratiche relazionate con l'argomento delle "città arredate". Esplorando il territorio spagnolo si scopre, infatti, che esistono altre voci ed altre vie grazie alle quali la crisi economica, che rischia di essere lunga, profonda e devastante per la popolazione, può trasformarsi in un'occasione che favorisca un cambio di direzione. Pertanto, vengono inseriti in questa sezione tutti quei centri, collettivi, associazioni culturali, *gratiferias*, case occupate, etc. che danno una seconda opportunità ai *desechos* incontrati per strada.

Aggiungere Hechos/Desechos: questa componente dell'applicazione mobile di HE/DE è quella che permette l'effettivo inserimento degli *hechos* e dei *desechos* all'interno del sistema. Attraverso pochi passaggi, i *recolectores urbanos* selezionano se l'elemento dovrà essere inserito nella sezione degli *Hechos* o in quella dei *Desechos*, inseriscono una sua fotografia o video, compilano una breve descrizione testuale e l'elemento viene poi inserito nel database, con la sua scheda apposita e geolocalizzata, in modo che gli altri utenti possano andare a cercarlo.

Profilo utente: ogni *recolector urbano* di HE/DE possiede un profilo personale, visibile anche dagli altri utenti e constantemente aggiornabile, nel quale è possibile visualizzare informazioni quali *NickName*, località in cui si trova il *recolector urbano*, breve descrizione scritta dall'utente stesso (facoltativa), utenti seguiti dal *recolector*, utenti che seguono il *recolector*, *hechos* e *desechos* aggiunti dal *recolector*, *hechos* preferiti del *recolector*, *desechos* prelevati dal *recolecor*. Una sezione privata di questa componente permette anche all'utente di visualizzare e gestire le notifiche e i messaggi privati ricevuti e inviati.

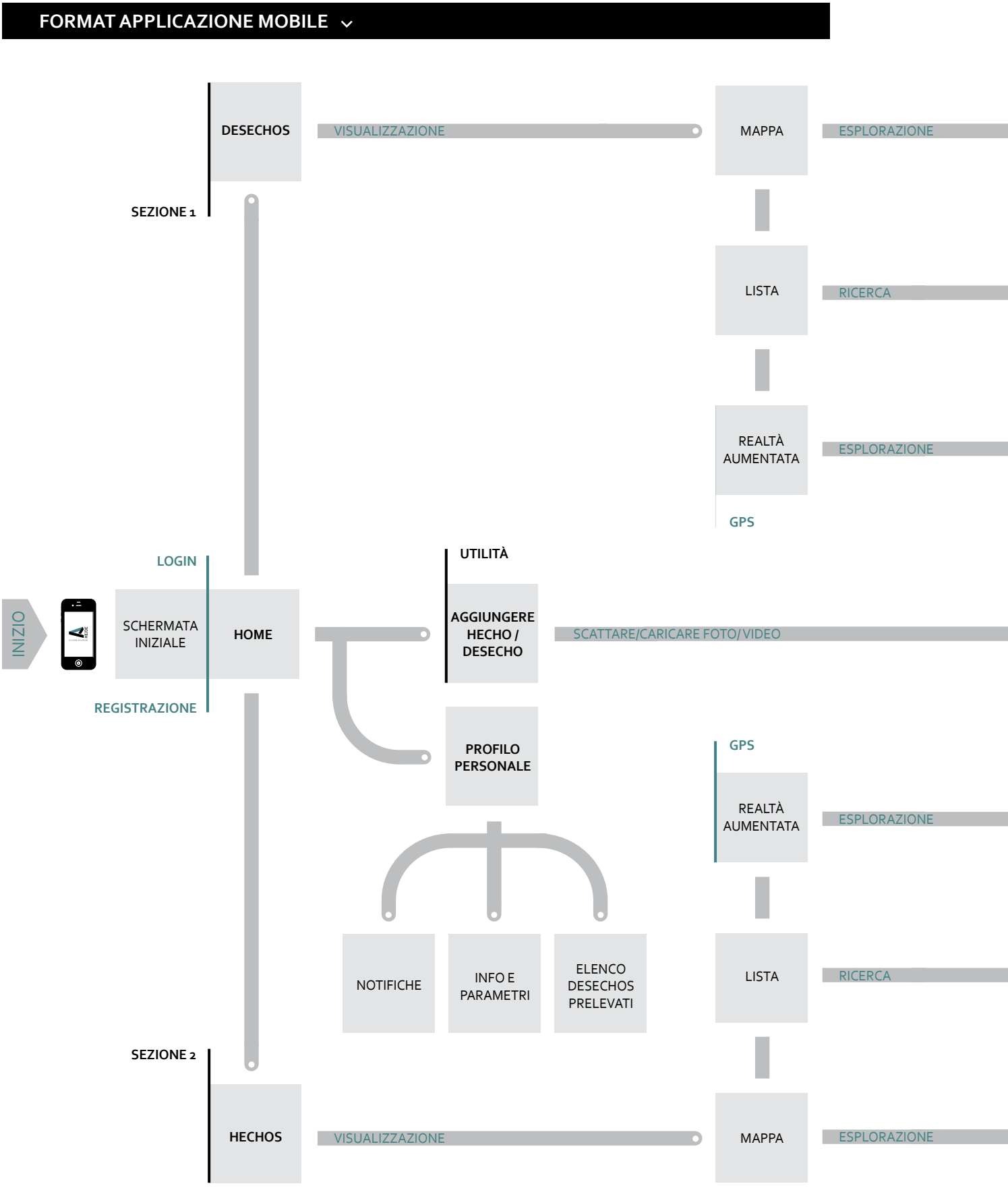
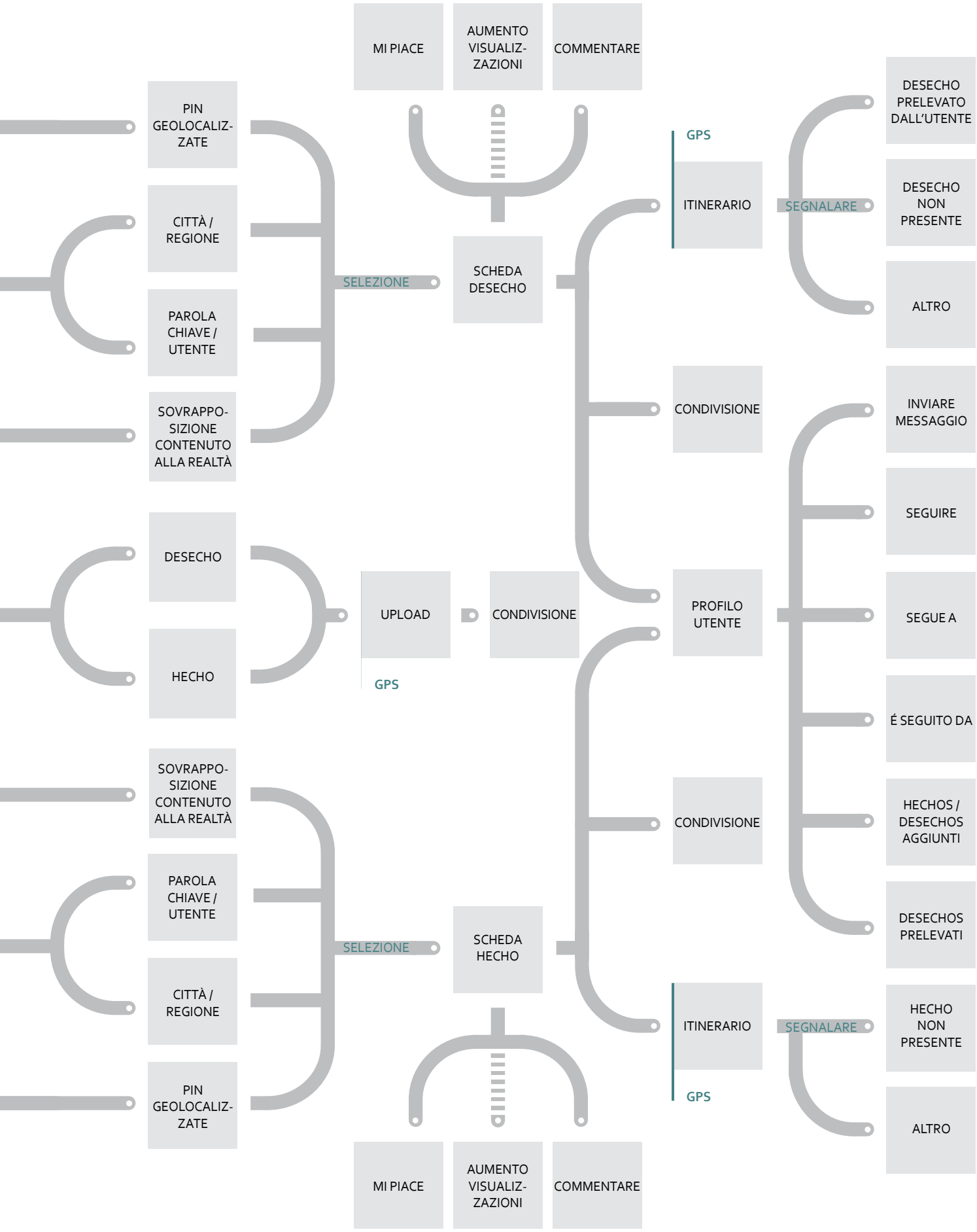


Grafico 11. Struttura e percorsi dell'applicazione mobile di HE/DE, *la guía a la ciudad amueblada*.


PIN GEOLOCALIZ-ZATE
CITTÀ / REGIONE
PAROLA CHIAVE / UTENTE
SOVRAPPO-SIZIONE CONTENUTO ALLA REALTÀ
SELEZIONE
MI PIACE
AUMENTO VISUALIZ-ZAZIONI
COMMENTARE
SCHEDA DESECHO
DESECHO
HECHO
UPLOAD
GPS
CONDIVISIONE
SOVRAPPO-SIZIONE CONTENUTO ALLA REALTÀ
PAROLA CHIAVE / UTENTE
CITTÀ / REGIONE
PIN GEOLOCALIZ-ZATE
SELEZIONE
SCHEDA HECHO
MI PIACE
AUMENTO VISUALIZ-ZAZIONI
COMMENTARE
GPS
ITINERARIO
SEGNALARE
DESECHO PRELEVATO DALL'UTENTE
DESECHO NON PRESENTE
ALTRO
CONDIVISIONE
PROFILO UTENTE
INVIARE MESSAGGIO
SEGUIRE
SEGUE A
É SEGUITO DA
HECHOS / DESECHOS AGGIUNTI
DESECHOS PRELEVATI
CONDIVISIONE
ITINERARIO
GPS
SEGNALARE
HECHO NON PRESENTE
ALTRO

Le linee guida alla base del format di HE/DE si declinano in un un'applicazione mobile gratuita e disponibile per *smartphone* con sistema operativo iPhone OS e Android e in un website. Per quanto riguarda l'applicazione mobile, il *recolectór urbano*, dopo averla scaricata, può inserirne l'icona in una cartella a scelta del proprio dispositivo.

Immagine 84. Posizionamento dell'icona dell'applicazione mobile di HE/DE.

Dopo aver cliccato sull'icona dell'applicazione mobile di HE/DE, questa si aprirà. Al termine del caricamento verrà visualizzata una schermata con un'animazione dello sfondo, recante un breve messaggio di benvenuto, il pulsante delle info, un pulsante che porta alla pagina di registrazione e, per gli utenti già registrati, un pulsante che permette di effettuare il login e iniziare la sessione.

Immagine 85. Alcuni screenshot dell'animazione dello sfondo della schermata introduttiva dell'applicazione mobile di HE/DE.

Cliccando sul pulsante delle info, apparira un messaggio esplicativo del sistema e dello scopo dell'applicazione mobile stessa, richiudibile tramite l'apposito simbolo a "X" o toccando lo schermo al di fuori dell'area sensibile. Fornire brevi messaggi esplicativi è importante perché, insieme ai feedback visivi, impedisce all'utente che si affaccia per la prima volta ad HE/DE di "perdersi".

Immagine 86. Il messaggio di info dell'applicazione mobile di HE/DE.

Il secondo pulsante selezionabile è quello della registrazione, opzione riservata agli utenti che si affacciano per la prima volta al mondo di HE/DE e che, quindi, non posseggono ancora un account personale. La registrazione può avvenire servendosi di un account *Facebook* o *Twitter*, ma anche da zero. Quest'ultima opzione prevede la scelta di nome utente, password e immagine personale.

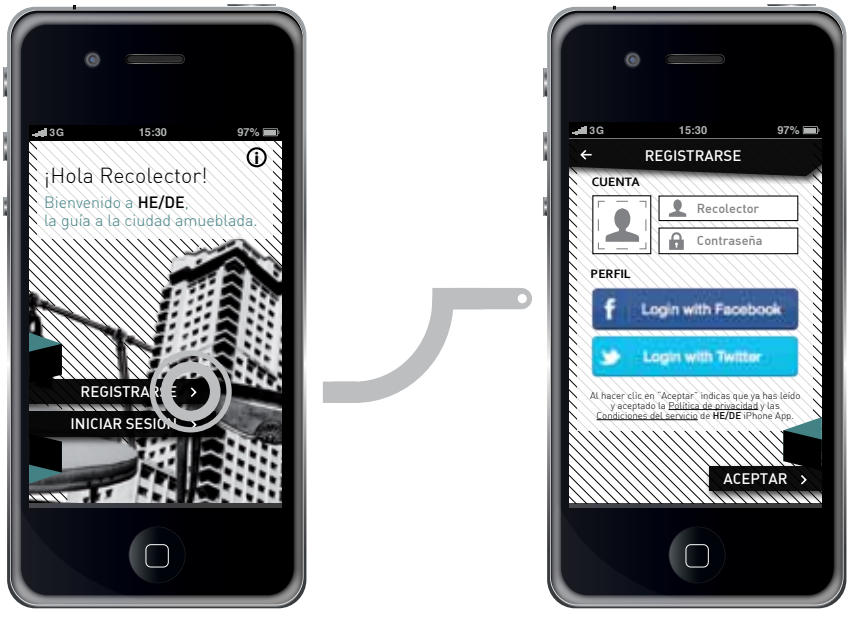


Immagine 87. La schermata di registrazione dell'applicazione mobile di HE/DE.

Il terzo pulsante selezionabile è quello del login, opzione riservata agli utenti già registrati ad HE/DE e che posseggono già un account personale. Il login può avvenire servendosi di un account *Facebook* o *Twitter*, ma anche utilizzando le credenziali inserite in fase di registrazione (nome utente, password). Dalla schermata di login è anche possibile richiedere il recupero password.

Immagine 88. La schermata di login dell'applicazione mobile di HE/DE. Da quì è anche possibile il recupero della password.

Dalla *home page*, caratterizzata graficamente dalla medesima animazione di sfondo della schermata introduttiva, si raggiungono le sezioni principali, *Hechos* e *Desechos*, come anche anche il profilo personale dell'utente (dal quale si possono visualizzare notifiche, messaggi, *hechos* e *desechos* aggiunti, *hechos* preferiti, *desechos* recuperati) e lo strumento di aggiunta di nuovi *hechos* o *desechos*.

Immagine 89. La schermata principale, oltre alla home dalla quale sono selezionabili le sezioni *Hechos* e *Desechos*, porta al profilo personale e allo strumento di aggiunta di nuovi elementi.

Lo strumento di aggiunta di nuovi *hechos* o *desechos* ha un funzionamento similare a quello di una camera standard di un qualunque *smartphone*. In questa sezione dell'applicazione mobile, l'utente sceglierà se scattare una fotografia, girare un breve filmato, oppure recuperare un'immagine dal proprio rullino, dopodichè selezionerà se si tratta di un *hecho* o di un *desecho*.

Immagine 90. Lo strumento di aggiunta di nuovi *hechos* o *desechos* dell'applicazione mobile di HE/DE.

Una volta termita l'operazione e cliccato su *"siguiente"*, l'applicazione chiederà conferma all'utente. Questo passaggio è molto importante, in quanto fornisce un ulteriore feedback che impedisce all'utente di inserire l'elemento nella sezione errata. Se ci sono errori, l'utente può cliccare su *"modificar"* e corregerli, oppure, se tutto è corretto, il pulsante *"ok"* porterà alla schermata di condivisione.

Immagine 91. Il messaggio di conferma e la schermata di condivisione dei nuovi elementi.

Dalla *home page* si accede ad una delle due sezioni principali dell'applicazione mobile: *Desechos*. Quì apparira un messaggio esplicativo della sezione, richiudibile tramite l'apposito simbolo a "X" o toccando lo schermo al di fuori dell'area sensibile. Il messaggio è utile all'utente che si affaccia per la prima volta ad HE/DE, ma anche a tutti gli altri, ai quali ricorda lo scopo della sezione.

Immagine 92. La sezione *Desechos* dell'applicazione mobile di HE/DE.

La schermata di default di *Desechos* prevede la visualizzazione della mappa ibrida della Spagna, accompagnata dagli addensamenti geolocalizzati dei *desechos* presenti sul territorio. Altri espedienti per esaminare i dati sono la visualizzazione per liste e l'esplorazione spaziale con l'ausilio della realtà aumentata, selezionabili entrambe da questa schermata.

Immagine 93. La visualizzazione di default dei *desechos* prevede una mappa, ma è anche possibile l'esplorazione per liste e con la realtà aumentata.

L'esplorazione tramite mappe deve obbligatoriamente avvenire utilizzando la connessione dati o una rete WIFI; questo è necessario perché le informazioni relative alle mappe non sono salvate sullo smartphone, ma vengono scaricate man mano che servono. La navigazione può essere implementanta selezionando il pulsante del GPS, che procederà a localizzare con precisione la posizione dell'utente.

Immagine 94. L'esplorazione su mappa può essere affinata grazie all'attivazione del segnale GPS.

A questo punto, l'utente può esplorare liberamente i *desechos* presenti sul territorio, aiutato dal fatto che, man mano che la mappa si restringe, gli addensamenti di *desechos* si trasformano in pin geolocalizzate accompagnate da un'immagine. Selezionando una pin si aprirà la schermata dedicata alla scheda del *desecho* corrispondente.

Immagine 95. Gli addensamenti di *desechos* si trasformano in pin geolocalizzate man mano che la mappa si restringe.

La scheda del *desecho* fornisce informazioni quali fotografia/video e descrizione dell'elemento, al quale è possibile mettere un *"me gusta"* e aggiungere un commento. Ogni volta che una scheda viene visualizzata, aumenta in automatico il numero di visualizzazioni della stessa. Da questa schermata si può anche creare l'itinerario per raggiungere il *desecho* e visualizzare il profilo dell'utente che lo ha inserito.

Immagine 96. La scheda del *desecho* consente di creare l'itinerario e porta alla schermata del del profilo dell'utente che ha aggiunto l'elemento.

L'itinerario, in spagnolo *"ruta"*, richiederà come prima cosa l'attivazione del segnale GPS (se non già attivo), dopodichè guiderà l'utente al luogo in cui si trova il *desecho*. A seconda che il *recolectór urbano* abbia intenzione di raggiungere il desecho in macchina, a piedi o utilizzando il trasporto pubblico, l'applicazione mobile creerà un percorso e fornirà le corrette indicazioni stradali.

Immagine 97. L'itinerario si serve del segnale GPS per creare un percorso e fornire le indicazioni stradali per raggiungere il desecho.

Nel momento in cui l'applicazione mobile determina che l'utente abbia raggiunto il *desecho*, la scheda corrispondente si aprirà in automatico presentando una novità: il pulsante delle segnalazioni è ora attivo. Utilizzando questa funzione l'utente rende noto alla community: se ha recuperato lui il *desecho*; se il *desecho* non era presente al suo arrivo; altra segnalazione (es. immagine non corrispondente al luogo).

Immagine 98. Raggiunto il *desecho*, l'utente può rendere noto alla community se lo ha recuperato lui o se il *desecho* non c'era più.

Quando l'utente seleziona la segnalazione da condividere con la *community*, l'applicazione mobile fornisce un *feedback* visivo a conferma dell'operazione compiuta. Un effetto collaterale della segnalazione *"yo lo recolecté"* (tradotto in italiano: lo ho recuperato io) è che l'elemento viene inserito automaticamente nel database personale dell'utente come *"desecho recolectado"*.

Immagine 99. Feedback visivo di conferma della segnalazione avvenuta dell'applicazione mobile di HE/DE.

«Il mondo è sociale e non esiste la possibilità di attingere informazioni che non siano il frutto di un'elaborazione sociale. La funzione delle rappresentazioni sociali è duplice: dare a eventi e oggetti nuovi una forma convenzionale che guidi l'esperienza successiva della realtà e prescrivere il modo giusto di pensare e comportarsi»[226].

Immagine 100. La funzione *share* dell'applicazione mobile di HE/DE.

Per questo motivo, ogni utente può condividere tutte le schede *desecho* con i propri contatti di *Facebook* e *Twitter*, può inviarle via mail, o può copiare il link per incollarlo in altri *Social Networks* (es. lo spagnolo *Twenti*, "fratello minore" dell'internazionale *Facebook*).

Immagine 101. La condivisione su *Facebook* di una scheda *desecho* dell'applicazione mobile di HE/DE.

226. Mura Marina, *Che cos'è la psicologia del turismo*, Carocci, 2008, p. 18.

La seconda modalità di visualizzazione dei dati è per liste. Le liste si aprono in automatico seguendo l'ordine dell'ultimo *desecho* inserito su scala nazionale (l'applicazione è infatti utilizzabile su tutto il territorio spagnolo). Da questa schermata è possibile effettuare la ricerca avanzata.

Immagine 102. La navigazione tra i *desechos* per liste dell'applicazione mobile di HE/DE.

La ricerca avanzata di HE/DE prevede che, inserendo nella casella di testo i termini da cercare e premendo *"Inviar"* sulla tastiera dello smartphone, l'utente venga rimandato ad una schermata con la lista di schede *desecho* con il titolo coincidente con i termini cercati.; è anche possibile svolgere una ricerca all'interno di una sola categoria, o in tutte, tra le seguenti: *Desecho* (per nome elemento), *Recolectór* (per nome utente), *Región* (per regione), *Ciudad* (per città).

Immagine 103. La ricerca avanzata dell'applicazione mobile di HE/DE , la visualizzazione del risultato e la selezione di una scheda *desecho*.

La terza modalità di visualizzazione dei dati è l'esplorazione dell territorio con l'ausilio della realtà aumentata, strumento che arricchisce la percezione sensoriale umana aggiungendo informazioni manipolate e convogliate elettronicamente che non sarebbero percepibili con i cinque sensi. Nel caso specifico dell'applicazione mobile di HE/DE, l'esplorazione della città avviene puntando la webcam dello smartphone.

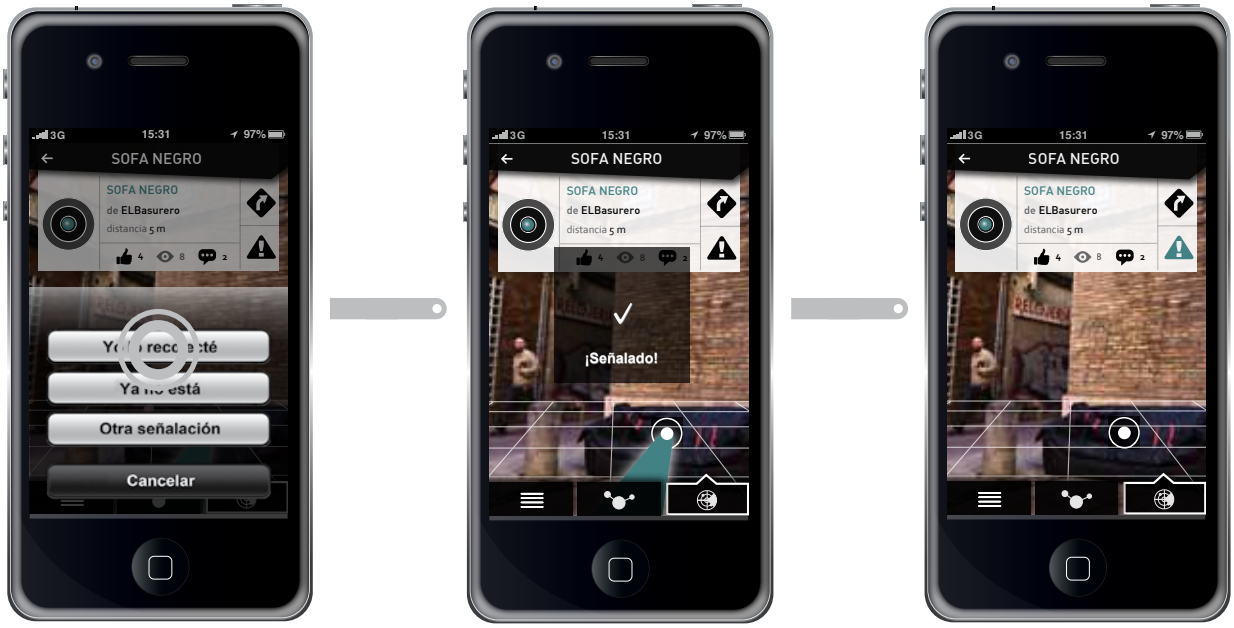
Immagine 104. La realtà aumentata dell'applicazione mobile di HE/DE.

Lo smartphone inquadra in tempo reale l'ambiente circostante, al quale sono sovrapposti più livelli di contenuto: punti di interesse geolocalizzati (es. le pin che indicano al presenza di un *desecho*) e elementi 3D (la scheda desecho e il percorso dell'itinerario). Una volta selezionato un *desecho*, la realtà aumentata guiderà l'utente verso il luogo in cui si trova l'elemento.

Immagine 105. All'ambiente circostante HE/DE sovrappone livelli di contenuto quali la scheda desecho, elementi 3D e l'intinerario.

Anche usufruendo della realtà aumentata, una volta che l'applicazione mobile stabilisce che sia stato raggiunto il punto di interesse l'utente può fare le dovute segnalazioni: *desecho* recuperato da lui; *desecho* non più presente; altra segnalazione. Quando la segnalazione viene effettuata, l'applicazione mobile fornisce un *feedback* visivo a conferma dell'operazione compiuta.

Immagine 106. Alcune schermate dello strumento di segnalazione utilizzando la realtà aumentata.



Dalla *home page* si accede anche ad un'altra delle sezioni principali dell'applicazione mobile: *Hechos*. Quì apparira un messaggio esplicativo della sezione, richiudibile tramite l'apposito simbolo a "X" o toccando lo schermo al di fuori dell'area sensibile. Il messaggio è utile all'utente che si affaccia per la prima volta ad HE/DE, ma anche a tutti gli altri, ai quali ricorda lo scopo della sezione.

Immagine 107. La sezione *Hechos* dell'applicazione mobile di HE/DE.

Anche la schermata di default della sezione *Hechos* prevede la visualizzazione della mappa ibrida della Spagna, accompagnata dagli addensamenti geolocalizzati degli *hechos* presenti sul territorio. Altre soluzioni per esaminare i dati sono la visualizzazione per liste e l'esplorazione spaziale con l'ausilio della realtà aumentata, selezionabili entrambe da questa schermata.

Immagine 108. La sezione *Hechos* dell'applicazione mobile di HE/DE.

La differenza principale tra le sezioni *Hechos* e *Desechos*, a parte il loro contenuto, è riscontrabile nelle schede *hechos*. Quest'ultime sono infatti divise tra locali e eventi, a seconda che un *hecho* sia un luogo fisico e fisso di incontro (es. la sede di un'associazione culturale) o si tratti invece di un appuntamento in uno o più giorni prestabiliti (es. un mercatino saltuario di mobili restaurati creativamente).

Immagine 109. La sezione Hechos divide le schede *hechos* per locale e per evento.

La sezione *Hechos* presenta delle differenze da quella *Desechos* anche nell'esplorazione del territorio con la realtà aumentata, dovute al fatto che gli *hechos* si suddividono nelle categorie locali e eventi. La differenziazione viene messa in evidenza grazie alle pin 3D geolocalizzate: una casetta per simboleggiare le schede *hechos* locali e una stella per le schede *hechos* eventi.

Immagine 110. La realtà aumentata nella sezione *Hechos* suddivide le pin geolocalizzate in locali e eventi.

Il website: struttura del sistema artefatti.

Il website di HE/DE (URL: <www.he/de.es>) si presenta come un insieme di pagine web correlate, formanti una struttura ipertestuale di documenti e strumenti che concorrono alla creazione di un sito web di tipo dinamico. Le pagine web di HE/DE presentano contenuti redatti dinamicamente, caratterizzati da un'alta interazione fra sito e utente: la maggior parte del contenuto del website di HE/DE proviene infatti dal database creato dalla condivisione degli *hechos* e *desechos* incontrati per le strade di Spagna portata avanti dagli utenti attraverso l'applicazione mobile.

Mentre l'applicazione mobile di HE/DE si presenta come un device attivo che va utilizzato "sul campo", il website si distingue come un device del quale usufruire principalmente dopo che l'esplorazione del territorio si è conclusa. Il website di HE/DE diventa così un supporto all'applicazione mobile, volto a creare una post-esperienza a vantaggio dell'utente.

Le componenti del sistema alla base del website di HE/DE sono sei (alcune comuni all'applicazione mobile), facilmente riconoscibili e selezionabili dalla *Home Page*:

Desechos - recolección activa: (tradotto in italiano: scarti, raccolta attiva) comune all'applicazione mobile e da essa dipendente.

Desechos - galería histórica: (tradotto in italiano: scarti, galleria storica) archivio "storico" in continuo aggiornamento di tutti i *desechos* che siano mai stati inseriti nel database di HE/DE. Il suo scopo è creare una memoria storica del progetto HE/DE, nonchè fare una mappatura delle aree a più alta concentrazione di *desechos*.

Hechos - galería social: (tradotto in italiano: fatti, galleria sociale) comune all'applicazione mobile e da essa dipendente.

Hechos - trasformación creativa: (tradotto in italiano: fatti, trasformazione creativa) raccolta di tutorial di mobili incontrati per strada e successivamente modificati creativamente dai *recolectores urbanos*. Ogni utente che abbia sottoposto ad *upcycle* un mobile recuperato dalla strada grazie all'applicazione mobile di HE/DE può: accedere alla scheda *desecho* salvata nel proprio profilo personale, cliccare il pulsante *"Transforma en Hecho Creativo"* (tradotto in italiano: trasforma in fatto creativo), inserire il tutorial dell'intero processo di *upcycle* (con fotografie, filmati, descrizione dettagliata, tags) nella *gallery*. Per ogni *hecho creativo* è prevista la funzione di *rating*, commento e condivisione sui principali *Social Network*.

I mobili "rinati" e messi in mostra nella *gallery*, a prescindere dal fatto che siano più o meno ben riusciti o più o meno *kitch*, presentano tutti un medesimo modo di produzione del senso ed uno stesso modo di affermare la loro identità, già individuato dall'antropologo, psicologo e filosofo francese Claude Lévi-Strauss e ripreso poi dal semiologo e pubblicitario francese Jean-Marie Floch, denominato "*bricolage"*, un *«atto in due tempi, il secondo presuppone naturalmente il primo. Primo tempo: integrazione dei fatti d'uso al sistema della lingua, o più generalmente, al sistema culturale: creazione di tipi e di forme stereotipate, cioè canoniche (gli stili, per esempio), o insorgenza di automatismi verbali o non verbali. (...) Secondo tempo: selezione ed elaborazione, per tutto o in parte, di fatti d'uso al fine di creare una struttura significante».*[227] Sono la creatività, la fatica e le attenzioni che hanno contribuito a recuperarli che fanno "parlare" gli *Hechos Creativo*s; si assisterà così al formarsi di una *gallery* che è un mini-universo abitativo ricco di "discorsi", i cui mobili possiedono un'identità che si manifesta

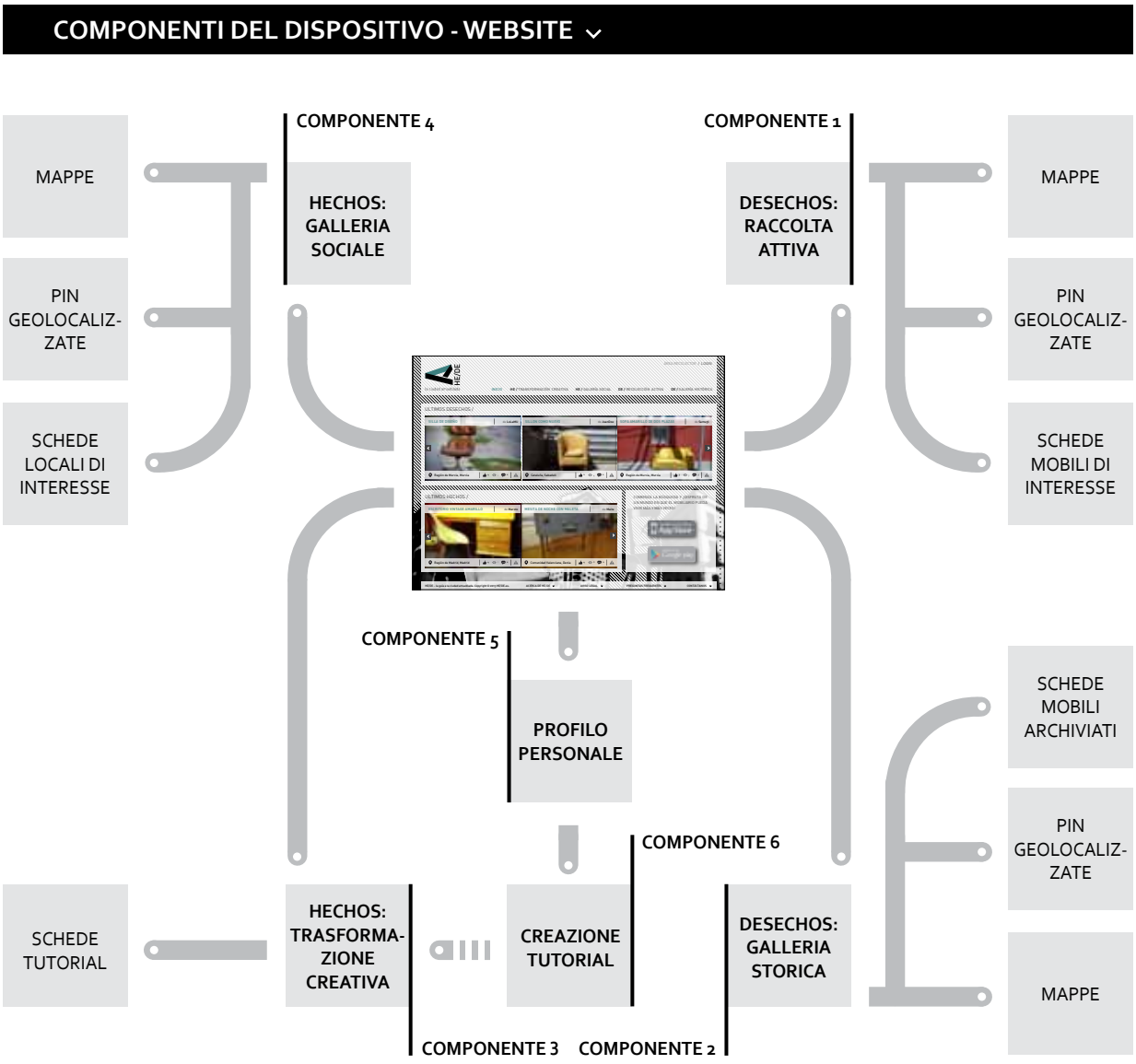
227. Floch Jean-Marie, *Identità visive. Costruire l'identità a partire dai segni*, Franco Angeli, 2002, p. 190.

attraverso la trasformazione, l'assemblaggio e l'aggiunta di segni che si riferiscono alla percezione visiva e che, al tempo stesso, definiscono e rivelano l'identità del *recolectór urbano* stesso.

Profilo utente: comune all'applicazione mobile e da essa in parte dipendente. Questa componente presenta solo nel website lo strumento che consente di aggiungere elementi alla sezione *Hechos - Transformación creativa*.

Aggiungere Hechos Creativos: strumento che permette di aggiungere schede tutorial di *hechos creativos* alla sezione *Hechos - transformación creativa.* Conferendo all'usato una dignità inattesa, questa componente si propone di ridare il giusto senso alle cose mentre contribuisce alla costruzione di una comunità consapevole, il cui centro è un fitto reticolo di relazioni e significati nel quale il riuso e la creatività sono gli elementi primari.

Grafico 12. Le sei componenti del website di HE/DE.



FORMAT WEBSITE

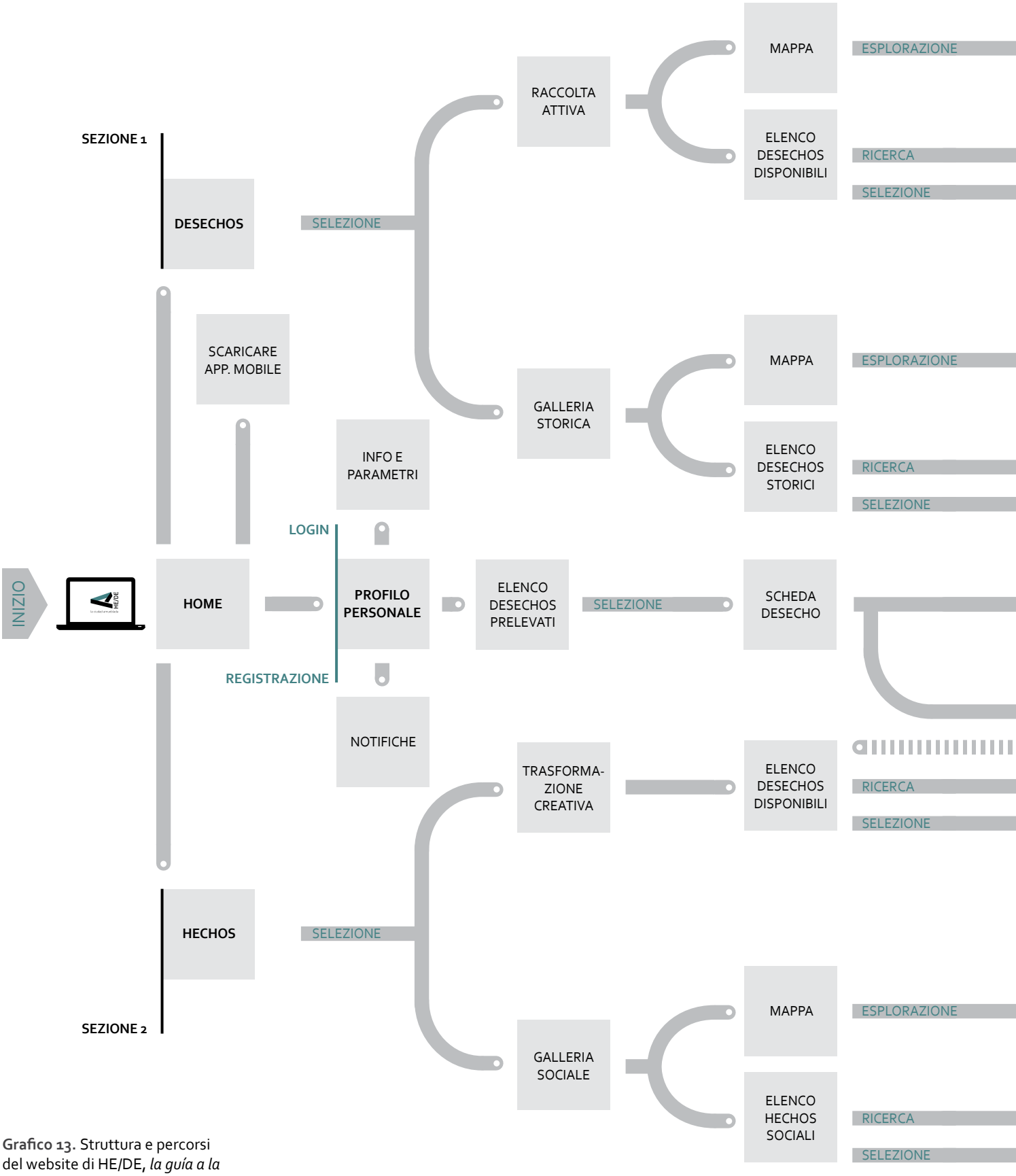
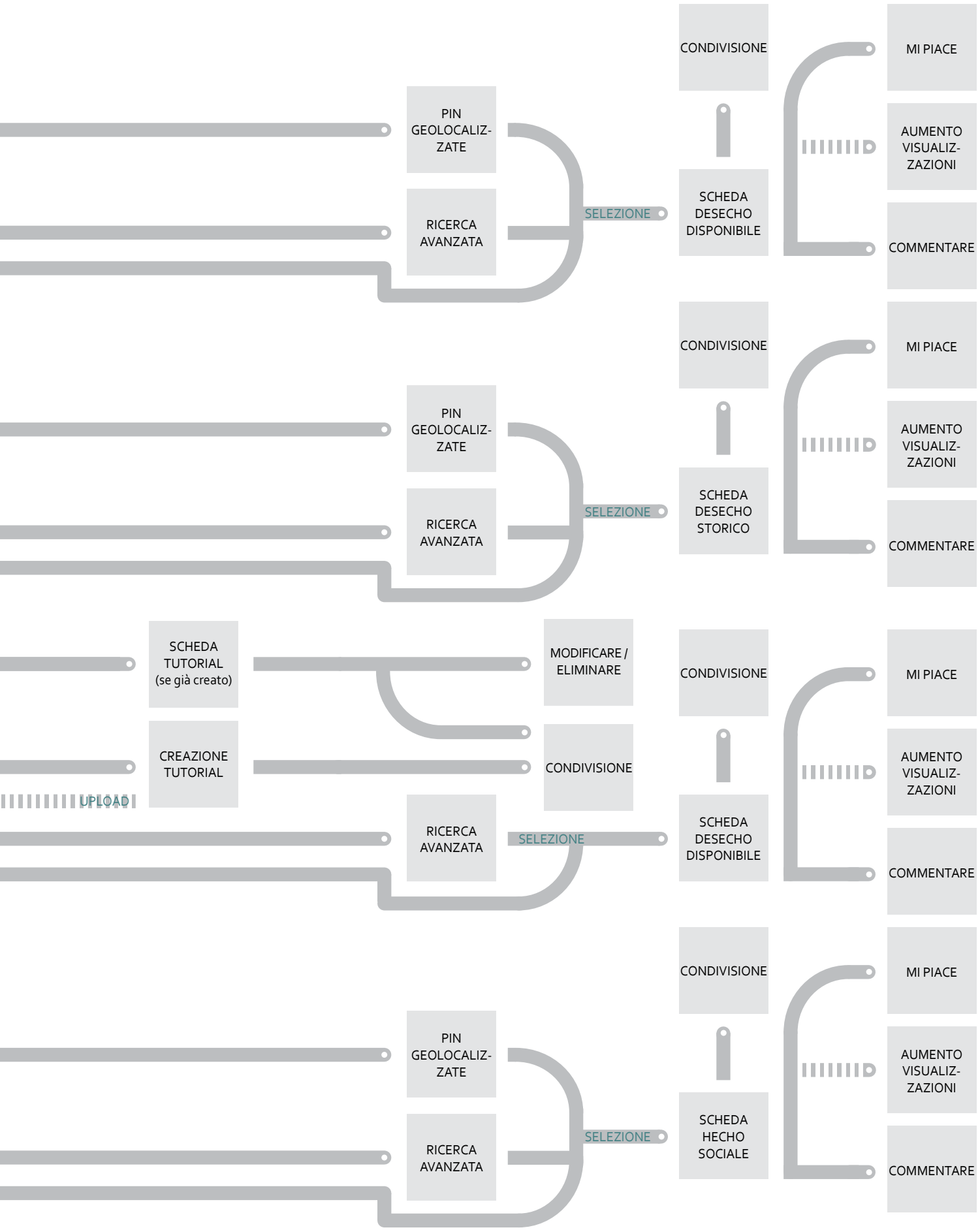


Grafico 13. Struttura e percorsi del website di HE/DE, *la guía a la ciudad amueblada*.


PIN GEOLOCALIZ-ZATE
RICERCA AVANZATA
SELEZIONE
CONDIVISIONE
SCHEDA DESECHO DISPONIBILE
MI PIACE
AUMENTO VISUALIZ-ZAZIONI
COMMENTARE
PIN GEOLOCALIZ-ZATE
RICERCA AVANZATA
SELEZIONE
CONDIVISIONE
SCHEDA DESECHO STORICO
MI PIACE
AUMENTO VISUALIZ-ZAZIONI
COMMENTARE
SCHEDA TUTORIAL (se già creato)
CREAZIONE TUTORIAL
UPLOAD
MODIFICARE / ELIMINARE
CONDIVISIONE
RICERCA AVANZATA
SELEZIONE
CONDIVISIONE
SCHEDA DESECHO DISPONIBILE
MI PIACE
AUMENTO VISUALIZ-ZAZIONI
COMMENTARE
PIN GEOLOCALIZ-ZATE
RICERCA AVANZATA
SELEZIONE
CONDIVISIONE
SCHEDA HECHO SOCIALE
MI PIACE
AUMENTO VISUALIZ-ZAZIONI
COMMENTARE

Le linee guida alla base del format di HE/DE si declinano in un un'applicazione mobile e un website. Per quanto riguarda il website, il *recolectór urbano* che visiti l'URL <www.he/de.es> può immergersi nell'esperienza. La *home page* presenta un messaggio di benvenuto e i pulsanti per scaricare l'applicazione mobile, gratuita e disponible per *smartphone* con sistema operativo iPhone OS e Android.

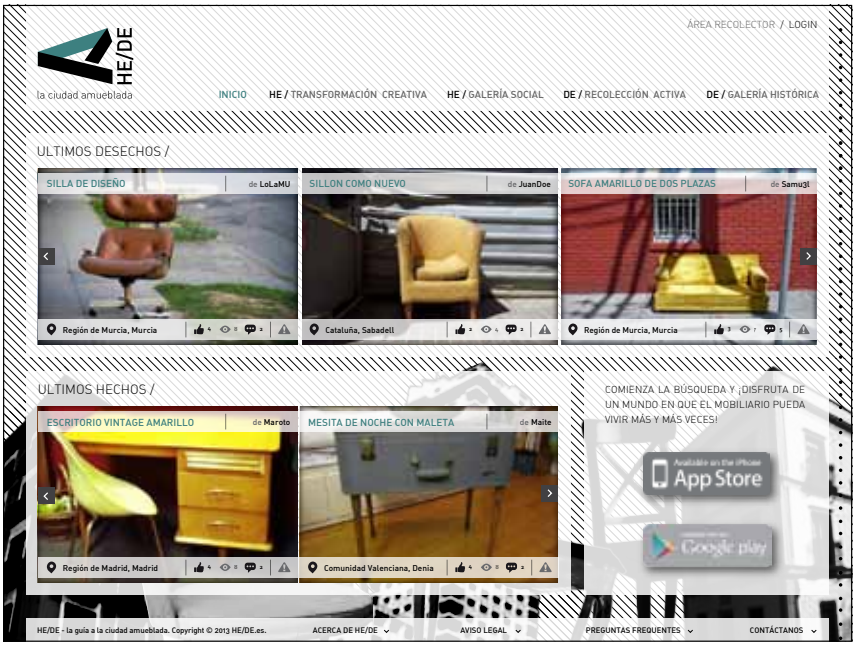


Immagine 111. La *home page* del website di HE/DE, con messaggio di benvenuto e pulsanti che portano al link per scaricare l'app. mobile.

Il website di HE/DE prevede che l'utente possa effettuare il *login* per accedere alla propria area personale o, se ancora non possiede un *account*, registrarsi. Entrambe le operazioni sono eseguibili cliccando sul link *"Área Recolectór / Login"* e sono effettuabili anche tramite account *Twitter* o *Facebook*.

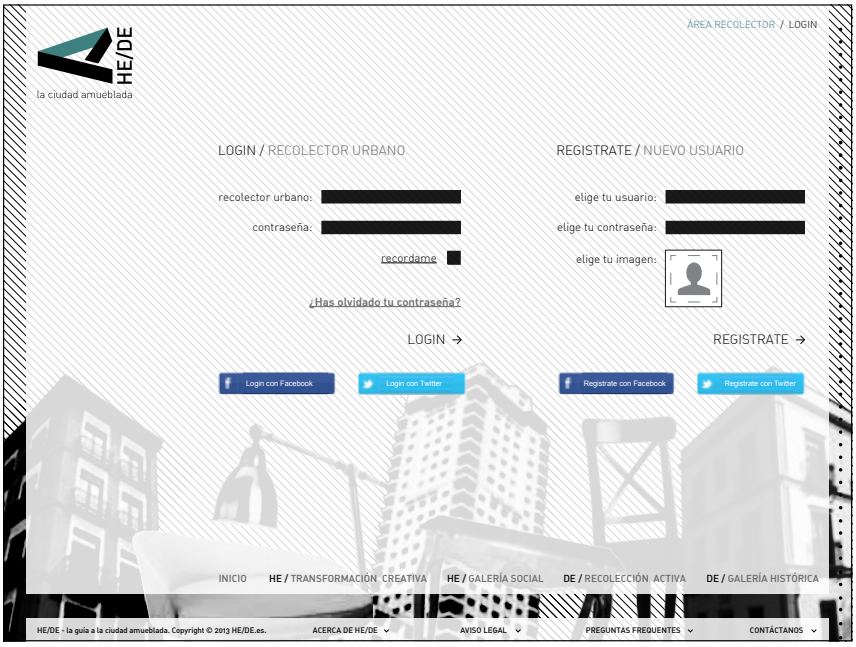


Immagine 112. La finestra di *login* del website di HE/DE.

Selezionando dal menu a tendina la sezione *Desechos - Recolectión Activa* si aprirà la pagina web che raccoglie su mappa geolocalizzata e per lista tutti i *desechos* attualmente disponibili al recupero. I *desechos* possono essere inseriti in questa sezione solo sul campo, tramite applicazione mobile. La sezione è sempre aggiornata in tempo reale.

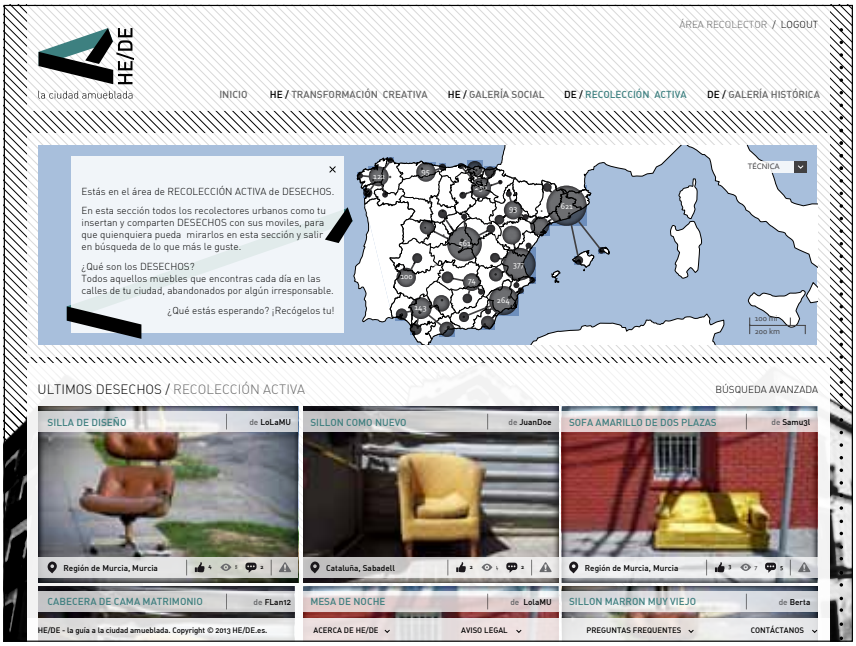


Immagine 113. Messaggio informativo della sezione *Desechos - Recolección Activa* del website di HE/DE.

Le modalità di visualizzazione dei dati sono due: su mappa e per lista. La visualizzazione di default della mappa prevede una mappa "tecnica", con addensamenti geolocalizzati di *desechos*. La visualizzazione di default della lista mette al primo posto dell'elenco l'ultimo *desecho* inserito nel database.

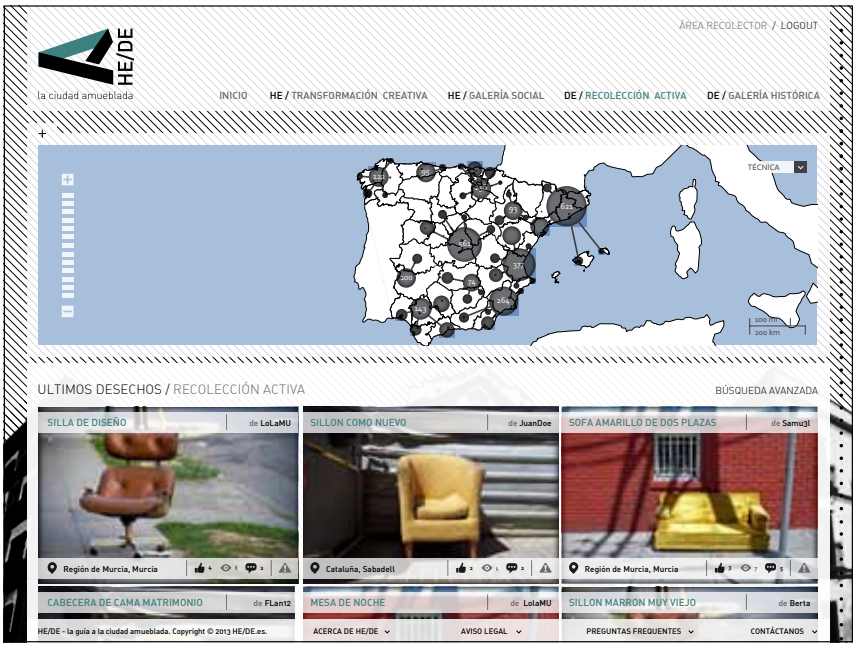


Immagine 114. La sezione *Desechos - Recolección Activa* del website di HE/DE.

Un'ulteriore modalità di visualizzazione dei dati prevede la selezione una mappa "ibrida", ossia con gli addensamenti geolocalizzati di desechos sovrapposti ad una mappa che presenta le immagini dei luoghi riprese dai satelliti e la toponomastica con le indicazioni stradali. La mappa ibrida utilizzata dal website di HE/DE è quella di *Google Maps*.

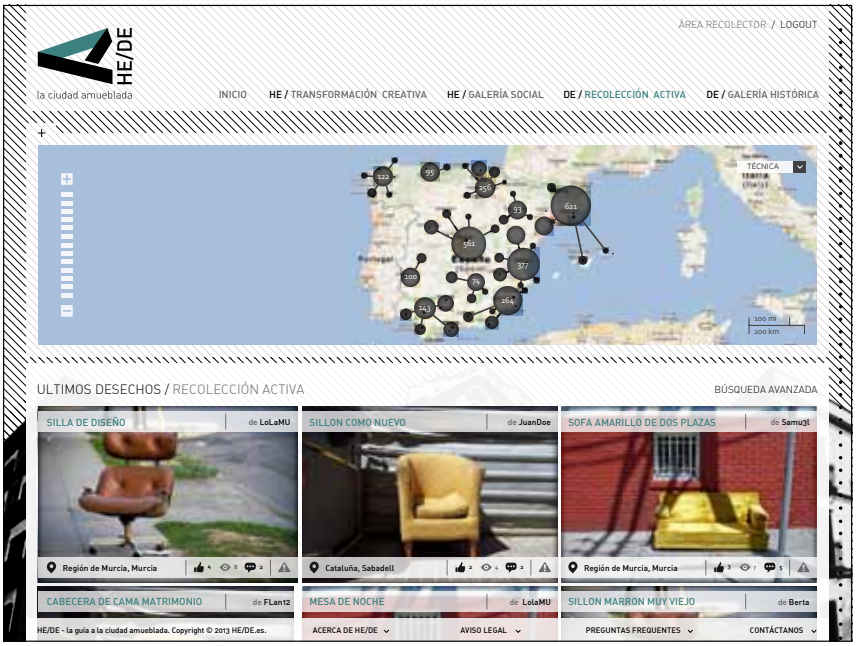


Immagine 115. Mappa ibrida con addensamenti geolocalizzati della sezione *Desechos - Recolección Activa* del website di HE/DE.

Per raffinare la ricerca, in ogni sezione è prevista una ricerca libera (*búsqueda libre*), effettuabile inserendo i termini desiderati nel box di testo, ed una ricerca avanzata (*búsqueda avanzada*), i cui parametri prevedono la definizione di un'area, del tipo di *desecho* da ricercare, di uno o più utenti specifici, di un range di date.

Immagine 116. La finestra di ricerca avanzata del website di HE/DE.

Il risultato della ricerca avanzata viene visualizzato sia su mappa che per lista e se l'utente ha spuntato l'opzione di geolocalizzazione nelle precendente schermata di ricerca il sistema fornirà anche la posizione attuale del *recolectór urbano*. La ricerca avanzata è resettabile in qualunque momento, semplicemente cliccando sul pulsante "*Resetar Búsqueda*".

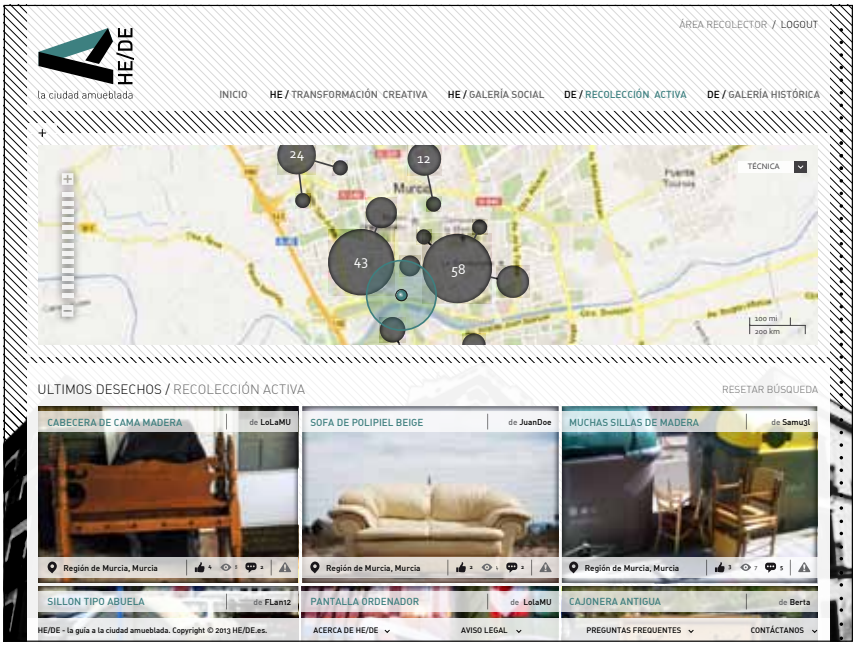


Immagine 117. Risultato della ricerca avanzata, con geolocalizzazione.

Man mano che la mappa viene ingrandita dall'utente, HE/DE posiziona una pin geolocalizzata di contrassegno del punto esatto in cui si trova un *desecho* (la stessa cosa avviene per gli *hechos*). Al medesimo tempo, la lista di *desechos* si dirada in base a ciò che viene visualizzato su mappa.

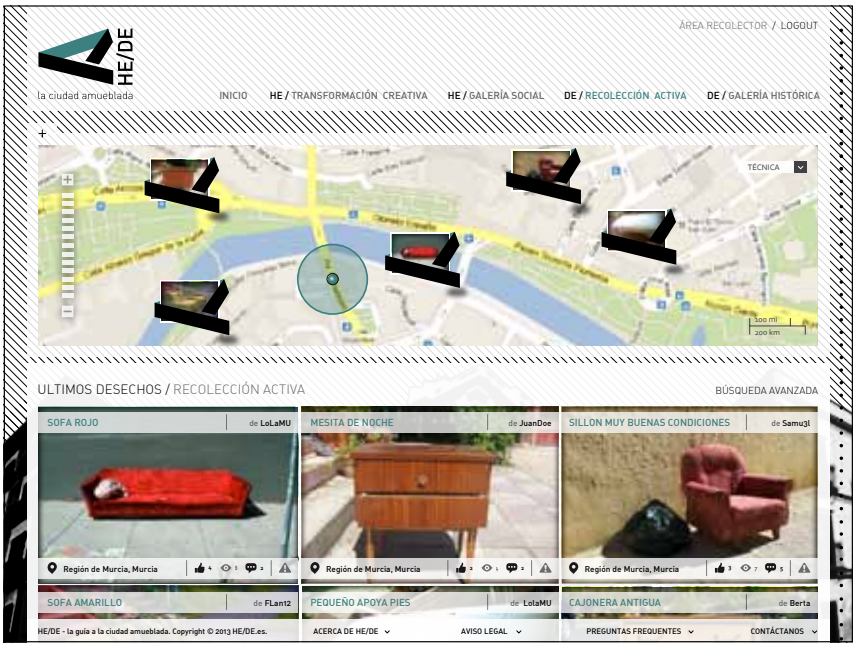


Immagine 118. Ingrandimento della mappa e pin geolocalizzate.

Selezionando uno specifico *desecho* su mappa o dalla lista si aprirà la scheda *desecho* del medesimo. Se il *recolectór urbano* si è precedentemente geolocalizzato, la mappa indicherà il percorso per raggiungere l'elemento, altrimenti verrà visualizzata solo una pin geolocalizzata di contrassegno. Con la scheda *desecho* si apre anche il profilo dell'utente che lo ha segnalato.

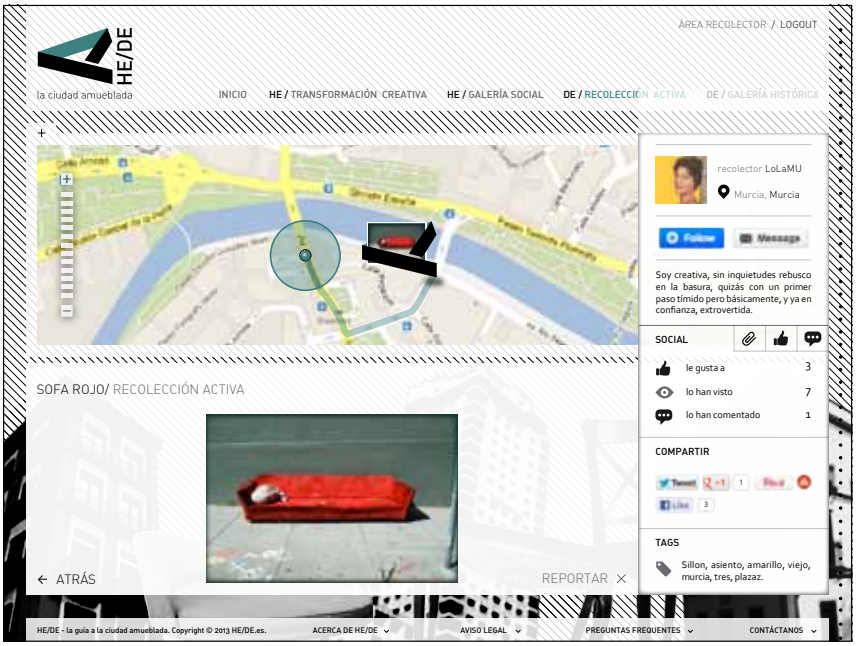


Immagine 119. Scheda *desecho* della sezione *Desechos - Recolección Activa* del website di HE/DE.

Selezionando dal menu a tendina la sezione *Desechos - Galería Histórica* si aprirà la pagina web che raccoglie su mappa geolocalizzata e per lista tutti quei *desechos* inseriti dai *recolectores urbanos* che non sono già più disponibili al recupero. La sezione è sempre aggiornata in tempo reale.

Immagine 120. Messaggio informativo della sezione *Desechos - Galería Histórica* del website di HE/DE.

Questa sezione tiene un registro storico di tutti i *desechos* che siano mai stati inseriti nel database di HE/DE, dando un'idea, grazie agli addensamenti su mappa, di quali siano le zone a più alta concentrazione del fenomeno delle "città arredate". I *desechos* trasformati in *hechos creativos* vengono evidenziati su lista con un'apposito espediente grafico.

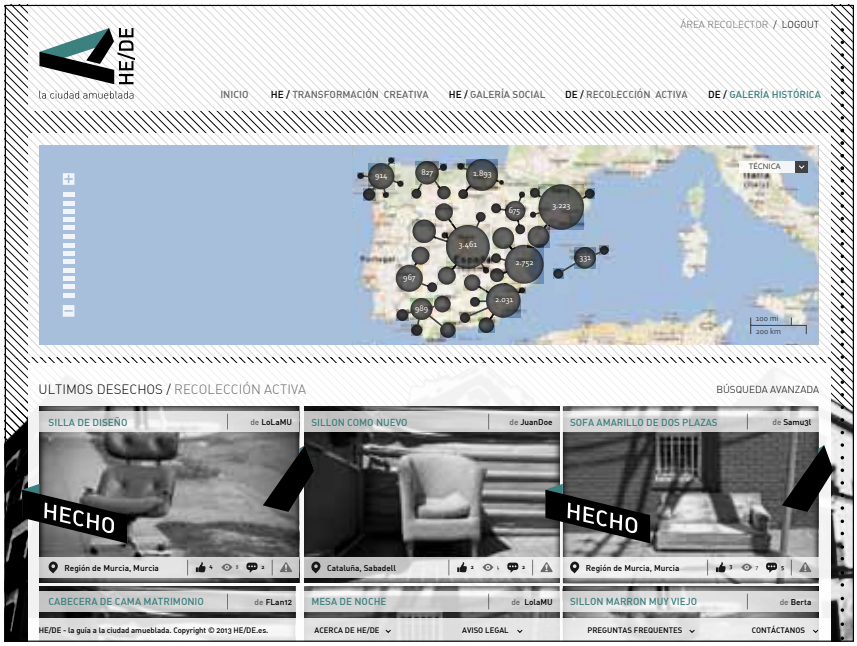


Immagine 121. La sezione *Desechos - Galería Histórica* del website di HE/DE, con mappa tecnica selezionata.

Selezionando dal menu a tendina la sezione *Hechos - Transformación Creativa* si aprirà la pagina web che raccoglie per lista tutti quei *desechos* che, dopo essere stati recuperati dai *recolectores urbanos* per essere sottoposti a processo di *upcycle*, si sono trasformati in *hechos creativos*.

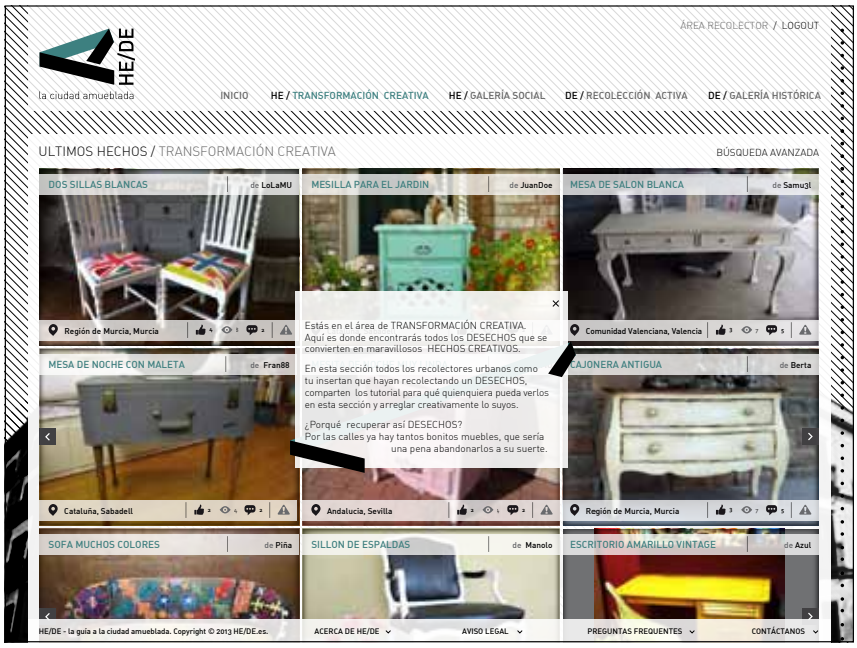


Immagine 122. Messaggio informativo della sezione *Hechos - Transformación Creativa*, del website di HE/DE.

La sezione è aggiornata in tempo reale e il primo *hechos* visualizzato in lista è, di default, l'ultimo inserito. Un futuro di tipo sostenibile necessita la presa di coscienza del cittadino, che deve essere disposto ad orientare il proprio vivere quotidiano verso comportamenti sostenibili. Questa sezione fornisce spunti ai *recolectores urbanos* per essere più creativi con i mobili di "scarto".

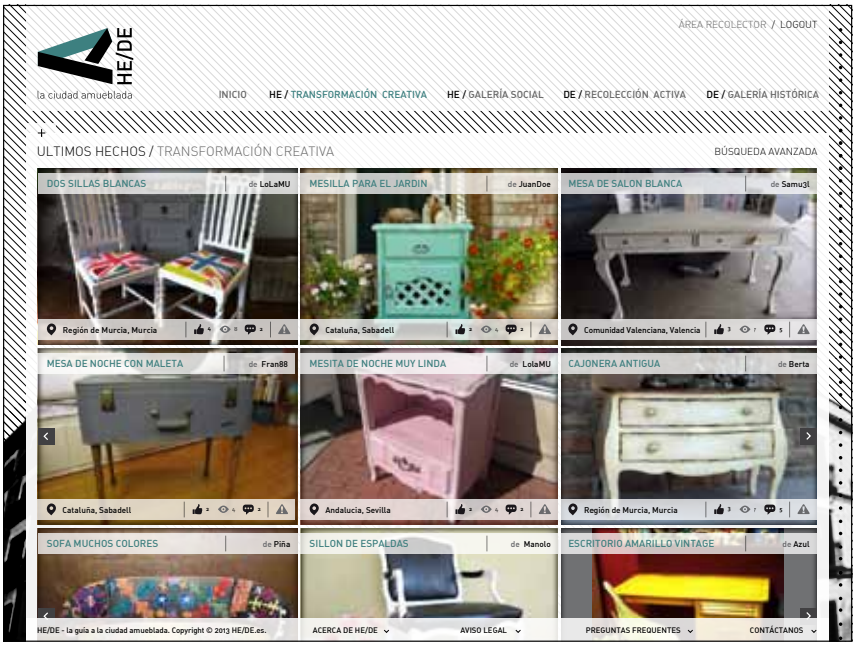


Immagine 123. La sezione *Hechos - Transformación Creativa* del website di HE/DE.

Sono la creatività, la fatica e le attenzioni che hanno contribuito a produrli che rendono speciali i mobili di questa sezione. Cliccando su un *hechos*, si aprirà la scheda *hechos* contenente un tutorial video o testuale del processo di *upcycle*, alcune fotografie e il profilo utente del *recolectór urbano* che ha trasformato il *desecho* in *hecho*.

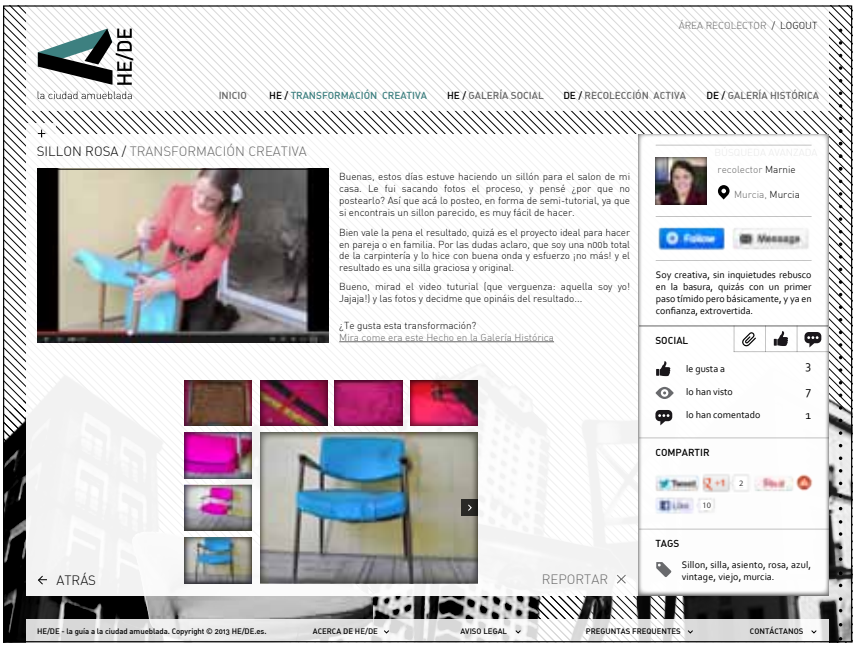


Immagine 124. Scheda *hecho* della sezione *Hechos - Transformación Creativa* del website di HE/DE.

Selezionando dal menu a tendina la sezione *Hechos - Galería Social* si aprirà la pagina web che raccoglie su mappa geolocalizzata e per lista tutti gli *hechos sociales*, ossia i locali pubblici, eventi, etc. relazionati al mondo dei *desechos* e delle "città arredate". Gli *hechos* possono essere inseriti in questa sezione solo sul campo tramite applicazione mobile. La sezione è sempre aggiornata in tempo reale.

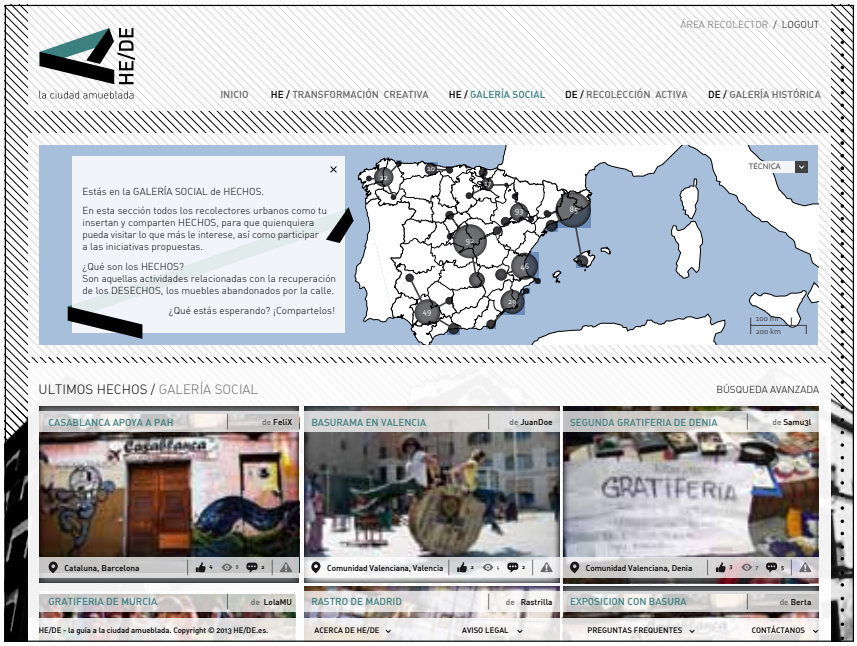


Immagine 125. Messaggio informativo della sezione *Hechos - Galería Social*, del website di HE/DE.

Le modalità di visualizzazione dei dati sono due: su mappa e per lista. La visualizzazione di default della mappa prevede una mappa "tecnica", con addensamenti geolocalizzati di *hechos sociales*. La visualizzazione di default della lista mette al primo posto dell'elenco l'ultimo *hecho sociál* inserito nel database.

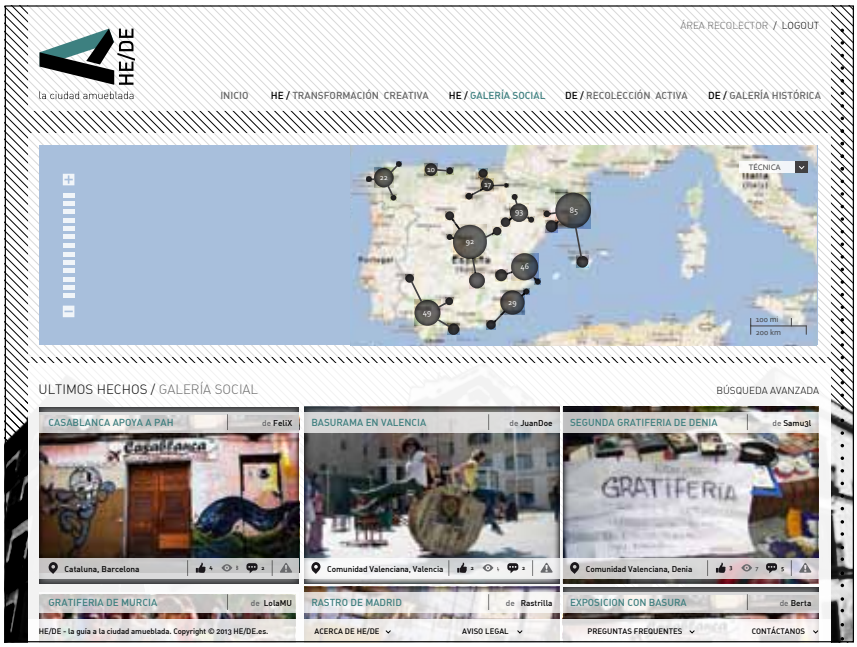


Immagine 126. La sezione *Hechos - Galería Social* del website di HE/DE, con mappa ibrida selezionata.

Aspetti di partecipazione: community e condivisione.

Il complesso sistema di relazioni e interazioni tra applicazione mobile e website non è meno importante dell'equilibrio interno del sistema, garantito dalla cooperazione degli utenti e dalla condivisione degli *hechos* e *desechos*. Questi due elementi sono fondamentali se si vuole garantire la sopravvivenza del progetto HE/DE. Per questa ragione, la dimensione ultima ma non per questo meno importante dell'esperienza di HE/DE è proprio quella sociale.

Una comunità virtuale, o comunità online, consiste, in generale, in un numero variabile di persone interessate ad un determinato argomento comune che comunicano attraverso Internet. Organizzare una comunità virtuale significa dar voce ai suoi membri, offrendo gli strumenti idonei a permetter loro di scambiare materiale, formulare pareri, valutazioni, opinioni in maniera libera. Gli utenti di HE/DE sono invitati a contribuire attivamente al progetto aggiungendo informazioni attraverso l'applicazione mobile nelle sezioni *Hechos* e *Desechos*, valutando e condividendo le singole schede *hechos* e *desechos* e aggiungendo i tutorial di *hechos creativos* tramite il website.

Grazie al ruolo attivo di ogni utente nella contribuzione alla creazione, valutazione, distribuzione, dei contenuti delle sezioni *Hechos* e *Desechos*, nonché attraverso l'interazione e il confronto con gli altri membri, i *recolectores urbanos* instaurano relazioni che sono il cuore dell'esperienza. Attraverso HE/DE, i *recolectores urbanos* costituiscono un gruppo che crea valore attraverso la comunicazione e la cooperazione, *«stimolando la "produzione" di beni relazionali, come l'amicizia o la conoscenza, il cui "consumo" non diminuisce le scorte esistenti ma le aumenta»*;[228] un tipo di "bene" che esiste soltanto se se ne gode insieme.

Ormai così lontano è quel tempo in cui l'acquisto di un salotto era il coronamento di un sogno costato mesi e mesi di risparmio e presupponeva il fatto di accompagnare i sui proprietari per la vita. Oggi, nonostante la crisi economica che ha colpito la Spagna, i mobili sono diventati sostituibili e rinnovabili e, a partire da questa prospettiva, cambia il senso che assumono agli occhi delle persone. Il valore introdotto da HE/DE è quindi a dimensione sociale e non più solo materiale delle cose, nella convinzione che *«il buon uso della vita presuppone che si (ri)trovi il senso dei limiti e il "giusto" valore delle cose»*.[229]

---

228. Latouche Serge, *Breve trattato sulla decrescita serena*, Bollati Boringhieri, 2008, p. 86.

229. Latouche Serge, *Come si esce dalla società dei consumi*, Bollati Boringhieri, 2011, p.79.

LINGUAGGI E ISPIRAZIONI STILISTICHE

L'obiettivo di HE/DE è far compiere un viaggio emozionale e di (ri)scoperta di una pratica che abbraccia un preciso aspetto del quotidiano: le "città arredate" sul territorio spagnolo. La guida, attraverso l'esplorazione del territorio, porta l'utente a confrontarsi con un comportamento responsabile che si traduce nel rispetto di un sistema di regole condiviso che orienta l'individuo verso comportamenti critici e razionali. Osserva, condividi e recupera sono le parole chiave.

Per fare che il sistema funzioni è stato necessario declinarlo su due devices, applicazione mobile e website, che per permettere all'utente di poter consultare la complessità dei dati necessitano di tecniche di visualizzazione dell'informazione combinate efficacemente in forma grafica e testuale.

Nello specifico, particolare attenzione è stata posta al momento di individuare la migliore rapresentazione per gli elementi chiave del sistema: mappatura del territorio, realtà aumentata, schede *hechos* e *desechos*, strumento di aggiunta di *hechos* o *desechos*.

Le mappe del territorio.

Nel fenomeno delle "città arredate" spagnole, il territorio svolge il ruolo fondamentale di contenitore dell'informazione e di teatro dell'azione collettiva. Per questa ragione, l'esplorazione ambientale di HE/DE è accompagnata da un sistema di mappe, consultabili sia su web che su applicazione mobile, il cui scopo è assolvere una funzione adattiva indispensabile all'orientamento dell'utente sul territorio, nonché esprimere in grafica l'identità del progetto, passaggio indispensabile per produrre significati condivisi.

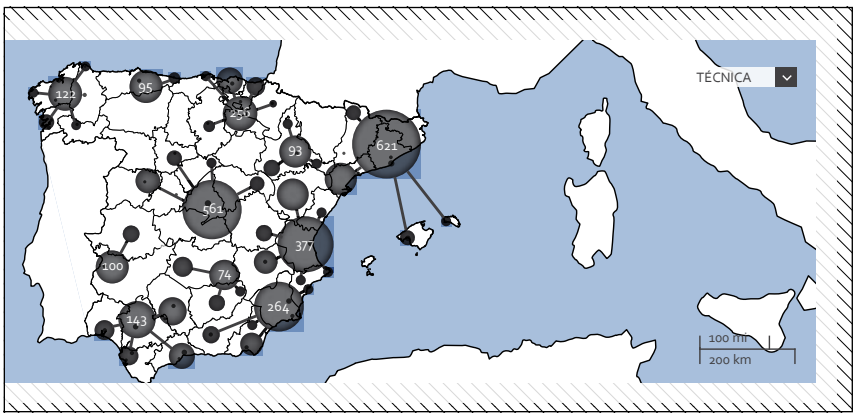


Immagine 127. Mappa tecnica con addensamenti geolocalizzati, così come appare sul website di HE/DE.

La ricerca degli oggetti sul territorio si configura come un'esplorazione che produce dati utili al recupero, riqualificazione e valorizzazione dell'usato, all'integrazione sociale degli utenti in una *community*, all'acquisizione di condotte comportamentali più adeguate.

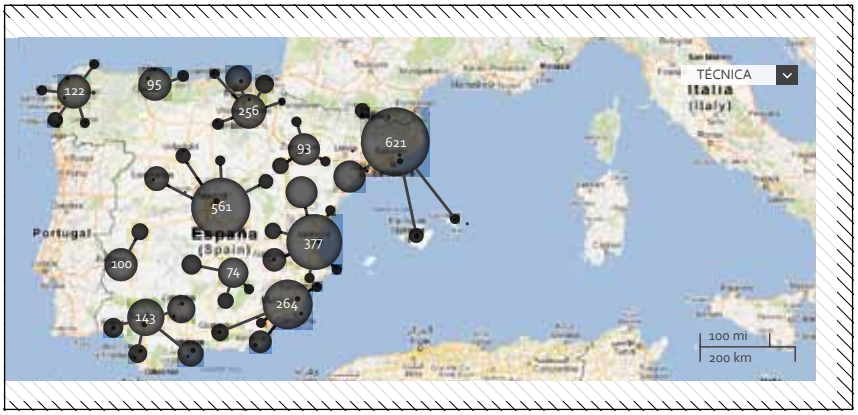


Immagine 128. Mappa ibrida con addensamenti geolocalizzati, così come appare sul website di HE/DE.

Le mappe mostrano graficamente la base di dati geolocalizzati delle sezioni *Hechos* e *Desechos* di HE/DE, costantemente aggiornate dagli utenti, le cui icone geolocalizzate rappresentano il cuore del progetto: mostrando dove trovare i mobili per strada e i luoghi di interesse in tempo reale, l'utente si muove alla scoperta delle "città arredate".

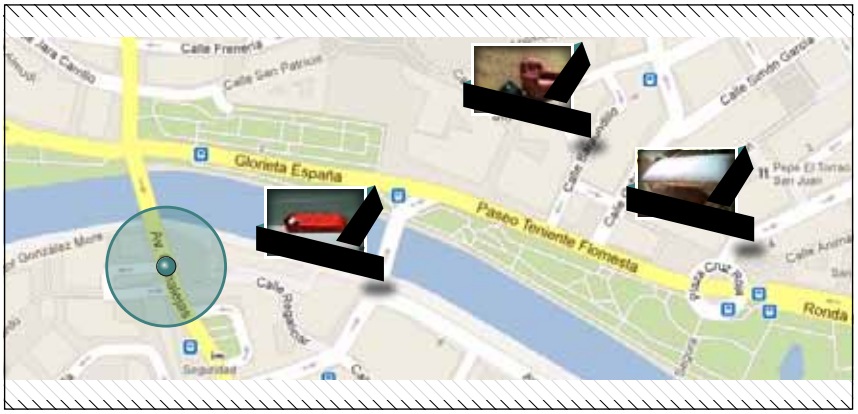


Immagine 129. Mappa tecnica con pin geolocalizzate, così come appare sul website di HE/DE.

Le ispirazioni per questo strumento di visualizzazione dei dati derivano dall'osservazione e successiva rielaborazione degli espedienti grafici alla base delle seguenti mappe:

- *"MapATL - Your neighborhood analyzed"*, progetto *"Atlanta's crime map"*, di *Ushahidi Platform*, pubblicato su <crime.mapatl.com>.[230] Un progetto di mappatura interattiva, *open source* e totalmente a carico degli utenti degli episodi criminali commessi ad Atlanta.

230. <http://crime.mapatl.com/> [Consultato il 10/12/2012].

Addensamenti di punti di interesse e esplorazione della mappa:

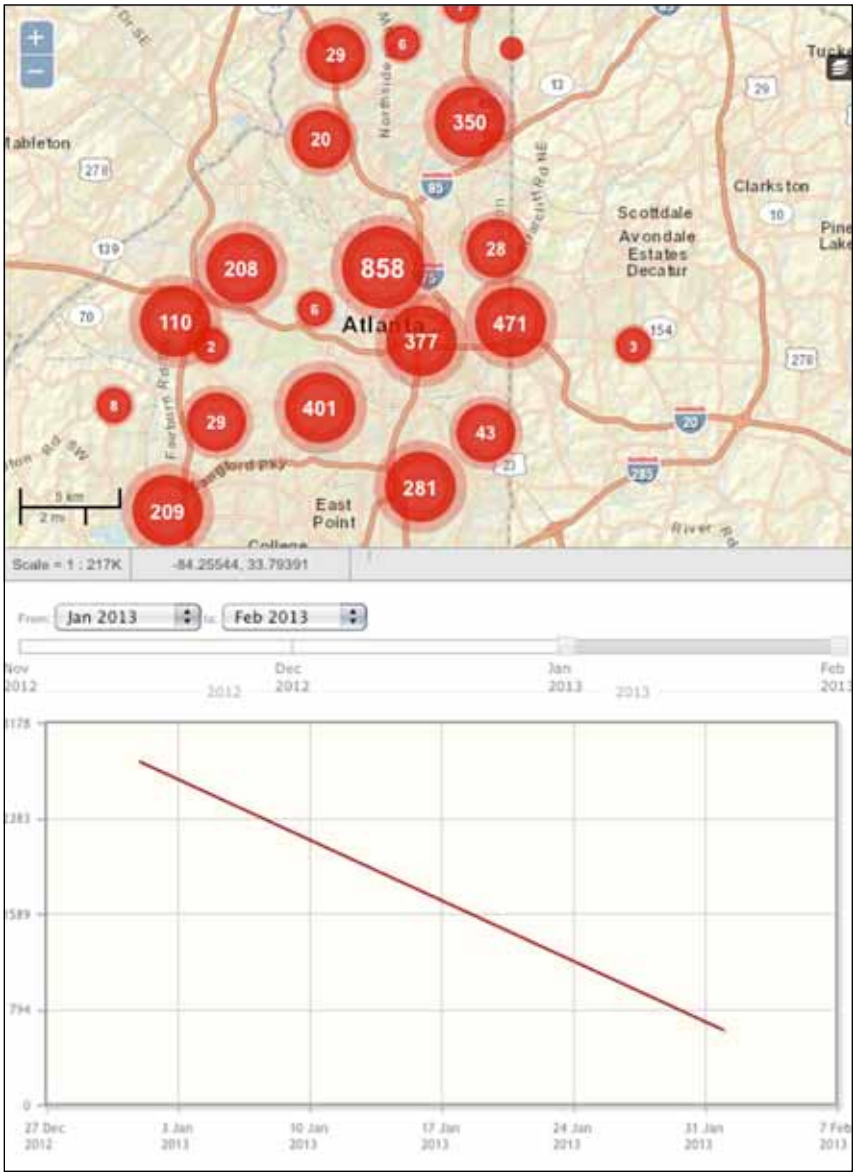


Immagine 130. *MapATL - Atlanta's crime map*, Ushahidi Platform, 2009, U.S.A.

Addensamenti e singole pin geolocalizzate:

Immagine 131. *MapATL - Atlanta's crime map*, Ushahidi Platform, 2009, U.S.A. Pin geolocalizzate.

- *"Bibliospot"* di Alexandra Sheppard, pubblicato su <www.visualcomplexity.com>.[231] Un progetto che esplora il modo in cui le tecniche di visualizzazione dei dati possono essere usate per mostrare i contenuti del catalogo di una biblioteca, creando una nuova modalità di ricerca delle informazioni.

Immagine 132. *Bibliospot*, University of Sussex - Language, Sheppard Alexandra, 2009, London College of Communication.

Ogni *"spot"* rappresenta una classe di informazioni; la sua dimensione rappresenta il volume di informazioni che contiene; la sua posizione mostra il suo posto all'interno della classificazione gerarchica; il colore indica il tipo di informazione (es. storia, arte, etc).

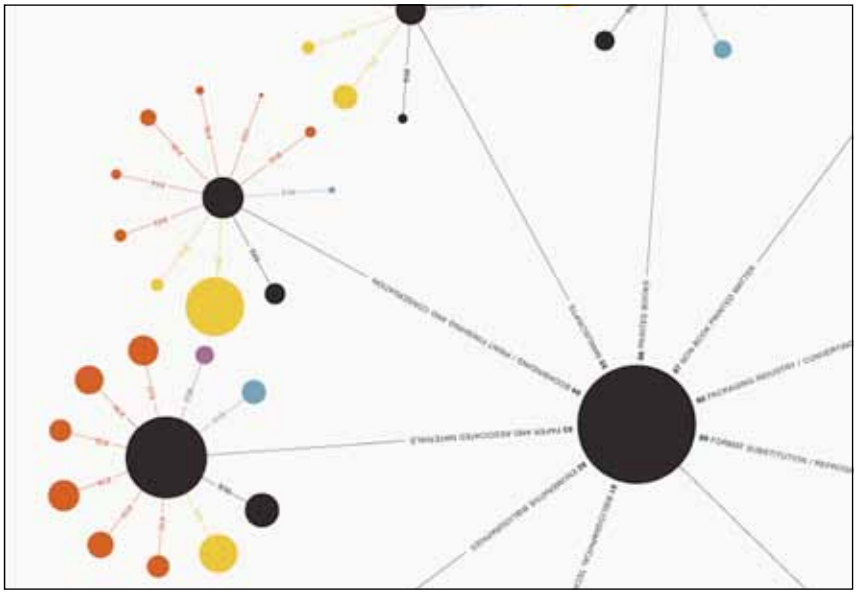


Immagine 133. Bibliospot, St Bride Library - DataViz, Sheppard Alexandra, 2009, London College of Communication.

231. <http://www.visualcomplexity.com/vc/project_details.cfm?id=744&index=744&domain=> [Consultato il 08/12/2012].

- *"Massachusetts and Boston liquor license density map"* di Tim Wallace, pubblicata su <bostonography.com>.[232] Un progetto che mostra i più popolari luoghi di ozio con vendita alchool nel Massachusetts. Viene utilizzata una *Density Map* (altrimenti detta *Heat Map*): più alta è la frequenza di un certo fenomeno in un locale, più grande è visualizzata la densità sulla mappa.

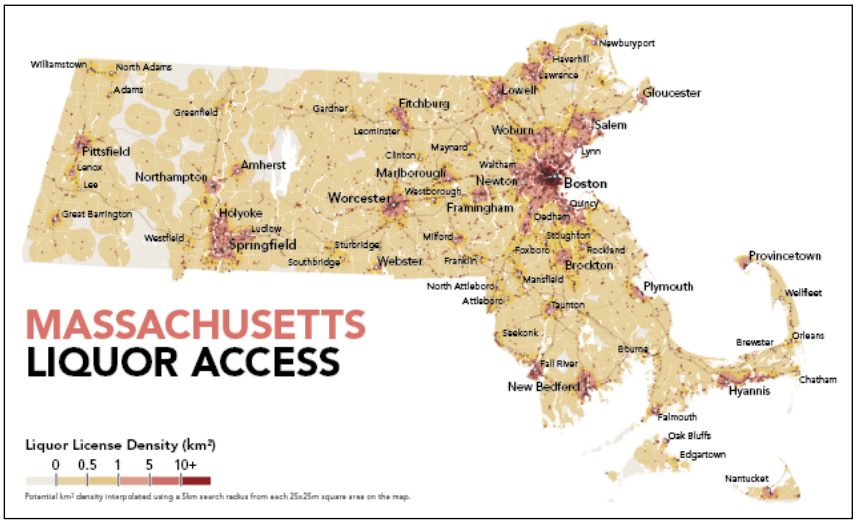


Immagine 134. *Massachusetts Liquor Access*, Wallace Tim, Febbraio 2012, Massachusetts.

In questa specifica mappa, il fattore determinante è la densità di licenze di vendità di alcolici, calcolata per ogni area di 10x10m sulla mappa grazie al conteggio di tutte le licenze esistenti in un raggio di 500m.

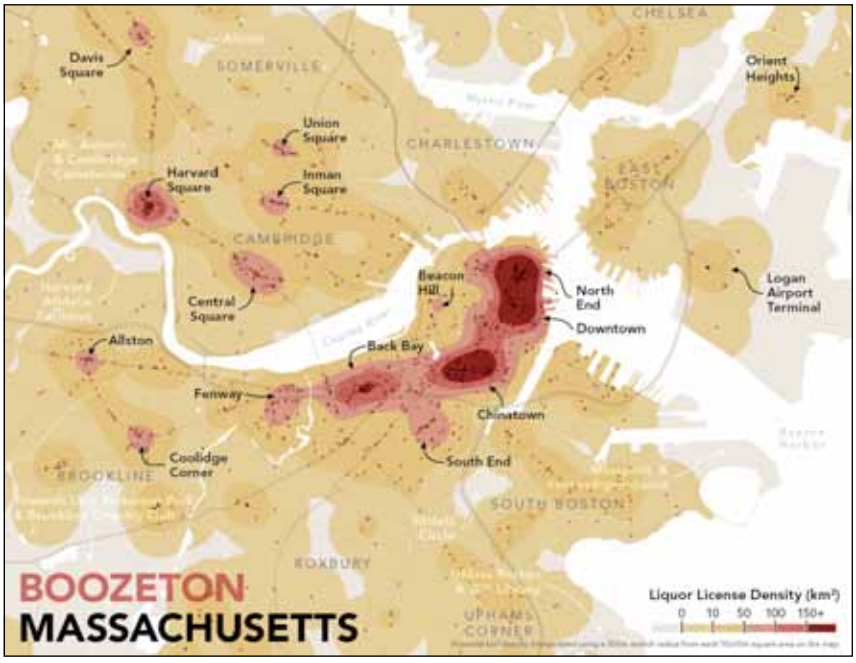


Immagine 135. *Boozeton - Boston Liquor Access*, Wallace Tim, Febbraio 2012, Massachusetts.

232. <http://bostonography.com/2012/booze/bostonlarge/> [Consultato il 11/12/2012].

La realtà aumentata.

Con il termine realtà aumentata si intende la sovrapposizione di livelli informativi generati dal computer (elementi virtuali e multimediali, dati geolocalizzati, etc.) ad un flusso video che riprende la realtà di tutti i giorni. In pratica, l'utente ha la possibilità di visualizzare un ambiente reale con elementi aggiunti generati artificialmente e inerenti a quanto inquadrato. Il sovrapporsi di elementi reali e virtuali crea una "Mixed Reality".

Le ispirazioni per l'esplorazione del territorio con la realtà aumentata in HE/DE derivano dall'applicazione mobile *Layar Reality Browser* di Layar,[233] una società olandese con sede ad Amsterdam e nata nel 2009.

Layar è un browser per dispositivi mobile che permette agli utenti di fare ricerche sfruttando la tecnologia della realtà aumentata. *Layar* è gratuito e disponibile per *smartphones* con sistema operativo iOS e Android, fotocamera, bussola, GPS, accelerometro e un collegamento internet per ricevere i dati online.

Immagine 136. Una schermata di *Layar Browser reality.*

Puntando il telefono in una direzione come se si volesse girare un filmato dell'ambiente circostante, *Layar* sovrappone degli strati di informazioni all'immagine ripresa.

I dati si trovano sotto forma di strati o livelli chiamati *layer* che altro non sono se non servizi web di tipo REST che forniscono punti di interesse geolocalizzati in prossimità del luogo in cui si trova l'utente. Le informazioni fruibili in realtà aumentata sono costituite da punti di interesse (POI) e i livelli tematici (*layers*) sono scaricabili dalla rete sia gratuitamente, sia a pagamento.

233. <http://www.layar.com> [Consultato il 20/07/2012].

Le schede hechos e le schede desechos.

La corretta rappresentazion e schematizzazione dei dati contenuti nel database dei *desechos* e degli *hechos* è importante, in quanto beneficia l'utente che utilizza HE/DE nel raggiungimento degli obiettivi e/o nella risoluzione di eventuali problemi.

Le ispirazioni per questo strumento di visualizzazione del database derivano dallo studio del sistema alla base del website e dell'applicazione mobile di *The Behance Network*,[234] piattaforma che permette a creativi e designer di mettere in mostra i propri lavori.

Immagine 137. Tre schermate dell'applicazione mobile *The Behance Network,* proprietà della compagnia americana *Behance Inc.*

All'apertura di una scheda viene visualizzato anche il profilo utente:

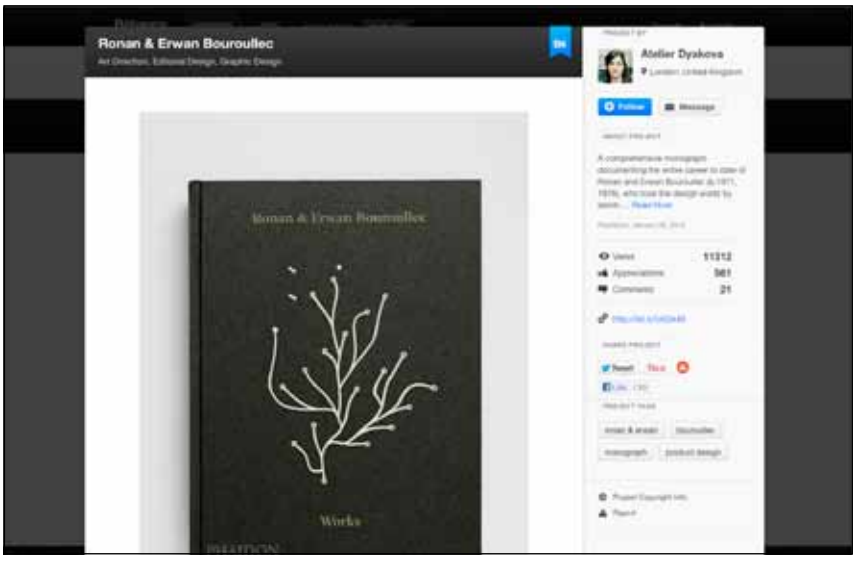


Immagine 138. Schermata di apertura di una scheda del website <http://www.behance.net>.

234. <http://www.behance.net/> [Consultato il 07/11/2012].

Lo strumento di aggiunta di hechos e desechos.

L'ingresso di un mobile nel mondo dell'usato, in Spagna, è un passaggio composto da due momenti: la decisione di disfarsi di qualcosa perché non serve più e l'operazione di portarlo per strada per sbarazzarsene dando vita al fenomeno delle "città arredate". Lo strumento di aggiunta di *desechos* cattura questa seconda fase della vita dei mobili, permettendo al *recolectór urbano* di andare a recuperarli. Il sistema di HE/DE stesso crea poi un'ulteriore fase per i mobili: lo strumento di aggiunta di *hechos* permette al *recolectór urbano* di segnalare tutti quei locali pubblici, associazioni, case occupate, appuntamenti relazionati all'upcycle e al buon ri-uso dei *desechos*.

Le ispirazioni per questo strumento derivano dall'osservazione di una tra le più popolari applicazioni mobile del momento: *Instagram*, l'applicazione per eccellenza della fotografia "social".

Immagine 139. Tre schermate dell'applicazione mobile *Instagram*, proprietà della compagnia americana *Burbn, Inc.*

Instagram è un'applicazione gratuita per smartphones con sistema operativo iOS e Android che permette agli utenti di scattare foto e a queste applicare filtri. Una volta effettuato il ritocco "artistico", l'immagine può (e dovrebbe, secondo la filosofia di *Instagram*) essere condivisa sia sulla bacheca interna al sistema, sia sui *Social Networks*. Condividendo l'immagine e rendendola pubblica, gli utenti creano cerchie di amici e di *follower*, basate sull'interesse a rimanere aggiornate sugli scatti dell'utente in questione.

235. <http://instagram.com/> [Consultato il 15/10/2012].

Studio del logotipo e visual identity.

La progettazione di un logotipo è un momento fondamentale nella formazione e sviluppo dell'immagine di un brand. Un logo, oltre ad essere il marchio di riconoscimento di un prodotto, di un azienda, etc, è anche il simbolo che sintetizza al meglio la sua filosofia, accompagnando tutta la sua comunicazione.

HE/DE è una guida composta da tre elementi fondamentali: gli *hechos*, i *desechos* e il territorio (la cosiddetta città arredata). Gli *hechos* e i *desechos* sono le componenti del sistema che, combinate insieme, danno il nome alla guida e, con la componente della città, contribuiscono anche alla formazione del logo: i due pittogrammi neri stanno a simboleggiare gli *hechos* e i *desechos*, mentre il pittogramma colorato rappresenta la città. Queste tre componenti vengono rappresentate graficamente come se fossero una sorta di nastro ripiegato su se stesso, a simboleggiare il fatto che sono sempre tra loro collegate.

Immagine 140. L'idea alla base della progettazione del logo di HE/DE, la guía a la ciudad amueblada.

Il logotipo è formato da due scritte (nome della guida e *payoff*) e da un simbolo grafico. Questi tre elementi possono essere combinati secondo necessità.

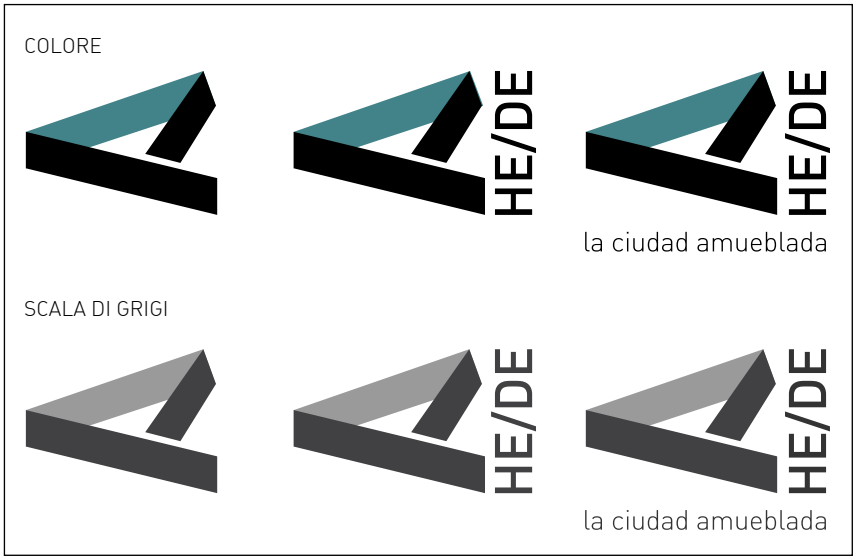


Immagine 141. Le differenti declinazioni possibili del logo di HE/DE, la guía a la ciudad amueblada.

Il font scelto per il lettering del logotipo è il FF DIN, un bastoni progettato dal designer Albert-Jan Pool nel 1995.

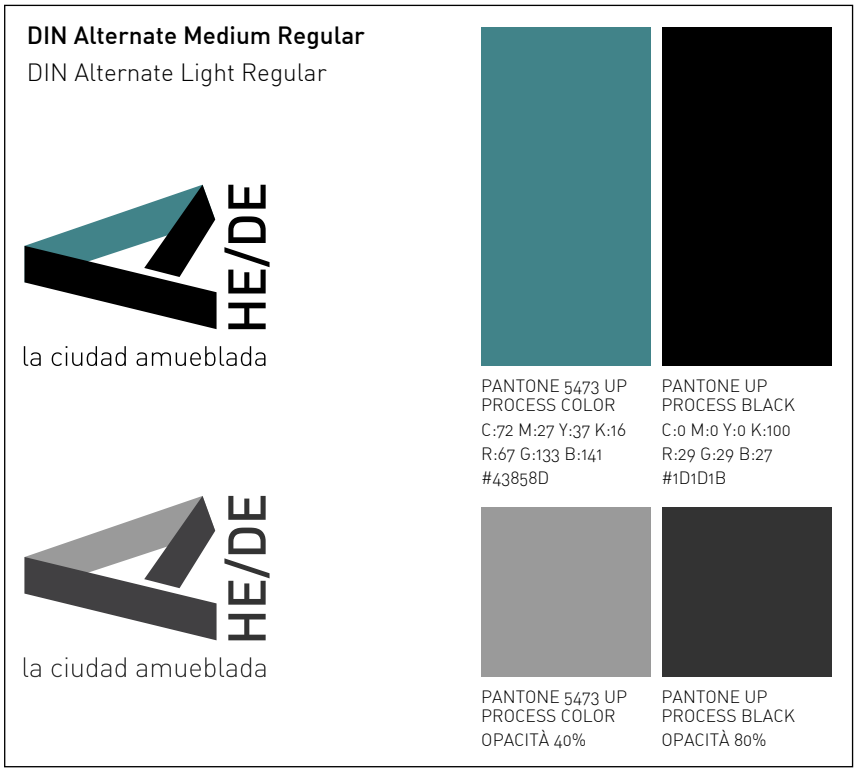


Immagine 142. Scelta dei colori e del font dei caratteri del logo di HE/DE, la guía a la ciudad amueblada.

La ricercata semplicità grafica del logotipo di HE/DE cattura velocemente l'attenzione dell'utente, ha impatto immediato ed è facile da decifrare. Il fatto che il logotipo sia pulito e lineare lo rende fruibile sia su grandi che su piccole dimensioni, rendendolo anche adatto a prestarsi a giochi grafici, quali ad esempio la creazione di un pattern decorativo.

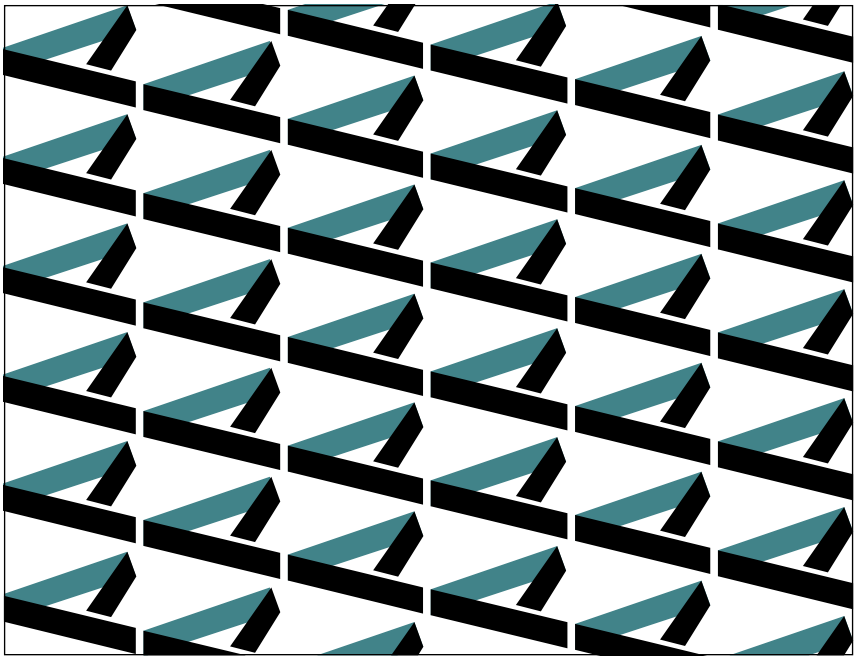


Immagine 143. Il logo di HE/DE, la guía a la ciudad amueblada, utilizzato come pattern.

SVILUPPI FUTURI.

Tenendo in conto che il fenomeno delle "città arredate" ha luogo su scala nazionale, HE/DE si configura come un format applicabile a qualunque Comunità Autonoma spagnola, con un occhio di riguardo verso quelle aree urbane che, in vista di un progetto di sviluppo locale condiviso, presentino forti fenomeni di "città arredate" (comunque, questo è un fenomeno generalmente esteso a tutto il territorio iberico).

Certo, inizialmente a una minoranza di spagnoli riusare qualcosa che è già stato utilizzato da altri potrebbe provocare vergogna o fare ribrezzo, *«raramente, però, ci soffermiamo a riflettere sul fatto che quando andiamo al cinema o al bar ci sediamo su poltroncine già usate da migliaia di altri clienti; quando dormiamo in un albergo ci infiliamo tra lenzuola già usate centinaia di volte e dopo la doccia ci strofiniamo con asciugamani che hanno conosciuto intimamente molti altri corpi; e quando andiamo al ristorante mangiamo in piatti strausati da altri e ci mettiamo in bocca forchette e cucchiai che hanno toccato già molte altre bocche»*.[229]

A fronte di quanto detto, davanti alle "città arredate" spagnole il pensiero di avere a che fare con mobili e oggetti che qualcuno ha già usato non dovrebbe trattenere dal recuperarli ma, al contrario, dovrebbe portare a imparare a considerare le cose non soltanto per quelle che sono, ma anche per quello che potrebbero diventare dopo un buon *upcycle*.

Non si tratta in nessun modo di colpevolizzare la popolazione, ma di responsabilizzarla in quanto cittadini. In un periodo storico di profonda recessione come quello che la Spagna sta vivendo in questo momento, stimolare la popolazione alla produzione di azioni collettive rivolte a piccoli obiettivi di sviluppo condiviso a costo zero e alla condivisione di questi "beni per la collettività" è importante, soprattutto considerando che il loro "consumo" non diminuisce le scorte esistenti, ma le aumenta.

236. Viale Guido, *La civiltà del riuso. Riparare, riutilizzare, ridurre*, Laterza, Roma, 2010, p. 4.

CONCLUSIONI.

«Secondo gli antichi, la formazione del cittadino, la paideia, la sua trasformazione in membro della polis, passa innanzitutto per la sua edificazione. Bisogna disciplinare la hibris (la dismisura), controllare le passioni tristi (avidità, sete di potere, egoismo, desideri sfrenati, etc.) e canalizzare leenergie in direzione dell'armonia e della bellezza. In questo senso, Platone dice che i muri stessi della città educano il cittadino. Ma nel mondo di oggi, a che cosa possono educare i muri delle nostre città e delle nostre periferie?».[237]

Fortunatamente, esplorando il territorio spagnolo si scopre che esistono altre voci ed altre vie grazie alle quali la crisi economica, che rischia di essere lunga, profonda e devastante per la popolazione, può trasformarsi in un'occasione che favorisca un cambio di direzione.

La densa trama di significati stratificati sul territorio spagnolo che partono dal fenomeno delle "città arredate" diventa il modello alternativo per vivere il concetto stesso di cittadinanza, con una prospettiva densa di potenzialità. Nonostante le pratiche sdoganate da HE/DE non abbiano certo il potere di annullare gli impatti negativi della bolla immobiliare e della crisi economica, potranno, nel loro piccolo, sostenere ed indirizzare gli utenti nel processo di acquisizione di una diversa coscienza sociale.

Attraverso azioni volte a promuovere lo scambio di materiali e a risvegliare la creatività, HE/DE veicolerà l'idea di una nuova identità culturale, basata non più sulla logica del consumo, ma su un reticolo di relazioni umane in grado di migliorare l'ambiente urbano spagnolo, nonché la qualità della vita stessa.

237. Latouche Serge, Come si esce dalla società dei consumi, Bollati Boringhieri, 2011, p. 115.

BIBILIOGRAFIA.

- Acevedo Carlos, Campabadal Pep, Colectivo Todoazen, Costa Jordi, Echevarría Ignacio, Fernández-Savater Amador, Garcia Arristegui David, García Rubio Irene, Gopegui Belen, Lenore Victor, León Carolina, López Isidro, Martínez Guillem, Minchinela Raúl, Muñoz Pablo, Nanclares Silvia, Otero Miqui, Prieto Carlos, Torné Gonzalo, Zapata Guillermo, *CT o la Cultura de la Transición. Crítica a 35 años de cultura española*, Debolsillo, Barcellona, 2012.

- Amo Benjamín, Murcia, Leyenda Y Misterio, Editorial Nemira, Granada, 2011.

- Appiano Ave, *Estetica del rottame. Consumo del mito e miti del consumo nell'arte*, Meltemi Editore, Roma, 1999.

- Bartolini Stefano, *Manifesto per la felicità. Come passare dalla società del benavere a quella del ben-essere*, Donzelli Editore, Roma, 2010.

- Baudrillard Jean, *Il sistema degli oggetti*, Bompiani, Milano, 2003.

- Baudrillard Jean, *La società dei consumi. I suoi miti, le sue strutture*, Il Mulino, Bologna, 2010.

- Bodei Remo, *La vita della cose*, Editori Laterza, Bari, 2011.

- Cacciari Paolo, *Pensare la decrescita. Sostenibilità ed equità*, Intra Moenia, Napoli, 2006.

- Calvino Italo, Le città invisibili, Oscar Mondadori, Milano, 1996.

- Canovas G. y Coutiño, *De la vida en los pueblos*, Editorial del Levante, Madrid, 1921.

- Castoriadis Cornelius, Une société à la dérive, Seuil, Parigi, 2005.

- Cervantes Miguel de, *Don Chisciotte de la Mancha*, edizione integrale, Newton Compton, Roma, 2008.

- Douglas Mary, Isherwood Baron, *Il mondo delle cose*, IL Mulino, Bologna, 1984.

- Flem Lydia, *Come ho svuotato la casa dei miei genitori*, Archinto Editore, Milano, 2005.

- Floch Jean-Marie, *Identità visive. Costruire l'identità a partire dai segni*, Franco Angeli, Milano, 2002.

- Floch Jean-Marie, *Bricolage. Lettere ai semiologi dalla terra ferma*, Meltemi, Roma, 2006.

- José Manuel Naredo, *La burbuja inmobiliario-financiera en la coyuntura económica reciente (1985-1995)*, Siglo Ventiuno de España Editores S.A., 1998.

- Judt Tony, *Algo va mal*, Taurus Minor, Madrid, 2011.

- Latouche Serge, *Breve trattato sulla decrescita serena*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008.

- Latouche Serge, *Come si esce dalla società dei consumi*, Bollati Boringhieri, Torino, 2011.

- Latouche Serge, *Come sopravvivere allo sviluppo. Dalla decolonizzazione dell'immaginario economico alla costruzione di una società alternativa*, Bollati Boringhieri, Torino, 2005.

- Ledesma Sotelo M., *Los bajos fondos de Madrid*, Ediciones Rodegar, Barcellona, 1963.

- Lévi-Strauss Claude, *Il pensiero selvaggio*, Il Saggiatore, Milano, 2004.

- Lynch Kevin, *L'immagine della città*, Biblioteca Marsilio, Venezia, 2010.

Macías Picaeva Ricardo, prologo di Losada Antón, *Los males de España*, Algon Editores, Granada, 2011.

- Maris Bernard, *Antimanuel d'économie. Vol.2: Les Cigales*, Bréal, Francia, 2006.

- Mura Marina, *Che cos'è la psicologia del turismo*, Carocci Editore, Roma, 2008.

- Packard Vance, *I persuasori occulti*, Einaudi, Torino, 2005.

- Piedrafita Sonia, Steinberg Federico, Torreblanca José Ignacio, *20 años de España en la Unione Europea*, Real Instituto Elcano, Madrid, 2006.

- Plujà Calderón Marta, *Campaña de las personas sin hogar 2010-2015. Con techo y sin hogar*, Càritas Española, Madrid, 2011.

- Rigotti Francesca, *La filosofia delle piccole cose*, Interlinea Edizioni, Novara, 2004.

- Vezzoli Carlo, Manzini Ezio, *Design per la sostenibilità ambientale*, Zanichelli, Bologna, 2007.

- Viale Guido, *La civiltà del riuso. Riparare, riutilizzare, ridurre*, Laterza, Roma, 2010.

- Vinci Ignazio, De Matteis Giuseppe, *Il radicamento territoriale dei sistemi locali*, Franco Angeli, Milano 2005.

- Vitta Maurizio, *Il disegno delle cose. Storia degli oggetti e teoria del design*, Liguori, Napoli, 1996.

- Vitta Maurizio, *Il sistema delle immagini. Estetica della rappresentazione quotidiana*, Liguori, Napoli, 1999.

- Williams Christine, Buswell John, *Service quality in leisure and tourism*, Cabi Publishing, Oxfordshire, 2003.

- Zygmunt Bauman, *Trabajo, consumismo y nuevos pobres*, Gedisa Editorial, Barcellona, 2003.

- Zygmunt Bauman, *Consumo, dunque sono*, Editori Laterza, Bari, 2010.

ARTICOLI E PUBBLICAZIONI.

- Banco de España, *Informe trimestral de la economía española*, Boletín económico, gennaio 2010, Madrid, 2010.

- Fundación Foessa, *VI informe sobre exclusion y desarrollo social en España 2008*, Cáritas Española, Madrid, 2008.

- Fundación Foessa, *Exclusion y desarrollo social. Análisis y perspectivas*, Cáritas Española, Madrid, 2012.

- Instituto Nacional de Estadística, *Encuesta de Población Activa (EPA) - Primer trimestre de 2011*, Madrid, 2011.

- Instituto Nacional de Estadística, *Encuesta de Población Activa (EPA) - Segundo trimestre de 2011*, Madrid, 2011.

- Instituto Nacional de Estadística, *Encuesta de Población Activa (EPA) - Primer trimestre de 2012*, Madrid, 2012.

Lebow Victor, *Price Competition in 1955*, in "Journal of Retailing", volume XXXI, New York University school of retailing, New York, 1955.

- Medvedev Roy, *Intervista sul dissenso in Urss*, a cura di Piero Ostellino, Laterza, Roma, 1977.

- Opera collettiva a cura degli utenti di www.burbuja.info, *La burbuja inmobiliaria*, pubblicazione indipendente, Madrid, 2011.

- Ramón Fernández Durán, *El Tsunami urbanizador español y mundial*, Ecologistas en Acción, Madrid, 2006.

- Transparency International España, *Informe global de la corrupción 2006*, Transparency International España, Madrid, 2006.

- Transparency International España , *Informe global 2008 sobre la corrupción en España*, Transparency International España, Madrid, 2008.

FILMOGRAFIA.

- Almodóvar Pedro, *Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio*, Pepón Coromina, Pastora Delgado, Ester Rambal, Spagna, 1980.

- Almodóvar Pedro, *Labirinto di passioni*, Luis Briales, Spagna, 1982.

- Dannoritzer Cosima, *Comprar, tirar, comprar*, RTVE - Televisión Española, Madrid, 2012.

- Navarro Vicenç, *De la transición a la crisi económica*, conferenza tenuta dal professor Navarro durante la "Jornadas Derecho y Memoria Histórica" dell'Università Carlos III, Madrid, 13 settembre 2012.

- RAI Educational, *Zapatero. Il miracolo spagnolo*, "La Storia siamo noi. La televisione da conservare", RAI, Roma, 2004.

- Saló Aleix, *Españistan. De la burbuja inmobiliaria a la Crisis*, produzione indipedente, Barcellona, 2011.

- Saló Aleix, *Simiocracia: Crónica de la Gran Resaca Económica*, produzione indipedente, Barcellona, 2012.

- Walker Lucy, Jardim Joao, Harley Karen, *Waste Land*, Almega Projects e O2 Filmes, U.K., 2010.

SITOGRAFIA.

- 20 Minutos, <http://www.20minutos.es>.

- 600 Km, <http://www.6000km.org/#5>.

- ABC, <http://www.abc.es>.

- Alerta Digital, <http://www.alertadigital.com>.

- Basurama, <http://basurama.org>.

- Basurillas, <http://www.basurillas.org>.

- Bricolaje Facilisimo, <http://bricolaje.facilisimo.com>.

- Burbuja.info, <http://www.burbuja.info/inmobiliaria>.

- Burbuja Inmobiliaria, <http://www.burbujainmobiliaria.com>.

- Burbuwiki, <http://www.burbuwiki.org>.

- Cáritas Española, <http://www.caritas.es>.

- Como Hacer, <http://www.comohacer.eu>.

- Democrazia Real Ya!, <http://www.democraciarealya.es>.

- De Persona a Persona, <http://www.depersonaapersona.es/>.

- El Mundo, <http://www.elmundo.es>.

- El Mundo del Reciclaje, <http://elmundodelreciclaje.blogspot.com>.

- El País, <http://elpais.com>.

- El Recetario, <http://www.el-recetario.net>.

- En Medio, <http://www.enmedio.info>.

- Españistan, <http://estepaissevaalamierda.wordpress.com>.

- Frente Revolucionario Visillero, <http://visilleras.wordpress.com>.

- I fix it, <http://www.ifixit.com>.

- Ikkaro, <http://www.ikkaro.com>.

- INE - Instituto Nacional de Estadística, <http://www.ine.es>.

- Instagram, <http://instagram.com>.

- Layar, <http://www.layar.com>.

- La Corrala de Vecinas la Utopía, <http://corralautopia.blogspot.com.es/>.

- La Vanguardia, <www.lavanguardia.es>.

- Luz Interruptus, <http://www.luzinterruptus.com>.

- Madrid me mata, <http://www.madridmemata.es>.

- Makea tu vida, <http://www.makeatuvida.net>.

- MapATL - Crime, <http://crime.mapatl.com>.

- Manualidades Facilisimo, <http://manualidades.facilisimo.com>.

- Milauncios, <http://www.milanuncios.com/>.

- Millennium Assessment, <www.millenniumassessment.org>.

- Moabiter Ratschlag, <http://www.moabiter-ratschlag.de>.

- Movimiento 15 M, <http://movimiento15m.org>.

- New Economics, <http://www.neweconomics.org>.

- Noguera Alberto, <http://www.albertonoguera.com/>.

- Nolotiro, <http://www.nolotiro.org/>.

- Obsoletos, <http://www.obsoletos.org>.

- Pinterest, <http://pinterest.com/>.

- PAH, <http://afectadosporlahipoteca.wordpress.com>.

- Platform 21, <http://www.platform21.nl>.

- Reciclantes, <http://reciclantes.com>.

- Reciclantes - blog, <http://reciclantes.blogspot.com>.

- Reoose, <http://www.reoose.com>.

- RTVE, <http://www.rtve.es>.

- Segunda Mano, <http://www.segundamano.es/>.

- Sindicato Andaluz, <http://www.sindicatoandaluz.org/>.

- Story of Stuff, <http://www.storyofstuff.com>.

- Trueke Net, <http://truekenet.com/>.

- Truequear, <http://www.truequear.com/>.

- Trueque Online, <http://www.trueque-online.com/>.

- The Behance Network, <http://www.behance.net>.

- Visual Complexity, <http://www.visualcomplexity.com>.

LINKOGRAFIA.

- 20 Minutos, *Unos 12.000 millones de euros en ayudas para más de un millón de personas dependientes*, 20/04/2006, <http://www.20minutos.es/noticia/111088/0/ministros/ley/dependencia>, consultato il 22/06/2012.

- 20 Minutos, *Todos contra el impuesto del patrimonio*, 04/12/2007, <http://www.20minutos.es/noticia/316809/0/zapatero/impuesto/patrimonio/>, consultato il 27/06/2012.

- 20 Minutos, *Las empresas del sector inmobiliario en España podrían reducirse a la mitad*, 13/04/2008, <http://www.20minutos.es/noticia/368889/0/inmobiliarias/reduccion/espana/>, consultato il 27/06/2012.

- 20 Minutos, *El precio del alquiler de vivienda usada en España acumula 23 meses de descensos*, 17/02/2010, <http://www.20minutos.es/noticia/631687/0/precio/alquiler/vivienda/>, consultato il 29/06/2012.

- 20 Minutos, *Finaliza sin acuerdo la última reunión para pactar la reforma laboral tras diez horas*, 10/06/2010, <http://www.20minutos.es/noticia/732490/0/sin-acuerdo/reforma/laboral/>, consultato il 30/06/2012.

- 20 Minutos, *Las claves de la reforma laboral: el Gobierno abarata y facilita el despido*, 17/06/2010, <http://www.20minutos.es/noticia/739190/0/claves/reforma/laboral/>, consultato il 30/06/2012.

- 20 Minutos, *Zapatero no será candidato en las elecciones generales de 2012*, 02/04/2011, <http://www.20minutos.es/noticia/1008251/0/zapatero/candidato/2012/>, consultato il 30/06/2012.

- 20 Minutos, *El Gobierno intervendrá en la reforma laboral si patronal y sindicatos no llegan a un acuerdo*, 10/01/2012, <http://www.20minutos.es/noticia/1271915/0/entrevista/mariano-rajoy/recortes/>, consultato il 02/07/2012.

- 20 Minutos, *La prima de riesgo sigue en máximos históricos en su peor semana desde la entrada del euro*, 18/05/2012, <http://www.20minutos.es/noticia/1455615/0/prima-de-riesgo/roza-500puntos/semana-nefasta/>, consultato il 04/07/2012.

- 20 Minutos, *El Gobierno español pide el rescate bancario a Europa,* 09/06/2012, <http://www.20minutos.es/noticia/1505824/0/rescate-espana/bancos/eurozona/>, consultato il 10/07/2012.

- ABC, *El precio de la vivienda en España ha caído un 12% desde sus máximos,* 05/02/2010, <http://www.abc.es/20100205/economia-empresas-inmobiliario/precio-vivienda-espana-caido-201002051210.html>, consultato il 29/06/2012.

- ABC, *La venta de viviendas sigue sin tocar fondo y desciende un 34% en 2009*, 11/02/2010, <http://www.abc.es/20100211/cordoba-cordoba/venta-viviendas-sigue-tocar-20100211.html>, consultato il 29/06/2012.

- Acosta Méndez Luis Gilberto, Reyes Santiago Betzaida Guadalupe, Zurita López Jesus Emmanuel, *Investigación sobre la basura*, 14/06/2006, <http://www.monografias.com/trabajos36/la-basura/la-basura.shtml>, consultato il 24/07/2012.

- Ajuste de Cuentas, *La Familia Collazo*, 03-07-2009, <http://www.youtube.com/watch?v=6iErAs4YQNk&feature=related>, consultato il 10/06/2012.

- Ajuste de cuentas, *La familia León*, 07/11/2008, <http://www.youtube.com/watch?v=z8vmpvlns6E&feature=relmfu>, consultato il 10/06/2012.

- Ajuste de cuentas, *La familia León*, 07/11/2008, <http://www.youtube.com/watch?v=6hUE57_fZoo>, consultato il 10/06/2012.

- Ajuste de cuentas, *La familia León*, 07/11/2008, <http://www.youtube.com watch?feature=player_embedded&v=aWU_CzOhJPo#!>, consultato il 10/06/2012.

- Alba G. Fernández-Pacheco, *La crisis de Zapatero la paga el chatarrero*, 11/08/2011,<http://www.elmundo.es/elmundo/2011/08/11/madrid/13130399-22.html>, consultato il 10/06/2012.

- Alejandra Centeno, *La basura no es basura*, 08/05/2011, <http://monkeyzen.com/2011/05/la-basura-no-es-basura>, consultato il 24/07/2012.

-Youtube, *Aplausos a Rajoy después de anunciar sus recortes en 2012*, 14/07/2012, <http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=kHmL_sMTHU4>, consultato il 15/07/2012.

- Art & manias, *Cosas de casa: Antes y después de un baúl encontrado en la calle*, 18/11/2010, <http://art-manias.blogs.elle.es/2010/11/18/cosas-de-casa-antes-y- despues-de-un-baul-encontrado-en-la-calle/>, consultato il 10/12/2011.

- Basurama, *100% Sostenible*, 20/12/2010, <http://basurama.org/general/100-sostenible>, consultato il 10/03/2012.

- Basurama, *100% Sostenible*, 20/12/2010, <http://basurama.org/general/100-sostenible>, consultato il 10/03/2012.

- Burbuja.info, *Historias veridicas de Pepitos*, 13/07/2007, <http://www.burbuja.info/inmobiliaria/burbuja-inmobiliaria/34723-historias-veridicas-de-pepitos-2.html>, consultato il 20/07/2012.

- Burbuja.info, *Los que negaron la burbuja inmobiliaria*, 21/05/2008, <http://www.burbuja.info/inmobiliaria/burbuja-inmobiliaria/66764-que-negaron-burbuja-inmobiliaria.html>, consultato il 13/07/2012.

- Bostonography, Wallace Tim, *Boston Area Access to Liquor*, 01/02/2012, <http://www.burbuwiki.org/burbuja2/index.php/Pepito>, consultato il 11/12/2012.

- Burbuwiki, *Spain is chic, pero el milagro español está llegando a su fin*, 19/03/2008, <http://www.burbuwiki.org/burbuja2/index.php/Noticias_aLternativas_al_stablishment#FT:_.E2.80.9CSpain_is_chic.2C_pero_el_milagro_espa.C3.B1ol_est.C3.A1_llegando_a_su_fin.E2.80.9D>, consultato il 20/07/2012.

- Burbuwiki, *Visillera*, 31/10/2010, <http://bostonography.com/2012/booze/bostonlarge>, consultato il 20/07/2012.

- Burbuwiki, *Prepepito*, 05/02/2012, <http://www.burbuwiki.org/burbuja2/index.php/Prepepito>, onsultato il 16/07/2012.

- Cadenaser, *Zapatero subirá hasta 850 euros las pensiones mínimas*, 20/01/2008, <http://www.cadenaser.com/espana/articulo/zapatero-subira-850-euros-pensiones-minimas/csrcsrpor/20080120csrcsrnac_5/Tes>, consultato il 27/06/2012.

- Cinco Días, *El Banco de España estima que la vivienda está sobrevalorada en un 20%*, 05/10/2004, <http://www.cincodias.com/articulo/economia/banco-espana-estima-vivienda-sobrevalorada/20041005cdscdseco_2/>, consultato il 20/05/2012.

- Cinco Días, *Zapatero promete 800 euros de salario mínimo en la próxima legislatura*, 22/10/2007, <http://www.cincodias.com/articulo/economia/zapatero--promete-800-euros-salario-minimo-proxima-legislatura/20071022cdscdieco_6/>, consultato il 27/06/2012.

- Corriere della Sera, *Elezioni spagnole, trionfano Rajoy e i popolari. «Niente miracoli ma faremo guerra alla crisi»*, 20/11/2011, <http://www.corriere.it/esteri/11_novembre_20/spagna-elezioni-affluenza-voto_73524cb4-13a2-11e1-8f9c-85bd5d41d537.shtml>, consultato il 02/07/2012.

- Cotizalia, *Los expertos dicen que no habrá crisis hipotecaria en España a pesar del aumento de los clientes de riesgo*, 20/08/2007, <http://www.cotizalia.com/cache/2007/08/20/19_expertos_dicen_habra_crisis_hipotecaria_espana.html>, consultato il 24/06/2012.

- Cuatro, *Rajoy critica el "recorte de derechos sociales" y pide suprimir la tercera vicepresidencia y fusionar ministerios*, 12/05/2010, <http://www.cuatro.com/noticias/Rajoy-suprimir-vicepresidencia-fusionar-ministerios_0_1174082609.html>, consultato il 30/06/2012.

- Cuñado Daniel, *¿Fue la Ley del Suelo de Aznar el origen de la burbuja inmobiliaria?*, 13/06/2012, <http://danielcunado.wordpress.com/2012/06/13/fue-la-ley-del-suelo-de-aznar-el-origen-de-la-burbuja-inmobiliaria/>, consultato il 21/06/2012.

- Dadas las circunstancias, *La Ley del suelo de 1998 no provocó la burbuja inmobiliaria*, 11/11/2011, <http://ralpherns.wordpress.com/2011/11/11/la-ley-del-suelo-de-1988-no-provoco-la-burbuja-inmobiliaria/>, consultato il 20/06/2012.

- David Bollier, *The great transition*, 31/08/2010, <http://www.onthecommons.org/great-transition-0>, consultato il 04/03/2012.

- Debolex Films, *Orain: 28 Reciclantes*, 2010, <http://vimeo.com/10273207>, consultato il 27/05/2012.

- Democrazia Real Ya!, *Quiénes somos*, <http://www.democraciarealya.es/quienes-somos/>, consultato il 15/04/2012.

- Democrazia Real Ya!, *Manifesto (Italiano)*, <http://www.democraciarealya.es/manifiesto-comun/manifesto-democrazia-reale-adesso/>, consultato il 15/04/2012.

- Diario de Navarra, Vicondoa Marialuz, *Taberna: "El Plan E ha sido un auténtico fracaso"*, 14/10/2009, <http://www.diariodenavarra.es/20091014/navarra/taberna-plan-e-ha-sido-autentico-fracaso.html?not=20091014024458 98&idnot=20091014024458 98&dia=20091014&seccion=navarra&seccion2=economia&chnl=10>, consultato il 29/06/2012.

- Efe TV, *Zapatero, optimista sobre el futuro de España*, 23/07/2010, <http://www.youtube.com/watch?feature=player_embedded&v=aukjWpejTIA>, consultato il 29/06/2012.

- El Blog Salmon, Jiménez Aurelio, *¿Comienza el hundimiento del precio de la*

vivienda?, 16/03/2012, <http://www.elblogsalmon.com/entorno/comienza-el-hundimiento-del-precio-de-la-vivienda>, consultato il 20/07/2012.

- El Blog Salmon, Jiménez Aurelio, *La UE confirma que Zapatero mintió con la cifra de déficit*, 23/04/2012, <http://www.elblogsalmon.com/entorno/la-ue-confirma-que-zapatero-mintio-con-la-cifra-de-deficit>, consultato il 18/07/2012.

- El Blog Salmón, Jiménez Aurelio, *¿Qué parte de tu renta dedicas a la hipoteca?*, 04/06/2012, <http://www.elblogsalmon.com/economia-domestica/que-parte-de-tu-renta-dedicas-a-la-hipoteca>, consultato il 19/07/2012.

- El Confidencial, *Los desahucios en España alcazan cifras récord al superar los 16.000 procesos entre abril y junio*, 07/10/2011, <http://www.elconfidencial.com/vivienda/2011/10/07/los-desahucios-en-espana-alcazan-cifras-record-al-superar-los-16000-procesos-entre-abril-y-junio--85528/#>, consultato il 20/07/2012.

- El Confidencial, *La crisis provoca que aumente el número de españoles que prefiere alquilar*, 27/07/2012, <http://www.elconfidencial.com/vivienda/2012/07/27-/la-crisis-provoca-que-aumente-el-numero-de-espanoles-que-prefiere-alquilar-102715/>, consultato il 02/08/2012.

- El Mundo, *El Congreso aprueba el matrimonio entre personas del mismo sexo*, 22/04/2005, <www.elmundo.es/elmundo/2005/04/21/espana/1114087944.html>, consultato il 22/06/2012.

- El Mundo, *La ley del divorcio entra en vigor hoy tras ser publicada ayer en el BOE*, 10/07/2005, <http://www.elmundo.es/elmundo/2005/07/09/espana/1120903826.html>, consultato il 22/06/2012.

- El Mundo, Mucientes Esther, El PSOE se compromete a devolver 400 euros a todos los contribuyentes, 27/01/2008, <http://www.elmundo.es/elmundo/2008/01/27/espana/1201435458.html>, consultato il 27/06/2012.

- El Mundo, *El Banco de España interviene Caja Castilla-La Mancha para "garantizar su futuro"*, 29/03/2009, <http://www.elmundo.es/mundodinero/2009/-03/29/economia/1238331273.html>, consultato il 27/06/2012.

- El Mundo, *Zapatero meterá la tijera al gasto y subirá 2 puntos el IVA*, 12/09/2009, <http://www.elmundo.es/mundodinero/2009/09/12/economia/1252786565.html>, consultato il 30/06/2012.

- El Mundo, *Los sindicatos: "Con la subida del IVA los que menos tienen pagarán más"*, 26/09/2009, <http://www.elmundo.es/mundodinero/2009/09/26/economia/1253981323.html>, consultato il 30/06/2012.

- El Mundo, *Ni la aguda crisis puede con la cultura de la propiedad*, 22/02/2011, <http://www.elmundo.es/elmundo/2011/02/21/suvivienda/1298276311.html>, consultato il 20/07/2012.

- El Mundo, *El PP arrolla al PSOE en las urnas*, 23/05/2011, <http://www.elmundo.es/elmundo/2011/05/21/espana/1306012078.html>, consultato il 02/07/2012.

- El Mundo, Martínez Víctor, González Javier, *El Gobierno sube el IRPF a todas las rentas y el IBI durante dos años*, 30/12/2011, <http://www.elmundo.es/elmundo/2011/12/30/economia/1325253592.html>, consultato il 02/07/2012.

- El Mundo, Mengual Elena, *15-M: Lo que quiso ser y lo que fue*, 09/05/2012, <http://www.elmundo.es/elmundo/2012/05/07/espana/1336401803.html>, consultato il 10/06/2012.

- El Mundo, *El desempleo juvenil español alcanza un nuevo récord al llegar al* 52,1%, 02/07/2012, <http://www.elmundo.es/elmundo/2012/07/02/economia/1341221759.html>, consultato il 12/07/2012.

- El Mundo, *Los inquilinos se enfrentarán al desahucio si no pagan en 10 días*, 24/08/2012, <http://www.elmundo.es/elmundo/2012/08/23/suvivienda/1345735093.html>, consultato il 25/08/2012.

- El Mundo, Leal F. Jose , *El Gobierno cambia las reglas del mercado del alquiler*, 24/08/2012, <http://www.elmundo.es/elmundo/2012/08/24/suvivienda/13458-13597.html >, consultato il 25/08/2012.

- El País, Aparicio Luis, *Rato pide a las familias que saneen sus deudas mientras la vivienda sube el 19%*, 02/07/2003, <http://elpais.com/diario/2003/07/02/economia/1057096803_850215.html>, consultato il 22/06/2012.

- El País, *Una consejera del BCE cree que el alto precio de la vivienda puede dañar el sistema financiero*, 03/07/2003, <http://elpais.com/diario/2003/07/03/economia/1057183209_850215.html>, consultato il 22/06/2012.

- El País, *¿Aguantará la burbuja inmobiliaria?*, 22/06/2003, <http://elpais.com/diario/2003/06/22/negocio/1056286342_850215.html>, consultato il 20/06/2012.

- El País, *¿Existe burbuja inmobiliaria?*, 04/08/2003, <http://economia.elpais.com/economia/2003/08/04/actualidad/1059982378_850215.html>, consultato il 20/06/2012.

- El País, *Los vendedores de pisos cuelgan el cartel de rebajas*, 01/08/2007, <http://economia.elpais.com/economia/2007/08/01/actualidad/1185953577_850215.html>, consultato il 24/06/2012.

- El País, *Zapatero promete subidas en las pensiones mínimas si gana las elecciones*, 20/01/2008, <http://www.elpais.com/videos/espana/Zapatero/promete/subidas/pensiones/minimas/gana/elecciones/elpvidnac/20080120elpepunac_2/Ves/>, consultato il 27/06/2012.

- El País, Díez Anabel, Jiménez Miguel, *Zapatero promete devolver 400 euros a 13 millones de contribuyentes*, 27/01/2008, <http://elpais.com/diario/2008/01/27/espana/1201388410_850215.html>, consultato il 27/06/2012.

- El País, *Perfiles de una crisis*, 29/02/2008, <http://elpais.com/diario/2008/02/29/opinion/1204239601_850215.html>, consultato il 12/07/2012.

- El País, Doncel Luis, Pellicer Lluís, *El mercado inmobiliario se desploma*, 27/03/2008, <http://elpais.com/diario/2008/03/27/economia/1206572404_850215.html>, consultato il 27/06/2012.

- El País, Pellicer Lluís, *Don Piso cierra sus 120 oficinas y despide a 350 trabajadores,* 15/05/2008, <http://elpais.com/diario/2008/05/15/economia/1210802404_850215.html>, consultato il 27/06/2012.

- El País, López León Sandra, *Los españoles se deciden a alquilar,* 13/02/2009, <http://economia.elpais.com/economia/2009/02/13/actualidad/1234513974_850215.html>, consultato il 18/07/2012.

- El País, Muñoz Ramón, *Si quiere un piso, pídaselo al banco*, 15/02/2009, <http://elpais.com/diario/2009/02/15/economia/1234652405_850215.html>, consultato il 27/06/2012.

- El País, Arellano Manuel, Bentolila Samuel, *¿Quién es responsable de la burbuja inmobiliaria?*, 22/02/2009, <http://elpais.com/diario/2009/02/22/negocio/1235312065_850215.html>, consultato il 10/06/2012.

- El País, Barrón Íñigo De, *La morosidad acelera las fusiones*, 22/02/2009, <http://elpais.com/diario/2009/02/22/economia/1235257202_850215.html>, consultato il 27/06/2012.

- El País, Garea Fernando, *Zapatero sacrifica su política social*, 13/05/2010, <http://elpais.com/diario/2010/05/13/portada/1273701603_850215.html>, consultato il 30/06/2012.

- El País, Díez Anabel, Cué Carlos E., Calvo V. Gutiérrez, *La indignación inquieta a la izquierda*, 16/05/2011, <http://politica.elpais.com/politica/2011/05/16/actualidad/1305580548_268992.html>, consultato il 30/06/2012.

- El País, Alcaide Soledad, *Movimiento 15-M: los ciudadanos exigen reconstruir la política*, 17/05/2011, <http://politica.elpais.com/politica/2011/05/16/actualidad/1305578500_751064.html>, consultato il 30/06/2012.

- El País, Cué Carlos E., *Zapatero sobre el 15-M: "Hay que escuchar, hay que ser sensibles"*, 19/05/2011, <http://politica.elpais.com/politica/2011/05/19/actualidad/1305809587_615025.html>, consultato il 30/06/2012.

- El País, Limón Raúl, *¿Pero qué quieren?*, 19/05/2011, <http://politica.elpais.com/politica/2011/05/19/22m/1305801136_256482.html>, consultato il 30/06/2012.

- El País, Cué Carlos E., *Los indignados agitan la campaña y los partidos les piden el voto*, 19/05/2011, <http://politica.elpais.com/politica/2011/05/19/actualidad/1305788356_860217.html>, consultato il 30/06/2012.

- El País, Díez Anabel, *Los socialistas se acercan a los jóvenes indignados*, 19/05/2011, <http://politica.elpais.com/politica/2011/05/19/actualidad/1305836845_530817.html>, consultato il 30/06/2012.

- El País, Romero José Manuel, *El tsunami del 22-M ahoga al PSOE*, 23/05/2011, <http://politica.elpais.com/politica/2011/05/23/actualidad/1306111218-_562041.html>, consultato il 02/07/2012.

- El País, Abellán L., Gómez M. V., *Los sindicatos convocan la primera huelga general contra Zapatero para septiembre*, 14/06/2010, <http://economia.elpais.com/economia/2010/06/14/actualidad/1276500776_850215.html>, consultato il 30/06/2012.

- El País, Cué Carlos E., *Rajoy aprueba el mayor recorte de la historia y una gran subida de impuestos*, 31/12/2011, <http://elpais.com/diario/2011/12/31/espana/1325286001_850215.html>, consultato il 02/07/2012.

- El País, Bolaños Alejandro, E*l paro sube a un máximo histórico con 5,3 millones de desempleados*, 27/01/2012, <http://economia.elpais.com/economia/2012/01/27/actualidad/1327653180_850215.html>, consultato il 02/07/2012.

- El País, Pérez Claudi, *Bruselas urge al Gobierno a elaborar el presupuesto*

sin tocar las metas de déficit, 14/02/2012, <http://economia.elpais.com/economia/2012/02/14/actualidad/1329221250_869540.html>, consultato il 02/07/2012.

- El País, Pérez Claudi, Doncel Luis, *España pide un rescate de hasta 100.000 millones para la banca*, 10/06/2012, <http://economia.elpais.com/economia/2012/06/09/actualidad/1339230670_176850.html>, consultato il 10/07/2012.

- El País, Prats Jaime, Benito Emilio De, *El Gobierno restringe el acceso a la sanidad a los inmigrantes irregulares,* 20/04/2012, <http://sociedad.elpais.com/sociedad/2012/04/20/actualidad/1334935039_248897.html>, consultato il 02/07/2012.

- El País, Pérez Claudi, *Eurostat valida el déficit público del 8,5% de España en 2011*, 23/04/2012, <http://economia.elpais.com/economia/2012/04/23/actualidad/1335172212_865341.html>, consultato il 02/07/2012.

- El País, Cué Carlos E., *Rajoy subirá el IVA en 2013 tras hacer campaña en contra y negarlo*, 27/04/2012, <http://economia.elpais.com/economia/2012/04/27/actualidad/1335532150_019638.html>, consultato il 14/07/2012.

- El País, Martínez De Rituerto Ricardo, Pérez Claudi, *La UE pone bajo tutela a España*, 11/07/2012, <http://economia.elpais.com/economia/2012/07/10/actualidad/1341932165_331354.html>, consultato il 13/07/2012.

- El País, Garea Fernando, *Rajoy lanza el mayor ajuste contra la crisis*, 12/07/2012, <http://politica.elpais.com/politica/2012/07/11/actualidad/1342039254_993732.html>, consultato il 14/07/2012.

- El Plural, *El PP celebra los recortes con aplausos y ovaciones como si fueran una victoria*, 11/07/2012, <http://www.elplural.com/2012/07/11/el-pp-celebra-los-recortes-con-aplausos-y-ovaciones-como-si-fueran-una-victoria/>, consultato il 15/07/2012.

- El País, Espinosa Pedro, *Sánchez Gordillo capitanea el asalto a dos supermercados,* 07/08/2012, <http://ccaa.elpais.com/ccaa/2012/08/07/andalucia/1344338647_871994.html>, consultato il 19/08/2012.

- Burbuja.info, *Lonchafinismo extremo: recoger cosas de la basura. ¿Lo hacéis?*, 26/01/2012, <http://www.burbuja.info/inmobiliaria/consumo-responsable/280147-lonchafinismo-extremo-recoger-cosas-de-basura-12.html>, consultato il 15/01/2012.

- Europa Press, *Blanco responde a Aznar que el PSOE recibió la "desastrosa herencia" de la burbuja inmobiliaria*, <http://www.europapress.es/economia/macroeconomia-00338/noticia-economia-macro-blanco-responde-aznar-psoe-recibio-desastrosa-herencia-burbuja-inmobiliaria-20110922095736.html>, consultato il 26/06/2012.

- Europa Press, *En Twitter. Los aplausos del PP a Rajoy tras los recortes se convierten en "trending topic"*, 12/07/2012, <http://www.europapress.es/portaltic/Internet/noticia-aplausos-pp-rajoy-recortes-convierten-trending-topic-20120712193333.html>, consultato il 15/07/2012.

- Expansión, *España suma año y medio de contracción económica*, 05/02/2010, <http://www.expansion.com/2010/02/05/economia-politica/1265367233.html>, consultato il 29/06/2012.

- Facilisimo, 13/03/2009, < http://manualidades.facilisimo.com/foros/mas-manualidades/pandilla-basurita-decoracion-economica-reciclados-recuperados-restaurados-etc_384117.html>, consultato il 10/12/2011.

- Faro de Vigo, López Ana, *Zapatero, de las iluziones al realismo. La legislatura de la crisis económica*, <http://www.vidayestilo.es/especiales/zapatero-presidente/segunda-legislatura-zapatero.html>, consultato il 28/06/2012.

- Fernando Barón, *El post de los muebles encontrados*, 19/01/2009, <http://bricolaje.facilisimo.com/foros/restauracion/el-post-de-los-muebles-encontrados_364562_2.html>, consultato il 12/12/2011.

- Finanzas, *La recesión se instala en España tras 15 años de crecimiento ininterrumpido*, 12/02/2009, <http://www.finanzas.com/noticias/economia/-2009-02-12/91085_recesion-instala-espana-tras-anos.html>, consultato il 29/06/2012.

- Foro del Transporte y el Ferrocarril, Villarino José Enrique, *La deuda española*, 14/03/2010, <http://forodeltransporteyelferrocarril.blogspot.com/2010/03/la-deuda-espanola.html>, consultato il 27/06/2012.

- Forum Libertas, *Vivienda social de alquiler: España a la cola de Europa*, 18/11/2009, <http://www.forumlibertas.com/frontend/forumlibertas/noticia.php?id_noticia=15488&id_seccion=8>, consultato il 03/06/2012.

- Fotocasa, *Los españoles siguen aspirando a comprar una vivienda*, 06/10/2011, <http://www.fotocasa.es/los-espanoles-siguen-aspirando-a-comprar-una-vivienda__10134.aspx>, consultato il 18/07/2012.

- Fundación del Español Urgente, *Los términos desecho y deshecho tienen distintos significados*, 29/11/2011, <http://www.fundeu.es/recomendaciones-D-los-terminos-desecho-y-deshecho-tienen-distintos-significados-1117.html>, consultato il 13/12/2011.

- Green Report, Demaria Federico, *La Spagna rallenta e barcolla, si scioglie il mito della crescita indefinita*, 04/03/2010, <http://www.greenreport.it/_archivio/index.php?page=default&id=3727&lang=it>, consultato il 29/06/2012.

- Hoy, Alegre M. J., *Dos millones y medio de parados en agosto, la cifra más alta en una década*, 03/09/2008, <http://www.hoy.es/20080903/economia/millones-medio-parados-agosto-20080903.html>, consultato il 29/06/2012.

- Idealista, *Zapatero anuncia un aumento del 35%, hasta 961 euros, del salario inembargable por impago de hipoteca*, 28/06/2011, <http://www.idealista.com/news/archivo/2011/06/28/0333932-zapatero-anuncia-nuevas-medidas-de-proteccion--para-los-que-no-puedan-pagar-su-hipoteca>, consultato il 20/07/2012.

- Idealista, *Quel che resta della bolla immobiliare nel mondo - riassunto 2010*, 31/12/2011, <http://www.idealista.it/news/archivio/2010/12/22/017485-bolle-immobiliari-nel-mondo-alcune-scoppiano-altre-gonfiano-riassunto-2010>, consultato il 19/07/2012.

- Idealista, *Hipoteca impagada: qué pasa hasta perder la vivienda*, 23/02/2012, <http://www.idealista.com/news/archivo/2012/02/23/0406025-hipoteca-impagada-lo-que-pasa-hasta-perder-la-vivienda>, consultato il 20/07/2012.

- Idealista, *Rajoy: "no hay dinero"*, 20/04/2012, <http://www.idealista.com/news/archivo/2012/04/20/0437149-rajoy-no-hay-dinero>, consultato il 02/07/2012.

- Idealista, *Informes de precios de idealista.com*, <http://www.idealista.com/pagina/informes-precio-vivienda>, consultato il 21/06/2012.

- Il Fatto Quotidiano, Oppes Alessandro, *Spagna, le sofferenze dell'infinito dopo-bolla di un mercato immobiliare dopato*, 26/03/2012, <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/03/26/spagna-corsa-ribasso-immobiliare/199869/>, consultato il 25/06/2012.

- Il Fatto Quotidiano, *L'austerity distrugge coesione sociale e diritti*, 20/04/2012, <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/04/20/lausterity-manda-allaria-coesione-sociale-diritti/205942/>, consultato il 19/07/2012.

- Indymedia Estrecho, *Urgente - Apoyo ocupación corrala de vecinas la Utopía (intercomisión vivienda 15M Macarena*), 17/05/2012, <http://estrecho.indymedia.org/sevilla/noticia/urgente-apoyo-ocupacion-corrala-vecinas-utopia-intercomision-vivienda-15m-macarena>, consultato il 30/06/2012.

- INE, *Cifras de población. Explotación estadística del Padrón*, 19/94/2012, <http://www.ine.es/jaxi/menu.do?type=pcaxis&path=%2Ft20%2Fe245&file=inebase&L=>, consultato il 28/06/2012.

- INE, *Mercado laboral. Encuesta de estructura salarial*, 22/07/2011, <http://www.ine.es/jaxi/menu.do?type=pcaxis&path=/t22/p133&file=inebase&N=&L=0>, consultato il 28/06/2012.

- INJEF, Gabinete de Estudios de Injef, *Evolucion de la demanda de vivienda en España durante el periodo 1990-2003*, 10/05/2003, <http://www.injef.com/revista/urbanismo/carestia_suelo/suelo3_110703.htm>, consultato il 25/05/2012.

- La cueva del Miguel, *Lo reconozco, recojo muebles de la basura*, 23/08/2011, <http://lacuevadelmiguel.over-blog.es/article-lo-reconozco-recojo-muebles-de-la-basura-81629829.html>, consultato il 10/12/2011.

- Las aventuras de Neme, *El chatarrero*, 7/05/2010, <http://lasaventurasdeneme.wordpress.com/2010/05/07/el-chatarrero/>, consultato il 10/06/2012.

La Repubblica, *Spagna, per Zapatero è la fine del miracolo*, 23/06/2008, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/06/23/spagna-per-zapatero-la-fine-del-miracolo.html>, consultato il 19/06/2012.

- La Repubblica, *Il disastro spagnolo*, 30/08/2012, <http://temi.repubblica.it/micromega-online/il-disastro-spagnolo/>, consultato il 30/09/2012.

- La Vanguardia, *Zapatero garantiza que Interior actuará "correctamente y con inteligencia" ante las protestas*, 20/05/2011, <http://www.lavanguardia.com/politica/elecciones-2011/20110520/54157125919/zapatero-garantiza-que-interior-actuara-correctamente-y-con-inteligencia-ante-las-protestas.html>, consultato il 30/06/2012.

- Lettera 43, *Rajoy: «Vittoria della credibilità di euro e Ue»*, 10/06/2012, <http://www.lettera43.it/economia/macro/crisi-rajoy-per-la-spagna-scelte-obbligate_4367554015.htm>, consultato il 10/07/2012.

- Lettera 43, Ciolli Barbara, *Spagna, bailout mascherato. Rajoy nega il salvataggio*, 11/06/2012, <http://www.lettera43.it/economia/macro/spagna-bailout-mascherato_4367554093.htm>, consultato il 02/07/2012.

- Libertad Digital, *Zapatero lanza el Plan E*, 12/01/2009, <http://videos.liber-

taddigital.tv/2009-01-12/zapatero-lanza-el-plan-e-xBitaQ1yGXM.html>, consultato il 29/06/2012.

- Libertad Digital, Ramírez L., Llamas M., *Plan E: el segundo mayor gasto público del mundo y ningún resultado,* 06/05/2009, <http://www.libertaddigital.com/economia/espana-el-pais-que-mas-dinero-se-gasta-de-europa-y-el-que-tardara-mas-en-salir-de-la-crisis-1276358467/>, consultato il 29/06/2012.

- Libertad Digital, *¿Quién es el culpable de la gran burbuja de la deuda privada en España?*, 15/12/2009, <http://www.libertaddigital.com/economia/quien-es-el-culpable-la-burbuja-de-la-deuda-privada-en-espana-1276379016/>, consultato il 28/06/2012.

- Madrid me mata, *No toda la basura es basura. Recoge muebles y trastos viejos para tu casa*, 10/01/2007, <http://www.madridmemata.es/2007/01/no-toda-la-basura-es-basu-ra-recoge-muebles-y-trastos-viejos-para-tu-casa/>, consultato il 10/12/2011.

- Makea tu Vida, *Makea?*, <http://www.makeatuvida.net/?page_id=2>, consultato il 04/03/2012.

- Mas Que Una Casa, *¿Cómo accedemos a una vivienda o terreno?*, <http://masqueunacasa.org/propuestas/compra>, consultato il 17/06/2012.

- Nada es Gratis, Felgueroso Florentino, *La emancipación con recortes rápidos y reformas a medio gas*, 27/07/2012, <http://www.fedeablogs.net/economia/?p=-23894>, consultato il 02/08/2012.

- Nodo 50, *La crisis y sus consecuencias: ¿Por qué atacan a las pensiones públicas?*, 25/01/2011, <http://info.nodo50.org/La-crisis-y-sus-consecuencias-Por.html>, consultato il 28/06/2012.

- Noguera Alberto, *Siempre puedo refinanciar*, 25/05/2006, <http://www.albertonoguera.com/2006/05/siempre-puedo-refinanciar.html>, consultato il 10/07/2012.

- Noguera Alberto, *La historia de Pepita Nuncabaja*, 31/05/2006, <http://www.albertonoguera.com/2006/05/la-historia-de-pepita-nuncabaja.html>, consultato il 10/07/2012.

- Obsoletos, *Comprar, tirar, comprar*, 10/01/2011, <http://www.obsoletos.org/2011/01/comprar-tirar-comprar/>, consultato il 20/12/2011.

- Periodista Digital, *Desmontando "Españistán": Aznar culpable y ZP inocente,* 02/06/2011, <http://blogs.periodistadigital.com/bokabulario.php/2011/06/02/p296388>, consultato il 15/05/2012.

- PP.es, *Rajoy dice que la subida del IVA es "un sablazo de un mal gobernante" a una sociedad castigada*, 14/03/02010, <http://www.pp.es/actualidad-noticia/no-tire-dinero-publico-no-hipoteque-futuro-no-endeude-al-pais_2294.html>, consultato il 30/06/2012.

- Press Europ, *Un miracolo diventato incubo*, 01/08/2011, <http://www.presseurop.eu/it/content/article/822641-un-miracolo-diventato-incubo>, consultato il 29/06/2012.

- Público.es, Ansede Manuel, *El ladrillo devoró cada hora 6.500 m2 de bosque*, 09/06/2011, <http://www.publico.es/ciencias/380919/el-ladrillo-devoro-cada-hora-6-500-m2-de-bosque>, consultato il 25/05/2012.

- Público.es, Muriel Eduardo, *La lucha por la vivienda, el frente con más victorias del 15-M*, 30/04/2012, <http://www.publico.es/espana/431521/la-lucha-por-la-vivienda-el-frente-con-mas-victorias-del-15-m>, consultato il 20/06/2012.

- Rotta a Sud Ovest, *C'è la crisi, ma il PSOE recupera simpatie e voti*, 11/05/2010, <http://rottasudovest.typepad.com/rotta_a_sud_ovest/2010/05/ce-la-crisi-ma-il-psoe-recupera-simpatie-e-voti.html>, consultato il 21/05/2012.

- RTVE, *Comprar, tirar, comprar. La historia secreta de la Obsolescencia programada*, 20/04/2012, <http://www.rtve.es/television/documentales/comprar-tirar-comprar/directo/>, consultato il 20/12/2011.

- RTVE, *Las protestas contra los recortes toman las ciudades españolas*, 19/07/2012, <http://www.rtve.es/noticias/20120719/manifestaciones-sindicatos-19j-julio-contra-decreto-recortes-del-gobierno-rajoy/548706.shtml>, consultato il 19/07/2012.

- Sanchez Carlos, *La Ley del Suelo aumentará la cantidad de tereno urbanizable*, 27/03/1998, <http://www.lasmalaslenguas.es/wp-content/uploads/suelo3.gif>, consultato il 15/05/2012.

- The Economist, *Special report: The global housing boom. In come the waves*, 16/06/2005, <http://www.economist.com/node/4079027/print?story_id=4079027>, consultato il 10/06/2012.

- The Economist, *The mess in La Mancha*, 02/03/2009, <http://www.economist.com/node/13415830>, consultato il 29/06/2012.

- The New York Times, Dougherty Carter, *A Building Hangover for Spain's Economy*, 13/08/2008, <http://www.nytimes.com/2008/08/14/business/worldbusiness/14madrid.html?_r=1>, consultato il 27/06/2012.

- Tierra, *Sguardo sul mercato immobiliare spagnolo*, 02/07/2011, <http://www.tierra.it/index.php?economia-politica-societ%E3-della-spagna_82/luglio-2011-sguardo-sul-mercato-immobiliare-spagnolo-%E3-il-momento-di-comprare-casa-in-spagna-_167/>, consultato il 20/05/2012.

- Transforma. Hogares ecológicos, *No es lo mismo "basura" que "residuo"*, <http://www.transformahogar.com/no-es-lo-mismo-basura-que-residuo-/sabias-que-22.htm>, consultato il 24/07/2012.

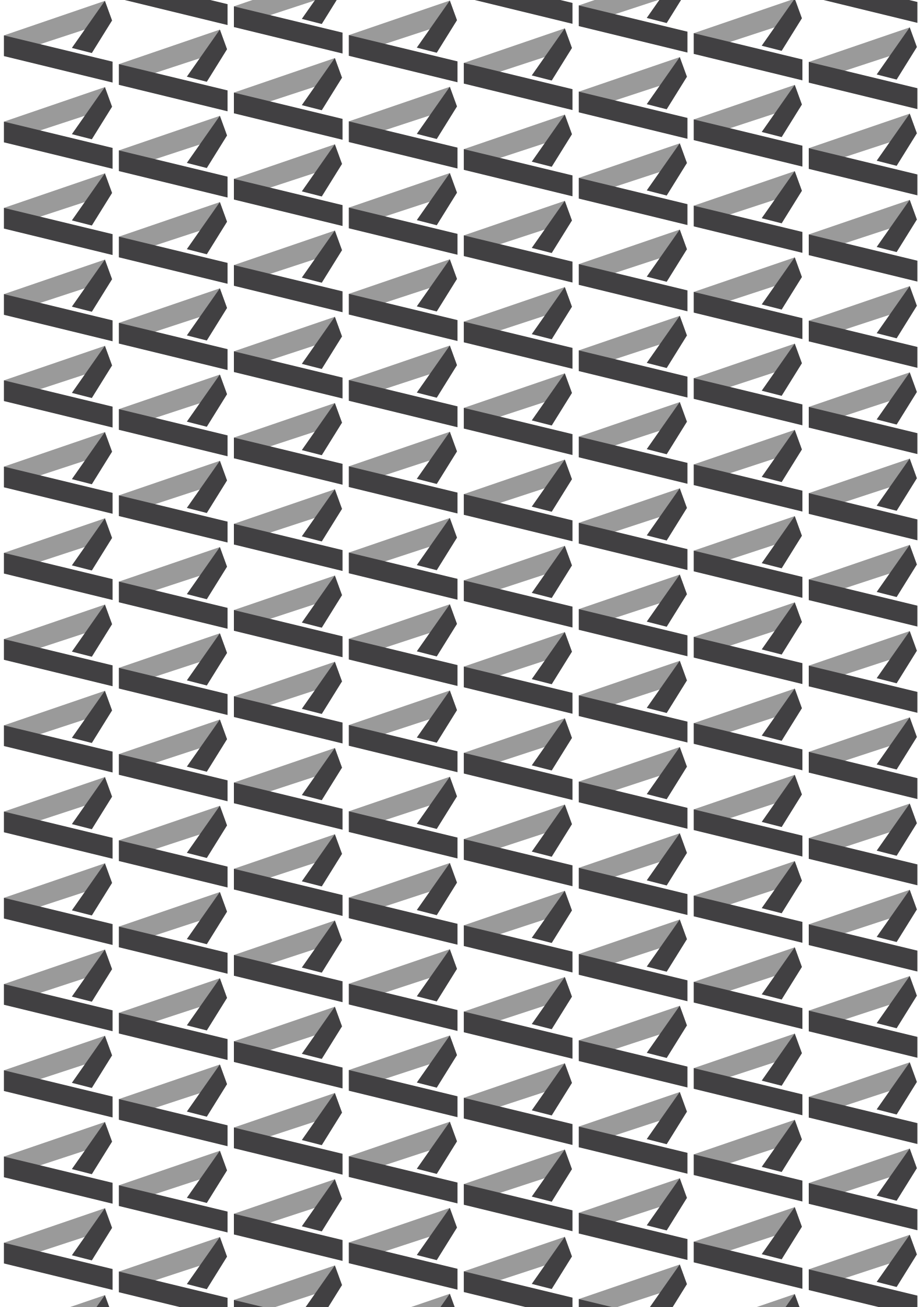
- Universia, *Hoy se aprueba la ley contra la violencia de género,* 25/06/2004, <www.universia.es/portada/actualidad/noticia_actualidad.jsp?noticia=73446>, consultato il 22/06/2012.

- Valor y Precio, *Visillera*, <http://valoryprecio.com/visillera.html>, consultato il 20/07/2012.

- Vice, Querol L. Toni, Il paradiso degli squatter spagnoli, 01/2012, <http://www.vice.com/it/read/lo-squat-spagnolo>, consultato il 21/08/2012.

- Visual Complexity, Sheppard Alexandra, *Bibliospot*, 2009, <http://www.visualcomplexity.com/vc/project_details.cfm?id=744&index=744&domain=>, consultato il 08/12/2012.

- Vice, Geddis Paul, *Neo rivoluzionari spagnoli*, 04/2012, <http://www.vice.com/it/read/trailer-neo-rivoluzionari-spagnoli>, consultato il 21/08/2012.

- Vivere a Barcellona, *Se trovi un salotto per strada*, 22/02/2011, <http://vivereabarcellona.com/vita-a-barcellona/se-trovi-un-salotto-per-strada-2.html>, consultato il 10/12/2011.

- Vigo al Minuto, *Zapatero reconoce que no vio venir la crisis y niega que estemos al borde de la ruina*, 12/12/2011, <http://www.vigoalminuto.com/2011/12/12/zapatero-reconoce-que-no-vio-venir-la-crisis-y-niega-que-estemos-al-borde-de-la-ruina/>, consultato il 02/07/2012.